BIBLIOTECA
DEGLI AUTORI ANTICHI
GRECI, E LATINI VOLGARIZZATI,

Che abbraccia la notizia delle loro edizioni: nella quale si esamina particolarmente quanto ne hanno scritto i celebri

MAFFEI, FONTANINI, ZENO, ed ARGELLATI.

IN FINE

Si dà la notizia de' Volgarizzamenti della Bibbia, del Messale, e del Breviario.

OPERA
LIBRARIO-LITTERARIO-CRITICA;

Necessaria a tutti i Bibliotecarj, e Libraj, ed utile a tutti gli amatori della Letteratura Italiana,

DI

JACOPOMARIA PAITONI C. R. SOMASCO.

TOMO SECONDO.

E—N.

IN VENEZIA MDCCLXVI.

CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.

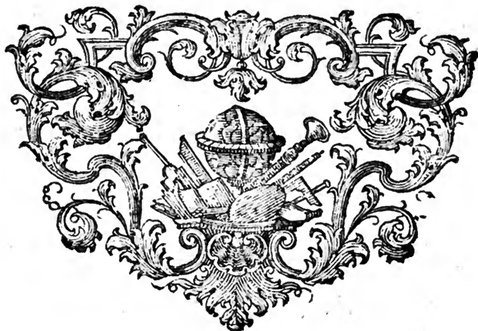
A' BENIGNI LETTORI,

L' EDITORE.

SOno appena paſſati ſei meſi, da che ſi pubblicò il Tomo Primo di queſta Biblioteca, che vi ſi porge il Tomo Secondo. Se quello ebbe la buona ſorte di meritare il voſtro aggradimento, non ho a temere, che non ſia per eſſere lo ſteſſo di queſto. Quello in ſole quattro lettere A. B. C. D. è compoſto di quaranta fogli e mezzo; e queſto in ſette lettere E. F. G. I. L. M. N. ne abbraccia ſoli trentaquattro. Ognuno vede onde naſca la diverſità, cioè dalla quantità maggiore, o minore degli autori volgarizzati, de' loro volgarizzamenti, e delle loro edizioni. Avrei potuto rendergli eguali nella mole, col dividere la lettera O. ma queſta diviſione non mi parve coſa nè bella da vedere, nè comoda per leggere; e l'ingroſſare il volume colla ſtampa di tutta la lettera O, che avrebbe portato l'accreſcimento di circa dieci fogli, ne avrebbe anche accreſciuto il prezzo, coſa che avrebbe diſguſtato più d'uno; là dove per vederlo diminuito, neſſuno fiaterà.

A propoſito del qual prezzo ho ſentito eſſerci chi ſi querela come di troppo eccedente. Chi però s'intende di ſtampa non dirà così. Un libro, del quale, per non eſſere di materia comune ed univerſale, baſtava che ſe ne tiraſſero 500. copie, per ſoddisfare il genio di altrettante centinaja di perſone letterate (ſe pur ſono tante nel mondo letterario) appaſſionate per ſimile ſpezie di erudizione; di fatica, che anche i meno intendenti ponno comprendere quale e quanta ſarà ſtata, da doverſene premiare l'Autore; non poteva venderſi a minor prezzo. Se io vi dirò che a me coſta preſſo che il doppio di quello coſtato ſarebbe ad un Mer-

cante Librajo, non dirò ſenon la verità. Ho voluto dare all'Autore queſto teſtimonio di cordiale amicizia nel fargli ſtampare queſta ſua Opera a ſpeſe mie; perchè io era certo, che per la qualità della materia, che non intereſſa ſe non ſe pochi, non avrebbe trovato Librajo, che a tutte ſue ſpeſe l'aveſſe voluta ſtampare: onde il benemerito Autore della ſua fatica avrebbe dovuto comperarſi la gloria a contanti. Di tanto ho voluto rendervi informato, perchè non vi lagniate più del prezzo ſtabilito a queſt'Opera; della quale il Tomo Terzo è già ſotto il torchio.



NOMI DEGLI ASSOCIATI A QUESTA BIBLIOTECA

Alfabeticamente disposti per ordine di Città.

BELLUNO.

Rmo Sig. Canon. D. Graziofo Bella.

BERGOMO.

R. D. Jacopo Califto.

Sig. Franc. Locatelli Librajo.

Ill. Sign. Co: Bartolommeo Suardi.

BOLOGNA.

Ill. Sig. Francefco d' Araya per copie due.

BRESCIA.

S. E. Co: Giovannadrea Giovanelli Pod. e Vice Cap.

Rmo Sig. D. Jacopo Pinzoni Cancell. Vefc.

Ill. Sig. Ab. Antonio Sambuca.

CHIOGGIA.

Rmo Sig. D. Giufeppe Gregori Can. e Canc. Vefc.

FRIULI.

Rmo Sig. Niccolò Niccoletti Canon. di Udine.

Ill. Sig. Co: Ottavio di Polcenigo.

Rmo Sig. N. Trento Canon. di Udine.

MOTTA.

R. Sig. D. Bartolommeo Sabbionatto.

PADOVA.

Rmo P. F. Michelangelo Carmeli M. O. Pub. Profeff.

Ill. Sig. Antonio Dente.

Sig. Carlo Scappin Librajo.

PARENZO.

Ill. e Rmo Monf. Gafparo Negri Vefc.

PESARO.

Rmo Sign. Carlo Ricci Can. per copie tre.

ROMA.

P. D. Giufeppe M.ª Pujatti C. R. Somafco per copie dieci.

TODI.

Ill. e Rmo Monf. Francefco M.ª Pafini Vefc.

TORINO.

Ill. Sig. Ab. N. Venier per copie due.

TRIVIGI.

Ill. Sig. Co: Rambaldo degli Azzoni Avogaro Canon.

VERONA.

Sig. Marco Moroni Librajo.

VENEZIA.

Ill. Sig. Co: Bon Algarotti.

Ill. Sig. Giufeppe Arcaini.

Rmo P. D. Luigi Barbarigo C.

R. Somasco Rettore del Seminario Patriarcale di Murano per copie due.
S. E. Agostino Barbaro.
S. E. Paulo Bembo.
Ill. Fratelli Buratti.
Ill. Sig. Giambattista Caresana per copie tre.
R. Sig. D. Marco Casatti.
Ill. Giangiacomo Corniani.
Ill. Marin Corniani.
Rmo D. Gaetano Depoutez Canon. Teolog.
S. E. Francesco Donà q. Niccolò.
Ill. Sig. Giambattista Fanello.
S. E. Commendat. Tommaso-Giuseppe Farsetti.
P. D. Domenico Franceschini C. R. Somasco.
Rmo Sig. D. Giambatista Gaspari Pievano di S. Angelo.
Sig. Geremia Geremia Librajo.
S. E. Pietro Gradenigo q. Vincenzio Proc.
Ill. Sig. Giovanni Grapiglia.
S.E. March. Jacopo Grimaldi.
Ill. Sig. Giulio Lando Nunzio di Verona.
Libreria de' PP. Domenic. Off.
Libreria de' PP. Serviti.
Sig. Giambattista Lucadello.
S. E. Piermaria Longo.
Ill. Sig. Pietro Malanotti.
S. E. Lorenzo Marcello di Vit. Ant. Alvise.
R. Sig. D. Adamante Martinelli
Ill. Sig. Ab. Federico Mengotti.
P. D. Giuseppe M. Merati C.R.
Ill. Sig. Francesco Mometti M. F.
S. E. Vittore Molino q. Dom.
Sig. Giambattista Novello Librajo per copie quattro.
Sig. Simone Occhi Librajo.
Ill. Sig. Matteo Perosa.
S. E. Francesco Pesaro.
Sig. Maffeo Pinelli Stamp. Duc.
S. E. Giorgio Pisani.
S. E. Tommaso Quirini Cav. e Proccur.
R. Sig. D. Lorenzo Rinaldi.
Ill. Sig. Angelo Sabini.
R. Sig. D. Giovanni Schioppalalba.
Ill. Sig. Giuseppe Smith.
Ill. Sig. Felice Sola.
S.E. Francesco Vendramin q. Niccolò.
Sig. Antonio Zatta Librajo.
S. E. Co: Carlo Zenobio.
S. E. Antonio Zen di Renier.
Ill. Giovanni Zon.
Ill. Alessandro Zuccato.

Gli altri si not eranno ne' Tomi susseguenti secondo che si associeranno.

A G-

AGGIUNTE.

GIOVANNI CASSIANO.

Di Giovanni Cassiano de Accidia.

Questo trattato, che forma il Decimo libro dell' *Opera di Giovanni Cassiano*, alla pag. 108. riferita, si contiene, nel *Libro intitolato Facile est inventis addere, nel quale si trattano molte cose utili a gli huomini nelle lor operationi, & moti. Composta per M. Filippo de Niccolò Capponi Nobile Fiorentino. Stampata in Venetia con Gratia & Privilegio. Nel MDLVI.* (in fine) *per Domenico de' Farri* ec. in 8. Quello che posso dire di questo libro, da me veduto nella *Zeniana* casualmente dopo stampato il foglio O. dove doveva aver luogo, si è che esso è di traduzione diversa da quella del *Bussi*: non ardirei però dirla del *Cappone*, non trovandone nel libro istesso alcun indizio. Dirò inoltre che questo *trattato dell' Accidia* si vede essere unito al *Libro intitolato Facile est inventis addere*, solamente perchè nel fine d'esso si legge: *Il fine dell' opera intitolata Facile est inventis addere*. Per altro la stampa è talmente diversa pe' caratteri tutti in corsivo piccoli, laddove quello del *Facile est* è tutto di carattere tondo piuttosto grosso; con registro particolare. Finito questo *Trattato* leggesi uno squarcio *Cavato da uno capitolo Meletii Philosophi de Natura structura que Hominis opus*.

S. GREGORIO MAGNO.

Il Pastorale di San Gregorio Papa volgarizzato. Opera da leggersi con profitto non solo da chi ha cura d'Anime, ma da ogni Cristiano, e massimamente da chi soprintende al governo delle Famiglie. In Verona MDCCLXVI. Nella Stamperia Moroni. Con Licenza de' Superiori in 8. *

Dopo pubblicato il foglio Z., dove avrebbe dovuto aver luogo la relazione di questo volgarizzamento, esso comparve alla luce; e potendo qui accennarlo ho creduto bene anzi collocarlo fuori di luogo che di trasportarlo all' *Aggiunta*, che ho promesso di fare a quest' Opera. Esso è tradotto dal P. F. *Giovanpiero Zeviani* Veronese, dell'Ordine de' PP. Domenicani Osservanti; che lo dedica al nostro Monsig. Patriarca *Giovanni Bragadino*, protestandosi d'averlo *con quella accuratezza che* ha *potuto maggiore volgarizzato .... a solo fine di spargerlo a comun pro de' Fedeli*. Nella *Prefazione*, accennati i pregi di *questo aureo opuscolo per giudizio degli eruditi* (avea detto il volgarizzatore) *tra le opere di S. Gregorio ... il più utile ed eccellente*, soggiugne: *Avendo pertanto i Galli, ed i Greci, e per fino i Sassoni tradotto ne' linguaggi loro quest' opera, torna a poca lode degli Italiani non aver fatto anch' essi lo stesso, tanto più che il prezioso libro più propriamente ad essi si appartiene; e se adornarono la nativa favella con le belle traduzioni, che si sono fatte de' Dialoghi, delle Omelie, e de' Morali di San Gregorio, strano sembra che arricchita non l' abbiano colla traduzione del Pastorale*, accennando una traduzione MS. del Secolo XIV. che dall' *Argellati* T. II. pag. 233. viene mentovata; estendendosi sul fine circa il tradurre da una lingua in un'altra, e circa il modo per lui osservato. L'Indice de' *Capi* colle loro rubriche è dopo la *Prefazione*.

L U C I A N O.

Delle Opere di Luciano tradotte dalla Greca nell' Italiana favella Parte Seconda. Londra, 1766. in 8.

Questa *Parte Seconda*, uscita la settimana presente, della quale non ho potuto a suo luogo darne notizia, è dedicata dal traduttore *Spiridione Lusi a Sua Eccellenza il Signor Alvise Valaresso Senatore amplissimo. La Tavola delle Opere contenute in questa Seconda Parte* è questa. *Il Cinico; Il Filopseude, ovvero l' Incredulo; L' Eunuco, ovvero Panfilo; L' Armonide; Il due volte Accusato, ovvero i Tribunali; Ermotimo, ovvero delle Sette; Giove Confutato.*

L U C R E Z I O C A R O.

Di Tito Lucrezio Caro della Natura delle cose Libri sei tradotti da Alessandro Marchetti. Dati nuovamente in luce da Francesco Gerbault Interprete di S. M. Cma per le lingue Italiana e Spagnuola. In Amsterdamo a spese dell'Editore T.o P.o M.DCC.LIV. — T.o S.o in 8.

L' editore con lettera data in *Parigi*, dove si tiene essere seguita questa nobilissima edizione, *all' Illustrissimo Signor Abel Francesco Poisson di Vandieres, Consigliere di S. M. Cma ne' suoi consigli* ec. *A voi solo*, dice, *poteva dedicarsi la ristampa della traduzione Italiana del Poema di Lucrezio, ornata come ella è di Rami, disegnati ed incisi da' più eccellenti nell' Arte* ... e perchè fra le altre cose *la nostra lingua a segno*, gli dice, *favorite, che al pari della materna resa famigliare ve la siete*. Nel resto è simile alla prima edizione. Veggasi la relazione dell'edizione seguente.

Tito Lucrezio Caro della Natura delle Cose Libri sei tradotti da Alessandro Marchetti con le osservazioni dell' Abate Domenico Lazzarini Tomo Primo. In Londra MDCCLXIV. — Tito Lucrezio ec. Tomo Secondo. in 8.

In questa nitidissima edizione, seguita in *Venezia* per le stampe del nostro *Giambattista Pasquali* precede la *Vita di Alessandro Marchetti, tratta dal Giornale de' Letterati d' Italia Tomo 21. pag. 213*. Al passo dove si parla di *questa celebre traduzione* aggiugnesi in una noterella, *che fu poi stampata per la prima volta in Londra da Giovanni Pikard l' anno 1717. in 8. Quindi in Parigi nel 1754.* (ed è la sopraccitata colla data di *Amsterdamo*) *con rami disegnati dal celebre Signor Cochin in bellissima carta d' Olanda, ma con infiniti errori, i quali ne diminuiscono molto il pregio. In Lausanna a spese di Francesco Grasset 1759. di nuovo in Londra 1761. e di nuovo in Lausanna 1761. a spese di Domenico Deregni, col titolo che promette l' Anti-Lucrezio del Card. di Salignac (Polignac) tradotto da D. Francesco Maria Ricci; ma non v' è l' Anti-Lucrezio, nè la sua traduzione..Il desiderio de' Dotti per la traduzione del Marchetti ha fatto nascere l' idea all' Editore di farne questa nuova ristampa ricorretta, aggiungendovi la Vita del Marchetti, e le osservazioni del Lazzarini.*

BI-

BIBLIOTECA
DEGLI AUTORI ANTICHI
GRECI, E LATINI
VOLGARIZZATI.

E

EDINERO. Vedi **S. BERNARDO.**

S. EFREM.

SErmoni devotiſſimi del Beato Efrem Monaco della Chieſa di Edeſſa Citta di Siria. Nuovamente dal greco nella volgar lingua a conſolatione de pii & religioſi chriſtiani tradotti. In Venetia Al ſegno del pozzo. MDXLV. (*in fine*) Finiſſe li ſermoni di ſanto Efrem ſiro, monaco, & diacono della chieſa, & citta d'Edeſſa, della provincia di Siria, alli quali ne ſono aggionti duoi belliſſimi, ultimamente ritrovati, & tutti novamente in volgar lingua tradotti. Aggiontoli anchora nelli margini le annotationi delle concordantie della ſacra ſcrittura. Stampati in Vinegia. Nell' anno del ſignore. MDXLIIII. in 8. *

Nella dedicatoria l'anonimo Canonico Regolare editore *alle nobiliſſime, & devotiſſime ſacrate ſpoſe di Gieſù Chriſto benedetto la reverenda madre ſuora Coſtantia, meritiſſima priora, & tutte le ſuore del ſacro & venerando Virgineo di ſanto Spirito di Ugubio*, dice: *Fra Lodovico delli Orci nuovi di Breſcia, digniſſimo priore del monaſterio di ſan Secondo delli regolari canonici di eſſa prefata voſtra citta ... fra li molti divoti & ſpirituali libri i quali ... vi haveva in commune lingua eſpoſti, ritrovando diciotto ſermoni del beato Efrem Ediſſeno, dal greco in latino dal reverendo padre fra Ambroſio priore del Camaldulenſe ordine .... tradotti .... Et vedendo ... non potere eſſere utili ad ogniuno, & maſſime alli ſemplici & ignoranti la latinitade, moſſo per gelo della ſalute delle anime, preſe queſta providentia di tradurli medeſimamente dalla lingua latina nella materna, overo volgare ... dedicando ... particolarmente, inſieme con le altre ſue molte, queſt' altra ſua fatica a voi reverende madri del prefato ſacro monaſterio ... Doppo eſſendo lui ... rivocato da queſta miſera temporale & infelice, alla iocond*a*, eterna, & felice vita, accade per molti anni que-*

sta sua santa & degna diligentia, sepolta nella rude infantia della prima copia rimanere, fino al moderno tempo. Nel quale da un' altro della medesima canonica congregatione, ma molto di ogni virtù lontano che il medesimo ministerio del servitio vostro per sette anni havendo occupato ... desideroso ... di accumulare qualche altra sua affettuosa opera havendo ad essi sermoni, il decimonono, & vigesimo aggionti. Accio da più potessero commodamente essere letti, ridotti in uno accommodato volume ... gli ha dati ad essere stampati. A questi segue l' *Epistola del Reverendo Padre frate Ambrosio eremita Camaldulense, nella tradottione delli sermoni di santo Efrem ... al suo Cosmo di Medici huomo clarissimo*, con cui gli manda la sua latina versione dal Greco di questi Sermoni. Indi succede un *Breve Epilogo della vita del beato Efrem ... come succintamente descrive il beato Girolamo, nel suo catalogo delli scrittori ecclesiastici*; notandosi che più diffusamente la descrive il *Magno Basilio Vescovo di Cesarea di Cappadocia contemperaneo, & domestico suo*. Quindi si legge la *Tavola* de' XX. Sermoni, e dopo tre pagine affatto vuote seguono i *Sermoni*.

Le differenti date del principio e del fine, hanno tratto in errore l'*Argellati*, che riferisce come due edizioni diverse quella del 1544. e quella del 1545.

La Vita di Abram Romito scritta da S. Efrem.

Sta nel T. II. delle *Vite de' SS. Padri*. *Fiorenze*. 1731., di cui *S. Girolamo*.

Succinto discorso di S. Efrem della Virginità.

In *S. Basilio* T. I. pag. 148. ho riferita questa traduzione. Essa è dedicata *alle timorate Vergini nel Monasterio di S. Cosimo e Damiano* da *D. Hilarione Genovese Confessore suo*, che dice d'averla tradotta dal Latino. Del traduttore non ho trovate altre novelle notizie da aggiugnere.

Vedi anche la *Selva d' Orationi* p. 40. T. I.

E G E S I P P O.

Historia d' Egesippo tra i Christiani Scrittori antichissimo de le valorose imprese fatte da giudei ne l'assedio di Gierusaleme, e come fu abbattuta quella città, e molte altre del paese, Breve somma del medesimo di quanto è compreso ne l'opera. Tradotta di latino in Italiano per Pietro Lauro Modonese. In Venetia. M.D.XLIIII. Co'l Privilegio del summo Pontefice Paulo III. & dello Illustriss. Senato Venetiano per anni dieci. (*in fine*) In Venetia per Michel Tramezino ne l'anno di nostra Salute. M.D.XLIIII. in 8.*

A *Paulo Tiepolo del Clarissimo messer Stefano*, dice *Michele Tramezino* nella dedicatoria, la quale segue a' Privilegj: *il frutto utilissimo de l' historia mi ha mosso à far tradurre in Italiano l' historia d' Egesippo, huomo christiano, e di santissima vita, che fu cerca gli anni cento e sedeci da l' incarnatione di Christo & vicino à gli*

gli Apostoli. Con tutto ciò dice il *Zeno* T. II. p. 283. n. (b) parlando di questo autore, e di questa opera: *Quanto egli è incerto, che il Greco scrittore de' V. libri della ruina di Gerusalemme, o più tosto il Greco abbreviatore de' VII. libri di* Flavio Giuseppe *della Guerra Giudaica, si chiamasse* Egesippo, *o* Giosippo, *o* Giuseppe, *e in qual tempo vivesse; e quanto è incerto che Santo* Ambrogio *ne fosse l' interprete latino, il che contra l' opinione del Bartio si sostiene dal Vossio ec.* Alla dedicatoria suddetta segue la *Tavola* per alfabeto, seguita da *la Vitta d' Egesippo tratta del Libro di san Girolamo de gli huomini illustri*. Al *Quinto libro* succede la *Replica di Egesippo di tutte le cose dette ne i libri di sopra cerca la rovina di Gierusaleme*, e si finisce il volume con le Tavole *de le concordantie d' Egesippo de la rovina di Gierusaleme* con *Giosefo de la guerra Giudaica, e dell' antichità*. L'edizione è divisa in capi numerati, ma senza rubriche, con postille al margine.

— Ed (ivi per lo stesso Stampatore) 1548. in 8. *Argellati*.

Il quale attesta averla veduta tanto in *Milano*, quanto in *Bologna* nella Libreria *de' PP. Minori Conventuali, ed è*, segue, *la stessa stessissima, come la riferita di sopra, quando non fosse un semplice cambiamento di frontispizio*.

E poichè nel *Fontanini* in ben due luoghi si accenna quest'opera di *Egesippo*, fatta latina da *S. Ambrogio*, come T. I. pag. 50. all'articolo di questo Santo si è per noi accennato, e fatta poi italiana da *Matteo Bandello*, *che non fu mai volgarizzatore* del *preteso* Egesippo, non posso dispensarmi dal qui recare quanto il *Zeno* scrive confutando *il grossissimo abbaglio, ed equivoco di Monsignore nell' attribuire al* Bandello *la traduzione volgare dei V. libri d'* Egesippo *in luogo d' assegnargli la versione* latina *della* Novella *di* Gisippo, *raccontata dal* Boccaccio. Egli dunque scrive così (T. II. p. 182. n. b). „ Egli è incerto, che Santo „ *Ambrogio* abbia tradotto in latino il greco *Egesippo*. Lo niegano assolutamen„ te i dotti Padri Maurini, nè gli han dato luogo nella loro edizione di tut„ te l' Opere genuine di quel Santo Dottore, e nemmeno nell' appendice del„ le spurie, ed incerte. Ma egli è falsissimo che il *Bandello* abbia volgarizzato „ il preteso *Egesippo* latino di Santo *Ambrogio*. L' opera del *Bandello*, che può „ aver dato corso a cotesta falsa credenza, nella quale il *Vossio* (*De Historic. „ latin. pag. 677.*), e qualche altro inciamparono, non è, a mio sentimento, se „ non la traduzione, ch' ei fece dalla *volgar* lingua nella *latina* della Novella di „ Tito e GISIPPO riferita dal *Boccaccio* nel *Decamerone*, ed è l' VIII. della Gior„ nata X. la qual traduzione fu stampata in *Milano* per *Gottardo Ponzio* nel 1509. „ in *ottavo*, riportata dal Padre *Echard* (*Scriptores Ord. Prædicator. tom. II. „ p. 155. 156.*) nella numerazione dell' opere del *Bandello*, fra le quali però non „ si fa punto menzione del volgarizzamento d'*Egesippo latino* di Santo *Ambrogio*. „ Il titolo di quell' opuscolo è il seguente: *Titi Romani EGESIPPIque Athe„ niensis amicorum historia in LATINUM versa per MATTHÆUM BANDEL„ LUM Castronovensem Ordinis Prædicatorum, nominatim dicata clarissimo adolescen„ ti Philippo Saulo Genuensi, jurisccsarei atque pontificij alumno. Ex ædibus Gra„ tiarum Id. Sept. M. D. VIII.* Se Monsignor *Fontanini* avesse più attentamente „ considerato ciò, che ne scrisse Fra *Leonardo Alberti* nel luogo medesimo (*De „ viris illustrib. Ordin. Præd. lib. IV. pag. 137. 2.*) donde egli trascrisse i titoli „ dell' altre opere del *Bandello*, non avrebbe messo in campo questo grosso sproposito: *Ejus scripta* (così del *Bandello* l' *Alberti*) *totum illum effingunt ÆGE„ SIPPUS suus LATINUS, quem aliquando VERNACULUM LATINE & erudi-*

 „ te

„ *te loqui fecerat*. Basta sapere un poco di gramatica per giugnere a capire, che „ l'*Egesippo*, tradotto dal *Bandello* non era *latino*, ma *volgare*, *VERNACULUS*, „ e che quivi di tutt' altro si parla, che della storia del *greco Egesippo*. Che poi „ l'*Alberti* fosse appieno informato della suddetta versione del *Bandello*, l'afferma incontrastabilmente un epigramma di lui, che in lode di quella sta impresso nel suddetto opuscolo del traduttore. Sicchè per concludere questa Annotazione, ciascuno ben vede con chiarezza, che tutto all'opposto di quanto „ ne asserì Monsignore, il P. *Bandello* di volgarizzatore Italiano diventa traduttore *latino*, e non più traduttore del supposto *Egesippo* di Santo *Ambrogio*, „ ma del vero *Gisippo* del novelliere *Boccaccio*. „

E L I A N O.

I Quatordici libri di Eliano di varia historia, tradotti dal Greco in Italiano per Giacobo Laureo. Con Gratia & Privilegio. In Venetia. MDL. (*in fine*) In Venetia MDL. Appresso Bartholomeo Cesano. in 8. *

Il traduttore nella dedicatoria a *Marietta Giustiniana*, *Consorte del Clarissimo M. Giovanfrancesco*, *havendo io*, le dice, *a i giorni passati dall' Idioma greco nel latino tradotto Eliano dell' historia varia .... l'ho ... voluto tradurre nella lingua volgare & dedicarlo a lei, sì perch' ella partecipe fusse di tutti quei fatti & detti de gli antichi Poeti, Oratori, Philosophi, Capitani, & altre honorate persone tanto huomini, come donne, delle quali in detta historia si fa ricordanza; essendo qui brevemente raccolte tutte le cose scritte da Platone, da Xenofonte, da Plutarcho, & da diversi authori, che ragionano de Greci, Romani, Francesi, Scythi, Indi, & Persiani*.

Eliano del modo di mettere in ordinanza tradotto per Francesco Ferrosi. In Vinegia appresso Gabriel Giolito de Ferrari e fratelli. MDLI. in 8. *

Al valoroso Capitano Nicolo Passerini da Cortona lo dedica il *Ferrosi*. Nel fine c'è la *Tavola* de' Capitoli.

— Ed ivi per lo stesso Giolito 1552. in 8. *Argellati*.

Che aggiugne. „ Questa edizione, che è nella Libreria del Signor *Marchese* „ *Rosales*, non à altro di più della succennata di sopra se non una Tavola più „ copiosa. „

Eliano de' nomi & de gli ordini militari tradotto in Greco per M. Lelio Carani. In Fiorenza appresso Lorenzo Torrentino impressor Ducale, Con privilegii. MDLII. in 8. *

Sebbene questo libro è realmente una porzione d'un libro di maggior volume,

lume, come in *Polibio* diremo; perchè però, avendo titolo, registro, e segnatura totalmente indipendenti dal restante del volume, può prendersi come un libro a parte, e perfettamente intiero; perciò ne do qui un separato ragguaglio. Il *Carani* lo dedica a *Pandolfo Pucci* con lettera data *A VI. di Novembre MDLI. In Fiorenza*. (Osservisi che dopo la pag. 88. sono per errore malamente numerate le pagine seguenti, onde non si creda il libro mancante). Alla pag. 101. si leggono *I Frammenti de' nomi militari di Leone Imperadore tradotti di greco per Messer Lelio Carani*; divisi in due parti, la prima riguarda le persone, la seconda gli strumenti. A questi segue una lettera dello stesso *Carani* a *Giovambattista Sanmarino* data *A XXV. di Novembre. MDLI. di Fiorenza*, nella quale, *voi m' havete pregato*, gli dice, *ch' io volessi rapportare in lingua Toscana Eliano de' nomi & de gli ordini militari .... e veggendomi voi tutto occupato in questa traduttione; mi cominciaste a spronare anche à quella di Leone imperadore, la quale è con questa accompagnata .... Dove troverete le parole serrate fra due parentesi, sappiate quelle non essere altramente nel testo Greco ... ma io ... l' ho messe per non havere a dichiarare di poi nomi Greci, i quali per necessità mi si convenivano interpretare*. Dopo una pagina vuota segue in un quaderno di quattro fogli segnato H la *Tavola di tutta la contenenza* con in fine *gli errori*. La poca aggiustatezza del *Fontanini*, forse ricopiata dal *Maittaire*, nel citar questo libro, si manifesterà quando parleremo del *Polibio*, a cui va unito.

ELIO LAMPRIDIO, ed ELIO SPARZIANO.

Vedi CAPITOLINO GIULIO.

ELIODORO.

Historia di Heliodoro delle cose Ethiopiche. Nella quale fra diversi, compassionevoli avenimenti di due Amanti, si contengono abbattimenti, discrittioni di paesi, e molte altre cose utili e dilettevoli a leggere. Tradotta dalla lingua Greca nella Thoscana da Messer Leonardo Ghini. Con la Tavola di tutte le cose notabili. Con privilegio. In Vinegia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari MDLVI. in 8.*

Del volgarizzamento di questo nobilissimo Romanzo (di cui si può leggere il *Quadrio* Vol. IV. p. 412.) non ho veduta, nè trovo riferita edizione più antica di questa, dedicata *all' Illustrissimo e Reverendiss. Monsignore, il S. Conte Michele de la Torre, Vescovo di Ceneda* dal traduttore *Leonardo Ghini*; nella quale: *essendomi io messo*, gli dice, *forse temerariamente a tradurre di Greco in volgar lingua l' Historia Ethiopica di Heliodoro; & essendone, non so se felicemente, venuto à fine mi è paruto* ec. Nella *Capponiana* si riferisce questa edizione, ma con errore si trascrive il cognome del traduttore *Glinci* per *Ghini*, come veramente in questa, ed in altre impressioni è stampato. Alla suddetta dedicatoria segue la *Tavola* chiamata nel frontispizio.

Nota il *Fontanini*, che il *Ghini*,, che fu da *Cortona* ... fu professore di eloquenza in *Siena* ..., e che dedicando il presente libro al nostro *Conte Michel della Torre* Vescovo di Ceneda, poi *Nuncio Apostolico* in Francia, e *Cardinale*, ,, e al-

„ e allora Governator di Perugia, dice di avergli recitata una Orazione in tem-„ po, che Paolo III. andò a Perugia. „ Due svifte io scuopro in queste parole del *Fontanini*: la prima, che allora quando il *Ghini* dedicò questo volgarizzamento a Monf. *della Torre*, questi non era *Governator di Perugia*, ma che lo era stato qualche tempo addietro. La seconda che la Orazione che il *Fontanini* quivi accenna recitata dal *Ghini*, fu da lui recitata al *Papa Paolo III.* non a *Monsig. della Torre*. Ecco le parole della dedicatoria, che mi fanno ragione. *Venendo la Santità di N. S. Papa Paulo III. santissima memoria a Perugia, io mosso da giovanil desiderio hebbi ardire di recitarle una da me mal composta Oratione*: Non a *Monsignor* dunque, ma al *Papa* recitò il *Ghini* l'accennata Orazione: e più sotto: *Sannole* (*le doti de l'animo vostro*) *i Perugini che sono di Voi stati governati e retti, in guisa, che mai non si satiano, ne satieranno di lodarvi celebrarvi & honorarvi sempre*. Dunque Monsig. *della Torre* non era più *Governator di Perugia*. Poichè il *Zeno* a queste due svifte del *Fontanini* non vi fa nota alcuna, mi sono io creduto in debito di farvi questa annotazione.

— Historia *ec.* In Vinegia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari. MDLIX. (*in fine*) MDLIX. in 8. *

— Historia *ec.* MDLX. (*in fine*) MDLIX. in 8. *

Questi due esemplari, copia esattissima della prima, non sono che una sola edizione, ommessa la I. tra la L. e la X. nel frontispizio del secondo. Oltre il confronto per me fattone, la data nel fine serve di sicura spia dell'impostura del *Giolito*.

— E ivi per lo stesso 1568. in 8. *Argellati*.

— La dilettevole Istoria di Eliodoro, nella quale oltre diversi compassionevoli avvenimenti di due Amanti, si contengono abbattimenti ec. tradotta dal Ghini. In Genova 1582. in 8. *Argellati*.

Che aggiugne; „ Edizione, che stava nella *Libreria Aliprandi*.

— Historia ec. da Messer Leonardo Glinci di nuovo ricorretta, & ristampata. Con privilegio. In Venetia appresso i Gioliti. MDLXXXVI. in 8. *

Edizione simile alle altre da me vedute, colla stessa dedicatoria, e colla *Tavola*, benchè nel titolo non sia nominata.

— E ivi per lo stesso (*Giolito*) 1587. in 8. (*nel fine*) 1586. in 8. *Argellati*.
Io temo della realità di questa edizione.

— E

— E ivi per i Gioliti. 1587. in 8. *Argellati*.

Che soggiugne: „ Questa edizione, che si legge nel *Catalogo della Capponiana*, „ in cui è pure il cognome del Traduttore *Glinci*, in vece di *Ghini*, che si vuo- „ le essere uno sbaglio, oppure un dialetto *Cortonese*, come taluno suppone, es- „ sendo, ... il suo vero cognome *Ghini*. „

— Historia ec. (*come* 1586.). In Vinegia appresso i Gioliti 1588. in 8. (*nel fine*) 1586. *Argellati*.

Che aggiugne: „ Questa volta i *Gioliti* si sono burlati da se medesimi, non „ osservando, che nel fine hanno lasciato l'anno 1586. e ristampato unicamente „ la prima cartella del titolo coll' anno 1588. „

— Historia ec. da Messer Leonardo Glinci. Con la Tavola di tutte le cose più notabili, che nell' Opera si contengono. Con Privilegio. In Vinegia, MDCXI. presso Andrea Baba in 8. *

Edizione che non ha la dedicatoria.

— Historia *ec.* (*come sopra*) In Venetia, M. DC. XXIII. appresso Ghirardo, & Iseppo Imberti fratelli. in 8. *

— Historia *ec.* (*come sopra*) In Venetia, M.DC.XXXVI. appresso Ghirardo Imberti. in 8. *

Queste due edizioni, realmente diverse, sono copie di quella del *Baba*. Lo sbaglio preso dal *Baillet* l. c. p. 566. di dire che il *Ghini* abbia tradotto in latino *Eliodoro*, è stato corretto dal Sig. *de la Monnoye* nella nota appostavi.

Delle cose Etiopiche d'Eliodoro Libro Primo. *

Nel *Tomo Sesto* delle *Opere in versi e in prosa del Signor Conte Gasparo Gozzi Veneziano dedicate a Sua Eccellenza il Sig. Daniele Farsetti. In Venezia MDCCLVIII. appresso Bartolommeo Occhi in* 8. pag. 61. si contiene questo primo libro di *Eliodoro*, preceduto da lettera d'esso Sig. Conte *Gozzi* alla Sig. *Contessa E. C. R.*; nella quale: *Parecchi anni sono già passati*, le dice, *che feci la traduzione del primo libro delle cose Etiopiche d'Eliodoro per mio esercizio*. In questo istesso *Tomo Sesto* alla pag. 37. si contiene l'*Orazione di San Basilio in tempo d'una siccità*, diretta all'*eruditissimo P. M. Gio: Tommaso de Bonis* Agostiniano, con lettera, nella quale: *volgarizzai*, gli dice, *quell'Omelia di S. Basilio il grande, che fu proferita da lui in tempo di siccità e carestia, e questa fatta da me Italiana, ora quì stampata le presento*. Di questo volgarizzamento io doveva far menzione nel *Tomo Primo*, ma supplisco presentemente. Alla pag. 103. dello stesso *Tomo Sesto*, il Sig. *Conte Gozzi*

Gozzi ci dà la traduzione di *Libanio*, *contro uno che per biasimarlo lo chiamava rimbambito*, preceduta da lettera all' *Illustrissimo Signor Santorio Santorio*: dicendogli: *questa scrittura le invio, opera del Sofista Libanio, e da me in Italiano traslatata*.

Teagene Poema del Cavalier Gio: Battista Basile Napolitano, Conte di Torone all' Eminentmo & Revmo Sig. il Sig. Card. Antonio Barberino. In Roma appresso Pietro Antonio Facciotti con licenza de' Superiori. L'anno M.D.C.XXXVII. in 4. *

Lo Stampatore a' Lettori: *Per far prova*, (dice parlando dell' autore,) *anche in soggetto grave del suo stile, si propose di ridurre in Rima Toscana il racconto delle cose Ethiopiche di Eliodoro, Autor Greco; il che adempiè felicemente, accrescendolo di proprj Episodj, e riducendolo, come quì vedete, à forma di Eroico Poema, co'l titolo di Teagene: e ben dee credersi, che, se la morte non l' havesse così presto ritolto al mondo, gli haurebbe anche aggiunta perfettione, ed ornamento maggiore*. Il Poema è diviso in XX. Canti in ottava rima, co' loro argomenti. La dedicatoria data *in Roma a'* 10. *di Marzo* 1637. è d' *Adriana Basile Baroni*, sorella dell' Autore. Essendovi nella copia, che io tengo, dopo ogni canto un foglio, o almeno una pagina vuota, mi nasce sospetto che vi manchino le figure. Dopo varj componimenti in lode dell' opera e dell' autore, e le Approvazioni si vede il ritratto dell' Autore.

I primi cinque canti d' Eliodoro (*in ottava rima*) di M. Ieronimo Bossi ec. Milano per Gio. Antonio Borgio, 1557. in 4. *Quadrio Vol. IV. pag.* 416.

Che così ne dice. „ *Jeronimo Bossi*, Milanese, aveva con alta idea intrapre„ so di portar tutta l' Opera in ottava rima; ma non potè compiere il suo di„ segno. Restano però di lui i primi cinque Libri di tal Romanzo così lavora„ ti. „ Negli *Scrittori d' Italia* V. II. Part. III. p. 1855. parlandosi di questo *Bosso*, si accenna questo Poemetto, e il si dice con *Dedicatoria all' Imperador Carlo V.*

ELIODORO LARISSEO. Vedi EUCLIDE LA PROSPETTIVA.

S. ELISABETTA.

LIbro della Spiritual Grazia delle Rivelazioni e' Visioni della B. Metilde Vergine, divise in cinque libri, ne' quali si contengono mirabili secreti della dolce pietà di Dio ec. raccolto dal Santiss. Gio. Lanspergio e nuovamente tradotto dal Latino in lingua Italiana dal R. D. Antonio Ballardini. Aggiontovi in fine il terzo Libro delle maravigliose

Vi-

Visioni della B. Elisabetta Vergine Monaca nel Monastero di Scanaugia nella Diocesi Trevirense, tradotto dal Latino per il medesimo. In Venezia appresso i Gioliti. 1589. in 4. (*e poi di nuovo*) In Venezia appresso Niccolò Masserini 1606. in 4. *Mazzuchelli*.

Se mi verrà di poter avere sotto gli occhi la seconda di queste due edizioni accennate dal *Mazzuchelli* Vol. II. Par. I. sotto la parola *Ballardini*, (la quale mi dovrebbe capitare), dirò qualche cosa di essa sotto un altro articolo, che me ne somministrerà fra poco l'occasione.

EMERIO, ed EMILIO SPAGNUOLO. Vedi AGATOCLE.

EMILLO PROBO. Vedi CORNELIO NIPOTE.

ENNIO.

I frammenti degli Annali d'Ennio tradotti da Bernardo Filippino. *

Questo Volgarizzamento è a pag. 705. delle *Poesie* d'esso *Filippini* citate alla pag. *91*. T. I.

ENRICO MONACO.

Viaggio del Pozzo di S. Patrizio, nel qual luogo si vede le pene del Purgatorio, & altresì le gioje del Paradiso. Milano per il Ramellati. in 8. *Argellati*.

Il *Quadrio* T. IV. p. 380. parla di questo, da lui chiamato *Romanzo*, di cui cita un'edizione *di Napoli*, *ed altrove*; di *Enrico Monaco Saltereyense dell'Ordine del Cistello*, *il quale visse fino al* 1180.

S. EPIFANIO ARCIVESC. DI CANTUARIA, E

S. EPIFANIO ARCIVESC. DI SALAMINA. Vedi S. ANSELMO.

EPITTETO.

LA Morale Filosofia Brevemente descritta per due Filosofi; Epitteto Stoico, Aristotele Peripatetico: dove si insegna tutta quella perfettione, alla quale si perviene col

lume della Natura. Et il Trattato di Plutarco dell' amor de' Genitori verso i Figliuoli. Opere nuovamente di Greco ridotte in Volgare da M. Giulio Ballino. In Venetia, per Gio. Andrea Valvassori. MDLXIV. in 8. * (*ed in alcuni esemplari MDLXV.*)

Due esemplari, che io ho di questo libro, hanno l' anno MDLXV. ed uno da me veduto nella *Zeniana* ha l' anno MDLXIV. Esso è dedicato a *Monsignor Carnesecchi* (che fu quel *Pier Carnesecchi*, il quale *due anni dopo sortì quel fine infelice, al quale la giustizia divina, ed umana*, dice il *Zeno* T. II. p. 348. n. (1) *l' han condannato*), a cui parlando il *Ballino di Epitteto*, *Filosofo Stoico*: *Di costui meraviglie incredibili*, dice, *dall' altrui breve narratione havendo io raccolto; veduti poscia gli altissimi suoi scritti, incominciai à porgere orecchie, e credenza à quanto ne udiva, e così lui, & il maestro di lui* (*Socrate*) *per scorte presi nel periglioso & aspero peregrinaggio della vita mia .... Et, acciò che maggiore* (*utilita*) *me n' avvenisse .... m' è piacciuto appresso di ridurre nella nostra lingua le ammotioni del più giovane, sì per impadronirmene, come hò già detto, più; sì per fare altrui parte .... di quel tesoro .... Con questa tradottione, oltra che io farò per avventura più famigliare à gli huomini così eccellente personaggio, da pochi, per quanto à me ne pare, conosciuto, gioverò appresso non poco à coloro, i quali non intendono tutte quelle lingue, che nodrite ci hanno tante nobili scienze*. La data è *di Venezia*. M. D. LXIIII. Indi segue la *Tavola de' Capi contenuti nella Moral Filosofia di Epitteto* colla loro rubrica, alla quale segue *la Vita di Epitteto*. *Il Trattato di Aristotele* già da noi riferito alla pag. 123. T. I., è dedicato con lettera del *Ballino* segnata di *Venetia*, *MDLXIIII.* a *Carlo Giorgio*, cui chiama *fratello carissimo*, accennando come da lui sollecitato si mise alla presente traduzione. La *Tavola* è prima della dedicatoria. Il Trattato di *Plutarco*, che non essendo diviso, non ha Tavole di sorte, è dal *Ballino* dedicato con lettera, segnata come sopra, a *Pietro Calbo*.

Il *Mazzuchelli* V. II. P. I. *degli Scrittori d' Italia* pag. 189. dove parla del *Ballino*, nota la seconda, e la terza operetta che in questo piccolo volume si contengono, come se anche separatamente si potessero prendere (il che certo non è, essendo seguente la numerazione delle pagine, lo stesso il Registro, e cominciando la seconda, ch' è il *Trattato d' Aristotele* ec. dal foglio H 2. e la terza, cioè il *Trattato di Plutarco* ec. dal foglio K 3.)

— E in Roma (*senza nome di stampatore*) 1689. in 8. *Mazzuchelli l.c. e Argellati T. IV. p. 286.*

Che aggiugne: „ Senza stampatore ..... mancante della Lettera dedicatoria „ al *Carnesecchi* ... La Tavola è alquanto copiosa. „

Commentari di Simplicio sopra l' Enchiridio d' Epitteto, Filosofo Stoico. Arte di correggere la vita humana, fatta Italiana per M. Matteo Franceschi Cittadino Vinitiano. In Vi-

Vinegia, appresso Angelo Bonfadio, 1582. Con Privilegio per anni XV. in 8. *

— Arte di corregger la vita humana, scritta da Epitteto Filosofo Stoico, & commentata da Simplicio, Tradotta da M. Matteo Franceschi Cittadino Vinitiano. Nella quale si comprendono maravigliosi precetti & costumi alla religione Christiana, per lo viver retto e civille delle persone. Con privilegio. In Venetia, appresso Francesco Ziletti 1583. in 8. *

Basta aprire le due copie, che di questi due libri abbiamo, per conoscere che sono una sola edizione. Avesse almeno il *Ziletti* ommessa nel fine la lunga lista d'errori, che non sarebbe stata così sfacciata la sua impostura, di dare col cambiamento del titolo, e colla sola ristampa di tutto il primo quaderno, per nuova edizione, o forse anche per un libro nuovo, il libro e l'edizione che l'anno prima aveva dato il *Bonfadio*. Fatta questa necessaria osservazione dirò essere questo libro (che parlando d'uno parlo di tutti e due) è dedicato dal *Franceschi* traduttore *a Lodovico Vspero facondissimo Oratore* con lettera, la quale comprende la somma di tutto il contenuto nell' *Enchiridio di Epitetto*, e ne' *Commentari di Simplicio: tante cose*, e' dice, *tanto utili, e di conoscere tanto necessarie ec. onde diversi dottissimi homini alla humana, & pia mente de gli auttori di quelle somministrando, dalla Greca lingua nella Latina, più volte le riportarono; ma nella Italiana (che sappia io) non mai; si ben l' Enchiridio alcuna volta .... Laonde, tutto che poco intendente io sia, mi puosi in animo di dire e l'Enchiridio, & li Commenti sovradetti, nello Italiano Idioma nostro*. La data di questa dedicatoria *In Vinegia il 23. d' Agosto* 1582. mi fa tenere per supposta l'edizione, che di questo libro col titolo *Arte di correggere* ec. trovo riferita dall' *Argellati*: *In Venezia, per Francesco Ziletti* 1580. in 8. sebbene vi soggiunge: *Questa è l'edizione che noi abbiamo veduta, e che si ritrova ancora nella* Biblioteca Imperiali *pag.* 552. (551. dee leggersi). Alla dedica segue la *Tavola* prima dell' *Epitetto*, e poi del *Simplicio*; colle rubriche. In fine l'errata. *I Commentari di Simplicio* sono a capo per capo dell' *Enchiridio*.

— Arte ec. Venezia appresso Francesco Ziletti 1587. in 8.

Non contento il *Ziletti* della prima impostura, quattro anni dopo, ristampato il primo quaderno, volle far passare per nuova la non sua prima edizione del *Bonfadio* del 1582. Perchè però in esse si legge nel titolo *Con Privilegio per anni XV.* convien credere che tra il *Bonfadio* ed il *Ziletti* fosse passata intelligenza, la quale però non salva il secondo dal marchio d'impostore. Non sovvenendomi dove io abbia veduta questa edizione, che trovo ne' miei memoriali, non vorrei aver preso qualche errore.

Manuale d'Epitetto Filosofo o vero Arte di correggere l'umana Vita con alcune considerazioni fatte da Stefano Malfati: alla Real Maestà della Regina Alessandra di Svezia, Gotia, e Wandalia. In Roma, per Angelo Bernabò 1655. in 12. *Cinelli Vol. III. pag.* 245.

Che aggiugne: „ Nella lettera a' Lettori dice il Malfati d'essersi mosso a far „ questa fatica e promulgarla a cagione di non rinvenirsi più questa profittevole „ operetta, benchè assai divulgata non solo in lingua, greca, latina, spagnuo„ la, e francese, ma assai più nella nostra italiana, in guisa tale ch'era molto „ desiderata, onde considerato il Profitto, che rende al mondo la correzzione „ della vita umana, l'indusse a darla di nuovo in luce, con la giunta d'un In„ dice d'alcune considerazioni, che più comunemente possono risvegliare l'in„ tendimento umano al proprio vantaggio. „ Se anche la traduzione sia dello stesso *Malfatti*, o d'altri, per non aver veduto il libro, nol posso dire.

— Manuale di Epitetto Filosofo Morale, overo Arte di correggere l'umana vita. Con l'Indice, in cui s'esprimono le sentenze de Capitoli. Dedicato all'Illustriss. & Eccellentiss. Sig. Daniel Barbaro fu de s. Marco. In Venetia, MDCCIV. per Domenico Lovisa à Rialto. Con Licenza de' Superiori, in 16. *

Da quanto *Dom. Ant. Patrino ai Cortesi Lettori* dice, dopo la dedicatoria dello Stampatore, e dalla relazione che il *Cinelli* ci dà dell'antecedente edizione, io mi sono determinato a credere questa una ristampa di quella, e come tale riferirla in questo luogo. Dopo le parole del *Patrino*, dice *Il Traduttore della lingua Greca à i Lettori: Io m'imagino che ad ogn'uno debbia esser caro, il veder tradotto dal Greco nel nostro volgar idioma, il Manuale d'Epitteto Filosofo ... principalmente però ... a quei giovani, che per dono di Dio si sentono inclinati all'acquisto delle virtù, a beneficio de' quali particolarmente si è havuto riguardo nella presente traduttione. A questi sarà nobilissima scorta il glorioso San Carlo Arcivescovo di Milano, il quale nella sua gioventù fù molto studioso di questo Autore, e ne cavò non picciol profitto, per divenir poi così gran santo, come nella vita sua si legge.* Succedono quindi le approvazioni date in *Nap.* 13. *Giugno* 1686. di D. *Dom. Ant. de Speranza*, che dice: *non possono meglio impiegarsi le stampe, ch' in ristamparlo, se così* ec. e poi *Stante suprascripta relatione imprimatur* 15. *Junii* 1680. (forse dovrà leggersi 1686.) *Fran. Verde Vic. Cap.* e più sotto: *Reimprimatur die* 19. *Mensis Junii* 1686. *Carrilo Reg.* e più sotto *Montecorvinum*. La licenza de' Reformatori è de' 6. *Luglio* 1703. L'*Indice*, chiamato nel titolo, *in cui s'esprimono le sentenze de' Capitoli*; è nel fine intitolato *Indice delle Considerationi*; cose che molto più mi confermano essere questa una ristampa dell'antecedente.

Ne' *Trad. Ital.* citasi questo libretto, ma male, come se fosse traduzione del *Franceschi*, il che dal confronto si conosce.

La

La Politica Morale d'Epitteto posta in quattro delle più celebri Lingue dell'Europa, Distincta in 77. Regole, e dedicata all'Illmo & Eccmo Sig. D. Francesco Pio di Savoja Principe di S. Gregorio ec. Stampata in Einsidla nell'Helvezia per Henrico Ebersbach. L'anno 1694. Con licenza de' Superiori. in 12. *

Nel predetto frontispizio si legge il titolo anche Tedesco; e nella prima faccia (poichè il frontispizio accennato è nella terza) si legge il titolo in tutte e quattro le lingue, *Tedesca*, *Spagnuola*, *Francese*, e *Italiana*. Nella dedicatoria sottoscritta da *Giov. Batt. Thomassini*; *ho preso l'ardire*, dice al suo Mecenate, *di porre in fronte di questo libretto il Nome dell'E. V. alla quale le quattro lingue che contiene sono perfettissimamente note*. La Prefazione *a chi legge*, essa pure in quattro lingue, finisce così: *Avvertirà però il Cristiano Lettore che essendo queste massime puramente Humane e Politiche ..... non vengono proposte al Christiano per unica norma della sua vita, la quale deve regolarsi secondo li Dogmi della S. Fede .... ma solamente per guida delle azioni puramente Humane che non concernono la Fede*. Di chi sia il volgarizzamento Italiano, io non lo posso indovinare. So che non è quello del *Ballino*, nè quello del *Franceschi*, quando non fosse del *Tomassini* istesso, che n'è l'editore.

La Morale d'Epitetto. *Argellati*.

Che aggiugne: „ Stà unita al Libro del seguente titolo: *Paralello della Morale Christiana con quella degl' antichi Filosofi* del P. Michele Mourgues della „ Compagnia di Gesù. *In Venezia, presso Andrea Poletti* 1709. „

I Caratteri d'Epitteto ec. portati dal Greco in Francese ec. e dal Francese nel Volgare Italiano dall'Abb. Nicola Felletti ec. In Venezia appresso Girolamo Albrizzi ec. in 12.*

Di questo libro si è parlato in *Cebete*, T. I. p. 207. dove si è riportato il frontispizio, e si è detto quanto basta.

Manuale d'Epitteto. *

Si contiene ne' *Discorsi Accademici* del *Salvini* riferiti T. I. pag. 299. Di questa traduzione dell'*Ab. Anton-Maria Salvini* nella Prefazione p. IX. parlandosi. *La prima Traduzione* (che in questo libro si contiene) *è il Manuale d'Epitteto Filosofo diviso in molti Capitoli, contenente molte sentenze, e sentimenti, e massime assai giovevoli all'uomo da bene, e al buon Filosofo necessarie. Fu questo celebre Scrittore tradotto più volte in varj Idiomi, e pubblicato in vari tempi alle stampe; ma, per quanto ravvisar si può dagli intendenti, sono queste più tosto Parafrasi, che Traduzioni, e ciò credo io pure a bello studio, per ischiarire in qualche parte il Testo, oscuro alcuna volta anzi che no. Il nostro Traduttore; che come perfetto posseditore*

della

della lingua Greca, ha cercato sempre di effigiarla, quanto egli ha potuto, nel Tosca-no Linguaggio .... ha messo anche in questa Opera ogni studio, ed arte possibile, per imitare l' Attica breviloquenza; e ciò gli è sortito felicemente .... I luoghi oscuri nel Greco gli ha tradotti, come egli era di parere, oscuramente; imitando l' oscurità dell' Autore, e non si curando di fare da ingegnoso interprete; perciocchè nel volerli talora schiarire, diceva egli, si porta pericolo di far dire all' Autore ciò che non ha mai pensato. Il di più veggasi all' articolo di *Diogene Laerzio* T. I. p. 299. sopraccitati.

La Filosofia Morale d' Epitteto spiegata nella Lingua Italiana, ed illustrata con varie Osservazioni Morali dal Conte Valerio Zani. *Argellati. Vol. V. Addiz. e Correz. Seconde*.

Il quale soggiugne. „ Così apprendiamo dalle .... Schede del Signor *Dottore* „ *Loschi*. „

E R A S T O.

ERasto, e i suoi compassionevoli avvenimenti, Opera dotta e molto morale, di Greco tradotta in Volgare. In Vinegia per Venturino Ruffinelli 1542. in 8. *Argellati*.

Il *Zeno* però T. II. p. 157. n. (2) così ne dice. *Venturino Ruffinello* Veneziano „ che aveva stamperia in *Venezia*, ed in *Mantova*, fu 'l primo che in *Man-* „ *tova* desse fuori quest' opera verso il 1542. dedicandola al Duca *Francesco* „ *Gonzaga*. „

— Avvenimenti del Principe Erasto. Venezia per il Giolito 1542. in 8. *Quadrio Vol. IV. p.* 452.

— e ivi 1550. in 8. *Biblioth. des Romans. T. II. p.* 158.

Erasto doppo molti secoli ritornato al fine in luce. Et con somma diligenza dal greco fedelmente tradotto in Italiano. In Vinegia. Appresso Giovanni Andrea Valvassorio detto Guadagnino. M.D.LI. (*in fine*) In Venetia per Giovanni Andrea Valvassore detto Guadagnino. Nell' Anno M. D.LI. in 8. *

Questa è la più antica edizione, che io abbia veduta, la quale anche noi abbiamo, dedicata da V. R. S. (*Venturino Ruffinello Stampatore*) a *Fr. Gonz. Duca di Mantova: March. di Monferrato* con lettera, la quale, *M' è capitato*, comincia,

cia, novamente un libro che gia qualche centinnaja d'anni fu scritto in Greco, & per quel che si puo vedere dalla bellezza di che egli e, dovea esser in pregio; Poi nella gran persecutione che da Gotti, & altre nationi Barbare hebbero universalmente buoni libri, & le altre cose degne di memoria eterna, fu costretto el poverello, se dovea salvarsi la vita, rinchiudersi con altri compagni in una forte Torre, della quale non ha potuto uscire prima di adesso, tutto consumato dalla longa prigionia, & così mal in arnese, che si è vergognato di lasciarsi vedere nell' habito in che era di prima; onde con l'aiuto di persone amorevoli, rivestito al meglio che si e potuto alla Italiana, si e ridotto in questa vostra Citta, della quiete & buon governo della quale vola la fama per tutto il mondo, facendo capo alla mia stanza, a fine che per me gli sia procacciato di ricapito. Nel che non mi ho voluto risolvere, prima che da persone saputе & che se n' intendano meglio di me io non lo habbia diligentemente fatto essaminare .... Lo indrizzo a voi, Signor mio .... Piacciavi d' accettarlo .... e trattenervi dimesticamente con lui che ne trarete ricreatione, & utile insieme. Ho creduto bene riportare tutta quasi questa dedicatoria, la quale per quanto leggo nel *Zeno* T. II. p. 157. n. (2) è la stessa che quella della prima edizione, da lui trascritta, la quale *ha l'aria di romanzo*, e' dice, *non meno del libro medesimo, del cui testo Greco non si ha la minima traccia*. Chi però vuole una sufficiente notizia di questo Romanzo, legga il *Quadrio* Vol. IV. pag. 451. e seg. e il *Zeno* l. c. Alla suddetta dedicatoria segue l'*Argomento*, che ha per conclusione: *Il fine del Prologo*. Finito il *Cap. Ultimo* (XIV.) del *Libro Vigesimo Terzo* si legge la *Tavola di tutta l'Opera*, che contiene le rubriche di tutt' i *Capitoli*, quali nel corpo dell' Opera alla testa d'ognuno si leggono.

— Erasto dopo molti secoli ritrovato al fine in luce, & con somma diligentia dal Greco fedelmente tradotto in Italiano. In Vinegia appresso di Agostino Bindoni l'anno 1552. 8. *Argellati*.

Che aggiugne: „ Così troviamo scritto nelle *Annotazioni e Correzioni* fatte dal „ Signor *Abbate Biscioni* a' *Traduttori Italiani* del Signor *Marchese Maffei*, edizio- „ ne rarissima, non veduta citata da altri. Noi però abbiamo avuta fra le ma- „ ni la seguente in questa *Ambrosiana*, ma essendo mancante di tutto il primo „ quinternetto, non possiamo dirne di più. „

— „ Erasto ec. (*nel fine*) In Venezia, per Gio. Andrea „ Valvassori, detto Guadagnino 1552. in 8. „

— I compassionevoli Avvenimenti di Erasto Opera dotta & morale, di Greco ridotta in volgare di nuovo con somma diligenza corretta & ristampata, con nuova Tavola delle cose degne di memoria. In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de Ferrari & fratelli 1554. in 12. *Argellati*.

Che attesta aver veduta questa edizione „ *varie volte colla dedicatoria del* Ruffinelli a Francesco Gonzaga Duca di Mantova. „

-- Era-

— Erasto & i suoi compassionevoli Avvenimenti, che gli successero: Opera dotta & morale di Greco tradotta in volgare nuovamente ristampata, & con diligenza corretta. Con la Tavola ec. In Venezia, presso Gabriel Giolito de Ferrari. MDLVIII. in 12.

Comincia dalla dedicatoria del *Ruffinello* (come l'edizione 1551.) La *Tavola* sta in quaderno a parte dopo un foglio bianco. Sta nella *Zeniana*. Di essa parlando l'*Argellati* aggiugne: „ Questa edizione, che sarà la terza „ (almeno la *quarta* anche per l'istesso *Argellati*, che le tre altre riferisce: o piuttosto la settima, se tutte le altre per noi sull'altrui fede citate realmente si trovano) „ viene riferita dal *Fontanini Eloquenza Italiana*, ... ove dice che *Claudio Fouchet* nel „ Libro II. des anciens Poetes François chiama questo Libro in se Italiano, facendolo preso in sostanza dal Romanzo Francese de' sette savj di Erberto. „ A queste parole del *Fontanini* nota il Zeno T. II. p. 158. n. (a) „ Il *Fauchet* „ non chiama questo libro IN SE *Italico*, altrimenti contradirebbe a sè stesso, „ non potendo il libro medesimo essere IN SE' *Italico* e insieme *preso* IN SUSTANZA dal *Francese*. Dice egli bensì che TUTTO il suggetto del libro *Italiano*, intitolato, *Erasto*, è preso dal Romanzo *Francese* dei *Sette Savj* intitolato *Dolopathos*, cui accedero i medesimi avvenimenti, che all' *Erasto Italiano*. „ Il *Fauchet* ne dà per autore, non già *Erberto*, come lo chiama il *Fontanini*, „ ma il *cherico Eberto*, il quale credesi aver tessuto il suo Romanzo sopra l'originale latino di *Giovanni* monaco d' *Altaselva*, che a detto di Monsignor *Uezio* nel Trattato dell' *Origine de' Romanzi*, anche al presente si conserva in „ Francia .... Il testo Francese non fu sconosciuto al *Boccaccio*, che di là trasportò nel *Decamerone* alquante delle sue *Novelle*, indicateci del *Fauchet*, e da „ *Antonio Verdier*, e dietro loro dal *Fontanini* in altro luogo avvertite. „

Non sarà fuori di luogo accennare qui, come anche nelle *Cento novelle di Francesco Sansovino*, più volte stampate, egli stesso attesta esservene di *Erasto*. Leggasi il *Zeno* l. c. p. 185. n. (a).

— Erasto ec. Venezia per il Giolito 1560. in 12. *Quadrio l. c.*

— I compassionevoli Avvertimenti (*così*) di Erasto. Opera dotta & morale, di Greco ridotta in volgare. Di nuovo con somma diligenza corretta, & ristampata. Con nuova Tavola delle cose degne di memoria. In Venetia, appresso Gerolamo Cavalcalovo. MDLXV. in 8. *

Questa edizione che ricopia quella del 1551. ommessa la dedicatoria, comincia dall' *Argomento*. In fine, oltre la *Tavola de' Capitoli*, come in quella, ha la *Tavola* chiamata dal frontispizio, *delle cose degne di memoria*.

-- Era-

— Erasto ec. In Venezia, per Gabriel Giolito de Ferrari 1566. in 12.

Questa edizione è registrata ne' miei *Traduttori Italiani* postillati dallo *Sforza*.

— Avvenimenti di Erasto ec. In Venezia 1583. in 8. *Argellati Tom. V. Addizioni e Correzioni Seconde.*

Che aggiugne. „ V. *Biblioteca Duboesiana*, edizione incognita al *Fontanini*, ed „ agli altri che sono allo stesso succeduti. „

I compassionevoli Avertimenti ec. In Venezia appresso Pietro Marinelli, MDLXXXV. in 8. *

Similissima a l' edizione 1565.

— I compassionevoli ec. (*come* 1554.) nuovamente ristampata & con somma diligenza corretta, con una Tavola dei Capitoli di tutta l'Opera. In Vinegia, presso Altobello Salicato. 1596. in 8. *Argellati.*

Che aggiugne: „ Non v'è nè dedicatoria, nè Lettera al Lettore, nè altro, „ e si ritrova nell' *Ambrogiana.* „

— I Compassionevoli ec. In Venetia, appresso Pietro Farri. MDCX. in 8. *

Questa edizione assai cattiva, comincia dall' *Argomento*, e nel fine ha la sola *Tavola di tutta l' opera*, cioè de' Capitoli.

— I compassionevoli ec. nuovamente stampata, e con somma diligenza corretta da me Gio. Suenzo profess. dell' humane lettere, & Corr. app. Con la Tavola ec. In Venezia, MDCXVII. Appresso Comino Gallina, in 8. *

Il *Suenzo* con lettera data *Di Venetia li 5. di Feb. 1617. al Serenissimo Prencipe Alberto Duca di Sassonia, Angria, e Westfalia* presenta questa edizione: *Non doveva*, dicendogli, *la presente Historia, che tratta de detti e fatti de Imperatori, Re, e Prencepi Romani, & in particolare delle stupende e meravigliose prodezze d' Erasto figliuolo dell' Imperatore Diocletiano essere dedicata ad altri che a V. Altezza, come a Prencipe nato di quella Serenis. Casa .... la quale io principalmente ho hauuto, & ho da*

ho da quell' hora in quà che V. A. dimorò molti mesi così incognitamente ... qui à Venetia in casa mia ad imparare la lingua Latina , & Italiana , in continua riverenza & viva memoria ... Le mando la Lettione, poco dopo segue, *del presente Libretto sì per essercitare la lingua Toscana , come per invitarla all' heroiche pedate , nobilissimi costumi , immortali virtù e gloriose imprese d' Erasto, e fuggire quelle della malvagia Afrodisia*, di lui *matrigna*, che, come leggesi nell' *Argomento* (a tutte l' edizioni da me vedute premesso) *accesa dell' amore di così bel giovine sotto color di volerlo far parlare* (poichè per sottrarsi dal *pericolo manifesto di lasciar vituperosamente la vita in Roma*, dove era stato *chiamato dal padre*, avea proposto di *starsene sette giorni senza parlare*), *cerca di trarlo alle sue perverse voglie*. Alla dedicatoria segue la *Tavola*, e poi l' *Argomento*.

— I Compassionevoli ec. di nuovo ristampata e con somma diligenza ec. (*come sopra*) In Venetia, a S. Domenico MDCXXXXVI. presso Francesco Miloco. Con licenza de' Superiori in 8. *

Questa edizione, niente più bella dell' antecedente, benchè la bellezza del frontispizio la prometta più bella, sebbene nel titolo porta il nome del *professore* ec. e *Correttore* ec. *Suenzo*, non ha però la dedicatoria di lui. Comincia dalla *Tavola*.

— I compassionevoli ec. di nuovo con somma diligenza corretta, & ristampata. Con nuova Tavola delle cose degne di memoria. In Venetia, M.DC.LXXXVII. appresso li Prodotti. in 8. *

Edizione, che oltre essere cattiva, promette nel frontispizio ciò che poi non mantiene nè nel fine, nè nel principio dell' opera, perchè la *Tavola* che nel fine si legge (cominciando il libro dall' *Argomento*) è quella de' *Capitoli*; non *delle cose degne di memoria*, quale si legge nell' edizione del 1565.

Aggiugneremo finalmente col *Quadrio* l. c. p. 453. che „ *Mario Telluccini* sopran„ nominato il *Bernia*, volle anche arricchire di sì fatta Opera la Volgar nostra „ Poesia. Perciò un Poema ne lavorò, col titolo di *Erasto*. Sono Canti IX. : e „ fu impresso *in Pesaro per Girolamo Concordia* 1566. in 4. „

ERINNA LESBIA. Vedi ANACREONTE.

ERITREA SIBILLA.

LA vera, & famosa Indovinatione della Sibilla Eritrea fatta a instanza de' Prencipi Greci, quando gli domandaron consiglio intorno all' impresa di Troja, nella quale non solo si scopre il successo della rovina di Troja, ma molte al-

tre

tre cose vi si dichiarano ancora appartenenti alla grandezza del Christianesimo, & di diverse altre parti del Mondo, particolarmente del Regno Turchesco, suo principio, mezzo, & fine, ove chiaramente vi si vede quanto presto da Christiani debba esser distrutto, & annichillato; cosa veramente degna d'esser letta, & ben considerata, di nuovo tradotta di Greco in Latino, & di Latino in volgare. In Venetia, appresso Comino da Trino. 1570. in 4. *Argellati.*

„ *Giovanni Garentio* presenta l'Opera a *Francesco Giustiniano*, con Lettera, in „ cui dice d'aver egli tradotta questa Indovinazione di Greco in Latino, & in- „di in Italiano, e parla eruditamente degl'indovini, & uso loro presso varie „ Nazioni. Sono molte figure in legno sparse entro questo Libro. „ Così l'*Argellati.*

ERMOGENE.

LE idee, ovvero forme della Oratione da Hermogene considerate, & ridutte in questa lingua per M. Giulio Camillo Delminio Friulano. A queste s'aggiunge l'artificio della Bucolica di Virgilio spiegato dal detto Giulio Camillo. Opere nuovamente date in luce da Gio. Domenico Salomoni al Sig. Andrea Sasso suo Compare. Co i Privilegij del Sommo Pontefice, & del Rè Catholico: & con pena di scommunica. Con licenza de' Superiori. In Udine, M.D.XCIIII. Appresso Gio. Battista Natolini. in 4. *

— Artificio sì dello scrivere, & giudicare le ben scritte Orationi, come anco dell'orare, per la via delle Idee di Hermogene, di M. Camillo Delminio Friulano. Con alcune bellissime considerationi dell'istesso sopra la Bucolica di Virgilio. Opera nuovamente mandata in luce da Gio. Domenico Salomoni. Con licenza de' Superiori. In Venetia, appresso Bernardo Giunti: M.D.CII. in 4. *

— Modo del ben orare, & del comporre le orationi, cavate dalle Idee del dottissimo Ermogene, del Sig. Giulio

Camillo Delminio Forlano, con l'Aggiunta di molti bellissimi pensieri dell'istesso sopra la Bucolica di Virgilio. Nuovamente posta in luce da Gio. Domenico Salomoni. Con licenza de' Superiori. In Venetia, MDCVIII. appresso Bernardo Giunti, Gio. Battista Ciotti, & Compagni. in 4.

Tre libri differenti, e tre edizioni diverse in apparenza, ma in realità un libro istesso, e una istessa edizione, con varietà di frontispizio, e ristampata la metà del primo quaderno solamente. Impostura veramente turpe, ed indegna d' un Librajo onorato; benchè creduta necessaria per supplire al poco spaccio che incontrò il libro per la morte del suo autore *di molto scaduto*, dice il *Zeno* T. I. p. 111. n. (a) *da quell' alto credito, in cui lo sostennero, quand' era in vita, i suoi artifizj, e i suoi partigiani*. Quello dunque che diremo d' uno d' essi libri, s' intenderà detto di tutti e tre, il primo e il secondo de' quali sono presso di noi, ed il terzo nella *Zeniana*. L' editor *Salomoni* con lettera data *di Udine, il dì* 20. *di Maggio. M. D. XCIIII.* al *Sasso* dice: *da poiche fui fatto posseditor di due fatiche del nostro divino Giulio Camillo Delminio; l' una cioè della traslatione in questa lingua delle Idee della oratione da Hermogene scrittor greco esposte; l' altra dell' artificio usato da Virgilio nello scrivere la sua Bucolica ...., di cui tengo io l' originale di mano propria di lui .... non havrei indugiato tanto à publicarle al mondo, se dalla incommodità delle stampe, & da alcun' altra cosa non fusse stato impedito il mio buono proponimento. Hora veramente, che questa magnifica, & illustre Communità, possedendo tutti gli altri ornamenti, & prerogative, che una privata Città possono rendere nobile, & pregiata, ha voluto di nuovo dopo molt' anni havere anche questo d' una bella, & honorata stamperia: non ho patito ec.* Alla dedica segue l' *Indice di tutto ciò, che nel presente volume si contiene* per alfabeto; indi breve *indice & dichiarationi delle voci greche*.

L'Idee, overo Forme dell'Eloquentia scritte da Filiberto Campanile secondo la Dottrina d'Hermogene, ed altri Retori antichi. In Napoli, appresso Gio. Battista Sottile. MDCVI. Con Licenza de' Superiori. in 4.

Per non essere vera traduzione basta averla accennata. Sta nella *Zeniana*.

ERNALDO. Vedi S. BERNARDO.

ERODIANO.

Historia d'Herodiano dello Imperio dopo Marco Tradotta in lingua Toscana & con diligentia stampata. (*in fine*) Impresso in Fiorenza per gli heredi di Philippo di Giunta. Nellanno del Signore M. D. XXII. adi x. di Ottobre. in 8.

L'edi-

L'editore *Antonio Francino* dice a *Zanobi Bartolini Patrizio Fiorentino* nella dedicatoria: *Havendo presso di me, Herodiano scrittore eloquentissimo tradotto in lingua toscana da huomo certamente eruditissimo, mà à me incognito, mi sarebbe parsa cosa aliena da ogni humanita, tenerlo ascoso à guisa d'avaro ec.* Sta nella *Zeniana*.

— Historia ec. (*in fine*) Impresso in Vinegia per Gregorio de Gregori. Nel anno del Signore. M.D.XXIIII. adi 23. Marzo. in 8. *

— Historia ec. (*in fine*) Impresso in Vinegia per Gregorio de Gregori. Nel anno del Signore. M. D. XXV. adi 24. Aprile. in 8. *

Queste due edizioni (quella del 1524. più bella assai dell'altra del 1525.) sono una copia esattissima della prima *Fiorentina* 1522.

— E ivi per lo stesso. 1528. in 8. *Haym.*

— Vita di duodeci Imperatori descritta per Suetonio. Nuovamente tradotta in volgare. Historia di Herodiano de lo Imperio. Dopo Marco tradotta in lingua Toscana & con diligenza stampata. MDXXXIX. (*in fine*) In Venetia, per Venturino di Roffinelli, del mese di Febraio MDXXIX. in 8. *

Poichè la parte di questo Libro che riguarda *Suetonio* è assai piccola, ed oltracciò non è versione del testo di lui, come nell'articolo di *Suetonio* vedremo, perciò lo registriamo in questo articolo, assicurando i lettori che la traduzione della *Historia d'Herodiano* in esso contenuta è la stessa stessissima che la precedente senza il *Proemio* dell'Autore. Ciò ci crediamo in debito di specificare, perchè dalla maniera, onde nelle *Aggiunte, e Correzioni* T. IV. p. 228. n. (p) dell'*Argellati* si parla di questa edizione, pare di traduzione diversa dalla precedente, più volte stampata, e della quale lo stesso *Argellati* tre edizioni ne aveva riferite. Nel fine del libro si legge la *Tavola*, prima, *di Suetonio*, e poi *de la Historia d'Herodiano*. Quanto è poi alla diversità delle date, una nel frontispizio MDXXXIX. l'altra nel fine MDXXIX. io credo che sia facile il decidere che in un luogo o nell'altro è corso errore, e sia in arbitrio d'ognuno il crederlo corso anzi in quello che in questo luogo. Non essendoci Dedicatorie, Prefazioni, o Avvisi di sorta, non possiamo dire di più di questa bella edizione in carattere corsivo.

Herodiano delle vite Imperiali tradotte dal Greco per M. Lelio Carani. Con Privilegio. In Vinegia appresso Gabriel Giolito de Ferrari e fratelli. MDLI. in 8. *

Con

Con lettera data *Alli XI. di Luglio MDLI. Di Fiorenza*, il *Carani* a *Giovan Naldini*, dona *questa mia lunga*, e' dice, *ma (s' io non erro) nobil fatica*: cioè *la tradottione d' Herodiano historico delle Vite Imperiali dal greco idioma nella volgar lingua per me, gia molti mesi sono, recata*. Edizione che sebbene non ha altri abbellimenti, se non che nel corpo della Storia si specifica tratto tratto con brevissima rubrica la materia onde si parla; è però bella quanto ogni altra de' *Giolili*.

— E ivi per gli stessi 1552. in 8. *Argellati*.

Che soggiugne essere la edizione istessissima che l'antecedente colla data in fine (come di fatto è anche in quella) 1551.

ERODOTO.

HErodoto Alicarnaseo Historico delle guerre de Greci & de Persi, Tradotto di Greco in lingua Italiana per il Conte Mattheo Maria Boiardo, non più stampato, ma nuovamente venuto in luce. MDXXXIII. cum Gratia & privilegio, ut ex decreto Veneti Senatus apparet. (*in fine*) Stampato in Vineggia per Giovann' Antonio di Nicolini di Sabbio. A' instautia di. M. Marchio Sessa. Anno Domini. MDXXXIII. in 8. *

A tergo del frontispizio il Privilegio del Senato è *die XXVII. Septembris Indictione VII. MDXXXIII.* Indi segue la *Tavola la quale contiene brevemente la somma di tutta l' opera libro per libro*. Alla *Tavola* segue il *Prologo nella Tradutione di Herodoto Halicarnaseo padre della Hystoria per Matheo. M. Boiardo Conte di Scandiano, all' Illustris. & eccellentiss. Principe. D. Hercule Duca di Ferrara*. In questo: *Difficile cosa è veramente*, dice, *il seguitare lo Idioma ò vero linguaggio come si dice d'altrui, con parole diverse: & il servare insieme lo ornamento, e proprieta de vocabuli con la fede del suggietto, per la quale cagione non si maraviglierà la celsitudine vostra Illustriss. Principe se Herodoto tra i Greci reputato eloquentissimo poi che Italico è divenuto, parlerà rozzamente con la lingua mia*. E verso il fine: *Prendera adunque la Ecc. V. questa nuova traduttione al suo nome dedicata, accio che la lingua Italica sapia havere tra assai altre maggiore, questa obbligatione anchora à V. Ecelen. che come Dione & Dyodoro, & molti altri hystorici intesi sono dalle genti nostre per opera di V.S. Così Herodoto padre della hystoria hora nella vostra presentia ragionerà Italiano*. Io non so perchè l' *Argellati* nel riferire questa edizione col frontispizio *accomodato* da lui *come si dovea* (il che poi non è tanto vero), aggiunga che *in fine* si legge *presso Giovanni Bariletto*; il che certamente è falso, non leggendosi in fine altri nomi che quello dello Stampatore *Nicolini*, e quello del *Sessa* a spese di cui si stampò. Cercando io come possa essersi così all' ingrosso ingannato l' *Argellati*, mi avvidi che egli appropriò a questa prima edizione del 1533. ciò che il *Zeno* T. I. p. 278. n. (1) appropria a quella che in terzo luogo è

go è dal *Fontanini* registrata di *Lelio Bariletto*: in fine della quale leggesi, come ora diremo il nome di *Giovanni Bariletto*.

— E ivi per lo stesso 1538. in 8. *Libreria Sagredo.*

— Herodoto ec. di nuovo ristampato, & con summa diligentia revisto & corretto. Cum gratia *ec.* (*in fine*) Stampata in Venetia per Bernardino de Bindoni Milanese, Ad instantia de M. Marchio Sessa. Nel Anno del Signore. M D. XXXIX. in 8. *

Edizione simile alla prima del 1533. ma assai inferiore di bellezza, con in fine la *Tavola*, che in quella abbiamo detto essere nel principio. L'*Argellati*, *non è simile*, dice, *questa edizione alla precedente*, *come suppone il* P. Paitoni, *mentre è assai più corretta*, *come noi abbiamo esattamente osservato* (io non l'ho trovata questa correzione) *la Tavola*, *che è nel fine*, *e più diligente dell' altra*: E' la stessa affatto.

— E ivi per lo stesso 1553. 8. *Fontanini Eloq. Ital. Venezia* 1727. in 8.

— Herodoto Halicarnaseo Historico delle guerre de Greci, & de Persi tradotto per il Conte Mattheo Maria Boiardo. Nuovamente stampato & corretto. In Venetia, appresso Lelio Bariletto 1565. (*in fine*) Appresso Giovanni Bariletto 1565. in 8. *

Edizione simillissima alla prima del 1533. senza il Privilegio del Senato. Osserva il *Zeno* T. II. p. 278. n. (1) che *Lelio Bariletto sarà stato forse fratello di Giovanni*; edizione soggiugne, *riputata la meno cattiva*.

— Erodoto Alicarnasseo Padre della Greca Istoria, dell' imprese de' Greci e de' Barbari, con la vita d'Omero, nuovamente nella nostra lingua tradotto dal Signor Giulio Cesare Becelli Gentiluomo Veronese; La vita dell' Autore descritta per Tommaso Porcacchi: con le Postille, e con due Tavole copiosissime: l'una de' nomi delle città e de' luoghi antichi ridotti a' moderni, e l'altra delle cose notabili; la Cronologia di Tommaso Gale, con dieci Tavole di Geografia

grafia antica. A S. A. R. Il Sereniſſimo R: Infante D: Carlo di Borbone Duca di Parma e Piacenza, e Gran Principe di Toſcana. Parte Prima. E queſto è il ſecondo Anello della Collana, Iſtorica Greca. Con Privilegio. In Verona appreſſo Dionigi Ramanzini MDCCXXXIII. — Parte Seconda *ec.* in 4. *

La dedicatoria data da *Verona li* 19. *Maggio* 1733. è a nome dello Stampatore *Dionigi Ramanzini &c.* a nome del quale ſegue *a chi legge* lettera, nella quale diſapprovata la traduzione del *Bojardo* non tanto per colpa di lui, quanto per la mancanza de' teſti perfetti, mette in viſta il merito di queſta che pubblica, fatta ſull' *eſemplare Greco e Latino ſtampato in Olanda l'anno* 1716. *nel quale la verſione latina è di Lorenzo Valla con le annotazioni di Jacopo Gronovio, ed altre fatiche di Enrico Stefano, del Camerario, e d'altri.* Ognuno de' nove Libri è intitolato da una delle nove Muſe: e alla ſtoria ſegue il *Libro del naſcimento d' Omero.*

L' *Erodoto tradotto per Remigio Fiorentino*, promeſſo dal *Porcacchi* non ſi è mai veduto.

E R O N E.

DI Herone Aleſſandrino de gli automati: overo Machine ſe moventi, Libri due, tradotti dal Greco da Bernardino Baldi Abbate di Guaſtalla. Con privilegio. In Venetia appreſſo Girolamo Porro 1589. in 4. *

A *Giacomo Contarini*, con lettera data di *Venetia a dì primo di Febraio* 1589. il *Baldi* preſenta l'opera ſua diviſa in due libri, il primo delle *Machine ſe moventi*, (e Mobili), il ſecondo *delle ſe moventi Stabili*. In fine, prima delle *Annotationi*, (che vi ſa il *Baldi*,) ſi legge: *Il fine delle Machine Se moventi mobili, e Stabili di Herone Aleſſandrino Tradotto dal Greco dal Signor Bernardino Baldi del* 1576. Alla dedicatoria ſegue un lungo *Diſcorſo di chi traduce ſopra le Macchine ſe moventi.*

— e nuovamente riſtampato e con ogni diligenza ricoretto. In Venetia appreſſo Gio. Battiſta Bertoni Libraro al Pellegrino M. DCI. in 4.

Non è vero che queſto libro ſia *nuovamente riſtampato* ec. perchè è queſta la ſteſſa edizione che l'antecedente, tratti i primi fogli. Sta nella *Zeniana*.

Il *Mazzuchelli*: „ *Altra edizione* ſe ne dice fatta: *Ivi* 1661. in 4.

Gli artifitioſi & curioſi Moti ſpiritali di Herrone tradotti da M. Gio. Battiſta Aleotti di Argenta. Aggiuntovi dal

mede-

medesimo Quattro Theoremi non men belli, & curiosi de' gli altrj. Et il modo con che si fà artificiosamente salir un Canale d'Acqua viva, ò morta, in cima d'ogn'alta Torre. Al Serenis.mo Signore D. Alfonso II. Duca di Ferrara suo Signore. In Ferrara. MDLXXXIX. Per Vittorio Baldini Stampator Ducale. (*in fine*) In Ferrara, appresso Vittorio Baldini, Stampator Ducale. M.D.LXXXIX. Con Licenza de' Superiori. in 4. *

Nella dedicatoria: *E perchè*, dice il traduttore, *l'anno passato MDLXXXVI. fui oppresso da infermità .... mentre nella convalescenza io non poteva essercitarmi ne gli atti di Prattica, mi posi intorno à quelli della Teorica, traducendo in nostra favella il Libro delli Spiritali di Herone eccellentissimo Matematico, la qual opera, havendo io trovata cosa eccellente .... ho risoluto darlo alle stampe* ec. Seguono tre Sonetti il primo del *Cavalier Luigi Zenobi Anconitano*, l'altro di *Risposta* dell' *Aleotti*, e il terzo dello stesso *Zenobi* di *Replica*. Succede la *Tavola* per pagine. Precede all'Opera il *Proemio* dell'Autore con un Trattato *del Vacuo nel libro delli Spiritali per intelligenza dell'Opera*, al quale segue un' *Aggiunta* dell' *Aleotti intorno al non poter essere alcun vacuo, nè poter lo Elemento dell'Aria star compresso*. Al *Fine delli Spiritali d'Herone*, dopo una pagina vuota, seguono i *Quattro Theoremi* ec. con frontispizio particolare, ma con numerazione di pagine, e registro seguente; a' quali succede un Sonetto al *Sig. Gio. Battista Aleotti* di *Giulio Nuti*. Ottime sono le figure in legno.

Qui dobbiamo far avvertiti i lettori, che nel Vol. I. Part. I. *degli Scrittori d'Italia* pag. 304. si cita questo libro, come volgarizzamento di *Giambattista Alberti*; il che dee perdonarsi all' Autore per essere stato ingannato da un errore di stampa, anzi da due, di questa nostra *Biblioteca* la prima volta stampata, dove in vece di *Aleotti*, è corso *Alberti*. Non è però, che sotto l'articolo dell' *Aleotti* non sia aggiustatamente riferito alla pag. 435. dove si dà piena notizia di questo celebre Architetto.

— Gli artificiosi, e curiosi moti spiritali di Herone *ec.* In Bologna, MDCXLVII. per Carlo Zenero. Con licenza de' Superiori. in 4. *

In vece della dedicatoria dell' *Aleotti* il *Zenero* ne sostituisce una sua, data *di Bologna li 22. Luglio 1647.* a *D. Scipione Gonzaga Duca di Sabioneta*, *e Principe di Bozolo*, alla quale segue il *Proemio* dell'Autore, le approvazioni, e dopo una faccia vuota la *Tavola dei Theoremi*, tanto di que' d' *Erone*, quanto degli aggiunti; e a questa (tutto fuor d'ordine) il *Discorso del Vacuo* di *Erone*, e l' *Aggiunta* dell' *Aleotti* come nella prima.

Spiritali di Herone Alessandrino ridotti in lingua Volgare da Alessandro Giorgi da Urbino. In Urbino appresso Bar-

tholomeo, e Simone Ragusij fratelli. Con Licenza de' Superiori. 1592. in 4. *

A *Francesco Maria Feltrio della Rovere Duca VI. d' Urbino* con lettera data *di Urbino il dì 3. di Agosto.* 1592. il *Giorgi* presenta la sua *per altro di lei indegna fatica*, dicendogli, (*quanto a quella parte che da me ritiene*), *la quale, come che già è molti anni, e fino da quel tempo, che il Commandino se ne passò à miglior vita, fù fatta da me à prieghi de gli heredi suoi; nondimeno hà indugiato fino al presente à venir in luce, perche per alcuni rispetti non si poterono mai havere prima che l' anno passato, nè le figure, nè alcuni testi antichi rimasti nella sua heredità* : accennando che *molti luoghi di questo Autore* erano *parte oscuri, parte scorretti ... tantò nelli testi greci di Roma e Bologna; come anco nell' istessa traduttione del Commandino; poiche per essere egli stato dalla morte prevenuto, non le haveva potuto imporre l' ultima mano. Oltre che hò tardato volentieri, perche Hermolao Barbaro dopo havere accennato in alcuni luoghi. del suo commentario sopra Vitruvio, sè essere in pensiero, di fare intorno a Herone questa medesima fatica fatta da me, finalmente nel Commentario del cap. XIII. del lib. X. disse apertamente, che haveva posto in lingua nostra quest' opera istessa; ond' io se tale sua traduttione fusse comparsa nelle mani de gli buomini, non haverei permesso che questa mia, si lasciasse altrimenti vedere, amando meglio che si stesse occulta, che venisse in paragone di quella di tant' huomo; si come non mi ha poi punto ritenuto di darla fuori, ma più tosto. accresciutomi l' animo, l' haverne veduto un' altra, stampata gia due anni sono.* Non ho creduto inutile questo squarcio. Succedono tre Sonetti di *Gio. Battista Fatio al Giorgi*, ed uno di *Risposta del Giorgi*. Segue quindi *Breve descrittione della Vita di Herone Alessandrino*, nel fine della quale accenna *le Vite de Matematici illustri, descritte amplamente, e con molta diligenza, e studio* di *Bernardino Baldi*, di cui sopra abbiamo parlato. Al Proemio di *Herone* il *Giorgi* fa precedere una sua lunga *Introduttione*; e ad ogni capo dell' opera fa seguire le sue *Annotationi*.

Li Spiritali di Erone Alessandrino. In Venezia 1595. in 4. *Argellati, Addizioni e Correzioni Seconde.*

Sulla fede della *Bibliotheca Exotica, Georgii Draudij*, senza specificare di qual traduzione.

Li Spiritali d' Erone di Gio. Battista Porta. Napoli 1605. in 4. *Catal. libri dell' Argellati p.* 274.

ERONE TIBERIO. Vedi ANACREONTE.

ESCHILO.

Αἰσχύλου τραγῳδία Προμηθεὺς δεσμώτης (cioè) Prometeo Legato, Tragedia d' Eschilo, volgarizzata, e con Annotazioni sul Testo Greco illustrata da Monsignor Michel Ange-

Angelo Giacomelli. In Roma. 1754. in 4. grande. *Argellati. T. IV. p.* 290.

Che aggiugne. „ Il Libro è dedicato all'*Eminentiss. Signor Cardinale Giuseppe* „ *Colonna*, e sarebbe un gran dispiacere se 'l Prelato Autore non continuasse una „ sì nobile impresa; così nelle *Memorie, per servire all' Istoria Letteraria d'Italia ec. Tomo terzo, Parte VI. per il Mese di Giugno* 1754. *pag.* 16. „

Prometeo legato, Tragedia di Eschilo trasportata in Versi Italiani. In Padova, per il Conzatti. 1754. in 8. *Argellati, Addizioni e Correzioni Seconde.*

Che aggiugne. „ Il *Sig. Abate Merchiorre Casarotti*, per suo privato esercizio, „ avea da molto tempo trasportata dal Greco in metro Italiano la presente Tra- „ gedia, e forse il nuovo, ed eguale sentimento fatto in ciò da *Monsignor Giaco-* „ *melli* l'avrebbe distolto dal pensar più alla medesima, quando stimolato da va- „ rj amici suoi, e specialmente dal gentilissimo *Brazolo*, a cui è dedicato il Li- „ bro con Lettera in Versi, ci dona ora il piacere di leggerlo, e se ne dà un „ saggio in 25. Versi nel foglio num. 29. delle *Novelle Letterarie di Venezia* alli „ 20. Luglio 1754. ed altro più acconcio nell' altro Giornale, senza paragone „ migliore, che ci viene ogni settimana, composto da Valentuomini e dotti „ Letterati in forma di Lettere, che si fingono scritte da varie Città, con sode „ Riflessioni, e Critiche eruditissime, e savissime: „ aggiugnendosi poco dopo che tra le *Operette raccolte da Monsignor Girolamo da Sommaja* in un Codice Cartaceo della *Magliabecchiana* 346. *a tergo leggesi*: *Tragedia d'Eschilo Poeta. Pithia Profetessa, Apollo, Oreste, Ombra di Clitemnestra, Choro delle Eumenidi, Minerva, Precursori. Il Prologo per la Profetessa Pithia.*

Volgend' a' prieghi il cuor prima ch' io volga ec.

Il Prometeo d' Eschilo tradotto da M. Antonio Cinuzzi MS.

Viene citato dal *Fontanini*, che dice trovarsi nella *Vaticana*.

E S C H I N E.

Un' Orazione d' Eschine contro Tesifonte.

Sta nelle *Cinque Orationi di Demostene* citate alla pag. 284. T. I. e nelle *Due Orationi una d' Eschine* ec. *e l' altra di Demostene* riferite ivi alla pag. 286.

Orazione d'Eschine a gli Atheniesi.

Sta nella *Rettorica di Giason de Nores* pag. 196. con argomento ed artificio oratorio.

ESIODO.

Ἡσιόδου Ἀσκραίου τὰ εὑρισκόμενα, Ὀρφέως, καὶ Πρόκλου φιλοσόφου Ὕμνοι. Hesiodi Ascræi quæ extant, Orphei & Procli Philosophi Hymni. Omnia ab Antonio Maria Salvini in Italicam Linguam translata, cum brevissimis Annotationibus ex probatissimis Auctoribus excerptis. Accedit Pasoris Index vocabula singula Hesiodi complectens. Accurante Antonio Zanolini I. U. D. & in Seminario Patavino Linguarum Orientalium Professore. Ad usum Seminarij. Patavii, Typis Seminarii, MDCCXLVII. apud Joannem Manfrè. Superiorum permissu, & privilegio. in 8. *

La bella Prefazione latina dell'editore al Lettore, versa più sulle lodi del *Salvini* che sopra qualunque altra cosa. L'edizione è bella assai.

Ἡσιόδου τοῦ Ἀσκραίου Θεογονία. La Teogonia ovvero la Generazione degli Dei d' Esiodo Ascreo tradotta per la prima volta in verso Italiano dal Conte Gianrinaldo Carli Giustinopolitano con Annotazioni, e tre Lettere Critiche. In Venezia MDCCXLIV. presso Giambatista Recurti. Con Licenza de' Superiori e Privilegio. in 8. *

Nella dedicatoria data *di Venezia addì* 15. *Maggio* 1744. al *Cavalier e Proccuratore di S. Marco*, che fu poi Doge di Venezia, *Marco Foscarini*, il *Conte Carli* versa nelle giustissime lodi del suo Mecenate. Indi lo *Stampatore a chi leggerà* dice: *Esiodo Ascreo non ha veduta per anche la luce in Italiana favella*: ed in questo aveva ragione: ma non per questo aveva ragione di porre nel titolo; *tradotta per la prima volta in verso Italiano*, se altronde (da' *Trad. Ital.*) sapevasi che il *Salvini* l'aveva molto innanzi tradotta in versi sciolti. *Il testo greco*, soggiugne, *è secondo la miglior lezione del* Clerc *interamente uguale all' edizione d'* Amsterdam 1701. *in* 8. *La traduzione, per quanto spero, sarà fedele; e le brevi annotazioni a' piedi postevi, niente importune*. Nell' *Avvertimento dell' Autore*, che vien dietro, si rende conto e delle tre *Lettere* che di lui susseguono, e delle maniere di dire per lui usate. La prima d'esse *Lettere*, data *Dalla Mira* 2. *Giugno* 1743. indiritta a *Padova* al *P. Michel' Angelo Carmeli*, che dovrà da qui a non molto essere nominato, è *intorno la difficoltà di ben tradurre*: la seconda *intorno ad Esiodo* è all' *Ab. Girolamo Tartarotti* a *Venezia*, data di *Padova addì* 15. *Agosto* 1753. e la terza *al Sig. Girolamo Gravisi Marchese di Pietrapelosa a Capodistria* è *intorno alla Teogonia*.

ESO-

E S O P O.

ACcii Zuchi Summa Campaneae Veronensis Viri, eruditissimi, in Æsopi Fabulas Interpretatio per Rhythmos in Libellum Zucharinum inscriptum Contexta fæliciter incipit (*verso il fine*) Impressum Veronæ die xxvi. Junii. M.CCCC.LXXVIIII. in 4. *

Benchè, come osserva con tutta verità il *Quadrio* Vol. IV. p. 102. non sia questa una Traduzione, *perchè non ha tolto l' Autor dagli Antichi altro, che il solo suggetto*, non è fuori di proposito che di essa ne parliamo nella nostra *Biblioteca*, cominciando dalla più antica edizione, che sia giunta a nostra cognizione; della quale avendone noi un bell' esemplare ne darò un ragguaglio più distinto di quanti ne hanno di essa fatta menzione. Esso principia per un Sonetto, il quale giudico bene di qui in parte trascrivere.

Sapi chio son Esopo o tu lettore:
A cui gli detti miei di leggier piace.
Gia latino e vulghare fui fallace
E mendoso per colpa del scrittore.
Hora son stato in man di corretiore:
Che in latino e vulghar con mia gran pace
Esser me fa: come gia fui: verace
Esopo & Accio Zuccho translatore.

E dopo i due terzetti seguono immediatamenre questi due versi che indicano il nome dello stampatore.

Da Gioanni alvise e da compagni fui
Con diligentia bene impresso fui.

Per le quali parole esponendosi a chiare note il nome dello stampatore, male nell' *Haym* si dice, *senza nome di stampatore*. Sotto questo distico segue un esastico latino, che spiega presso a poco quanto dice il primo quaderno del suddetto Sonetto. A tergo di questa prima faccia vedesi l' effigie di *Esopo*, rappresentato per un vecchio sedente, che porge ad un giovane inginocchiato un libro. La terza faccia presenta il sopra riferito frontispizio *Accii Zuchi ec.* tutto in caratteri majuscoli, e a tergo il *Proemio* in due Sonetti, il secondo de' quali occupa la quinta faccia, a tergo della quale leggesi dentro un ornato *Lepidissimi Æsopi Fabulæ* in caratteri majuscoli; come pure in caratteri majuscoli comincia la prima Favola. Sotto l' ultimo Sonetto che è alla pag. 309. è la data sopraddetta in caratteri majuscoli, *Impressum Veronæ die XXVI. Junii*. M.CCCC.LXXVIIII. A tergo, pag. 310. comincia una *Cancionetta*, alla quale succede una *Canzon Morale*, la quale comincia:

Qui se conclude el fin de lopra mia ec.
La qual volgarizando ho posto in rima ce.

Et in

Et in vulgar lho tratta dal latino
Et holli posto nome Zucarino.

e finisce:

Tu hai canzon ben perfetto nosiglio (così) ec.
Si el nome mio alcum saper volesse
Digli che Accio e il proprio nome mio ec.
Chi del pronome mio saper si lagna
Respondi el Zuccho da summacampagna.

A questa *Canzone* segue l'*Ave Maria fatta per lo antedicto Accio* in Sonetto. Terminando il volume di 320. pagine colla *Tavola de le predicte Fabule*. Al mio esemplare (oltre il foglio p. 1.) manca il corrispondente ultimo, perciò non posso dire che nel fine si ripeta la data del luogo, dell'anno, e dello Stampatore, come pare che dicano il *Crescimbeni*, il *Quadrio*, e l'*Argellati*, che di questo libro danno notizia. Finirò la mia relazione con dire, che ogni Favola, e sono in tutte LXVI. (o forse LXVII.) è prima in versi elegiaci latini, e poi ridotta in due Sonetti, uno *Materiale*, l'altro *Morale*, ognuno colla coda di due versi endecasillabi, e con figure in legno ad ogni favola, per que' tempi non affatto dispregevoli.

— Æsopus. (*in fine*) Impressum Venetiis per Manfredum de monteferrato de sustrevo. M. ccccLxxxi. a di ultimo de Zenaro. in 4.

A tergo del brevissimo titolo *Æsopus* leggesi: *Accii Zuchi* ec. come nell'edizione antecedente; alla quale è simile, benchè di stampa men bella. Sta nella *Zeniana*.

— Æsopus (*in fine*) come sopra MCCCC93. Adi 17. Agosto. in 4. *Note al* Crescimbeni *Vol. V. p.* 223.

— Lo stesso (*nel fine*) Impressum Mediolani per Uldericum Scinzenzeler, Anno Salutis Domini MCDXCVII. die XXIII. Decembris. in 4. *Sassi pag. DCI.*

Che nella nota (f) appostavi aggiugne: „ di carattere gotico, minuto, con „ figure rozze nel principio e nel corpo del libro .... e dal nome del suo au- „ tore quest' opera s'intitola *Libellus Zuccherinus*. „

— Esopo historiado (*in fine*) Stampado in Venetia per Maestro Manfredo de Bonello de Strevo de Monfera nel anno del Signor M. cccc. lxxxxvii. adi xvii. zugno. in 4.

Questa edizione, che sta nella Libreria de' PP. *Serviti*, ricopia la prima.

Isopo

Isopo (*in fine*) Impressum Mediolani per Dominicum Lazarum de Turate, Anno Domini 1502. die 23. Decembris in 4. *Argellati Tom. IV. pag.* 290.

Dalla relazione che egli ne dà si vede essere questa una ristampa del *Libro Zuccarino*: si conserva, dice, nella *Libreria de' Monaci di S. Bernardo dell' Ordine Cistercienfe, alla Madonna di Loreto, fuori di Porta Orientale di Milano*.

— Favole d'Esopo Vulgari in Versi e Prosa con sue belle moralità ridotte in lingua Toscana. Impresso in Firenze, per Jovanni Stephano di Carlo da Pescia, nel 1530. adi XXVIII. di Marzo. in 8. *Argellati Vol. V. p.* 52.

Io la suppongo una ristampa del *libro Zuccarino*.

— E in Venezia per Agostino de Bindoni 1542. in 8. *Quadrio l.c.*

— Le Favole Latine e volgari (in Sonetti materiali e Morali) di nuovo corrette e ristampate. In Venezia per Francesco da Lecco 1566. con fig. in 8. *Capponiana*.

Favole d'Esopo tradotte in Italiano da Francesco Tuppo. In Napoli 1485. in fogl. *Taffuri*.

— E nell'Aquila 1493. in fol. *Taffuri*.

Il *Taffuri* (a) parlando di *Francesco Tuppo*: *Comechè avea* (il *Tuppo*) *fra le altre lingue intera cognizione della latina, e della greca, volle arricchire la volgare d' uno degli Scrittori Greci. Fu questi Esopo, il quale non solamente lo trasportò in nostra lingua; ma vi volle aggiugnere del suo alcune* Allegorie, *e la vita d' esso Esopo. Uscì quest' Opera alla pubblica luce per mezzo delle stampe di Napoli coll'* accennato *titolo .... Fanno menzione di Francesco e di questa sua Opera Gio: Antonio Summonte nel Tom. 2. lib. 2. cap. X. dell'* Istoria de la Città e Regno di Napoli *coll' appresso parole*: Francesco Tuppo, il quale ridusse in volgar idioma le Favole di Esopo, e vi fè le Allegorie, ed in qualsivoglia Favola aggiunse un esempio in confermazione. Sin qui il *Taffuri*. Con tutte queste atteftazioni però, e con altre che

(a) Tom. II. P. II. p. 234. dell' *Istoria degli Scrittori nati nel Regno di Napoli*, della quale fin ora se ne sono veduti sette Volumi. *Napoli nella Stamperia del Mosca* in 12.

che ponno trarsi dall'*Haym*, dove pure vengono riferite amendue le dette edizioni 1485. e 1493. come contenenti non solo la *Vita*, ma anche le *Favole* d'*Esopo*; io sono di parere che nè nell'una, nè nell'altra si contengano le *Favole*, ma solamente la *Vita*. Di fatto dall' *Orlandi* p. 129. e sulla fede di lui dal *Maittaire* si cita la prima delle due dette edizioni come contenente la sola *Vita*, non già le *Favole*. *Vita Æsopi fabulatoris lepidissimi traductio materno sermone fidelissima Francisci Tuppi Parthonopæi J. U. Doctoris die xiii. Mens. Februarij cum figuris. Neapoli* 1485. *in fol.* e nel *Maittaire* Tom. 1. pag. 554. sulla fede della *Hohendorf.* p. 119. si cita *Vita Æsopi Latine & Italice a Francisco del Tuppo Neapolitano cum figuris Venet.* 1492. *in* 4. dove non si fa cenno alcuno delle *Favole*. Noi pure abbiamo nella nostra Libreria due edizioni della stessa Vita, senza le Favole; una di *Venezia per Manfredo di Monferrato* 1495. *in* 4. l'altra pur di *Venezia per Agostino Bindoni* 1533. *in* 8. latine ambedue ed italiane, riferite anche dal *Tassuri*, come della sola Vita, dove per errore leggesi *Biadoni* per *Bindoni*. Tutte le antiche edizioni delle *Favole* che io ho trovato riferite sono ristampe del *Libro Zuccarino*, non di traduzione del *Tuppo*, che non l'ha mai fatta, avendo fatta sol tanto la traduzione della *Vita* d' *Esopo* scritta da *Massimo Planude*, il quale come vissuto alla metà del secolo XIV. esce de' confini che io mi sono prescritti in questa *Biblioteca*; perciò non ne faccio menzione alcuna.

Ciò che ho detto delle edizioni 1485. e 1493. riferite dal *Tassuri*, io ripeto della edizione: *Le Favole d' Isopo tradotte dal Greco in Italiano da Francesco Tuppo Napolitano. In Napoli, MCCCCLXXXII. in fol.* riportata nel Tom. V. p. 524 dall' *Argellati* sulla fede della *Colbertina* T. II. p. 80.

Le Fabule d'Esopo vulgare e latine historiade impressum Mediolani per Magistrum Petrum Martinum de Mantegatijs ad instanttiam Gottardi de Ponte. MCCCCCIIII. die VII. mensis Augusti in 4. *Maittaire Ind. T. I. p.* 13.

Le riferisco in questo luogo; non so però se a ragione; supponendo che la seguente ne sia una ristampa.

— Æsopi fabulæ cum vulgari interpretatione & figuris acri cura emendatæ. Apud Ludovicum Britannicum. Anno M.D.XLV. Brixie. (*in fine*) Brixiæ apud Ludovicum Britannicum Anno M.D.XLV. Mense Novembris. in 4.

Comincia questo libro, veduto da me nella Libreria de' PP. *Serviti*, per una lettera latina a tergo del frontispizio, la quale ha questa salutazione. *Vincentius Metellus cirratæ Addolescentiæ*. In essa dice di presentare l' *Esopo*, *vitiis ... iis aut emendatis a Bartholomæo Maschara virocum perdiligenti tum bene docto: aut expunctis: quæ indocta nimis: & vitiosa inoleverunt eorum imperitia*. Il testo è in versi elegiaci, il volgarizzamento, che è a favola per favola nelle margini, è a verbo: ed ha dell' illustrazioni ad ogni favola. Il carattere è semigotico. L' Indice delle favole che è nel fine mostra che sono 64. con la giunta di tre altre, le quali, per quanto si legge nel fine; *nullus adhuc alius Impressorum in lucem dedit*.

Favo-

Favole d' Isopo Greco elegantissime, e de molti altri, tradotte nuovamente di latino in lengua Italiana. In Venetia. M.D.XLIIII. co'l Privilegio del summo Pontefice Paulo III. & dell' Illustriss. Senato Venetiano per anni dieci. (*in fine*) In Venetia per Michele Tramezino. Nel' anno di nostra salute M.D.XLIIII. in 8.

Dopo i Privilegj: Al *gentile e studioso giovanetto il magnifico miser Battista Morosini, del magnifico miser Francesco*, *Michel Tramezzino* dice nella Dedicatoria data in *Vinegia* (senza data di tempo) d'inviargli *quest' operetta de le favole d' Hisopo nuovamente in lengua Italiana, nella quale non mi parve haver perduto la fatica, se vedo vostra magnificenzia accettare benignamente il picciol dono*. Benchè queste parole possano in bocca del *Tramezzino* considerarsi profferite da lui tanto come *Stampatore*, quanto come *Traduttore*, io inclinerei a prenderle anzi come di un Traduttore che di uno Stampatore, tanto più che certamente questa è una traduzione diversa da quella, che ora riferiremo più volte ristampata. Sta nella *Zeniana*.

Favole di Esopo Frigio, prudente & faceto Favolatore, alle quali di nuovo si sono aggiunte molte altre di alcuni belli Ingegni; ora in grazia della studiosa gioventù illustrate con l'interpretazione & figure & con diligenza corrette & purgate. In Vinegia per il Giolito 1545. in 8. *Quadrio*.

Di questa ed altre edizioni, che più sotto sulla fede dello stesso *Quadrio* riferiremo: *Queste favole*, e' dice, *che son quattrocento*, *vengono precedute dalla Vita d' Esopo* tradotta ed ornata, *come si dice nel titolo* dal Signor Conte Giulio Landi, di cui sono molte altre favole annesse a quelle d' Esopo, che *da lui pure si dicono in prosa italiana tradotte*. Nessuna però delle edizioni da me vedute dicono questo: ma solo dicono, che il *Landi* è il *traduttore della Vita*.

— Le Favole di Esopo, tradotte dal Conte Giulio Landi. In Venezia per Domenico Farri 1567. in 8. *Fontanini*.

Ciò, che ho detto nella relazione dell' antecedente edizione, fa conoscere, che io credo che il *Fontanini* s' inganni nell' attribuire al *Landi* questa traduzione, che nel *Quadrio* trovo citata come ristampa di quella, e perciò come tale anch' io la riferisco. E' vero che il *Zeno* T. II. p. 158. non vi fa alcuna osservazione, mostrando in questa maniera di menar buono al *Fontanini* il suo sentimento; ma io certo non ne sono persuaso.

— Vita di Esopo Frigio, prudente, & faceto, Favolatore. Tradotta dal Sig. Conte Giulio Landi. Alla quale di

nuovo si sono aggionte le Favole del medesimo Esopo, con molte altre d'alcuni elevati ingegni, ascendenti alla somma di 400. Hora in gratia della studiosa gioventù illustrate con la interpretatione, & figure; & con diligenza corrette, & purgate. In Venetia, appresso Francesco Ziletti, 1575. in 16.*

La *Vita d'Esopo* tradotta dal *Landi* avea più volte veduta la luce per via delle stampe, ma senza le favole. Ma perchè essa è lavoro di *Massimo Planude*, autore del secolo XIV. perciò ci siamo trattenuti dal farne menzione alcuna. Benchè anche le Favole abbiano il loro intiero frontispizio così: *Favole di Esopo Frigio, prudente, & faceto favolatore, alle quale di nuovo ec.* colla data di sopra; ciò non ostante, per avere il registro e la numerazione delle pagine seguente, non possono prendersi come un libro a parte. Alle 400. Favole segue la *Tavola*. Edizione bella, e con buone figure.

— e Ivi per Altobello Salicato 1588. in 8. *Quadrio*.

— e Ivi (*senza nome*) 1607. in 8. *Quadrio*.

— e Ivi per lo Salicato 1607. in 8. *Argellati*.

— Vita ec. (*come* 1575.) del medesimo, con molte ec. alla somma di quattrocento ec. con le sue interpretationi, & corrette. In Venetia, MDCXXI. Presso Gio. Battista Combi. in 24. *

Questa non dispregevole edizione ha esattamente ricopiata quella del 1575.; ed ha anche essa il frontispizio intiero premesso alle *Favole* ec. *Con licenza de' Superiori* ec. ma senza le figure. Tutta la diversità consiste, che in quella le Favole sono in carattere corsivo, e le moralità o *Sentenze* in carattere tondo, e in questa le Favole sono in tondo, e le *Sentenze* in corsivo. Nell'*Argellati* citasi questa impressione, ma per errore di stampa si dice in 4. e nel *Quadrio* in 12.

— Vita ec. (*come* 1575.) In Trevigi, per il Righettini. 1660. Con Licenza de' Superiori. in 12. *

Questa cattiva edizione, tutta di carattere tondo, è simile a quella del 1575. ma nel frontispizio *Favole* ec. *facetto favolatore* ec. porta l'anno M.DC.LIX.

— Le quattrocento Favole di Esopo Frigio, Prudente, arguto,

arguto, & faceto Favolatore. Alle quali ec. in gratia della ſtudioſa gioventù abbellite, & illuſtrate, con figure belle, & grandi, tratte dal naturale. Nuovamente riſtampate, & con diligenza ricorrette. In Venetia appreſſo Aleſſandro de' Vecchi. M. DC. VII. (*in fine*) In Venetia preſſo Leſandro de' Vecchi M.D.CVII. in 8. *

Le figure ſono tolte dalle *Cento Favole morali* del *Verdizzotti*, delle quali tra poco parleremo. La traduzione delle Favole è la ſteſſa delle antecedenti edizioni, da me vedute, ma con ordine diverſo diſpoſte; ſenza neſſuna Tavola. Non ſo perchè nell'*Argellati* faccia queſta edizione in 4. quando è veramente in 8.

— La Vita ec. (*come* 1575.) alla ſumma di quattrocento. Hora in gratia della honorata, & ſtudioſa gioventù abbellita & illuſtrata con l'interpretationi delle Favole, & le figure al naturale. Nuovamente riſtampata & con diligenza ricorretta. In Venetia, M.DC.XIII. appreſſo Aleſſandro de' Vecchi. (*in fine delle Favole*) M. D. XII. in 8. *

La *Vita* ricopia l'impreſſione 1575. e le *Favole*, le quali hanno il loro frontiſpizio: *Le quattrocento* ec. *Prudente & faceto Favolatore* ec. ricopiano l'edizione antecedente. E poichè in queſta edizione le *Favole* hanno regiſtro, e numerazione di pagine particolare, come l'antecedente, onde ſi ponno prendere per un libro da sè; io mi do a credere che alla noſtra copia antecedentemente citata manchi la *Vita*.

Cento Favole Morali dei più illuſtri antichi, & moderni autori Greci & Latini, ſcielte, & trattate in varie maniere di verſi volgari da M. Gio. Mario Verdizzotti: Nelle quali oltra l'ornamento di varie e belle figure, ſi contengono molti precetti pertinenti alla prudenza della vita virtuoſa & civile. Con privilegio. In Venetia, appreſſo Giordano Ziletti, & compagni. MDLXX. in 4. *

La data della dedicatoria *di Venetia il xxv. giorno di Marzo M. D. LXX.* colla quale *Gio: Mario* (che anche *Giammaria* ſi chiama da alcuni) *Verdizzotti* preſenta queſto libro al *Conte Giulio Capra*, *del Sig. Gio. Battiſta Dottore & Cavaliere*, fa conoſcere eſſere queſta la prima edizione di queſte Favole; delle quali non poſſo ommettere la relazione, per contenerne molte tratte da *Eſopo* e da altri, come il frontiſpizio accenna; benchè dalla maniera, onde parla *a i Lettori* lo Stampatore in altra Lettera pare, che ſiano preſe dal ſolo *Faerno*. Le belliſſime figure,

E 2 che

che precedono ad ogni Favola, sono pure del *Verdizzotti*, come lo stesso Stampatore *Ziletti* lo dice. Così egli (il *Verdizzotti*) *ha fatto elettione di queste cento* (*Favole*): *le quali per essere sua fatica, egli di ciò da me ricercato & pregato, si è contentato di ornar delle figure à loro pertinenti disegnate nel legno di sua propria mano, essendosi egli dilettato fin da fanciullo per suo diporto di disegnare senza farne professione. Di modo che quelli, che questo libro leggeranno, havranno da un medesimo autore la poesia & la pittura .... E perchè questo volume è di cose morali, i primi, che dopo questo, à Dio piacendo, son per dare in luce, saranno quattro libri morali di Plutarco: cioè gli avvertimenti civili, che pertengono al governo della Republica; gli avvertimenti matrimoniali: un libro della creanza de' figlivoli; & un altro della quiete dell' animo. Oltra di questi saranno l' Enchiridio di Epitetto filosofo Stoico dell' institutione dell' humana vita: & li caratteri di Teofrasto .... Et questi .... mi son risoluto di dar alle stampe sotto la forma di quarto di foglio, come è il presente volume*. Dell' *Epitetto* qui promesso, come comparve alla luce per lo stesso *Ziletti*, ma solo in 8. non in 4. se n' è detto a suo luogo. Degli altri libri a luogo proprio parleremo. Alle Favole, dopo una pagina vuota, in quaderno a parte col registro V. c' è la *Tavola di tutte le Favole, con le moralità sotto ciascuna, & il numero delle faccie delle carte ove ciascuna comincia*. Edizione in carattere corsivo assai bella: le *Moralità* però sono in carattere tondo.

— Cento ec. varie materie (*così*) di versi ec. Verdizoti: Et di nuovo Ristampate, nelle quali ec. In Venetia Appresso Bolognino Zaltiero, M.D.LXXV. in 4. *

Questa edizione non è altrimenti una ristampa dell' antecedente, senon nel primo quaderno: per altro è la stessa stessissima che l' antecedente. Il *Verdizzotti* contuttociò nella dedicatoria (diversa dalla precedente solo nell'ultima parte) ad *Alberto Lavezuola Gentil'huomo Veronese* data *di Venetia l'ultimo d'Agosto M.D.LXXV. Venuta l' occasione*, dice, *di ristamparla*, (*questa mia fatica*), *ho voluto compiacere me stesso in donarla a V.S.* ec. L' *errata* nel fine scuopre l' impostura, che ora ho accennata.

— E ivi per lo Ziletti ec. 1577. in 4. — e per lo Zaltiero 1586. — e 1599. in 4.

Edizioni tutte tre citate dal *Quadrio* l. c. pag. 103. che aggiugne: *E' pieno questo libro di bellissimi intagli in legno, lavorati dal medesimo Autore; molti de' quali furono tratti dai disegni del celebre Tiziano*. Il *Zeno* però T. II.* p. 106. n. (2) aggiugne: *Che le figure sien venute da Tiziano* (come lo accenna anche il *Fontanini*), *non lo dice il libro in veruna parte, e se ciò fosse lo Stampatore* Ziletti *non lo avrebbe passato in silenzio per riputazione e vantaggio dell' opera sua*.

— Cento Favole bellissime de i più illustri ec. Scielte da M. Gio: Mario Verdizotti ec. In Venetia, M.DC.LXI. Presso Gio: Pietro Brigonci. Con Licenza de' Superiori in 8. *

— Cen-

— Cento ec. (*come sopra*) pertinenti alla providenza ec. In Venetia, per Gio: ec. M.D.C.LXXVII. in 8. *

Picciola è la varietà di queste due edizioni, che hanno ricopiata la prima; essendo le Favole in quella del 1661. in carattere corsivo, e le Moralità in carattere tondo; e tutto all'opposito in quella del 1677. le Favole sono in tondo, e le Moralità in carattere corsivo. In amendue nel fine c'è la *Tavola* come nella prima.

— Vita C. Favole d'Esopo Venez. in 8. *Biblioth. Hulsian.*

Cento Favole d'Esopo, e di altri autori ridotte in versi Martelliani a Sua Altezza Serenissima la Sig.ra Principessa Ereditaria di Modena. In Modena, per gli eredi di Bartolomeo Soliani Stampatori Ducali. Con licenza de' Superiori. 1756. in 8. *

Aggiungo sol di volo, che ne' giambici versi
Le favole d'Esopo pria fero a noi vedersi.
Il qual parlar già nacque tra l'Eroico, e la Prosa;
E in questa poi si videro qual difformata cosa.
Dunque ben riflettendo a quel vigor primiero
Del verso, in cui già nacquero nel loro senso intiero:
Di restituire a Esopo il verso in qualche forma,
In pensier pur mi cadde, con nuova legge, e norma.
Nei Martelliani versi per tanto mi proposi
Di ridurne le Favole, e i sensi suoi nascosi;
Ed a voi dedicarle; ec.

Così il traduttore, che si sottoscrive P.A. (che altronde si sa essere il celebre Dott. *Carlo Goldoni*) alla Principessa suddetta nella dedicatoria dichiara il suo intento nella presente traduzione di queste *Cento Favole*, le quali sono le stesse che quelle del *Verdizzotti*. Alla *Tavola delle Favole*, che è in fine, segue un Sonetto, per lo quale termina il libro, alla stessa Principessa sottoscritto da *A. G. tra gli Arcadi Zacinto*.

Cento e cinquanta Favole, tratte da diversi Autori antichi, e ridotte in versi, e rime da M. Pietro Targa. In Venezia, per Gio: Chrigero 1569. in 12. *Argellati.*

Che soggiugne: „ Queste vengono dedicate dal Traduttore ad *Alberto dal Carretto, Principe, e Marchese del Finale*, che registriamo per contenere molte „ Favole di Esopo volgarizzate. „ Fin qui non ho che dire: ma a quanto soggiugne subito: „ *Noi abbiamo veduto non solamente questo Libro dell'edizione suddet-*

„ *ta*

„ *ta per li medesimi*, *ma dell' anno ancora* 1577. *in* 4. *ove le figure*, *che sono inta-*
„ *gliate in legno benissimo per lo* Verdizzotti, *dicesi* sopra disegni di uomini illustri,
„ fra quali molti di Tiziano: „ dirò, che io temo che l'*Argellati* abbia confuse queste *Cento e cinquanta favole* del *Targa* colle *Cento Favole* del *Verdizzotti*: primo perchè citando l'edizione del 1577. in 4. la dice *per li medesimi*, il che non può verificarsi del *Chrigero*, che è numero del meno, ma bensì dello *Ziletti e compagni*, che è numero del più: in secondo luogo perchè del 1577. in 4. *per lo Ziletti e compagni* trovo nel *Quadrio*, come ho detto, stampate le suddette *Cento Favole* del *Verdizzotti*: finalmente perchè è difficile che un libro in 12. si riduca alla forma di 4. senza grandi aggiunte, le quali lo fanno diventare un libro totalmente diverso.

— Il Targa dove si contengono le cento e cinquanta favole tratte da diversi Autori antichi, e ridotte in versi, e rime italiane da Cesare Pavesi. Impressione terza. In Venezia appresso Francesco Ziletti 1575. in 12. *Quadrio l. c. p.* 103.

Il quale aggiugne: „ Nelle prime due impressioni l'Autore s'era coperto sot-
„ to il finto nome di *Pietro Targa*. In questa terza vi fu il vero nome sostitui-
„ to di *Cesare Pavesi*, e alcune di dette Favole vi furono ampliate, e raccon-
„ cie. Il favolatore fu Aquilano di Patria; e fu uomo di buone lettere. Le fa-
„ vole sono in ottava rima, avendo ciascuna il suo rame avanti: nè sono im-
„ meritevoli d'una giusta lode. La più parte di esse però è tratta da Eso-
„ po. „

— Il Targa ec. In Venezia per gli Eredi di Francesco Ziletti 1587. in 12. *Taffuri Tom. III. Par. III.*

Che aggiugne pag. 15. *quarta impressione*. Io non trovo citate se non queste tre.

Apologhi e Favole raccolte da Giulio Cesare Capaccio e fatte in versi volgari. In Napoli, appresso Gio. Giacomo Carlino 1602. in 8. — ed in Venezia appresso Barezzo Barezzi 1619. in 8. *Argellati sulla fede del* Quadrio *l. c.*

Insalata Mescolanza di Carlo Caffarelli d'Ogobbio, Gentiluomo Romano, che contiene Favole, Esempj, Facezie, e Motti, cavati da diversi Autori, & ridotti in ottava rima, divisi in sette Centurie, con la Giunta, & con alcune Rime in onore delli Serenissimi Principe d'Urbino, e Prin-
cipessa

cipessa sua Sposa. In Bracciano, per Andrea Fei 1621. in 4. *Quadrio l. c.*

Le Favole Greche d' Esopo volgarizzate in Rime Anacreontiche Toscane da Angiol Maria Ricci Lettore di Lettere Greche nello Studio Fiorentino. Con alcune Operette del medesimo, utili per lo studio della Lingua Greca all' Ill.mo e Rever.mo Monsig.re Francesco Maria Riccardi Protonotario Apostolico. In Firenze. L' Anno MDCCXXXVI. Nella Stamperia di Sua Altezza Reale Per li Tartini, e Franchi. Con licenza de' Superiori. Ad instanza di Girolamo Bolli Librajo dalla Condotta. in 8. *

Questa è la più bella traduzione, che sia mai uscita in Italiano delle Favole d' *Esopo*; nella quale dopo la dedicatoria del traduttore segue un suo *Ragionamento sopra Esopo, le di lui Favole, e la presente traduzione*: nel quale dopo di aver parlato di *Esopo*, e *additati i fonti, a' quali può andar a dissetare la sua curiosità chi bramasse di essere pienamente informato di quanto è stato scritto sopra Esopo*; (cioè oltre *la vita scritta da Massimo Planude, quella di Monsù Meziriac stimata molto più veritiera, e ristampata all' Aja l' anno 1715. nel primo tomo nelle memorie di letteratura ..., il Cupero nel libro, e capitolo quarto dell' Osservazioni; il Bossornio nell' orazione sopra la sapienza d' Esopo, e la vita scritta in latino dal Camerario*); *sarà meglio*, soggiugne, *che noi passiamo a parlare delle Favole Esopiche appellate, giacchè di queste non si mette in dubbio che almeno quanto alla sostanza tuttavia esistano* ... delle quali *Esopo certamente ne fu l' inventore senon di tutte, almeno della maggior parte*. Quindi parla della sua traduzione rendendo ragione, perchè ha usato *il metro Anacreontico, che d' ogni altro è il più dolce ... ristringendosi al solo sentimento dell' Autore, e non isvolazzando liberamente col proprio pensiero dovunque voglia* ... usando *idiotismi della lingua ... sparsi qua e là ... proprissimi, e adattatissimi alla maniera piana e tenue*. E più sotto: *Nè io so esservi stati altri, che abbiano tradotto Esopo in poesia Toscana, fuorchè Gio: Mario Verdizzotti che scrisse 100. Favole parte d' Esopo, e parte d' altri, ora in versi sciolti, ora in sonetti, ora in madrigali senza stare attaccato al testo degli autori, ma con una piena e total libertà, e per quanto a me pare non molto felicemente* ... Avendo *in altra mia Operetta*, segue poco dopo, *promessa trilingue (questa edizione), cioè Greca, Latina, e Toscana, il testo Latino non ce l' ho poi altrimenti messo ... essendo quello (che già correa) un Latino non puro ... talche bisognava rifarlo tutto da capo a piè. La qual nuova fatica, essendo carico di molte altre occupazioni, non m' è stato lecito d' intraprendere*, e più altre cose dicendo, Il *Bolli a chi legge* rende per ragione del non aver decorata questa edizione *colle figure intagliate in Rame, la eccedente spesa*. Segue quindi l' *Indice delle Favole* per alfabeto, che sono in tutte 149. quante sono quelle della Raccolta di *Massimo Planude*. Nel fine vi sono aggiunte in latino quelle Favole che *Fedro*, ed *Avieno* hanno tolte da *Esopo*; terminandosi il libro colle *Operette*, chiamate nel frontispizio: le quali sono tre, e versano sullo studio della lingua Greca. Alla traduzione precede il testo Greco. L'

Argel-

Argellati riferendo questa edizione riporta il titolo in greco, in latino, e in Italiano, quando certamente è tutto Italiano, e il latino sarebbe non solamente superfluo, ma anche falso.

— Αἰσώπου Μῦθοι. Æsopi fabulæ. Le Favole d'Esopo volgarizzate in Rime ec. Greca. Prima edizione Veneta, nella quale s'è aggiunto il testo Latino, e s'è posto il Toscano in faccia al Greco. In Venezia, MDCCXXXVII. Per Domenico Tabacco. Con Licenza de' Superiori, e Privilegio. in 12. *

La diversità di questa ristampa dalla precedente edizione, oltre ciò che nell' addotto titolo si accenna, consiste nel mancarvi la dedicatoria del traduttore, la lettera al Lettore del *Bolli*, e l'esservi l'*Indice delle Favole* nel fine, non nel principio.

Le Favole d'Esopo, tradotte in versi Italiani da Cosimo Grazzini. *Argellati*, *sulla fede delle* Addizioni *a lui comunicate dal Sig.* Canonico Bisçioni.

Recueil des diverses Tables designees, & gravees par George Fossati Architecte, &c. Tome Premier A Venise, MDCCXLIV. chez Charle Pecora. Avec Permission des Superieurs, & Privilege. —Raccolta di varie Favole delineate, ed incise in rame da Giorgio Fossati Architetto ec. Tomo Secondo ec. — Tomo Terzo ec. — Tomo Quarto ec. — Tomo Quinto ec. — Tomo Sesto ec. in 4.

Aggiungo per fine questa Raccolta in lingua Italiana e Francese di due cento sedici Favole, perchè in esse ce ne sono molte di autori antichi.

S. EUCHERIO.

Lettera di S. Eucherio Vescovo di Lione di Francia, Discepolo di S. Agostino a Valeriano suo Parente, Barone illustre, nella quale lo persuade al dispregio del Mondo, ed al desiderio della vera beatitudine: tradotta dal Latino in Spagnuolo, e dallo Spagnuolo nell'Italiano da Giovanni Giolito. *Argellati*.

Che

Che aggiugne: „ Sta nella Parte II. del libro intitolato *Scorta de' Peccatori* ec. „ dalla pag. 334. fino alla 455. Precedono VII. ottave Italiane d'*Alfonso Ruspagiari*, ascetiche, e la Filomena di *S. Bonaventura* ... La stessa Traduzione del *Giolito* si ritrova nel libro intitolato: *Libro della spiritual Grazia delle Rivelazioni e Visioni della B. Metilde* (*Ven. per li Gioliti* 1589. in 4.)

Del disprezzo del Mondo, Lettera di S. Eucherio Vescovo di Leone a Valeriano suo parente trasportata dal Latino nell'Italiano da D. Carlo Giacinto Gariboldi, Chierico Regolare di S. Paolo, Barnabita. In Milano nella Stampa di Giuseppe Pandolfo Malatesta. 1725. in 8. *Argellati*.

Che aggiugne: „ Dopo la dedica del Traduttore alla nobile, ed ingenua Gioventù delle Scuole di S. Alessandro de' PP. Barnabiti, segue una breve Lettera al Lettore, e l'Indice de' Capi tanto in Latino, che in Italiano; in fine „ evvi una breve Vita di S. Eucherio, tolta dal Martirologio d'*Adone*. „

E U C L I D E.

EUclide Megarense Philosopho: solo introduttore delle Scientie Mathematice: diligentemente reassettato, & alla integrita ridotto per il degno Professore di tal Scientie Nicolo Tartalea, Brisciano, secondo le due Tradottioni: & per commune commodo & utilita, di latino in volgar tradotto. Con una ampla espositione dello istesso tradottore di novo aggionta. Talmente chiara, che ogni mediocre ingegno, senza la notitia, over suffragio di alcun'altra scientia, sera capace à poterlo intendere. (*in fine*) Stampato in Vinegia per Venturino Roffinelli ad instantia e requisitione de Guilielmo de Monferra, & de Pietro di Facolo da Vinegia libraro, & de Nicolo Tartalea Brisciano Tradottore: Nel mese di Febraro. Anno di nostra salute M. D. XLIII. Con gratia ec. in fol.*

* A *Gabrielo Tadino, da Martinego, Cavalier Hierosolimitano, & Prior di Barletta dignis.* presenta il *Tartalea* questa sua Opera con lettera, dove parla dell'Autore e delle Scienzie matematiche. Nel primo di tre Avvisi, che seguono, insegna come ha contrassegnate le due traduzioni, cioè quella del *Campano* da quella di *Bartholomeo Zamberto*: nel secondo dinota la differenza che passa tra Problema e Teorema, ed il terzo lo premette agli *Errori*. I fogli sono numerati co' numeri romani, e col registro dove si suol porre il richiamo.

— Euclide ec. (*come sopra*) 1544. fol. *Argellati*.

— Euclide ec. (*come sopra*) 1545. fol. *Argellati*.

— Euclide ec. rassettato ec. In Venetia, appresso Curtio Trojano. 1565. (*in fine*). In Venetia, appresso Curtio Trojano M.D.LXVI. in 4. *

Lo stampatore dedica questa edizione a *Francesco Labia*; (non *Gabia* come nell' *Argellati*), ed alla dedica segue una *Lettione de Nicolo Tartalea Brisciano, sopra tutta la Opera di Euclide* ec. la qual *Lettione* è quasi la cosa istessa che la sua dedicatoria al *Tadini* accennata nella relazione della edizione 1543. Il nostro esemplare è mancante dell'ultimo foglio: ma abbiamo supplita la data che è nel fine, coll'esemplare che conservasi nella *Zeniana*.

— Euclide ec. In Venetia, appresso Giovanni Bariletto. 1569. (*in fine*) M.DLXIX. in 4. *

Questa edizione è una copia talmente esatta dell'antecedente che ha per fino la stessa dedicatoria dedicatoria dello Stampatore *Curtio Trojano*, non però al *Labia*, ma a *Benetto Zorzi del Clarissimo M. Alvigi*.

— Euclide ec. intendere; di nuovo con ogni diligenza corretto e ristampato. Venetia per gli heredi di Trajan Navo alla libreria del Lione 1585. in 4.

Gli Eredi suddetti dedicano al Proccurator di S. Marco *Federico Contarini* questa ristampa, simile all'antecedente. L'ho veduto nella *Zeniana*.

I Quindici libri de gli Elementi di Euclide, di greco tradotti in lingua thoscana, in Roma, M.D.XXXV. Con gratia e Privilegio del S. N. S. Paulo Terzo & della Serenissima republica Venetiana per cinque anni. (*in fine*) Stampato in Roma per Antonio Blado Asolano MDXLV. in 8. *

La data di *Roma alli xx. di Settembre. M. D. XLV.* del traduttore *Agnolo Cajani* allo *eruditissimo Giovane Messer Antonio Altovito*, ci fa conoscere che nel frontispizio è corso per errore MDXXXV. per MDXXXXV. ciò che non avvertì il *Zeno* T. II. p. 385. n. (2), dove accenna molte di queste edizioni degli *Elementi di Euclide* volgarizzati. Lo stesso affatto in greco colla Dedicatoria medesima in latino segue alla copia da noi veduta presso il N. U. *Vittore Molino*.

De

De gli Elementi d' Euclide Libri Quindici con gli Scholii antichi. Tradotti prima in lingua latina da M. Federico Commandino da Urbino, & con Commentarij illustrati, & hora d'ordine dell' istesso trasportati nella nostra lingua vulgare, & da lui riveduti. Con Privilegio. In Urbino, appresso Domenico Frisolino. M.D.LXXV. Con licentia de' Superiori. (*in fine*) In Urbino in Casa di Federico ec. in fol. *

Questa nobilissima edizione, co' margini interlineati, è dedicata a *Francesco Maria II. Feltrio della Rovvere Duca II. d'Urbino* da *Valerio Spacciuoli*; il quale dopo d'aver lodato l'uso di trasportare i libri da lingua a lingua, e distintamente dal greco, e que' particolarmente che insegnano le matematiche, *delli quali il primo, che si deve studiare, & senza il quale è impossibile d'impararle, è il libro de gli Elementi d'Euclide*: *Questo* soggiugne, *poco fà M. Federico Commandino mio suocero* (*morto in Urbino sua patria ai* III. *di Settembre nel* 1575. dice il Zeno T. II. p. 385. n. (2.) *terminata appena questa edizione*) *per ordine di V. E. tradusse in lingua latina* ... *Ma, poichè tal lingua non è intesa da tutti quelli, che si servono delle mathematiche; essendo venuto all' orecchie del Commandino, che l'Italia desiderava* (*poiche ha quasi nel suo idioma libri di tutte le scienze*) *godere ancora le fatiche fatte da lui intorno a questo libro* ... *si risolse* (lasciata la prattica di medicina) *di essercitare alcuni suoi scholari, & di valersi delle fatiche loro nel tradurlo, & di portare egli poi il peso di correggerlo con ogni diligenza*.

— Degli Elementi ec. antichi. Volgarizzati già d'ordine del famosissimo Matematico Federico ec. & hora con diligenza revisti, e ristampati. Dedicati al Serenissimo Don Federigo Feltrio della Rovere Prencipe d' Urbino. In Pesaro, appresso Flaminio Concordia, MDCXIX. Con licenza de' Superiori. Ad instanza di Gio. Antonio Ingegnieri da Fossombrone. (*in fine*) In Pesaro. M.DC.XIX. Nella Stamperia di Flaminio Concordia Con licenza ec. in fol. *

In vece della dedicatoria dello *Spacciuoli* si legge altra dedicatoria al Mecenate suddetto di *Gio. Antonio Ingegnieri*, con lettera data *di Fossombrone gli 8. di Luglio* 1619. nella quale dice, parlando di questi *Elementi*, *che hebbero bisogno d'essere trasportati in altre lingue; che fu felicissimamente esseguito dal Commandino nella latina, e nella nostra volgare* ... *havendo io risoluto per commune comodita di far ristampare quest' Opera, che altre volte fu dedicata al Serenissimo Signor Duca, Padre dell' Altezza Vostra*.

Aurum probatur igne, & ingenium Mathematicis. I primi sei libri de gli elementi di Euclide ridotti alla Prattica

da Pietro Antonio Cataldi Lettore delle Scienze Mathematiche nello Studio di Bologna: Dove si mostrano le inventioni delle Regole Geometriche, & Algebratiche necessarie, & di continuo uso. All'Ill.mo & Nobiliss. Sig. il Sig. Gregorio Malvezzi. In Bologna, per Sebastiano Bonomi. M.DC.XX. Con licenza de' Superiori. — Tolle numerum in rebus omnibus, & omnia pereunt. I tre Libri Settimo, Ottavo, & Nono de gli Elementi Aritmetici d' Euclide ridotti ec. Dove si mostrano le inventioni di molte Regole Arithmetiche, & altre necessarie. ec. M. DC. XXI. — Ad Dominum cum tribularem clamavi, & exaudivit me. Decimo Libro degl' Elementi ec. Dove si mostrano le inventione, & regole di operare nelle quantità irrationali, come sono li Binomii, Residui, Radici Legate, & altre. ec. In Bologna, per Nicolò Tebaldini. M. DC. XXV. ec. in fol.*

Ognuna delle tre Parti di questa Opera ha la sua dedicatoria del *Cataldi*, la seconda sola però ha la data *di Bologna alli* 28. *di Luglio* 1621. Credo superfluo più partitamente parlarne, poiche i titoli descritti dichiarano quanto basta l' intenzione dell' Autore, e l' uso che può farsi del libro.

Euclide restituito overo gli antichi Elementi Geometrici ristaurati, e facilitati da Vitale Giordano da Bitonto. Lettore delle Matematiche nella Reale Accademia stabilita dal Rè Christianissimo in Roma. Libri XV. Ne i quali principalmente si dimostra la compositione delle proportioni secondo la definitione datane dal suo antico Autore. In Roma, per Angelo Bernabò. M. DC. LXXX. Con Licenza de' Superiori. in fol. *

Nella dedicatoria a *Lodovico XIV.* il *Giordani* accenna essergli *riuscito di comporre alcune Opere, che partitamente la Machina tutta di così alta scienza* (delle *Matematiche*) *discuoprono. Contiene la Prima, in cui le fondamenta si gettano, gli Elementi di Euclide da me*, dice, *nella primiera lor giacitura restituiti, e confermati con quelle pruove, di che specialmente i principii delle Parallele, e delle Proportioni haver bisogno fin quì si è creduto.* Con lunga Prefazione *al Lettore* l' editore *Sebastiano Mattei* parla *dell' ordine e qualità delle materie*, che in quest' Opera *si trattano*, la quale per commissione del *Giordani* ha riveduta *attentamente più volte prima di consegnarla alla stampa.*

Ele-

Elementi Piani, e Solidi d' Euclide agl' Illustrissimi Sig. dell'Academia de' Nobili. In Firenze, Da Cesare, e Francesco Bindi. 1690. Per il Carlieri all' Insegna di S. Luigi, Con Licenza de' Superiori. — Quinto Libro degli Elementi d' Euclide, ovvero Scienza Universale delle Proporzioni spiegata colla dottrina del Galileo, Con nuov' ordine distesa, e pubblicata da Vincenzio Viviani ultimo suo discepolo. In Firenze per Cesare ec. e si vende all'Insegna ec. in 12.*

Jacopo Carlieri, (non *Ciarlieri* come nell' *Argellati*) Stampatore degli *Accademici* suddetti, loro dedica questa Opera, nella quale *quasi affatto*, dice, *ò seguitato l'ordine e 'l volgarizzamento del Commandino, per essere d' esposizione e di traduzione comunemente ricevuta per la migliore. V' è inclusa la Scienza Universale delle Proporzioni del Viviani spiegata colla Dottrina del nostro gran Galileo ec.* La data è di *Firenze li 25. Ottobre* 1690. Quindi segue la *Digressione del Viviani scritta in commendazione della Geometria cavata dal Ragguaglio delle ultime Opere del Galileo a* 89. la quale qui è preceduta da breve avviso a' *Nobili principianti*. La *Parte Prima* (che così nell' antiporta si denomina) termina col libro V. tradotto come gli altri. La *Parte Seconda* comincia di nuovo dal libro V. spiegato colla dottrina del *Galileo*, il quale è di peso tratto dalla prima edizione 1674. che più sotto riferiremo ; al quale seguono gli altri sino al numero di dodici.

— Firenze 1718. T. II. in 12. *Argellati*.

I Primi sei Libri d'Euclide tratti in volgare. Dedicati all' Ill.mo Sig.r Conte Vitaliano Borromeo Generale dell'Artiglieria, e del Consiglio Segreto di S. M. Cattolica, e Commessario Imperiale della Maestà dell' Imperatore in Italia. In Milano, Nella Stampa di Lodovico Monza. 1671. Con licenza de' Superiori, e Privilegio. (*in fine*) In Milano ec. MDCLXXI. in 12. *

Il *Monza* nella dedica apertamente dice autore di questa traduzione *Pietro Paolo Caravagi*, figliuolo di altro *Pietro Paolo Professore delle Scienze Matematiche nelle Scuole Palatine* di *Milano .... celebre per tutta Europa. Il quale* (Pietro Paolo figliuolo) *benchè non passi*, dice il *Monza*, *ancora l' età d' anni dodeci ha però così ben fornita l' impresa che io ardisco di stimare questa sua puerizia non leggiere argomento delle grandi speranze, che dalla sua educazione, e dal suo ingegno si ponno ritrarre. Mando dunque alla luce un' Euclide volgarizzato, e ridotto a forma, brevità, e chiarezza molto più atta all' uso de' Soldati, che per la militare Architettura vorranno valersene.*

— E ivi 1679. in 8. *Argellati*.

De gli Elementi di Euclide Li Primi sei Libri tradotti in lingua Italiana. All'Illustriss. Senato di Bologna. In Bologna, presso Gio. Batt. Ferroni 1651. Con Licenza de' Superiori. in 8. *

— E in Bologna, per Giosesso Longhi. 1686. ec. in 8.*

— E per lo stesso (*senz' anno*) in 8. *

Tutte a tre queste edizioni, diverse, benchè simigliantissime, cominciano per la dedica del traduttore *F. Gio. Ricci Carm. Publico Matematico* con lettera segnata *Di Camera li* 8. *Marzo* 1651. nella quale *l'Opere d' Euclide*, dice, *in Italiano ... essendo ... state consumate dal tempo, ho io ristampati li sei primi Libri d' Euclide in una forma, che sarà nuova in questa lingua, con espositioni alquanto diverse dal testo, à fine di accommodare più facilmente i sentimenti dell' Autore alla capacità de' Principianti ec.*

Quinto Libro degli Elementi d'Euclide, overo Scienza universale delle Proporzioni spiegata colla dottrina del Galileo, Con nuov' ordine distesa, e per la prima volta pubblicata da Vincenzio Viviani ultimo suo Discepolo. Aggiuntevi cose varie, e del Galileo, e del Torricelli; i Ragguagli dell'ultime Opere loro, con altro, che dall' Indice si manifesta. All' Altezza Sereniss.ma e Reverendiss.ma del Signor Principe Cardinale de' Medici. In Firenze, alla Condotta. M.DC.LXXIV. Con licenza de' Sup. in 4. *

La data della dedicatoria del *Di Firenze il dì* 10. *d' Agosto* 1674. mostra essere questa la prima edizione, della quale l'accennata sotto l'anno 1690. è una ristampa. Ha luogo questo libro nella nostra *Biblioteca* per contenere la traduzione del *V. Libro degli Elementi d' Euclide*.

Elementi Geometrici piani e solidi di Euclide posti brevemente in volgare dal Rmo P. Ab. D. Guido Grandi Profess. di Matemat. nell'Università di Pisa. Firenze nella Stamperia di S.A.R. per Gio: Tartini e Fratelli. 1731. 8.

La Prefazione del traduttore versa intorno la Patria e la vita di Euclide.

-- Ivi

— Ivi per gli stessi 1740. in 8. *Argellati*.

Gli Elementi di Euclide spiegati d'una maniera nuova, facile con l'uso di ciascuna Proposizione per tutte le parti della Matematica dal P. Dechales della Compagnia di Gesù. Riveduti, corretti, e accresciuti dall' Ozanam dell' Accademia Reale delle Scienze Tradotti dal Francese. In Bergamo MDCCIL. Appresso Pietro Lancellotti. Con Licenza de' Superiori. in 12. *

Precede la *Prefazione* dell' *Ozanam*; e a questa segue lettera di *Jacopo Calisto* a chi legge, la quale termina per queste parole. *Intanto godi i presenti Elementi degnissimi di comparire nella nostra favella, e dopo di avere aggradito le mie correzioni ... compatisci i miei difetti che non saranno pochi, non per mancanza di diligenza, e fatica, ma per necessità della nostra debolezza.*

Elementi della Geometria piana composti da Euclide Megarese, tradotti in Italiano ed illustrati da D. Pietro di Martino. In Napoli. 1751. *Novell. Letter. di Fir.* 8. *Nov.* 1754.

Chi sta alla relazione dell' *Argellati* T. V. p. 54. crede che sia in *Vol. XIV.* quest' opera, perchè ha malamente trascritto il passo delle *Novelle Letter.*

Gli Elementi di Euclide a migliore, e più chiara maniera ridotti, arricchiti per la maggior parte di nuove dimostrazioni, premessi gli Elementi dell' Algebra, con Tavole in Rame dal Padre Fr. Giulio Acetta Professor di Matematica nella Reale Università di Torino. 1753. in 8. *Argellati T. V.* Addizioni e Correzioni Seconde *p.* 54. *sulla fede delle* Memorie per servire alla Storia Letteraria *T. IV. P. VI.* (leggasi P. V.) 1754.

Chi volesse registrare tutti gli Elementi di Geometria che abbiamo in Italiano, potrebbe di molto aumentare in questa parte la presente Opera. Noi non abbiamo voluto riferire se non quelle Opere, che s'intitolano dal nome d' Euclide, e che procedono coll' ordine da lui osservato.

La Prospettiva di Euclide, Nella quale si tratta di quel-

le

le cose, che per raggi diritti si veggono: & di quelli, che con raggi reflessi nelli Specchi appariscono. Tradotta dal R. P. M. Egnatio Danti Cosmografo del Seren. Gran Duca di Toscana. Con alcune sue Annotationi de' luoghi più importanti: Insieme con la Prospettiva di Eliodoro Larisseo cavata dalla Libreria Vaticana, e tradotta dal medesimo nuovamente data alla luce. In Fiorenza. Nella Stamperia de' Giunti. MDLXXIII. Con licenzia & Privilegio. in 4. *

Alli Molto Magnifici Nostri Osser. gli Accademici del Disegno di Perugia nella dedicatoria dicono gli Stampatori *Filippo e Jacopo Giunti: sapendo che il R. M. Egnatio Danti vostro Cittadino haveva tradotto in questa nostra lingua la Prospettiva, e Specularia d' Euclide, & ne' luoghi più importanti fattovi utili annotationi* ... aggiuntovi *in margine quelle propositioni della Geometria usate presupporsi chiare ne' tempi, che l' Autore queste scrisse; le quali siamo certissimi che scuseranno un bello, e lungo commento. Hora dandole in luce, per conformarci con la volontà di S. R. desiderosa mostrar qualche segno di gratitudine alla sua cara Patria, & alla vostra nobilissima Accademia; ci pregò, che dovendosi pur stampare, non si mandassino sotto altro nome, che vostro*. La data è *Di Fiorenza Il dì 15. di Giugno*. 1573. la quale ci fa tenere per falsa la edizione di quest' opera del 1565. citata dall' *Argelati* nelle *Addizioni e Correzioni Seconde* T. V. p. 54. sulla fede degli *Scrittori Perugini* „ (opera del *Signor Don Vincenzo Cavallucci* Segretario dell' Accademia „ Augusta di Perugia). Nel titolo premesso a un Discorso, per cui comincia il libro, *delle Lodi della Prospettiva* leggesi: *M. Egnatio Danti Perugino Frate di San Domenico, Cosmografo del Serenis. Gran Duca di Toscana*. Alla *Specularia* d' *Euclide* segue con frontispizio a parte, ma con segnatura de' quaderni seguente P. (benchè senza numerazione delle pagine): *La Prospettiva di Eliodoro Larisseo, tradotta dal Reverendo Padre M. Egnatio Danti Cosmografo del Serenissimo Gran Duca di Toscana, con alcune brevi annotationi del medesimo, & di nuovo data in luce. In Fiorenza, Nella Stamperia de' Giunti MDLXXIII.* dedicata dal Danti con lettera segnata *di Firenze alli* 11. *di Giugno* 1573. *all' Ill. & Rever. il Cardinal di Loreno*; nella quale *lo mando hora à lei* (*il trattatò della prospettiva di Eliodoro Larisseo*) gli dice, *tale quale io l' hebbi dalla Libreria Vaticana, & la tradutione appresso, che io ne ho fatta per accompagnare la Prospettiva d' Euclide tradotta similmente da me*. Al fine si aggiugne: *Dominici Boninsignii Flo. Somnium ad Egnatium Dantem*, in versi Eroici. A' lettori poi; *per più vostra commodità*, in breve Avviso dicesi, *habbiamo volsuto stampare non solo tradotta in Toscano*, (la *Prospettiva di Eliodoro*) *ma Greca & Latina*. Di fatto subito segue con titolo a parte, ma colla segnatura seguente R. Ηλιοδωρυ Λαρισσαιυ Κεφαλαια των Οπτικων. *Heliodori Larissaei Capita Opticorum. Florentiae, ex Officino Sanctia*. MDLXXIII. *Cum Privilegiis*. Finisce il Libro colla *Tavola delle cose più notabili che nell' Opera* (di *Euclide*) *si contengono*.

E U-

EUGENE. Vedi **ANACREONTE.**

EUMELO. Vedi **AGATOCLE.**

EUMENIO. Vedi **PLINIO.**

E U R I P I D E.

Εὐριπίδȣ Τραγῳδίαι Τέλειαι ΔΠΙΙΙΙ. Ἀποσπασμάτια, ϗ Ἐπιςολαί. Cioè Tragedie di Euripide intere XIX. Frammenti, ed Epiſtole, Greco-Italiane in verſi. Illuſtrate d'Annotazioni al Teſto Greco, ed alla Traduzione: Con la Vita di Euripide; Con un Trattato ſopra l'utilità, ed il pregio delle Tragedie del medeſimo; E con la Storica Narrazione di ciaſcuna Tragedia. Opera del P. Carmeli Accademico di Padova. In Padova, MDCCXLIII. Nella Stamperia del Seminario. Appreſſo Gio: Manfrè. Con licenza de' Superiori, e Privilegio. in 8. *

Non occorre che io qui eſalti il merito del celebre traduttore, che il primo ebbe animo d'intraprendere, e con tanta bravura compiere la traduzione di tutto quello che ci reſta di *Euripide*. Quanto ha promeſſo nel titolo ha attenuto nel corſo dell'opera in tutte e ciaſcuna delle Tragedie. Queſta Prima, che è l'*Ecuba*, (le altre di volta in volta accennerò a chi ſono indiritte) è preſentata *al Sereniſſimo Doge Pietro Grimani*. In breve Avviſo *à chi legge*, *porto ſperanza*, (dice l'*Autore* di queſto nobile volgarizzamento), *che gli uomini ...... di ſano guſto, e di purgato giudizio prenderanno in grado ...... queſta mia non leggiera fatica di aver pubblicate Greche inſieme e Italiane le Tragedie di Euripide in guiſa*, *ſenon m' inganno*, *che l' una Lingua non ſia tradita*, *l' altra non contraffatta*... *e con la Traduzione Italiana non per parola a parola*, ut interpretes indiſerti ſolent, *al dire di Cicerone lib. 3. de Finibus; ma eſpreſſa per modo*, *che abbia nella ſua vera ſembianza Euripide Italiano chi il Greco o non cerca*, *o non intende*.

Oreſte di Euripide. Tragedia Seconda del P. Carmeli. In Padova ec. in 8.* (*al Caval. e Proc.* Marco Foſcarini, *che fu poi Doge di Venezia*.)

— Le Feniſſe di Euripide Tragedia Terza. ec. MDCCXLIV. ec. * (*al Senatore* Giampiero Paſqualigo)

— Medea di Euripide Tragedia Quarta ec. MDCCXLV. ec. * (*al Caval. e Proc.* Daniello Bragadino)

— Ippolito Coronato di Euripide Tragedia Quinta ec. MDCCXLVII. ec. * (*al Proc.* Giovanni Emo)

— Alceste di Euripide. Tragedia Sesta ec.* (*a S. E. il Sig.* Giannalvise II. Mocenigo.)

— Andromaca di Euripide Tragedia Settima ec.* (*al Proc.* Giovanni Quirini.)

— Le Supplici di Euripide Tragedia Ottava ec. * MDCCXLVIII. ec. (*al Proc.* Barbon Morosini.)

— Ifigenia in Aulide di Euripide Tragedia Nona ec. * (*al Cav. e Proc.* Alessandro Zeno.)

— Ifigenia in Tauri di Euripide Tragedia Decima ec.* (*al Cav.* Pierandrea Cappello.)

— Reso di Euripide Tragedia Undecima ec.* (*al Cav. e Proc.* Giovanni Mocenigo, *ora Doge regnante.*)

— Le Trojane di Euripide Tragedia Duodecima ec. MDCCLI. ec. * (*a S.E. ora Cav.* Piero Correro.)

— Le Baccanti di Euripide Tragedia Decimaterza ec. * (*al Cav.* Niccolò Tron.)

— Il Ciclope di Euripide Tragedia Decimaquarta, o sia Componimento Satirico del P. Carmeli. Si aggiunge in fine una Dissertazione Apologetica ec. *(*a Sue Eccellenze li Signori* Piero, e Girolamo Gradenigo *fratelli.*)

Gio-

Giovami di qui accennare come nella *Narrazione Storica* premessavi il P. *Carmeli* vi ha inserito il volgarizzamento in prosa di quasi tutto il *Libro Nono dell' Odissea d' Omero*, dove parlasi de' *Ciclopi*, da cui è tratto l'Argomento di questa Tragedia di *Euripide*.

La Dissertazione accennata è unita al presente *Componimento Satirico*, *acciocchè essendo di pochi versi, si formasse con essa un Tomo corrispondente agli altri antecedenti*. Così *lo Stampatore a chi legge* in breve avviso messo in fine del *Componimento suddetto*. La *Dissertazione* per altro si può prendere da sè separatamente dal resto del libro, a cui solo accidentalmente è unita, ed ha tale frontispizio. *Pro Euripide & novo ejus Italico Interprete Dissertatio P. Carmeli Sac. Theol. Doctoris & in Gymnasio Patavino Publ. Professoris. Patavij, MDCCL. ex Typographia Seminarij. Apud Joannem Manfrè. Superiorum Permissu.*

— Gli Eraclidi di Euripide Tragedia Decimaquinta ec. MDCCLII. ec. * (*al Cav.* Luigi Mocenigo.)

— Elena d'Euripide Tragedia Decima Sesta ec. * (*al su Serenissimo Doge di Venezia* Francesco Loredano.)

— Gione di Euripide Tragedia Decima Settima ec. MDCCLIII. ec. * (*al Senatore* Flaminio Cornaro.)

— Ercole Furioso di Euripide Tragedia Decima Ottava del P. Carmeli. Si aggiugne Λόγος Ἀπολογητικὸς Καρμήλε. Oratio Apologetica Carmeli ec. * (*al Cav.* Lorenzo Morosini.)

Anche in questa occasione avvertirò il lettore, che la *Orazione* accennata si può prendere da sè, sebbene non ha per frontispizio senon quest' antiporta: Καρμήλε Λόγος Ἀπολογητικὸς. *Carmeli Oratio Apologetica*, per avere il registro e la numerazione delle pagine diversa dal resto del libro. Essa è dedicata al Sig. D. *Antonio Straticò*, di cui alla pag. 54. parleremo.

— Elettra di Euripide Tragedia Decima Nona ec.* (*al Proc* Luigi Pisani.)

— Frammenti, ed Epistole di Euripide Tomo XX. Del P. Carmeli. In cui si contengono Aggiunte, Correzioni, ed Indici di tutte le Tragedie ec. MDCCLIV. ec.* (*al* P. Giovanni degli Agostini.)

L'Ecuba Tragedia di M. Lodovico Dolce tratta da Euripide. Venetia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari. MDXLIII. in 8.

Il *Dolce* la dedica a *Cristophoro Canale*. Essa non è veramente una pura e pretta traduzione, ma è non pertanto tale, che ragionevolmente potendo aver luogo nella nostra *Biblioteca*, ne segnerò le ristampe che so esserne state fatte. „ Dopo il quinto ed ultimo Atto „ soggiugne l' *Argellati* „ segue un Poe- „ metto in Rime sciolte intitolato *La Tragedia a chi legge* che è assai grazioso „ in cinque pagine. „ So d'averla veduta nella *Zeniana* senza farvi questa osservazione.

— L' Ecuba, Tragedia d' Euripide, tradotta da Lodovico Dolce di nuovo ristampata. In Vinegia, per lo stesso, 1549. in 12. *Argellati*.

Il quale aggiugne: „ Ristampa da noi veduta con la stessa dedicatoria a *Cri-* „ *stoforo Canale*, in data *di Padoa* delli 16. *Giugno* 1543. „

— Tragedie di M. Lodovico Dolce, cioè, Giocasta, Medea, Didone, Ifigenia, Thieste, Hecuba. Di nuovo ricorrette e ristampate. In Vinegia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari. MDLX. in 12. *

Ognuna di queste Tragedie, che già separatamente avevano veduta la luce, avendo il suo frontispizio intiero, la sua particolar segnatura, e numerazione di pagine, si potrebbe prendere da sè, fuorchè la prima. Il libro è dedicato al Senatore *Marc' Antonio da Mula* con lettera data *di Venetia a xi. di Gennaio. MDLIX.* dal *Dolce*, il quale gli dice: *Havendo io alquanti anni a dietro composte le presenti Tragedie, togliendo le inventioni, le sentenze, e la testura da gli antichi, per dar loro riputatione (quello, che nelle altre impressioni alle medesime mancava) ho voluto honorarle del nome di V. S.* L'ultima, (in grazia della quale io riferisco questo libro in questo luogo) s'intitola: *La Hecuba Tragedia di M. Lodovico Dolce. Di nuovo ricorretta e ristampata* ec. ed ha la dedicatoria del *Dolce* al *Canale* colla data sopra riferita *di Padova: A sedeci di Giugno. MDXLIII.*

— Le stesse in Vinegia per Domenico Farri 1566. in 8.

Il *Zeno* T. I. p. 475. vi nota che l'antecedente è più bella di questa seconda edizione. E *benchè*, segue, *in quella del* Giolito *si dica nel frontispizio di queste VI. Tragedie* di nuovo ricorrette e ristampate, *non pertanto si dee arguire che a questa edizione altra ne sia preceduta: Elleno furono prima del* 1560. stampate, *ma* separatamente. Unite *insieme non si erano per anco vedute*. L' *Argellati*, che dice

dice di averla veduta, benchè citi la fede del *Fontanini*, la chiama in 12. non in 8. Per non averla veduta, non so chi s'inganni nel riferirne la forma.

— e Venez. 1569. in 12. *Allaci* (*a*).

— Ecuba Tragedia di M. Lodovico Dolce tratta da Euripide. Venezia, appresso Agostino Savioli. MDCCXLVIII. Con Licenza de' Superiori. in 8. *

A questa va unita per una sola antiporta, dopo tre pagine vuote, la *Giocasta* del medesimo *Dolce*, la quale però avendo registro, e numerazione diversa si potrebbe prendere separatamente. Anzi il *Savioli* vi ha unito anche l'*Edipo Tiranno* di *Sofocle* tradotto dal *Bargeo*, di cui a suo luogo.

L'Hecuba d'Euripide novamente tradotta da Giovanni Balcianelli Vicentino. Al M. Illustre Sig. il Sig. Conte Bernardino Porto. In Verona, MDXCII. Nella Stamparia di Girolamo Discepolo. Con licenza della Santa Inquisitione. in 8.

La presente Tragedia è tradotta, come dice il *Balcianelli* nella dedica data di *Verona il primo Genaro* 1592. (*s'io non erro*) *assai felicemente se si haverà riguardo a sensi, e con qualche licenza di parole*. Oltre l'argomento di tutta la Tragedia premessovi, ad ogni Atto precede il suo proprio. Sta nella *Zeniana*.

Hecuba tragedia d'Euripide tradotta in volgare per Giambatista Gelli in 8.

Questa rarissima edizione ci è passata, anni sono, sotto gli occhi nella *Zeniana*. Ha il frontispizio a foggia d'*antiporta*, e benchè non porti il nome dello Stampatore, del luogo, e dell'anno, il *Fontanini* T. I. p. 491. la vuole stampata *in Firenze*, e il *Crescimbeni* Vol. IV. p. 42. la dice uscita in *Venezia*. Il *Gelli* la dedica a *Filippo del Migliore* affermando di averla trasportata all'Italiana favella dal latino di *Erasmo*.

Ecuba Tragedia d'Euripide. in 8. *

Il nobile traduttore di questa Tragedia in prosa ci viene scoperto dal *Quadrio* T. III. pag. 119. nella persona del Senatore *Zaccaria Valaresso*; e la stampa, che si fa essere seguita in *Venezia*, soggiugne, essere stata fatta nel 1714. forse appog-

(*a*) pag. 275. della *Drammaturgia di Lione Allacci accresciuta e continuata fino all'anno MDCCLV. Venezia* 1755. *presso Giambatista Pasquali in* 4.

appoggiato al *Giornale Letter. d' Ital.* T. V. pag. 414. dove si riferisce l' *Edipo* di *Sofocle* tradotto dal *Piovene* di cui a suo luogo. Anche l' *Argellati* riferisce questo volgarizzamento, sulla fede del *Quadrio*. T. III. pag. 110. (leggasi 119.) dell' anno 1710. in vece del 1714.

Ecuba Tragedia d' Euripide tradotta dall' Ab. Mario Guarnacci Gentiluomo Volterrano e Accademico Fiorentino con alcune annotazioni. Firenze per Domenico Ambrogio Verdi 1725. in 4.

All' Ab. *Anton Maria Salvini* dedica il *Guarnacci* questo suo volgarizzamento. Nella Prefazione dandone conto protesta d'averla divisa in Atti e Scene, *senza aver detratto in nessuna parte a quella fedeltà che* per suo *principal fine* si è prefisso *in tal traduzione*. Le note sono a piè delle pagine. L' ho veduta, ha molti anni, nella *Zeniana*. L' *Allacci* l. c. la dice del 1715. e forse bene.

Ecuba Tragedia di Euripide tradotta dal Greco nell' Italiana favella da D. Antonio Straticò Cretense Cittadino Originario Veneto Rettor, e Maestro del Collegio Cottunio di Padova, umiliata dallo stesso a Sue Eccellenze Gio: Francesco Morosini Cav. Riformator, Andrea Soranzo Procurator Riformator, Pietro Grimani Cav. Riformator. E a tutto l' Ordine Amplissimo degl' Illustrissimi, & Eccellentissimi Signori Riformatori. Rappresentata nel medesimo Collegio dagli Alunni li 8. Febbraio 1733. In Padova, MDCCXXXIII. Per il Penada. Con Licenza de' Superiori. in 4. *

Nella dedicatoria il traduttore chiama questa sua Opera *una Pianta .... novella in se stessa, ne mai veduta in tale aspetto*. Cosa egli qui si voglia significare forse molti non arriveranno a capirlo: quando non vogliasi riferire alla qualità e varietà de' versi per lui usati, come si spiega nella lettera *al benigno lettore*: nella quale *ho voluto*, dice, *per lo spazio di pochi giorni trasportare dalla Greca nell' Italiana favella questa Tragedia d' Euripide .... In tale mia traduzione confesso d' aver procurato, per quanto m' era possibile, di mantener ferma, ed incorrotta la tessitura, non dirò solo dei sentimenti Greci, ma anche delle parole .... Se poi al verso Greco si uniforma in qualche modo il verso Italiano, di cui mi sono servito, non oso dirlo*. Quindi dà notizia della varietà de' versi usati da' Greci, a' quali egli sostituisce *l' endecasillabo, il quinario, il settenario e lo sdrucciolo, servendomi*, dice, *alcune volte ancora del senario ed ottonario, col variare i versi a capriccio, nella maniera, che variati pure nel testo Greco si trovano ... Ho finalmente divisa questa Tragedia in tre Atti soli, e non in cinque, parendomi di osservar così meglio la sua proporzione*; promettendo quando sia *almeno benignamente aggradita* (*questa* sua *fatica*) *come una pura, e fedel traduzione* .... di dar quanto prima alla

alla luce *tutte le Opere di Pindaro ...* da lui *in simil guisa tradotte e comentate*. Alla Tragedia precede l'*Argomento*, e a piè delle pagine vi sono delle annotazioni.

Eccuba Tragedia d'Euripide tradotta in versi toscani dal Sig. Stefano Pallavicini. *

Nel *Tomo Terzo* pag. xlix. *delle Opere del Signor Stefano Benedetto Pallavicini. Venezia MDCCXLIV. presso Giambatista Pasquali in* 8. in Tomi quattro divise, leggesi questa Tragedia di *Euripide* da esso *Pallavicini* tradotta, come sopra, il quale in breve lettera *al Lettore* premessavi si protesta così: *Avendo io la disgrazia di non sapere la lingua Greca, sono molti anni, che per concepire una idea più che superficiale delle Tragedie de' Greci presi a leggere l'interpretazione latina d'alcune di esse, data in luce l'anno* 1567. *da Errico Stefano .... Volli provarmi a rivoltare in verso Toscano l'Eccuba d'Euripide ... mi riuscì di condur l'Opera fin a quel verso d'Agamennone, ch' è il* 935. (tutta è di versi 1318. secondo questa versione)

„ Sieno i malvagi, e bene avvenga ai buoni.

Nè la ripigliai se non diciassett'anni dopo, (nel 1733. notasi nel margine).

Prima di terminare la relazione delle traduzioni stampate, a me note, dell' *Ecuba di Euripide*, mi credo in debito di avvertire i lettori dello sbaglio preso dall'*Argellati*, dove riporta: *L'Ecuba d' Euripide, tradotta da Gio: Giorgio Trissino. In Vinegia, per Francesco Lorenzini.* 1560. *in* 8., la quale, soggiugne, *non può rigorosamente dirsi una Traduzione da Euripide, ma bensì una Tragedia composta ad imitazione dell' Ecuba d' Euripide;* non avendo mai il *Trissino* fatta nessuna *Ecuba*: il che rileviamo dalla elegante e diffusa *Vita* che di lui ne pubblicò il Signor Ab. *Castelli*, (a). E poichè l'*Argellati* cita l'autorità di *Lellio Gregorio Giradi* (leggasi *Giraldi*, e forse *Giambatista*, e non *Lellio* ne' suoi *Discorsi*) quella di *Scipione Ammirato*, e la mia; dell'altrui non parlando, non credendomi in debito di prendermi tal briga in cosa falsa; dirò della mia, che sono certo (come può rilevarsi dalla prima edizione di questa mia *Biblioteca*) che io non ho mai detto questo. Se però quanto l'*Argellati* dice della supposta *Ecuba* del *Trissino*, si dica della sua *Sofonisba*, in quell'anno 1560. e più volte e prima, e e dopo stampata, (come nella citata *Vita* si può vedere,) fatta ad imitazione dell' *Alcesti* di *Euripide*, tutto gli menerò buono, come tra poco vedremo, sull' autorità del *Parisotti*.

Le Feniciane Tragedia d'Euripide. in 8. *

Di questa traduzione in prosa è autore il sopraccitato Senatore *Zaccaria Valaresso*. Non porta nome di luogo, stampatore, ed anno, in cui fu pubblicata; ma saranno gli stessi che que' della *Ecuba* sopra riferita dal medesimo Senatore volgarizzata.

E poichè nel *Crescimbeni* Vol. II. p. 398. si cita la *Giocasta d' Euripide dal Dolce ri-*

(a) *La Vita di Giovangiorgio Trissino Oratore, e Poeta scritta da Pierfilippo Castelli Vicentino. In Venezia per Giovanni Radici. MDCCLIII. in* 4.

ce rinovata (la prima volta stampata, dice il *Quadrio* Vol. IV. p. 70. *in Venezia per li figliuoli d' Aldo* 1549. in 8. e poi nelle *VI. Tragedie* sopraccitate) la quale verrebbe ad essere una traduzione delle *Feniciane* di *Euripide*, essendo troppo alterata; noi non ommettiamo di accennarla, che è quanto basta.

L' Ippolito Tragedia del Greco Euripide trasportata in versi sciolti nel nostro idioma da Benedetto Pasqualigo. Venezia per Angelo Geremia MDCCXXX. in 8. *

Essere questa traduzione dal latino lo afferma lo stesso traduttore nella lettera premessa a quattro Tragedie di *Seneca* da esso tradotte, che a loro luogo riferiremo, alle quali va unita, potendosi però prendere anche da sè per avere il frontispizio, e il registro, e la numerazione delle pagine distinta.

Alceste Tragedia d' Euripide, tradotta dal Mag. Hieronimo Giustiniano nella morte della Moglie. In Genova, appresso Giuseppe Pavoni. 1599. Con Licenza de' Superiori. in 8.

Non vi precede che l' Argomento in undici versi. Sta nella *Zeniana*.

L' Alceste Tragedia di Euripide tradotta di Greco in verso Toscano, e dedicata all' Eminentiss. e Reverendiss. Principe Lodovico Pio della Mirandola, Cardinale di S. Chiesa. in 12. *

Ha questa il primo luogo nel *Tomo Duodecimo* della *Raccolta d' Opuscoli Scientifici e Filologici*, stampato nel 1735. L' Ab. *Giovambattista Parisotti*, autore di questa traduzione, nella lunga ed erudita dedicatoria data di *Roma li* 22. *Maggio* 1735. dopo di aver I. addotte le ragioni perchè tra tutte le Tragedie ha scelta questa; II. dimostrato come il *Trissino* per ben comporre la sua *Sofonisba* si propose unicamente l' imitazione di questa Tragedia, dalla quale prese più e più sentimenti: III. disciolte alcune opposizioni fatte da *Pierjacopo Martello* contro questa istessa Tragedia: *vengo ora*, dice, *a dire a V. E. qualche cosa di questa mia Traduzione Italiana. Prima ho procurato d' essere fedelissimo al greco esemplare, non aggiungendo, nè levando cosa alcuna, com' è obbligo d' un buon traduttore .... Sono stato di poi molto avvertito nel tradurre in nostra lingua la forza, la dilicatezza, lo spirito, e la proprietà del greco sentimento .... alla fine ho scelto nel tradurre, il verso di sette, e d' undici sillabe mischiato insieme .... come molti Valentuomini l' hanno nelle lor Favole praticato ec.* Tratto tratto a piè delle facce ci sono delle *Annotazioni*, distintamente per contrassegnare dove il *Trissino* ha tolto da questa Tragedia i sentimenti, e le parole. Nella più sopra mentovata *Vita* del *Trissino* si potevano dal Sig. Ab. *Castelli* mentovare queste riflessioni del *Parisotti*.

Nel *Discorso Poetico sopra lo scioglimento della Tragicommedia per Musica intitolata*

titolata l'Alessandro in Susa, *nel quale si dimostra l'imitazione presa dalla Tragedia famosa di Euripide nominata* l'Alceste. *Venezia per Girolamo Albrizzi* 1708. *in* 8. si legge trasportato in prosa Italiana tutto *l'Esodo dell'Alceste d'Euripide*.

Tragedie trasportate dalla Greca nella Italiana Favella da Monsignor Cristoforo Guidiccioni Lucchese Vescovo d'Ajace in Corsica. In Lucca MDCCXLVII. Nella Stamperia di Filippo Maria Benedini. Con licenza de' Superiori. in 4. *

Benchè la prima Tragedia, che in questo libro si contiene, sia l'*Elettra di Sofocle*, per la quale forse parrebbe a taluno luogo più acconcio che se ne parlasse sotto l'articolo di lui; per essere però quattro le *Tragedie*, che d'*Euripide* in esso si leggono, come ora diremo, sarà più a proposito che sotto il nome di questo ne diamo il solito ragguaglio. Il libro dunque comincia per la dedica in versi sciolti indiritta *al Nobil'uomo, ed insigne letterato il Signor Marchese Scipione Maffei* da *Domenico Felice Leonardi Lucchese fra gli Arcadi Ildosio Foloetico*; nella quale a piè delle facce si van numerando le Opere di lui. Indi seguono le *Memorie spettanti alla vita di Monsignor Cristoforo Guidiccioni*, tratte, per quanto si dice alla p. XIII. dagli *Scrittori, e Letterati Lucchesi*, Opera *del P. Alessandro Pompeo Berti della Congregazione della Madre di Dio*, che si sospira da tutti vedere alla luce, con delle annotazioni assai profittevoli alla Storia letteraria, forse del *Sig. Bernardino Baroni*, che in esse *Memorie* ha avuta parte, come ivi dicesi. *Le quattro Tragedie di Euripide*, che all'*Elettra di Sofocle* seguono, sono: le *Baccanti*, i *Supplichevoli*, l'*Andromaca*, e le *Trojane*: ad ognuna delle quali precede il suo Argomento. Bella edizione, col ritratto del Traduttore.

Le due Ifigenie d'Euripide in Aulide, e in Tauri tradotte in Verso Toscano sciolto dal Padre Don Giambattista Caracciolo Cherico Regolare Accademico Etrusco: col Testo Greco: E coll'Annotazioni del medesimo. In Firenze M.DCC.XXIX. Nella Stamperia di Sua Altezza Reale per li Tartini, e Franchi. Con Licenza de' Superiori. in 8. *

Non so quanta fede meritino gli *Stampatori*, dicendo *a chi legge: essendoci pervenute nelle mani queste belle ed eleganti Traduzioni ... l'abbiamo divulgate; non avendo creduto per questo punto contristare, o in minima parte offender l'Autore... se siamo stati arditi di metterle alla luce senza punto esserne lui stato consapevole*: se in un suo *Ammonimento*, che segue ad un suo lunghissimo *Proemio*, che versa particolarmente intorno *l'Arte di pensar bene, e quella di ben parlare*, corregge qualche cosa delle *Note*, che sono a piè delle pagine, citandosi le pagine istesse di questa medesima edizione. In esso ci avverte che *la versione della Prima* (*Ifigenia*) *è in parte, massimamente in alcuni luoghi, per parafrasi fatta e condotta*: e che *la Seconda è vera interpretazione in tutto*: ... *Abbiamo però*, dice, *già fatta della medesima* (*prima*)

Tragedia tutta la letterale Traduzione intera ancora .... la quale in altra ristampa di questa Traduzione si potria bene aggiugnere all' altra ancora. Indi segue la sua *Protesta* circa le voci *Fato* ec. e poi le Approvazioni. Nel fine si danno alcuni cambiamenti, e varie lezioni promesse nell' *Ammonimento*, oltre l' *errata* nelle due ultime pagine. Ad ognuna di queste due Tragedie tra l' argomento Greco e l' Italiano sta in mezzo l' argomento in latino; e il testo Greco a pagina per pagina sta dirimpetto alla traduzione Italiana.

La *Ifigenia* di *Lodovico Dolce*, e l' *Oreste del Rucellai*, già più volte pubblicate, non possono prendersi a nessun patto per traduzioni della *Ifigenia in Aulide* di *Euripide* per non aver preso dal Greco autore senon l' argomento, o la Favola. Piuttosto per traduzione potrebbe passare, benchè con molta alterazione *la Ifigenia di Euripide*, cioè quella *in Tauri*, la quale leggesi nel *Tomo Secondo* delle *Opere di Carlo Maria Maggi* citate in *Anacreonte*.

Il Ciclope d' Euripide. in 4. *

Sebbene questa traduzione ha la sua antiporta, invece d' intiero frontispizio, e il registro e la numerazion particolare delle pagine, non potrebbe prendersi da sè separatamente dal libro, a cui è unita, per avere nelle due ultime pagine le Approvazioni che chiamano il libro stesso, ed è questo. *Di Isacco Casaubono della Satirica Poesia de' Greci, e della Satira de' Romani. Libri due Tradotti dal Latino in lingua Toscana da Anton Maria Salvini. E il Ciclope d' Euripide Tradotto dal Greco dal medesimo. Dedicati all' Illustriss. Sig. Conte Francesco Guicciardini Gentiluomo della Camera dell' Alt. Reale del G. Duca di Toscana, e dell' Altezza Elettorale della G. Principessa Palatina del Reno. In Firenze. M. DCCXXVIII. appresso Giuseppe Manni all' Inf. di S. Gio: di Dio. Con Licenza de' Superiori. in* 4. E' plausibile la ragione, per la quale a questo *Trattato* del *Casaubono* tradotto dal *Salvini*, vi si aggiunge anche la traduzione del *Ciclope d' Euripide*, cioè perchè anche il *Casaubono* nel fine del suddetto *Trattato* v' unì la traduzione, o piuttosto *Parafrasi* latina d' esso *Ciclope* fatta in versi latini da *Q. Settimio Florente Poeta Cristiano*, come nell' *Avvertimento* della traduzione seguente ci avverte il dottissimo autore della medesima.

Il Ciclope Componimento Satirico di Euripide. Ω τρισάθλιοι ἄπαντες. οἱ φυσῶντες ἐφ' ἑαυτοῖς μέγα. Men. ap. Stob. In Padova. CIↃIↃCCXLIX. appresso Giuseppe Comino. Con Licenza de' Superiori. in 8. *

A. S. E. M. D. M. S. il traduttore con dedicazione in versi sciolti presenta questo volgarizzamento corredato di *Annotazioni*, a piè delle pagine. In erudito *Avvertimento* parla di questo Componimento, e delle sue versioni in altre lingue. E quanto è alla Italiana: *Io non sono tuttavia*, dice, *il primo che siasi arrischiato a somigliante impresa. Il celebre* Anton Maria Salvini, *nome già famoso particolarmente per le fedelissime sue Traduzioni dal Greco, in fondo a' due libri della ... Opera del* Casaubono (*De Satyric. Poes. ec.*) *da lui trasportati dal Latino in Toscano, aggiunse il* Ciclope *trasportato dal Greco in nostra volgar favella con alcune brevi Annotazioni. Del rimanente*, segue poco dopo, (*oltre al Testo Greco, da me quanto più ho potuto esattamente osservato*) *di tutte le mentovate Traduzioni ho io*

io fatto alcun uso, e da tutte alcun vantaggio ho ricavato, trattane la sola del Xilandro .... *Due ragioni m' indussero ad aggiungere a questa Traduzione le Annotazioni che si veggono appiedi: La prima si fu, per rischiarare alcuni passi, i quali mal potevano interamente spiegarsi nella Traduzione, senza dipartirsi soverchiamente dall' Originale ... La seconda poi, per render ragione d' aver io tradotti alcuni passi piuttosto in un modo che nell' altro, e d' essermi talvolta scostato notabilmente dalle Traduzioni Latine, talvolta dalla Italiana del celebre* Salvini, *e talvolta ancora, quantunque però assai di rado, da tutte;* accennando i fonti, onde ha attinto, cioè *Giosuè Barnes, Casaubono, Brumoy,* e *Salvini*. A questo *Avvertimento* succede: *Discours sur le Cyclope d' Euripide & sur le Spectacle Satyrique, du P. Brumoy* ec. Al *Ciclope* segue l' *Orfeo Favola di Messer Angelo Poliziano, diligentemente corretta e ridotta alla sua vera lezione*; la quale nel suddetto *Avvertimento* il traduttore dà ragione perchè abbia unita al *Ciclope*. Sopra del qual *Orfeo* a me non tocca dir niente, come cosa non appartenente alla mia *Biblioteca*. Non posso però dispensarmi dall' accennare, come esso si trova anche separato da questo *Ciclope*, con frontispizio particolare, siccome lo ho io stesso, con in fine l' *Egloga elegantissima* di *Bernardino Baldi* intitolata *Celeo e l' Orto* 1751. Altro non mi resta senon di scoprire il dotto Autore di questo volgarizzamento. Egli ci viene additato nella *Libreria de' Volpi* pag. 528. per lo Sig. *Girolamo Zanetti, Veneziano*; e le iniziali alla dedicatoria premesse ci vengono ivi spiegate: *A Sua Eccellenza Maria Da Mosto Sanudo*.

E U S E B I O.

L'Historia Ecclesiastica di Eusebio Cesariense tradotta dal Latino nella lingua volgare. Co'l Privilegio del sommo Pontefice Paulo III. & dell'Illustriss. Senato Veneto per anni X. (*in fine*) In Venetia per Michele Tramezzino Nel MDXLVII. in 8. *

Dopo il Privilegio del Papa, e quello del Senato dato 1547. *die* 14. *Aprilis in Rogatis* (nel quale si fa menzione, tra gli altri libri, delle *orationi di Cic. contra Verrem tradotte di Latino in volgare per M. Antonio Renullo* accennate a loro luogo T. I. p. 225. che mai però che io sappia non si sono vedute) segue la dedicatoria del *Tramezzino* a Monsig. *Georgio Cornaro eletto di Treviso*: senza discoprirci il traduttore, il quale ancora ci è ignoto: quando non fosse quel *Benedetto Egio* citato con queste parole dal *Fontanini* T. II. p. 315. *Ci è per fine* l' Istoria Ecclesiastica di Eusebio della versione e continuazione di *Rufino* volgarizzata da Benedetto Egio *da Spoleti senza suo nome*. Alla suddetta dedicatoria segue la *Tavola* per libri e pagine.

L' Argellati Tom. IV. nelle *Aggiunte e Correzioni* pag. 300. cita un *Eusebio Cesariense Istoria Ecclesiastica tradotta in Volgare Italiano. In Venetia, per il Tramezzino*. 1517. *in* 8. aggiugnendo: *Ci mancò la notizia di questa edizione allorchè diedimo l' articolo di* EUSEBIO: *e il Libro era nella* Biblioteca Aliprandi: ma la data del Privilegio del Senato sopra riferita, 1547. mostra ad evidenza l' errore di stampa corso nella *Biblioteca Aliprandi*.

Eusebio Pamphilo della Preparatione Evangelica. Co'l privilegio del sommo Pontefice Julio III. & dell'Illustriss. Senato Venetiano per anni XX. (*in fine*) In Venetia per Michele Tramezzino. MDL. in 8. *

La data del Privilegio del Senato, dopo quella del Papa, è 1549. *die.* 15. *Octobris in Conf. Rogatorum*. Alla *Tavola* per libri e capi segue la dedicatoria del *Tramezzino*, *alla Reverenda*, *&* *illustre Madre suor Lucretia Borgia*, nella quale tace il nome del volgarizzatore, che tuttavia resta incognito.

Di questo Autore si parlerà anche in *Filostrato*, e in S. *Girolamo*.

V. *Selva d' Orationi ec.* T. I. pag. 40. *Beroso* ivi pag. 172. S. *Cipriano* ivi pag. 261.

EUSTAZIO.

GLi amori d'Ismenio composti per Eustathio Philosopho, & di Greco tradotti per M. Lelio Carani. In Fiorenza, MDL. (*in fine*) Il fine degli amori d'Ismenio tradotti per Lelio Carani. Stampati in Fiorenza appresso Lorenzo Torrentino Stampatore Ducale, a dì xx. del mese di Settembre. MDL. Con privilegi di Papa Giulio III. di Carlo V. Imperatore & di Cosmo Duca di Fiorenza. in 8.

Al *Marchese di Polignano* con lunga lettera data *A xxi d'Agosto*, M. D. L. il *Carani* accenna, come dal *Magnifico*, *&* *dotto M. Arnoldo Arleni* esortato a volersi *mettere all' impresa di rapportare gli Amori d' Ismenio in questa nostra lingua volgare .... con isperanza di felice successo*, *non istimando ne la mala scrittura di quello*, *ne la quantità de gli errori*, *che spesso gli si paravan davanti ... gli recai*, dice, *in questa nostra favella Italiana*. *Dopo considerando il soggetto amoroso ch' in essi si contiene*, *con quell' honestà però che si deve*, ... per mezzo dell' *officioso M. Marco Antonio Passero* (che *ne scrisse allo Eccellente Signor Luigi Tansillo mentre ch'egli era a diporto ... nelle diliciose contrade di Pozzuolo*) .... *vago in un tempo di sodisfare all' amico suo*, *&* *desideroso che 'l nome della nobilissima famiglia Torralda fusse qui da noi tutti riverito*, *come così è da ciascuno honorato*; *mi propose davanti à gli occhi l' Illustrissima S. V. per le cui virtù manifeste*, *la chiarissima patria sua meritamente se ne và lieta*, *&* *superba*; lodando di poi il suo Mecenate per la *Musica*, *Humanità*, e *Poesia*. Alla dedicatoria segue un *Sonetto di M. Filippo Gheri*, *a M. Lelio Carani*, il quale si legge anche nelle seguenti ristampe (in quella però del 1566. si legge per errore *Cheri*), benchè dalla maniera, onde si spiega il *Quadrio* Vol. IV. p. 421. paja che solo in questa del 1550. e non nelle seguenti vi sia questo Sonetto. L'esemplare di questa edizione fu da me veduto tra' libri del N. U. ora Comendatore *Farsetti* più volte lodato. Di questo *Eustazio*, e del merito dell' Opera, si legga lo stesso *Quadrio*; il quale di essa parlando *sopra la mediocrità non si leva*, e' dice, *è senza verisimiglianza*, *e senza condotta*; *e in poche parole è una Storia nojosa debile e fredda*.

Gli

Gli amori d'Ismenio, Composti per Eustathio filosofo & di Greco tradotti per M. Lelio Carani. In Venetia, appresso Domenico, & Gio. Battista Guerra, fratelli, M.D.LX. in 8. *

— Gli amori ec. in Venetia, Appresso Andrea Muschio, M.D.LXVI. in 8. *

Edizioni amendue somigliantissime, ma realmente diverse, che hanno ricopiata la prima di *Firenze*.

EUTOLMIO. Vedi ANTOLOGIA.

EUTROPIO.

L'Historie d'Eutropio de le vite, & fatti de tutti gl' Imperatori Romani, nuovamente tradotte di Latino in lengua Italiana. In Venetia. M.D.XLIIII. Co'l privilegio del summo Pontefice Paulo III. & dell'Illustriss. Senato Venetiano per anni dieci. (*in fine*) In Vineggia per Michele Tramezzino, Nell'anno della nostra Salute. M.D.XLIIII. in 8. *

Dopo il Privilegio del Papa, e quello del Senato dato *M. D. XLIIII. Die v. Maij in Rogatis*, segue la dedicatoria del *Tramezzino* a *Philipo Mocenigo*, *che fu del Clarissimo Messer Piero*, che non ne manifesta il traduttore, restato fin ora incognito.

— E ivi per lo stesso 1547. in 8. *Catal. MS. Soliani.*

L'Historie d'Eutropio, tradotte in Italiano. In Anversa 1561. in 8. *Argellati Tom. V.* Addizioni e Correzioni Seconde *pag.* 58.

Che aggiugne: „ Così vedesi nella Biblioteca *Oendorfiana*. „

Le Vite, i costumi, e fatti degl'Imperatori Romani parte tratte da Aurelio Vittore, parte scritte da Eutropio, e

da Paulo Diacono novellamente dalla lingua latina in italiana tradotte. Venezia per Comin da Trino di Monferrato 1544. in 8.

Esso è dedicato da *Andrea Arrivabene* editore ad *Andrea Cornaro di Marc' Antonio*: e la versione è d' incerto. Per comodo di questa faccia, registro qui questo libro, sebbene ho in animo di registrarlo di nuovo, riveduto che lo abbia nella *Zeniana*, dove so di averlo veduto, ha parecchi anni. Intanto dirò, qualmente negli *Scrittori d' Italia*, V. I. P. II. p. 1137. dove si parla di *Andrea Arrivabene*, non si fa memoria di questa edizione da esso proccurata egualmente che le altre ivi mentovate.

FINE DELLA LETTERA

E.



BIBLIOTECA
DEGLI AUTORI ANTICHI
GRECI, E LATINI
VOLGARIZZATI.

F

FABIO. Vedi BEROSO;

e DITTE CANDIOTTO.

FALARIDE.

Epistole de Phalari, traducte da Francesco Aretino di Greco in Latino, e di Latino in Volgare da Bartholomeo Phontio, Fiorentino, (*senza Stampatore e luogo*) 1471. in 4. *Argellati*.

Il quale soggiugne : „ Questo libro di una magnifica edizione, fatta in carattere rotondo, e con un bellissimo margine abbiamo veduto nella *Biblioteca de' PP. Domenicani di Bologna*, onde possiamo dire che il Proemio di *Bartolomeo Fontio a Francesco Baroncini* incomincia così: *Benche io fusse Francesco mio da le facende, or familiari & domestiche al scriver molto impedito* ec. Dopo il suddetto Proemio si legge : *Incomincia il Proemio di Francesco Aretino nelle Epistole di Phalari traducte da lui di Greco in Latino, allo Illustre Principe Malatesta Novello di Malatesti, & di Latino in vulgare da Bartolomeo Fontio Fiorentino*, ed in fine stà stampato come segue : *Phalaris Epistolarum Opus nobilissimum a Bartho. Fontio Florentino e Latino in vulgarem sermonem traductum feliciter finit. MCCCCLXXI.* „

— Proemio di Bartholomeo Phontio a Francesco Baroncini nella traductione delle Epistole di Phalari. (*in fine*) Impresso in Firenze per Ser Francescho bonacorsi & per Antonio di Francesco venitiano nelanno M.CCCCLXXXVIII. Adi XVII. di maggio. in 4.

Questa edizione ricopia l'antecedente, se è vero, come non posso altrimenti sospet-

ſoſpettare, quanto di eſſa ne dice l'*Argellati*, e perciò non ho niente da aggiugnere; ſenon che eſſa è in bei caratteri tondi ſenza numerazione di fogli, e ſenza richiami col ſolo regiſtro. Sta nella *Zeniana*.

— Ed ivi 1491 *Fabrit. Biblioth. mediæ, & infimæ latinit. T. II. p.* 532.

— E ſenza luogo, anno, e ſtampatore. *Argellati ſulla fede del* Maittaire *T. IV. P. I. pag.* 302.

— Proemio di Bartholomeo Phontio a Franceſco Baroncini nella traductione delle Epiſtole di Phalari. (*in fine*) Impreſſo in Firenze ad petitione di ſer Piero Pacini da Peſcia adi 11. Daprile. MCCCCCVI. in 4. *

Potendoſi appropriare anche alla edizione preſente, la quale comincia, ſenz' altro frontiſpizio, dalle parole riferite *Proemio* ec. tutto ciò, che l'*Argellati* dice della prima, io non ho che aggiugnere. Di *Bartolommeo Fonzio*, o *Fonte*, o *della Fonte*, ſi può conſultare il *Negri* degli *Scrittori Fiorentini*, e il Vol. II. della *Biblioteca Volante* pag. 330. e ſeg.

Le Piſtole di Falaride, tradotte dal Greco in Latino da Franceſco Accolti, ed in volgare da Anonimo in Fiorenza (*ſenza ſtampatore*) 1525. in 8. *Argellati ſulla fede del* Creſcimbeni *T. III. p.* 283.

Le Belliſſime e ſentenzioſe Lettere di Falari Prencipe d' Agrigento in Sicilia, di nuovo tradotte nella favella Toſcana. Con Privilegio. In Vinegia, per Curtio Trojano de i Navò. M. D. XLV. (*in fine*) Stampato in Venetia per Venturino Roffinello. del 1545. in 8. *

Franc. Sanſovino al *nobiliſſ. M. Giovanni Santuliana* dedica *il preſente volume di lettere compoſte e raccolte da Falari Tiranno d' Agrigento* : dicendo : *impedito da ſtrani accidenti non ho mai potuto mandar à effetto il mio deſiderio* (*di moſtrarvi l' eſtrema affettione che io porto alla gentilezza voſtra*) : *Ora di nuovo mi s' è offerta occaſione, ſenon tal qual io deſiderava, almeno qual per me ſi può* : *di moſtrarvi quanta riverenza io vi porto, Et queſt' è il preſente volume di lettere compoſte* ec. *Queſto adunque appreſento ſotto al voſtro honorato nome ec. Ho ſperanza che egli vi delettérà , il che eſſendo haro caro di haver in qualche parte ſodisfatto alla* mia

mia volontà tutta accesa di compiacervi ec. Ho riportato questi tre passi, da' quali, sebbene può giudicarsene traduttore il *Sansovino*, da quanto ora soggiugnerò, appare solamente editore di questo libro, del quale due cose mi credo in debito di notare: la prima che per riscontri fattine posso accertare i lettori, che le prime lettere sono quelle del *Fonzio*, non così le altre, che hanno più considerabile varietà; la seconda, che i due primi quaderni A B sono certamente di stampa diversa da quella degli ultimi sette: (cosa da me rilevata in altri esemplari); anzi aggiugnerò che al richiamo *Non mi*, per cui termina il secondo quaderno B non corrisponde il principio della seguente pagina *Essendovi*, onde comincia il terzo quaderno C; essendo nove i quaderni, che compongono tutto il libro, che termina alla *Tavola*, la quale non corrisponde a' due primi quaderni esattamente.

In un Catalogo di libri dell' *Argellati* si cita: *Fallaride. Lettere tradotte dal Sansovino. Venez.* 1543. Io non so come fidarmi nell' enunciare questo libro, nè quanto è al traduttore, il quale certo per la maniera d'esprimersi nell' anzi detta dedicatoria non pare autore di essa traduzione; nè quanto è all' anno 1543. non avendone altri riscontri: perciò, non volendolo ommettere, lo accenno in questa annotazione.

L'Epistole di Phalaride tiranno de gli Agrigentini, tradotte dalla lingua Greca nella volgare italiana. Con l' Indice delle lettre posto nel fine. Con Gratia & Privilegio. In Vinegia appresso Gabriel Giolito de Ferrari. MDXLV. in 8. *

Il *Giolito* certo a *Giovan. Vincentio dal Carretto delli Signori Marchesi di Savona*, nella dedicatoria data *di Vinegia, Adi xx. di Ottobre. MDXLV.* dice di aver fatte *tradurre* (queste *Epistole di Phalaride*) *nella lingua Italiana à utile & comodo di coloro che non hanno cognitione della Greca ne della Latina*. Vedasi la relazione, che ora daremo della ristampa di queste lettere del 1563. La data de' *xx. ottobre* mi fa tenere questa per una edizione posteriore all'antecedente, benchè amendue sieno del MDXLV.

— L'Epistole ec. (*come sopra*) MDXLIX. in 8.

Edizione, che ho veduta nelle Libreria de' PP. Serviti, simillissima, ma realmente diversa dall' antecedente.

— Lettere del Gran Mahumeto Imperadore de' Turchi scritte a diversi Re, Principi, Signori, e Republiche, con le risposte loro; ridotte nella volgar lingua da M. Lodovico Dolce. Insieme con le lettere di Falaride Tiranno de gli Agrigentini. Con Privilegio. In Vinegia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari MDLXIII. in 8. *

Non si sa, (dice il *Zeno* T. I. p. 225. n. (2) parlando di questa edizione) *chi abbia volgarizzate le dubbie* Lettere *di* Falaride. *Il loro volgarizzamento, fatto far dal* Giolito, *senza informarne del nome del loro interprete, uscì la prima volta dalle sue stampe nel 1545. in* ottavo. (Quello di che io posso accertare il Lettore si è, che le prime sono di traduzione diversa da quella che fu pubblicata dal *Sansovino*, e le altre sono la traduzione medesima: il che ognuno vede che si riferisce anche alle altre due edizioni del *Giolito* 1545. e 1549. riferite, delle quali questa è una copia.). *Egli di poi le unì con quelle, che corrono sotto nome di Maometto II. non meno sospette di quelle di* Falaride, *e le fece volgarizzare, o correggere dal* Dolce. (Il *Dolce* però nella sua dedicatoria a *Gio. Thomaso Costanzo figliuolo dell' Illustre S. Scipio* data *In Venetia a v. di Novembre. MDLXII.* attesta di aver ridotte *nella nostra volgar lingua alcune lettere di Mahumeto* per commissione del prefato *Scipio Costanzo*.) Alle lettere di *Maometto* precede l' *Argomento*, il quale finisce: *Scrisse questo Mahumeto molte lettere a diverse nationi; parte dettate nella lingua Soriana, e Greca, e parte nel linguaggio de gli Scithi: Le quali furono portate nel Latino da Monsignor Laudinio, Cavaliere Gerosolimitano*. Anche alle lettere di *Falaride* precede in questa edizione il loro *Argomento*, che termina: *queste lettere .... vanno intorno sotto il nome di Falaride: benche Erasmo le giudicasse finte*. In fine ci sono le Tavole di tutte le lettere. Terminerò la relazione di queste *Lettere* di *Falaride* coll' osservare, che non andando del pari la idea che ci hanno lasciata di *Falaride* gli Scrittori che di lui favellano colla idea che ci somministrano queste lettere, non si possono certamente tenere per opera di lui, tanto esse sono sagge, prudenti, e lontane da ogni sentimento di crudeltà. Di fatto leggo nell' *Haym* pag. 157. che *il Poliziano vuole, che queste Epistole siano di Luciano*.

Il *Fraytag* (a) pag. 190. e seg. riferisce così questo libro: *Lettere del gran Mahumetto II. Imper.* ec. (come sopra) *Agrigentini*, *tradotte dal Greco dal medesimo*. *In Venezia* 1563. *in* 8. e qui cita l' *Haym* p. 197. (mi figuro della edizione di *Londra*, perchè nella nostra alla pag. 157. si riferiscono le *Lettere del Gr. Mahumetto con le risposte loro*. *In Ven. per il Giolito* 1563 *in* 8. e niente di più.) Il medesimo *Freytag*, sulla fede di *Niccolò Basseo* accenna lo stesso libro del 1573. della qual edizione io non ne ho nessun altro indizio.

FEDRO.

LE Favole di Fedro Liberto d'Augusto, tradotte in versi volgari da Giovan-Grisostomo Trombelli, Canonico Regolare del Salvadore. In Venezia appresso Francesco Pitteri, in Venezia all' Insegna della Fortuna Trionfante, MDCCXXXV. Con licenza de' Superiori, e Privilegio. in 8. *

— Le Favole ec. Seconda edizione ec. MDCCXXXIX. ec. in 8. *

-- Le

(a) T. I. *Apparatus Litterarius, ubi libri partim antiqui, partim rari recensentur, collectus a Frider. Gotthilf. Freytag S. C. Lipsiæ ex officina Weidmanniana* 1752. *in* 8. *Vol.* III.

— Le Favole ec. Terza edizione ec. MDCCXLIX. in 8.*

Al Senatore, che fu poi Doge, *Gian-Pietro Grimani* dedica la sua traduzione il P. *Trombelli*; in proposito della quale egli dice nell'*Avvertimento al Lettore: sinceramente confesso che avendo io ritrovato Fedro assai più difficile di quello che io credea, non l'ho saputo in ogni luogo in tal guisa rivolgere nella nostra lingua, che corrisponda parola per parola, anzi nè pure alle volte senso per senso, o periodo per periodo: perciò più che ho potuto, sono stato attaccato all'Originale ... Altri migliori di me, meglio ancora lo tradurranno, e a me basterà l'averlo tradotto .... il primo ec.* Al solito suo premette il Traduttore Favoletta proemiale intitolata il *Vermicello da Seta*. Il testo a pagina per pagina corrisponde al volgarizzamento fatto in versi endecasillabi. Alle Favole è aggiunto l'Indice di tutte le voci usate da *Fedro*, tratto dall'esemplar di Parigi ad uso del Delfino di *Pietro Danet*; ed in fine fine l'*Indice delle Favole*. Tutte e tre queste edizioni sono simili, salvo che nella terza non c'è la dedicatoria, nè la *Favola Proemiale*.

— Phaedri Augusti Liberti Fabulæ cum adnotationibus ec. Le Favole di Fedro Liberto d'Augusto tradotte in versi volgare dall'Abate D. Giovan-Grisostomo Trombelli Canonico Regolare del Salvatore. In Milano MDCCLII. Nella Stamperia della Biblioteca Ambrosiana appresso Giuseppe Marelli. in 12. *

Quando io ho detto, che le annotazioni in questa edizione aggiunte, sono quelle che ad uso del Seminario di Padova ivi sono state più volte pubblicate, ho detto tutto ciò che al riportato titolo manca. Ciò si rileva dalla lettera premessavi *Ad Seminarij Patavini Adolescentes J.F.* (*Jacobus Facciolatus*), nella quale avvertesi che le dette annotazioni sono dell'*Hoogostratano*. In fine c'è l'*Indice delle Favole*, come nelle riferite edizioni di *Venezia*.

Corpus ec. Raccolta di tutti gli antichi Poeti ec. Tomo Decimo Contiene li cinque libri delle Favole di Fedro tradotti da un'Anonimo Veneziano, e l'Etna di Cornelio Severo tradotto dal Dottor Claudio Nicola Stampa P.A. Milano, MDCCXXXV. Nel Regio Ducal Palazzo Con licenza de'Superiori. in 4. *

Giuseppe Richini Malatesta Stampatore con lettera data di *Milano li* 28. *Gennajo* 1736. dedica questo Decimo Tomo della presente Raccolta, della quale altre volte abbiamo parlato, e più volte ancora dovremo parlare, alla *Marchesa D. Fulvia Clerici nata Marchesa Visconti Grande di Spagna* ec. Dopo la dedicatoria, e le Approvazioni, *al Cortese Lettore* dandosi conto di questo Autore, e del presente volgarizzamento dicesi: *disegnammo insin da principio dell'intrapresa no-*

ſtra (di pubblicare queſta *Raccolta*) *di procurarne* (*di Fedro*) *una Traduzione, che per quanto foſſe poſſibile corriſpondeſſe al candore dell' originale. Laonde venuto in queſta Città* (di *Milano*) *di quel tempo un letterato di nazion Veneto, che vuol modeſtamente naſcondere il ſuo nome* (ſcoperto poi pel Sig. *Ab. Luigi Giuſti*), *lo pregammo di applicarviſi, com' egli fece ... ma frattanto ... vedemmo comparire ... l' altra ben compoſta traduzione del P. Abbate D. Gio. Griſoſtomo Trombelli ... Voleva pertanto il noſtro Anonimo che ſoppreſſa la ſua, ſi riſtampaſſe da noi quella, ch' era di già divulgata ...., pure noi non abbiamo voluto cedere alla di lui moderazione; Anzi perchè ſappiamo eſſervi altri Poeti che hanno volgarizzamenti diverſi, abbiam voluto nella noſtra Raccolta queſt' altro pregio della varietà, e novità ... Oltre a ciò le ſpiegazioni che il noſtro Anonimo aveva fatte, non ſi dovevano appiccare alla verſione del P. Abbate Trombelli, che in alcuni luoghi non le ſarebbero ſtate adatte, come ſi conveniva. Sono elleno contenute nell' Indice, ſecondo la maniera uſata da noi, e potrai da quella oſſervare la diligenza, ed erudizione del noſtro Traduttore*. Dell' *Etna* parleremo altrove. Intanto diciamo che dopo di queſta lunga Prefazione ſi leggono le *Vite* e di *Fedro*, e di *Severo* ſcritte *dal Signor D. Filippo Argelati*, co' giudizi e teſtimonj in latino, tra l' una e l'altra, di chi parla di *Fedro*. Non mancano nel fine dopo l' *Indice* ſopraccennato le *Favole* ritrovate da *Marquardo Gudio*, in latino e in Italiano; precedute da breve *Avviſo al Lettore*.

Le Favole di Fedro, e d' Aviano, e la Batracomiomachia d'Omero tradotte in verſi volgari dal Signor D. Antonio Migliareſe Patrizio ed Accademico di Tropea. In Napoli, MDCCLXIII. Nella Stamperia Abbaziana. Con Licenza de' Superiori. in 8. *

Il Traduttore a chi legge dando conto di queſta ſua fatica dice: *a me piacque .... nella Traduzione, ... delle Favolette di Fedro, e d' Aviano, ... d' imitarne lo ſtile, ed eſſere in quello più familiare, ed alquanto più poetico in queſto, e ſervendomi nell' uno del verſo endecaſillabo ſdrucciolo, che a capello rappreſenta il Senario Jambico de' Latini, e nell' altro della terza Rima, che più d' ogni altra maniera di verſo è acconcia ad eſprimere l' Elegiaco ... Traduſſi in ottava Rima la Batracomiomachia, ed in iſtile Eroicomico, perchè alla materia più adatto, ma volli uſcire qualche volta dal Teſto ec.* Quello che è degno d' oſſervazione ſi è che è riſtretto *il numero de' verſi volgari a quello de' latini* nella Traduzione di *Fedro* diſtintamente. A queſta Prefazione ſeguono più componimenti, e Italiani e Latini di più Autori, ed uno del Traduttore. In fine c' è l' *Indice* delle Favole. Se queſto Libro mi foſſe ſtato noto prima di pubblicare il primo Tomo, ne avrei fatta menzione in *Aviano*. Suppliſco ora.

La prima Favola di *Fedro* fu traſportata in Sonetto da *Antonio Gatti*, come ſi è accennato in *Avieno*.

Biſogna, che prima di terminare queſto articolo io avverta i miei Lettori, i quali s' imbatteſſero mai a leggere la *Biblioteca de' Volgarizzatori*, come troveranno malamente citato queſto libro: *Le Favole di Fedro, tradotte da Angelo Maria Ricci. In Firenze, per li Tartini e Franchi 1736. in* 8. colla ſeguente annotazione: *Stanno colla Traduzione di quelle d' Eſopo* ec. Imperciocchè *le Favole di Fedro* (come pure alcune di *Avieno*) che *ſtanno colla Traduzione di quelle d' Eſopo* della citata *Fiorentina* edizione, ed anche nella edizione *Viniziana*, a loro luogo riferite,

ferite, sono *alcune Favole* di *Fedro* latine in detta edizione riportate, tolte di peso da *Esopo*, le quali perchè sono d'*Esopo*, sono tradotte dal *Ricci* come di *Esopo*, non come di *Fedro*; e perciò non si possono riferire come una traduzione a parte fattane dal *Ricci*.

F E N E S T E L L A.

IL Fenestella d'i Sacerdotii e d'i Magistrati Romani, tradotto di Latino alla lingua Toscana, Al Magnifico M. Angelo Motta. Con Gratia & Privilegio. In Venetia Appresso Gabriel Giolito di Ferrari. MDXLIIII. (*in fine*) In Venetia per Gabriel ec. l'Anno MDXLIIII. in 8. *

— Il Fenestella ec. Con Privilegio. In Vinegia appresso Gabriel Giolito de Ferrari. MDXLVII. in 8. *

Benchè similissime, sono però due edizioni realmente diverse queste due che ora accenno. Ad ognuna precede dedicatoria di *Francesco Sansovino al Cortese M. Angelo Motta Spirito Chiaro*, data *di Vinegia Il. xiii. di Marzo. M. D. XLIIII.* nella quale parlando di questo *libretto* di *Lucio Fenestella huomo assai dotto, e Christiano, mi parve*, dice, *che e fusse degno di venir al cospetto de gli huomini in lingua Toscana* .... *ho voluto dalla latina trasferirlo a questa nostra dolcissima lingua*. Nel fine c'è la *Tavola de i Capitoli*. Benchè sia ad ognun noto, che non è questa l'opera intorno a' Sacerdozj, e a' Magistrati dell' antico *Fenestella*, che visse intorno il secolo quarto, ma che è lavoro di *Domenico Flocco* vissuto quasi mille anni dopo, cioè nel 1400., per portare contuttociò il nome dell' antico *Fenestella*, ho creduto bene registrarla in questa mia *Biblioteca*. Io non so come tutti que', e non sono pochi, che citano o l'una o l'altra di queste edizioni vogliano far autore della presente traduzione il *Motta*, invece del *Sansovino*. Così il *Fontanini Biblioth. Imperiali* p. 552.; *Giornale letter. Ital.* tomo XI. pag. 338. *Maffei Trad. Ital. postillato dallo Sforza*, e *Bibl. Sagredo*. Il *Fabrizio* nella *Bibliotheca med. & infim. latinit.* citando l'edizione 1547. ne fa autore e il *Sansovino*, e il *Motta*: e nella *Capponiana* citandosi l'edizione 1544. il *Sansovino*.

F I L I P P O.

Un *Epigramma* di lui ridotto in Sonetto da *Carlo Maria Maggi* sta nelle sue *Rime Varie* citate nel T. I. p. 62. in *Anacreonte*. V. *Antologia*.

FILIPPO MONACO. Vedi S. BERNARDO.

FILODEMO. Vedi ANTOLOGIA.

FILONE.

LA Vita di Mosè (ſcritta da Filone) volgarizzata da Sebaſtiano Fauſto da Longiano. Venezia per il Valgriſi 1548. in 8. *Zeno T. II. p.* 147. *n.*(1)

La Vita di Mosè, Compoſta da Filon Giudeo in lingua Greca, e tradotta da Giulio Ballino in volgare Italiana. Con gratia, & privilegio. In Venetia, appreſſo Nicolò Bevilacqua. 1560. in 4. *

Al Molto Mag. & Eccellente M. Filippo Terzo il *Ballino* dedica queſta ſua traduzione con lettera data a' *xx. di Settembre, M.D.LX.* nella quale, eſpoſte le tre *vie*, che ſi ſogliono tenere nel tradurre, cioè parafraſare, o ſtare attaccato alle parole, *o non allontanandoſi troppo dal ſenſo dello autore; ne meno riducendo ſolamente le voci in altra lingua*, ſerbar *quello ſteſſo ordine nel ridurlevi, chello autore servò nel congiungerle inſieme, e di quelle formare l'opera ſua* ..... *Queſta ſtrada*, proteſta, *mi ſono io ſforzato di tenere, riportando la Vita di Mosè, deſcritta da Filone Giudeo, ſommo filoſofo, ſommo oratore, & hiſtorico, nella noſtra lingua volgare Italiana*. Mi giova riferire le parole del Zeno T. II. p. 147. n. (1) in propoſito di queſto libro. „ Giulio Ballino, *che era Avvocato* Veneziano, *in-* „ *dirizza il ſuo volgarizzamento a* Filippo Terzi, *Oratore anch' eſſo di prima buſ-* „ *ſola nel noſtro Foro, ſotto la cui* ombra *il* Ballino aſſeriſce, eſſerſi *diſpoſto a ſe-* „ *guire la ſua* profeſſione, aſpirando arditamente a quel grado, ove coll'aiuto, „ & col ſoſtenimento di tale e tanto huomo dee ciaſcheduno perſuaderſi di po- „ ter arrivare: *dalle quali eſpreſſioni ſi può arguire la giovanile età del* Ballino *nel* „ *tempo, in cui queſti tre libri della* Vita di Mosè, *compoſti da* Filone in *Greco* „ *furono da lui felicemente tradotti*. „ i quali non hanno argomenti, diviſioni, o Tavole di ſorta. L'*Argellati* nel riportare queſto libro appropria alla dedicatoria del *Ballino* ciò che alla dedicatoria del *Ferentilli*, premeſſa alla *Creazione del mondo di Filone* da lui tradotta, come ora diremo, ſi dee riferire. Onde ſia nato queſto sbaglio, non lo ſaprei indovinare.

Il ritratto del vero e perfetto gentiluomo eſpreſſo da Filone Ebreo nella Vita di Giuſeppe Patriarca, e fatto Vulgare da M. Pietro Franceſco Zini, Canonico di Verona. In Vinegia, preſſo il Giolito 1574. in 4. *Argellati T. IV. Aggiunte e Correzioni pag.* 306.

Io

Io temo che sia corso sbaglio nella forma di 4. e abbia a leggersi *in* 8. o *in* 12. Di fatto nel Tomo II. pag. 93. cita una edizione di *Venezia* (*senza stampatore*) *in* 8.

— Ritratto del vero e perfetto gentiluomo, espresso in Greco da Filone Ebreo ec. In Venetia presso Bolognin Zaltiero 1574. in 12. (*in fine*) In Venetia presso Cristoforo Zanetti. *Argellati ivi*.

Il quale aggiugne: „ E' curiosa l'edizione di questo Libro di due Stampatori „ nello stesso anno, e luogo. „ Non è però cosa tanto straordinaria.

— Il ritratto del vero & perfetto Gentil'huomo, espresso da Filone Hebrèo nella Vita di Gioseppe Patriarca: e fatto volgare da M. Pier Francesco Zino Canonico di Verona: La forma del perfetto Christiano descritta da S. Gregorio Vescovo Nisseno fratello del Grande Basilio. In Venetia Appresso Francesco Rampazetto. (*in fine*) In Venetia appresso Francesco Rampazetto, MDLXXV. in 8. *

A *Giulio Pellegrino* il *Zino* nella lettera data di *Venetia il primo di Gennaro MDLXXV.* dice: *Havendo il Clarissimo Signor Zaccaria Contarini veduto il Ritratto del gentil' huomo, che l' anno passato, mandai in luce sotto il gratioso nome di V. S. non saria male, mi disse, che vi si aggiongesse la forma del perfetto Christiano fatta da voi già di greco latina, & poi volgare dalla se: & santa memoria di Monsignor Luigi Lipomano degnissimo Vescovo di Verona. Io ... agevolmente à ciò fare mi ho lasciato indurre. Et così lo mando à V. S. con speranza, che se prima quel Ritratto le piacque, molto più senza dubio sia per piacerle, & esserle grato con sì bella gionta.* Per queste parole si vede che nel 1574. era uscita la traduzione del primo de' due Opuscoli contenuti in questo libretto.

L' *Argellati* vuole che io sulla fede d'un Indice del nostro *Pasquali*, abbia riferita una edizione di questo libro fatta dal *Giolito* 1575. *in* 4. Io certo non so d'avermi mai sognata questa cosa.

La Creatione del mondo descritta da Filone Hebreo, & tradotta da M. Agostino Ferentilli: Aggiuntovi un discorso universale: nel quale si raccontano l'historie di tutte l'Età, Imperij, Regni, & Nationi, cominciando dal principio del mondo, fino all'anno, MDLXIX. composto dal medesimo Ferentilli. Con Privilegio. In Venetia appresso Gabriel Giolito di Ferrarii. MDLXX. in 4. *

— La

— La Creatione ec. Ivi per lo stesso. MDLXXII. in 4.*

— La Creatione ec. Ivi per lo stesso. MDLXXIIII. in 4.*

— La Creatione ec. Ivi per lo stesso. MDLXXV. in 4.*

— La Creatione del mondo, descritta da Mosè, dichiarata da Filone Hebreo: Tradotta da M. Agostino Ferentilli, & nuovamente ristampata. Aggiuntovi ec. composto dal medesimo Ferentilli, & di nuovo ristampato. In Vinegia, appresso lo stesso. MDLXXVIII. in 4. *

* La differenza di queste cinque edizioni, per altro realmente diverse, consiste nell' avere le tre ultime alcune postille marginali, là dove le due prime non le hanno. Ognuna comincia dalla dedicatoria del *Ferentilli* a *Fabritio Imperiali Gentil' huomo Genovese* data *di Vinegia, A xxvi di Luglio. MDLXX.* nella quale dopo di aver lodato *Filone* per la somiglianza ch' egli vi scuopre col divino *Platone*: *Questo libro* (*della creatione del mondo*) soggiugne, *da me insieme con gli altri di Filone, per volere con essi dare alcuna chiarezza al mio Discorso di tutti i Regni, che à questa tradottione sarà congiunto, ... riducendolo nella nostra lingua Italiana; non mi parve ec.* seguendo a parlare della pena per lui durata in tradurlo. Avvertasi che sebbene tanto il sopra riferito titolo *della Creatione*: quanto quello del *Discorso* che è tale: *Discorso universale di M. Agostino Ferentilli. Nel quale discorrendosi per le sei età, & le quattro Monarchie; si raccontano tutte l' Historie, & l' origini di tutti gl' Imperij, Regni, & nationi, cominciando dal principio del mondo, fino all' anno MDLXIX. Nel fine del quale si mostra con diligente calcolo de' tempi, quanto habbia da durare il presente secolo, seguitando in ciò l' opinione d' Elia Rabino, & di Lattantio Firmiano. Aggiuntovi la Creatione del mondo, descritta da Filone Hebreo, & tradotta dal medesimo Ferentilli*: si chiamino l' uno l' altro; la data della dedica ciò non ostante *della Creatione*, che è *a' xxv. di Luglio*, e quella della dedica del *Discorso* a *Oratio Naro* che è *a' xv. di Agosto*, amendue MDLXX.; e il Registro di tutto il volume, che è dopo il *Discorso*; mostrano che dee precedere *la Creatione* al *Discorso*. Eppure in tutte e cinque le prefate copie precede il *Discorso* alla *Creatione*. Vuolsi finalmente notare, che siccome nella *Creatione* il titolo dell' edizione 1578. è diverso, così lo è anche nel *Discorso*; del quale non sarà fuor di proposito che qui ne riporti il divario. *Discorso ec. Ferentilli. Di nuovo ristampato. Nel quale ec. MDLXIX. Et per maggior intelligenza v' è aggiunto il calcolo de' tempi, & i nomi delle persone più illustri che vissero à quel tempo in diverse professioni. Et nel fine un discorso del medesimo Autore, intorno alla creatione del mondo, & degli huomini illustri fino all' istesso tempo MDLXIX. Nuovamente revista, & espurgata da' superiori, & con loro licenza ristampata. In Vinegia ec.* Quello di che posso accertare i lettori si è che in quest' ultima edizione 1578. vi manca nel fine del *Discorso* il breve calcolo de' tempi della durazione del mondo à sei mila anni, col quale termina il *Discorso* medesimo nelle altre edizioni.

— E ivi per lo stesso 1577. in 4. *Argellati*.

FILOSTRATO.

Filostrato Greco scrittore elegantissimo, della vita del mirabile Apollonio Tyaneo tradotto in lingua Fiorentina, per M. Giovambernardo Gualandi, Prete Fiorentino, & nel fine il medesimo abbreviato. In Vinegia per Comin da Trino di Monferrato, L'anno M. D. XLIX. (*in fine*) In Vinegia per Comin da Trino di Monferato, l' anno M. D. XLIX. in 8. *

Benchè la data della dedicatoria del *Gualandi*, (e non certamente dello *Stampatore* come vuole l' *Argellati*, che dice *d' aver veduto più volte questo libro*) a *Cosimo Duca II. di Firenze* sia: *di Firenze el x. di Luio M. D. XLI.* a me non è noto che vi sia altra edizione che la presente. Niente più abbiamo da soggiugnere circa di essa, non somministrandoci materia alcuna la dedicatoria, che tutta, quanto è lunga, di ben otto facce, versa circa il frutto che dee trarsi dalla lezione di questo libro, circa le qualità di *Apollonio*, e quelle del Mecenate. In fine c' è il *Proemio sopra Filostrato abbreviato dal medesimo traduttore*; che comincia dal foglio 219. a tergo, e va fino al foglio 235. Essendo mancante di questi fogli ultimi il mio esemplare, ho supplito con quello della *Zeniana*.

Filostrato Lemnio, della vita di Apollonio Tianeo tradotto per Messer Francesco Baldelli, Con una Confutatione Overo Apologia di Eusebio Cesariese, contra Hierocle, il quale si sforzava per l' Historia di Filostrato d' assomigliare Apollonio à Christo, Tradotta per il medesimo. In Fiorenza. Appresso Lorenzo Torrentino MDXLIX. Con privilegio. (*in fine*) Stampato in Firenze per Lorenzo Torrentino Impressor Ducale, a di xxv. di Settembre l' anno MDXLIX. Con privilegi di Papa Paolo III. di Carlo Quinto Imperatore, & del Signor Duca di Fiorenza. in 8. *

A *Giovan Bonifacio Marchese di Oria* con lettera data *A xx. di Febraio MDXLIX. Di Cortona* il *Baldelli* presenta questa traduzione. La Vita è divisa non solo in libri otto, come la precedente, ma ogni libro in cap. con lunga rubrica alla testa d' ognuno. Dopo due facce e mezza di *Errori*, che seguono al Trattato di *Eusebio*, succedono le Tavole prima della *Vita*, e poi d' *Eusebio*. Questa traduzione, a detta del *P. Negri Storia degli Scrittori Fiorentini* pag. 8. *e* 254. *è dal Latino* d' *Alamanno Rinuccini*, come pure la seguente del *Dolce*.

La Vita del Gran Philosopho Apollonio Tianeo, compo-

sta da Philostrato Scrittor Greco, & tradotta nella lingua volgare da M. Lodovico Dolce. Con privilegio. In Vinegia appresso Gabriel Giolito de Ferrari. MDXLIX. (*in fine*) MDL. in 8. *

Dedica il *Dolce* con lettera data *di Vinegia il dì primo di Aprile* MDXLIX. questo volgarizzamento a *Benedetto Agnello Ambasciatore dell' Eccellentissimo S. Duca di Mantova appresso la Illustrissima Signoria di Vinegia*. Terminato il *libro ottavo* segue I. la *Vita di Apollonio appresso Suida*; II. quella dello stesso di *S. Girolamo a Paolino Prete*. III. lettera di *Lodovico Dolce* ad *Anton Giacomo Corso*, nella quale parla della difficoltà del tradurre, e distintamente di quella, ch' egli ebbe nel presente volgarizzamento; *perciocchè, oltre che gli impressori cominciarono a darlo alle stampe prima che io*, dice, *havessi posto fine al primo libro; onde ne fu bisogno di compartire il lavoro dì per dì ... da che ne nacque, ch' io non poteva rivederne carta* ec. confessando in progresso che la *traduttione ... delle Historie Vinitiane del Sabellico* non è sua: *non havendo io*, segue, *come molti sanno, fatto altro che la prefattione, & alcune poche carte tradotte del principio dell' opera*. La data è *Di Vinegia il dì primo dell' anno*. *M. D. L.* Dopo gli errori, termina il libro colla *Tavola* per libri e pagine.

— Philostrato, Vita di Appollonio Tianeo tradotta dal Dolce. In Venezia, per il Valgrisi. 1549. in 8. *Argellati*.

Che soggiugne: „ Stà nella *Biblioteca Archinta*, edizione simılissima all' antecedente. „

L' *Argellati* comincia questo articolo dalla seguente relazione. *Filostrato, dell' innamoramento di Troilo e Griseide. In Milano, per Ulderico Scinzenzeller*. 1499. *in* 4., sulla fede del *Sassi* p. DCVI. Ma e' non badò a quanto il medesimo *Sassi* soggiunse p. DCXVI. dove ci scuopre chiaramente essere questa un' opera così intitolata dal suo Autore *Giovanni Boccaccio* scritta in ottava rima, non un volgarizzamento dell' antico *Filostrato* autore della *Vita di Apollonio Tianeo*.

F I L O T E O.

TRattato Elegiastico di Filoteo Monaco sopra la Vita e costumi del glorioso Padre S. Bernardo, primo Abbate di Chiaravalle, parafrasato e volgarizzato per opera di Don Ugone Cassano e Abate Cisterciense, e da questo consegrato al Reverendissimo Padre Don Severino della Porta, Cisterciense, Abate dell' imperial monistero di S. Ambrogio maggiore di Milano, Conte di Civena, Limonta e Cempione ec. In Crema, per Mario Carcano 1720. in 8. *Giornal. letter. d' Ital. T. XXXIII. p.* 362.

Così

Così nel detto *Giornale*: „ Fra le opere di San Bernardo da' moderni colletto-
„ ri suol inserirsi un componimento poetico molto elegante, che porta il nome
„ di *Filoteo Monaco*, intorno alla vita e a' costumi di quel santo Abate, e che
„ dagli stessi collettori vien chiamato *Carmen encomiasticon longe elegantissimum*.
„ Ora il Padre D. *Ugone Cassano*, Abate de' Monaci Cisterciensi di San Bernardo
„ di questa Città (di *Crema*), religioso di bontà esemplare, e a cui l'età avan-
„ zata non ha punto ammortita la vivacità de' suoi spiriti, avendone fatta una
„ parafrasi in versi toscani, dettata in uno stile chiaro e senz'affettazione, ne
„ ha voluto far dono al pubblico, imprimendola unita a quel poemetto lati-
„ no col titolo riferito. „ Anche l'*Argellati* lo riferisce sulla fede di detto *Giornale*: chiamando il detto *Trattato Ecclesiastico* per errore, da lui poi corretto in *Trattato Encomiastico* (Tom. V. *Addizioni e Correzioni Seconde*) dove riporta l'edizione, che dopo la seguente riferiremo, trattane la notizia dal *Quadrio*, che dice: *Quest' Opera è divisa in sette Capi, cioè Canti, oltre ad uno, che serve d' Introduzione*.

— Trattato Encomiastico ec. In Padova per li Fratelli Sardi 1721. in 8. *Quadrio*.

— Trattato Encomiastico ec. In Padova 1723. in 8. *Argellati*,

Che aggiugne: „ Questa è la III. edizione del presente Libro. „

L. FLORO.

Lucio Floro de' fatti de' Romani dal principio della Città per insino ad Augusto Cesare. Tradotto nella nostra lingua, per Gioan Domenico Tharsia di Capo d' Istria M.D.XLVI. (*in fine*) In Vineggia, Appresso gli heredi di Pietro de Ravani, & compagni. Nel anno del Signore. M.D.XLVII. Nel mese di Genaio. in 8.

La dedica del *Tarsia* a *Mario Savorgnano*, data *In Venetia il dì ultimo di Novembre. M. D. XLVI.* si aggira nelle lodi della famiglia Savorgnana, e di *Mario* suo Mecenate. I Libri sono divisi in capitoli con un piccolo cenno per rubrica: al margine vi sono delle postille; ed in fine dopo la data riferita, c'è la *Tavola* de' libri e de' capitoli. Sta presso S. E. *Farsetti*.

— E Venezia 1548. in 8. (*senza Stampatore*) *Haym*.

L'Historia Romana di Lucio Giulio Floro, distinta in quattro Libri, di Latino in Italiano tradotti da Santi Con-

ti della Rocca Contrada, coll'aggiunta alle margini de numeri Cronologici cavati da Giovanni Stadio, e l'indice de' Capi di ciascun Libro. In Roma appresso Pietro Antonio Facciotti. 1634. in 12. *Argellati*.

Che aggiugne: „ Se si dovesse attendere a ciò, che si legge nella Lettera dedi- „ catoria di questo Libro, colla quale *Girolamo Conti*, nipote di *Santi*, lo dedica „ al *Cardinale Francesco Barberino*, sembrar dovrebbe, che questa fosse la prima „ edizione, mercecchè egli dice di aver ritrovata questa Opera fra gli scritti del „ Zio, *fatta nella di lui gioventù* ec. ma leggendosi nel frontispizio, *coll' aggiun-* „ *ta alle margini de numeri Cronologici* ec. ragionevolmente rassembra esser una „ ristampa .... Sta nell'*Ambrosiana*, e nell'*Archinta*. „ Mi farò lecito osservare, che il fondamento, sul quale appoggiato, mette in dubbio l'*Argellati* l'essere questa la prima edizione di questo volgarizzamento, cioè il leggersi nel frontispizio, *coll' aggiunta* ec. non è fondamento valevole a sostener il dubbio mosso, potendo a qualunque *prima* edizione farvisi qualunque *aggiunta*, la quale essendo particolarmente di cose che alla integrità dell'opera non sono necessarissime, a tutta equità se la dà il nome di *aggiunta*. Io piuttosto metterò in dubbio la realità di questa edizione 1634. sul fondamento assai più valevole e forte della edizione seguente.

— L'Historie Romane da Lucio Giulio Floro e le Notizie del Mondo di Lucio Ampelio. (*in fine*) Ad instanza di Pompilio Totti. Con Privilegio. In Roma Appresso Vitale Mascardi. MDCXXXIX. Con licenza de' Superiori. in 12. *

La data del Privilegio di *Urbano VIII.* che distesamente si riporta, *Datum Romæ ec. die 28. Februarij 1639.* a favore di *Pompilio Totti*, di potere stampare *reliquum operæ Historiæ Romanæ, Lucij Flori a Sancte Conti in Idioma Italicum translate* ec., e la data della dedicatoria del *Totti* a *Mattheo Sacchetti*: *Di Casa li 15. Giugno 1639.* mi fanno sospettare della realità della edizione 1634. sulla fede dell' *Argellati* sopraccitata. Non è per tanto che io assolutamente la neghi, molto più che nell' Approvazione del P. Revisore, e nella licenza del Maestro del Sacro Palazzo non è espressa la data, la quale forse toglierebbe ogni quistione. Chi è in Milano se ne può chiarire con facilità, attestando egli che nell' *Ambrosiana* e nell'*Archinta* se ne trovano esemplari. Ora venendo a questa nostra impressione, dirò, che alla dedica succede *Breve Passagio* (l'*Argellati* nella relazione della edizione 1634. legge *Assaggio*) *al Lettore sopra la Vita e l' Historia di Lucio Floro*; il quale *Passaggio* comincia: *Non si sà per qual causa possa esser avvenuto, che l' Historie di Lucio Floro non siano prima di hora state portate in Italiano, com' è successo, si può dire hormai non pure di tutti gli altri Scrittori antichi, Greci, Latini, Hebrei, & Arabi, ma de' moderni medesimi, che hanno scritta alcuna cosa di buono nelle proprie lingue. O se pur siano state tradotte, non siano state applaudite ec.* per le quali parole arguisce giustamente l'*Argellati* che „ convien credere .... che *Santi Conti* „ (se però di lui, e non piuttosto d'altri, come dalla continuazione d'esso *Passaggio*

a me

a me pare, esso è lavoro) „ non avesse veduta la Traduzione di *L. Floro* fatta „ come sopra da *Gio. Domenico Tarsia*. „ Segue il *Passaggio* a rilevare i pregi del Latino Storico, accennando qualche cosa della sua Vita. Osservasi *che il Traduttore ha stimato meglio* (nelle *multiplicità di varie lettioni* di *Floro*) *di star con l' impressione più commune stampata in Roma del 1626. eccetto in alcune pochissime cose, nelle quali hà seguito Giovanni Stadio, come hà anco fatto nell' interpretatione de' luoghi più oscuri. Dal medesimo Stadio si sono anche cavati i numeri Cronologici posti alle margini del Libro* ec. A questo *Passaggio* segue l' *Indice de' Capitoli* d' ogni libro. Voglio anche accennare, che il titolo riferito *L' Historie Romane* ec. è a foggia d' antiporta; che alle margini vi sono anche i nomi moderni de' luoghi corrispondenti agli antichi; e che alla testa de' capi, dove sono necessarie, vi sono le medaglie. Quanto è poi alla traduzione di *Lucio Ampelio delle cose mirabili del mondo, e particolarmente de' Romani*, io ho detto sotto l' articolo di questo autore pag. 52. T. I. che non aveva allora fondamento da decidere se fosse lavoro dell' *Astolfi*, alla cui *Officina Istorica* dell' edizione 1642. va unito, o del *Conti*, al cui *Floro* va parimenti accoppiato. Quello che trovo di certo si è che nell' Approvazione di *Jo. Ottavio Tronsarelli* leggo: *D' Ordine* ec. *ho letto e considerato l' Historie Romane di L. Floro, e le Notitie del Mondo di Lucio Ampelio tradotte in lingua Italiana dal Sig. D. Santi Conti, nelle quali ec.* e che nel *Fabrizio B. L.* T. I. pag. 631. leggo parimenti: *Ampelius Italice cum Floro & Ruffi Festi libro* (il qual libro però di *Sesto Ruffo* in questa edizione non c' è certamente) *prodiit Santo Conto interprete Romæ 1639. 12.* e che dal titolo del libro seguente si dee arguire essere lavoro del *Conti*.

— Delle Historie Romane di Lucio Anneo Seneca Floro Libri quattro. Con le notizie di Lucio Ampelio Tradotte già da Santi Conti da Rocca Contrada. Aggiuntovi in questa correttissima impressione il Ristretto delle imprese de' Romani di Festo Rufo. Con una Chronologia delle cose succedute nel Mondo, dalla fondatione di Roma, fino all' Imperio di Valentiniano. Di Domenico Benedetti da Trevi. A Monsig. Illustr. e Rev. Girolamo Casanate. In Roma, MDCLXXII. a spese di Gregorio, e Giovanni Andreoli. (*in fine*) In Roma per Francesco Tizzoni. 1672. in 12.

Gli *Andreoli* nella dediça di questa ristampa, così ampliata, a Monsig. *Casanate* dicono: *essendoci capitata la versione in Idioma Toscano delle Historie di Lucio Floro, gli habbiamo unito ... le Notitie del Mondo di Lucio Ampelio & il picciolo Ristretto di Festo Rufo: con una breve Chronologia ec. Queste Opere dunque, e queste picciole fatighe nostre, (anzi fatighe del Benedetti vostro Segretario, di cui particolarmente è la Chronologia, e la Traduttione di Festo Rufo) ... hora mandiamo alle stampe; à nessun altro giudichiamo* ec. A questa dedicatoria segue l' *Indice de' Capitoli* delle Storie di *Floro*. Nel quale come altresì in *Ampelio* gli *Andreoli* hanno affatto ricopiata l' edizione antecedente 1639.: ma quanto è al restante io aggiugnerò ciò che ne dice il *Mazzuchelli* Vol. II. P. II. p. 815. „ *Benedetti* „ (*Domenico*) da Trevì ha composta *una Cronologia delle cose* ec. *fino all' Impe-*

„ ro

„ *ro di Valentiniano Primo*, la quale si trova stampata colle *Istorie Romane di Lu-*
„ *cio Floro* ec. *Col Ristretto delle imprese de' Romani di Sesto Rufo. In Roma* ec.
„ 1672. in 12. Di quest' Opera si può leggere l'estratto nel Giorn. de' Letterati
„ di Roma del 1672. a car. 77. e seg. da cui si apprende che il *Benedetti*, ne sia
„ il Traduttore. „ Dal leggere questo passo del *Mazzucchelli* non restando io informato di quale delle diverse opere che si contengono in questo libretto sia traduttore il *Benedetti*, consultai il *Giorn. de' Letter. di Roma*, da lui indicatomi, e da esso ricavo quanto qui credo bene trascrivere. *Quanto poi alla Traduttione Italiana ella è di Santi Conti: nella margine si notano i nomi moderni de' luoghi antichi nominati da Floro: e dentro l'opera s' inseriscono a' suoi luoghi varie effigie e medaglie, come di Anco Martio, Bruto, Fabio* Cunctatore, *Scipione, Marcello, Pompeo, Catone, Mario, Cesare, Antonio e Cleopatra con l'inscrittione* Reginæ Regum filiorum Regum Cleopatræ. -- *In secondo luogo si mette L. Ampelio, che alcuno hà creduto essere quel medesimo, di cui fa mentione Sidonio Apollinare In excusatoria ad Felicem*. E poco dopo: *Ocupa l'ultimo luogo Festo, ò com' altri vogliono, Sesto Rufo, Huomo consolare, che il Biondo e Marliano credono auttore della descrittione della Città di Roma, ed esser vissuto al tempo di Diocletiano, e Filandro pretende che la descrittione di Roma sotto nome di P. Vittore sia di Festo Rufo, il qual però hà molte cose che non sono nell' altro, e Vittore ne contiene altre che mancano in Rufo* ... *Il Traduttore che è il Signor Domenico Benedetti ha messi nelle margini tutti i nomi moderni delle provincie, città, e altri luoghi mentovati da Rufo; e di più ha aggiunta nel fine la Cronologia delle cose principali riferite da Floro e Rufo con gli anni avanti e dopo la fondatione di Roma, e nascita di Giesù Christo: inserendovi ancora diverse particolarità cavate da altri libri particolarmente dell' Historia Sacra*. Servirà questa lunga relazione anche per *Sesto Rufo*, dove un' altra diversa traduzione riferiremo. L' edizione di cui sin ora ho parlato sta presso S. E. *Farsetti*.

F O C I O N E.

I Dialoghi di Focione. Quid leges sine moribus Vanæ proficiunt? Oraz. Od. 24. lib. 3. In Roma MDCCLXIII. per Francesco Komarek. Con lic. de' Superiori. in 8.

Il traduttore nella dedicatoria *a Sua Eccellenza il Signor Balìo Bretuil Imbasciatore di Malta presso la S. Sede*, data *Di Roma li 31. Dec. 1763*. si sottoscrive A. M. F. In essa dice che questo libro *da per tutto spira l'antica semplicità*: *Al Lettore* poi: *Io ti do*, dice, *la traduzione dal Francese d' un libretto in quest' anno medesimo escito alla luce che ha per titolo*: Entretiens de Phocion sur le rapport de la Morale avec la Polirique, traduit du Grece de Nicocles, avec des remarques. *Potrai da te stesso facilmente giudicare se quest' Opera sia o no venuta a noi dalla Grecia*. Benchè nella bella *Prefazione* di chi pubblicò quest' opera in francese si voglia far credere, che sia essa nata in Greco, con tutto ciò comunemente si sa, che è supposta. Avendo io altre opere simili, benchè supposte, riferite, non sarà degno di rimprovero, se anche di questa ne do relazione. Nel fine del *Quinto ed ultimo Dialogo* ci sono delle annotazioni assai buone. Fu riprodotta in *Venezia*, ma a me basta aver accennata questa prima nitidissima edizione.

S. FRAN-

S. FRANCESCO.

Regola unica del Serafico S. Francesco, con la dichiarazione fatta da diversi Sommi Pontefici, & la Regola della B. Vergine S. Chiara d'Assisi, con l'esposizione dell'una, e dell'altra, con i avvertimenti per li Morienti, & altri divoti discorsi. Tradotta e compilata dal Rev. P. F. Gregorio Capuccino, e da lui chiamata secondo parto dell'Enchiridio Ecclesiastico. In Venezia, appresso Girolamo Polo. 1589. in 8. *Argellati*.

Che aggiugne: „ *Al R. in Christo Pad. nostro* F. Hieronimo da Polizzo, *di* „ *Sicilia, Generale della Religione del Serafico P. S. Francesco, detti Capuccini*, de- „ dica *Fr. Gregorio* con sua Lettera, ed in altra diretta alle *Monache di S. Ma-* „ *ria in Hierusalem di Napoli*, parla dell'utilità di quest'Opera, asserendo di aver „ fatta la Traduzione d'essa Regola, e di quella di S. Chiara, con le Interpre- „ tazione per lor uso. Indi al Lettore dice, che ha fatta questa versione *nel mio* „ *antico Italiano & non Toscano, nè Orthografico moderno Napolitano parlare*; se- „ gue la *Bolla d'Honorio III. Papa*.

L'*Argellati* qui soggiugne la *Regola del Padre S. Francesco per li Frati Minori, tradotta in Italiano, e commentata dal P. Gio: Maria Bruni, Capuccino, in* 8. sulla fede del *Mongitore, Biblior. Sicula*, T. I. pag. 352., ma è corretto dal *Mazzuchelli* Vol. II. P. IV. pag. 2195. con queste parole: *S'è ingannato* (l'*Argellati*), *poichè il Mongitore nella* Bibl. cit. *non dice che scrivesse in Volgare la esposizione di detta Regola, ma avendola mentovata in Latino, soggiunge di poi che* Italice etiam scripsit *Quadragesimale*?

Regola de Frati Minori di San Francesco, tradotta, e spiegata dal P. Santo Tesauro, Romano. In Roma, presso Egidio Spada. 1614. in 4. *Argellati*.

Che aggiugne: „ Vedi *Biblioth. FF. Capucinor.* Dionisii Genuensis, & a Ber- „ nardo a Bononia *aucta Venetiis*, 1747. *in fol. pag.* 122. „ Non *pag.* 122. ma 227.

Regola de FF. Minori di San Francesco, tradotta, e spiegata dal P. Silvestro Bartolucci, d'Assisi. In Perugia, per il Saccioppa. 1615. *Argellati*.

Che aggiugne: „ Vedi il *Franchini, Bibliosofia*, pag. 551. „ V. *Mazzuchelli* Vol. II. P. I. dove chiama lo Stampatore *Scaccioppa*.

— Ed in Venezia, per il Guarisco. 1617. *Argellati*.

Che aggiugne: „ Vedi *Come sopra*. „

La Regola di San Francesco, tradotta in Italiano, ed illustrata con Commentarj dal P. Luca da Monteforte, Minorita. In Napoli, presso il Beltramo. 1636. *Argellati*.

Che aggiugne: „ Vedi *Toppi*, *Biblioteca de Scrittori Napoletani*, pag. 192. „

Regola di San Francesco, con le Constituzioni per le Provincie riformate Cismontane. In Napoli, per Francesco Savio. 1643. in 4. *Argellati*.

Che aggiugne: „ Vedi *Indice della Biblioteca Imperiali*, *in Roma* 1711. p. 190.

Regola del Serafico P. San Francesco, tradotta, e spiegata in forma di Dialogò dal P. Gio: Battista da Monza, Minor Osservante Riformato Teologo, e Predicatore. In Napoli, per Francesco Savio. 1647. in 4. *Argellati*.

Che aggiugne: „ Vedi *Biblioth. Scriptor. Mediol.*, T. II. pag. 936. ove diem- „ mo le occorrenti notizie del succennato dotto Religioso. „

Regola del terz' Ordine de Penitenti, instituito dal Serafico Padre S. Francesco, e confirmato da Sommi Pontefici. In Milano, per Lodovico Monza. 1663. in 12. *Argellati*.

La Regola del terz' Ordine del Serafico P. San Francesco &c. tradotta da F. Angelo Auda, da Lantosca. In Milano, per Lodovioo Monza. 1665. in 12. *Argellati*.

Regola del terz' Ordine del Serafico P. San Francesco, con l'esposizione di essa, Brevi, Decreti, & Privilegj Pontificj, ed altre cose al detto terz' Ordine spettanti, raccolte con diligente fedeltà dal M. R. P. Fr. Girolamo Comboni, Salodiense, Lettore Teologo, e Predicatore de Minori Osser-

Osservanti Riformati, già Penitenziere Lateranense di N. S. Papa Urbano VIII. In Milano, appresso Lodovico Monza. 1679. in 12. *Argellati.*

Che aggiugne: „ Al Signor *Carlo Maggi* dedica lo Stampatore questa Tradu„ zione, quale dopo un insulsa narrativa dell' origine della Casa *Maggi* dal tem„ po delle guerre tra' Romani, e Cartaginesi, passa poscia a *Berardo Magio*, che „ fu *Vescovo e Signore di Brescia*, l' anno 1275. coi titoli di *Duca*, *e Marchese d' „ essa*, non meno che *Principe della fattione Gibellina*, e di cui riferisce l' Elogio „ fattogli dall' *Ughelli*. Va indi formando la Genealogia della famiglia stessa tra„ piantata da Brescia a Milano, regnante *Carlo V.* Imperatore. Il *Comboni* poi „ alli fratelli, e sorelle della Regola del Terz' Ordine dice, che dodici anni era„ no passati, da che aveva pubblicata la sua Opera divisa in II. Libri, nel pri„ mo de' quali sta la Regola di esso Ordine, con la dichiarazione, Brevi, De„ creti Pontificj &c. Nel II. CLXXX. Vite de' Santi, e Beati. Vi aggiugne un „ Orazione di *San Girolamo*, detta da lui quand' era in agonia. La data della „ Lettera è di *Bergamo* 16. *Gennaro* 1640. „

— Regola di S. Francesco per li fratelli e sorelle del terz' Ordine, compresa nel Breve di Papa Nicolò IV. in Capitoli XX. *Argellati.*

Che aggiugne: „ Stà nel Libro suddetto intitolato: *Regola del Terz' Ordine „ del Serafico P. S. Francesco con l' espositione di essa, Brevi, Decreti, & Privilegj „ Pontificj, & altre cose &c.* La Regola è cavata dagl' Annali Francescani del „ P. *Luca Vadingo*, volgarizzata dal suddetto P. *Comboni*, ed in fine v' è il Bre„ ve di *Papa Urbano VIII.* intorno del portar l' Abito di detto Terz' Ordine, ri„ dotto in lingua Italiana dal suddetto Religioso. „

Regola di S. Francesco in Latino, ed in Volgare, in 12. *Argellati.*

Che aggiugne: „ Vedi *Catalogo* dell' Opere stampate del *Ginammi*, che si leg„ ge al fine delle *Parafrasi dei sette Salmi Penitenziali*, stampate dallo stesso Gi„ nammi, *in Venezia*, 1627. „

Regola di S. Francesco, tradotta dal P. Giuseppe Antonio Marchefelli, Conventuale ec.

Che aggiugne: „ Stà nel Libro seguente. *Manuale de Frati Minori Conventuali per istrutione di S. Francesco de' Novizj, e Professi Chierici, e Laici &c. In Ve„ zia, presso Gio: Battista Recurti.* 1733. *in* 12. Vedi *Novelle Letterarie di Vene„ zia dell' anno* 1733. *pag.* 194. Abbiamo voluto porre in questo articolo di S. „ Francesco que' soli Libri, ne' quali si legge la Regola di detto Santo tradotta „ in lingua volgare col testo Latino, mercechè se avessimo voluto aggiugnervi

„ tutte le altre edizioni, nelle quali leggesi unicamente la detta Regola in nostra lingua, non avressimo giammai avuto fine. „

Regola e Testamento del P. S. Francesco con li sette Salmi & altre devotioni come si può vedere nella Tavola. Venetia MDCLXXXX. per Nicolò Pezzana. in 32. *

— Regola e Testamento del Serafico P. S. Francesco. In Venezia MD.CCV. per Nicolò Pezzana in 32. *

Per averle trà miei libri accenno ancora queste due edizioni, che, quanto è alla *Regola* e al *Testamento*, sono ristampa una dall'altra.

V. anche S. *Agostino* T. I. pag. 32. e S. *Benedetto* ivi p. 154. e S. *Bonaventura* ivi pag. 183. e seg.

FRONTINO.

ASTUTIE militari di Sesto Julio Frontino huomo consolare, di tutti li famosi et eccellenti Capitani Romani, Greci, Barbari, et Hesterni. MDXXXVII. Con Privilegio da lo Illustriss. Senato Veneto per anni. XII. concesso como in quello. (*in fine*) Stampato in Vinegia per Giovan' Antonio di Nicolini da Sabio, ad instantia di M. Andrea Arivabeni MDXXXVI. in 8. *

Con tutto che l'*Argellati* mi riprenda perchè anche nella prima edizione di questa *Biblioteca* io abbia detto, che questo libro porta nel titolo 1537. sostenendo che *nell' esemplare da* lui *veduto*, *anzi in varj altri*, *chiaramente si legge l'anno MDXXXVI.* e che *lo stesso à scritto il Signor* Canonico Biscioni *nelle sue* Note, ed Addizioni a' Tradutori Italiani del Signor Marchese Maffei; stia certo il lettore che nel nostro esemplare, e in quello della *Zeniana* la cosa è come io e allora, ed ora riferisco. Fatta questa osservazione, dirò che il libro ha alla testa della dedica questa salutazione. *Allo Illustrissimo et Eccellentissimo Signore Francesco Maria, Duca d'Urbino, & di Sora, Prefetto di Roma, & dello Inclito Senato Venitiano dignissimo Capitano: Francesco Lutio Durantino Salute et perpetua felicita gli dice.* In essa così si esprime: *quantunque moltissimi dignissimi scrittori habbiano copiosamente delli Capitani, & Astutie Militari nelli lor libri trattato & scritto, nondimeno Cornelio Frontino huomo Consolare (secondo il mio giudicio) mi pare il piu bello, il piu scelto, & il piu regolato ... Il che sovente considerando fra me stesso, col mio rozzo & poco lodevil Stile di Lingua Latina, in Volgar Sermone l'ho tradotto. E però*, verso il fine soggiugne, *Eccellentissimo Prencipe & Signor mio Invitto, havendo il Durantino .... dedicata L'opera sua volgare delle Astutie Militari .... alla Illustrissima Signoria Vostra, quella con animo lieto, & serena fronte digneraße di accettarla.* Alla dedica

ca seguono i *Titoli* di ogni capo de' quattro libri ; ed ogni Capo è suddiviso in più sezioni. Non mi resta da notare su questa edizione se non che l'ultime tre pagine (essendo l'ultima vuota , o bianca), per una sordida economia dello stampatore, sono stampate in carattere più minuto di tutto il resto del libro.

— Astuzie Militari di Sesto Giulio Frontino ec. tradotte in Toscano. In Vinegia. 1538. *Argellati.*

Che non riferisce la forma del libro: „ edizione „ aggiugnendo „ da noi veduta nella *Libreria Magliabecchiana*, ben quaranta anni sono. „

— Frontino, Astuzie Militari ec. In Venezia , per Comin da Trino. 1541. in 8. *Capponiana.*

— Astutie ec. Hesterni. In Venetia Per Alovise de Tortis M.D.XXXXIII. (*in fine*) In Venetia Per Alovise de Tortis. Nelli anni del Signore M.D.XXXXIII. in 8. *

Edizione che ha ricopiata esattamente la prima 1536.
Nelle *Osservaz. Letter.* Vol. II. forse per errore di stampa si cita un' edizione di *Frontino* volgarizzato del 1643. per 1543.

Stratagemi militari di Sesto Giulio Frontino tradotti in lingua Italiana, et novamente mandati in luce da Marc' Antonio Gandino: con una aggiunta dell' istesso dopo Giulio Frontino, tratta da moderni historici. Con due Tavole; l'una de' capi del libro, l'altra de' nomi proprij di coloro, i quali hanno usato gli Stratagemi. Con Privilegio. In Venetia appresso Bolognino Zaltiero M.D.LXXIIII. in 4.*

Comincia dal *Proemio* dell'Autore: Ad ogni Cap. di *Frontino* il *Gandino* vi fa seguire le sue *Aggiunte*. Nel fine si dà la Tavola degli *Historici, de' quali* il *Gandini* si è *servito nel raccorre insieme gli Stratagemi dapoi Sesto Giulio Frontino*: indi l'*Indice de' Capi principali, che nell' opera si contengono*, e finalmente l'*Indice di tutti i nomi di coloro, che nell' Aggiunta si contengono, c' hanno usati i Stratagemi raccolti da moderni Historici*. Il mio esemplare è veramente mancante del primo quaderno, ma ho supplito il frontispizio con quello della *Zeniana*, il quale dal Registro del libro, che è in fine, sono certo che è parimenti mancante di due carte dopo il frontispizio.

S. FULGENZIO.

QUattro Sermoni di S. Fulgenzio, Arcivescovo Africano, tradotti da Rafaelle Castrucci.

„ Sono nell'Opera intitolata: *Libro terzo di varj Sermoni di S. Agostino, & altri Catolici, ed antichi Dottori, utili all' intelligenza spirituale della Sacra Scrittura, raccolti insieme, e fatti volgari da D. Raffaello Castrucci, Monaco della Badia di Firenze, ad imitazione del Reverendissimo Monsignor Galeazzo, Vescovo di Sessa, con alcune Homelie dell' Autore non prima date in luce. In Fiorenza, presso i Giunti*, 1572. *in* 4.: Il primo Sermone è diretto *alli studiosi della parola di Dio*. Il secondo parla delle *due Natività del Salvatore, una eterna dal supremo Padre, e l' altra temporale dalla Vergine Madre*. Il terzo, *nella Solennità di S. Stefano, primo Martire, e della conversione di S. Paolo Appostolo*. Il quarto, *dell' Epifania, della morte degl' Innocenti, & de doni de Magi*. „ Ho trascritto questo articolo dalla *Biblioteca de' Volgarizzatori* T. II. p. 106. n. (*q*) per essere specificati i *Sermoni di S. Fulgenzio*, che si contengono in questo libro, accennato solamente in *S. Agostino* T. I. pag. 17.

Vita di S. Fulgenzio Vescovo di Ruspa scritta da un suo discepolo.

Sta nelle *Vite di tredeci Confessori* ec. del P. *Maffei*, e loro ristampe riferite nel T. I. pag. 166. e seg. Registro qui questo libro, perchè come di autore anonimo, non saprei in qual luogo più acconcio riferirlo.

FINE DELLA LETTERA

F.

B I.

BIBLIOTECA
DEGLI AUTORI ANTICHI
GRECI, E LATINI
VOLGARIZZATI.

G

GABRIA. Vedi BABRIA.

GALENO.

DI Galeno delli mezzi, che ſi poſſono tenere per conſervarci la ſanità. Recato in queſta lingua noſtra da M. Giovanni Tarcagnota. Co'l privilegio del ſommo Pontefice Paulo III. & dell' Illuſtriſſimo Senato Veneto per anni X. (*in fine*) In Venetia per Michele Tramezzino. MDXLIX. in 8. *

Al Privilegio del Papa, ſegue quello del Senato Veneziano dato 1548. *die* XVI. *Februarij. in Rogatis*, nel quale ſi proibiſce di ſtampare, o ſtampata altrove vendere *l' opera di Galeno de ſanitate tuenda & de curandis morbis animi tradota in volgare per M. Giovanni Tarchagnota Gaetano*; dal qual luogo inferiſce il *Zeno* T. II. pag. 225. n. (1) la patria del *Tarcagnota* eſſere *Gaeta*, di che ſi può leggere il *Tafuri* T. III. P. IV. pag. 99. Oſſerva inoltre il prefato *Zeno* l. c., che nè il *Toppi*, nè il *Nicodemi* fanno menzione di queſta traduzione del *Tarcagnota*. Lo ſtampatore a *Domenico Veniero del clariſſimo M. Andrea*: *Havendo*, dice nella dedicatoria, *intitolato a Voſtra Magnificenza l' opera di Marſilio Ficino, e poi quella di Arnaldo di Villa Nuova di conſervarſi la ſanita, non mi pareva, che fuſſe convenevole inviare ad altri l' opera di Galeno pur à mantenimento della ſanita co ſuoi precetti accommodata .... Pigli dunque Voſtra Magnificenza Galeno, il quale pur hora facciamo parlare in Italiano à commune beneficio de' noſtri ec.* Al Libro V. ſegue: *Di Cornelio Celſo. Come ſi debba governare chi è ſano*; che non è ſe non il Cap. primo della ſua opera; il quale non viene ad occupar quaranta linee. Eppure l' *Argellati* mi riprende così: *Il P.* Paitoni *che à riferito queſto Libro con poche parole* (nella prima edizione di queſta *Biblioteca*) *non dice che alla fine di eſſo ſi legge un altra Operetta di* Cornelio Celſo, come ſi debba governare chi è ſano; *e certamente è ſtata veduta da noi anneſſa come dalle noſtre antiche Schede, ſenza però aver notato, ſe ſia l' Operetta ſtampata a parte, o no.* Finiſco que-

ſta

sta relazione col notare come nel primo quaderno, oltre una pagina vuota dopo il Privilegio del Senato, ne seguono cinque tutte vuote dopo la dedicatoria: alle quali succede il principio dell'Opera divisa in V. libri, ed ogni libro in più capitoli colla sua rubrica ognuno.

Del conservare la sanita libri sei di Galeno. Compendio, e Traduzione del Filosofo, e Medico Giuseppe Galeano al Signor Antonio Brignone. In Palermo, Per Nicolò Bua. 1630. Imp. Salerno V.G. Imp. pro Sp. F.P. Francisc. Meroldus. in 8. *

Il *Galeano* nella dedicatoria data di *Palermo il* 1. *di Aprile* 1650. *Ho ... alla fine*, dice, *compendiosamente tradotto tutti i sei libri di Galeno* (*ne' quali si tratta di conservar la sanità* avea detto di sopra), *ristringendo in essi il midollo della dottrina di quel gran maestro quanto più brevemente, e con chiarezza ho potuto*. In fine c'è la *Memoria delle cose più notabili*. Non credo che verrò rimproverato, se tra le traduzioni Italiane di *Galeno* sommi lecito registrare questo *Compendio*.

Galeno della natura et virtu di cibi in Italiano. Tradotto dal Greco per Hieronimo Sachetto Medico Bresciano. Opera ad ogn'uno per conservarsi in sanità utilissima, e necessaria. Con gratia & privilegio. In Venetia per Giovanni Bariletto. MDLXII. (*in fine*) In Venetia appresso Joanni Bariletto MDLXII. in 8. *

A *Monsignor Cesar Gambara Vescovo di Tortona, & Vicelegato della Marca* è indirizzato il *Proemio*, per lo quale comincia questo libro senza specificarsi il nome di chi glielo indirizza; ma dalle seguenti parole è specificato quanto basta. *Nella qual traduttione (di Greco in Italiano* della *divin' opera di Galeno della natura e vertù d' i cibi intitolata), in vero non mi son obligato alla Thoscana favella, ma ho usata la commune, come a sto suggetto, al parer mio, più conforme ... Alle volte siamo stati costretti ad usare i nomi istessi greci, & ciò non per altro, che per essere i significati loro appresso di noi per la antiquità homai disusati ..... i significati d' i quali non senza lungo giro di parole, e sottil congetture si potrebbono investigare, & applicare: la qual cosa già non sarebbe di tradottore, ma più tosto di commentatore* ec. dando in seguito l'idea del contenuto in quest' opera. A questo *Proemio* segue la *Tavola* per alfabeto. Ognuno de' tre Libri è diviso in capi con breve rubrica alla testa.

Della Theriaca Libri due, di Cl. Galeno Pergameno. A Panfiliano & à Pisone. Tradotti da Michelangelo Angelico Vicentino. Dedicati al molto Illustre Signore, il Signor Conte

te Leonardo Valmarana. In Vicenza, appresso Gioan Pietro Gioannini. 1608. Con licenza de' Superiori. in 8. *

Alla dedicatoria dello Stampatore data *Di Vicenza il dì* 10. *di Marzo* 1608. segue breve Avviso *A gli Studiosi Giovanetti* di *Paolo Angelico*, nel quale, *parve*, dice, *a mio fratello di tradurre nell' idioma nostro questi duo Libri di Theriaca, c' hora vi dono: così vendicando l' ingiurie d' infermità longa, che m' impedì lo studio di lingua latina .... S' in grado l' havrete, darò in luce la traslatione de' duo Libri de gli Antidoti, & altre peraventura opere più gravi, ch' egli prepara* ec. Segue la *Tavola* per alfabeto. Il Trattato d' *Andromaco* che è inserito prima della metà del secondo libro o sia *Trattato* (che *Trattati* e non libri sono denominati) col titolo: *Theriaca di Vipere, il cui nome è Tranquilla di Andromaco il vecchio, primo Medico di Nerone*; è in quaderni rimati. Di questo libro, o piuttosto di questa edizione non fa menzione il *Mazzuchelli* dove nel Vol. II. P. II. pag. 742. parla dell' *Angelico*, registrando bensì l' opera ed edizione seguenti.

L' Antidoto di Claudio Galeno Pergameno Interpretato da Michelangelo Angelico Vicentino. Nel quale si contengono i due Libri de gli Antidoti, quello della Theriaca a Panfiliano, il Trattato di essa a Pisone, & il Discorso de' Sali Theriacali. Con l' Indice delle cose più notabili. In Vicenza, appresso Domenico Amadio. MDCXIII. Con licenza de' Superiori. in 4. *

Il traduttore dedica questo libro a *Milan Milani* dilettante oltre modo di Musica. Merita la non lunga lettera dedicatoria d' esser letta per l' enumerazioni di molte infermità guarite col suono de gli strumenti musicali. Essa è data *di Vicenza il dì* 24. *Marzo* 1613. *A gli Amici Lettori* brevemente parlando lo stesso traduttore: *ho ... voluto io*, dice, *far vedere questo Antidotario di Galeno, c' hora per opera mia parla nell' idioma nostro, non solo à miei famigliari, per cui l' haveva tradotto, ma à chiunque si compiacerà di leggerlo* ec. A' due Libri dell' *Antidotario* seguono i due sopraddetti della *Theriaca*. Notisi che ne' libri degli *Antidoti* si dà, oltre molti squarci di *Damocrate* in versi quasi tutti sdruccioli, anche il prefato carme di *Andromaco* in quaderni rimati, il quale poi si ripete nel *Trattato* della *Theriaca* diretto a Pisone. L' *Indice* è in fine.

Recetario de Galieno Optimo e probato a tutte le infermita che achadeno a Homeni et a Donne de dentro et di fuori li corpi. Tradutto in Vulgare Per Maestro Zuane Saracino Medico Excellentissimo Ad instantia de lo Imperatore. Cum Gratia & Privilegio. (*in fine*) Stampato in Venetia per Georgio de rusconi Milanese adi. 15. de Aprile 1514. in 4.

Co-

Comincia questa edizione, che suppongo la prima, dalla *Tabula del Recetario de Galieno translatato di Latino in Volgare*. Il carattere è tirante al gottico. Sta nella Libreria de' *PP. Serviti*.

— Recettario di Galeno optimo, e probato a tutte le infermità, che accadono a homini, e a donne di dentro e di fuori li Corpi. Con rimedio di conservar la sanità, & prolongar la vita. Con molte recette contro la peste & altre cose nove aggionte, tradutto in volgare per Maestro Zuane Saracino, Medico dignissimo, ad instantia del sacro Imperatore. Siegue Tabula del Recettario in due Libri. (*in fine*) Stampato in Bressa a Santa Gada per Domenico de Turlini, nel anno del Signore. 1537. in 8. *Argellati*.

Il quale soggiugne: „ Questa è l'edizione da noi veduta nella *Libreria de' PP.* „ *Canonici Lateranensi di Novara*, e difficilmente altrove si ritrova. „

— Ricettario ec. prolungar la Vita, & con molte altre cose che ne li altri prima stampati non erano, & con molte belle altre Ricette contra la Peste tradotto in volgare per lo Eccellentissimo Maestro Zoane Saraceno ec. (*in fine*) Bressa a Santa Gada, per Maestro Damiano de Turlini, nell'anno del Signore. 1545. in 8. *Argellati*.

Che soggiugne: „ Nel principio evvi la Tavola dell'Opera. „

— Recettario di Galeno Ottimo e Probato a tutte le infermità, che accadeno a gli huomini & a le donne di dentro, & di fuori li corpi. Con rimedio di conservar la sanita e prolongar la vita, e con molte altre cose nove che in gli altri prima stampati non erano, e con molte altre recette contra la peste. Tradotto in volgare per lo eccellentissimo maestro Giovanne Saracino medico ad instantia de lo Imperatore. (*in fine*) Stampata in Vinegia per Giovanni Andrea Vavassore detto Gaudagnino (*così*) M.D.XXXXVII. in 8.*

Questa edizione comincia dalla Tavola delle cose diverse contenute in tutto il Libro.

— e

— Ricettario di Galeno. In Venezia, senza nome dello Stampatore. 1571. in 8. *Argellati, sulla fede d' un* Indice del Bassaglia.

— Recettario ec. ristampato ec. in lingua ec. (*come la seguente* 1670.) In Venetia appresso Lucio Spineda. 1619. in 8. *Argellati.*

Il quale aggiugne: *In questo Libro sono anche alcune Ricette secondo Guidone da Gualiaco.* Queste però ci sono anche nelle due edizioni 1547. e 1670. che noi abbiamo; e mi figuro che vi saranno anche nelle altre da me non vedute. *Non v' è dedica, nè Lettera al Lettore:* Così le due sopraccennate; e probabilmente tutte le altre: *solamente evvi una congruente Tavola:* E questa pure si legge nelle altre da me vedute, e forse anche in tutte.

— Ricettario di Galeno approvato e molto utile alle infermità, a cui sono sottoposti li corpi humani. Con rimedij di conservare la sanità, e prolongar la vita, con altre nuove ricette, che non erano ne gl' altri prima stampate, & altre da preservarsi contra il mal contagioso. Tradotto il (*così*) lingua volgare, per l' Eccell. Giovanni Saracino Medico, ad instanza della Cesarea Cattolica, e Real Maestà dell' Imperatore. In Venetia, M.DC. LXX. Presso Gio. Pietro Brigonci. Con Licenza de' Superiori, e Privilegio. in 12. *

Edizione vilissima, che ha ricopiata quella del 1547., colle tavole in fine.

Il Libro di Galeno dei buoni, e tristi Cibi, tratto dal Greco per M. Francesco Imperiale, & a beneficio di ciascuno, che desidera di viver sano, mandato in luce in lingua volgare. In Genova, appresso Antonio Belloni. 1560. in 8. *Argellati.*

Che aggiugne: „ Al *Molto Magnifico Signor Nicolò, che fu dell' Illustrissimo* „ *Cardinale Doria*, dedica l' *Imperiale* la sua Traduzione con lunga Lettera, che „ servir può di Prefazione. Bella edizione, che è nell' *Ambrosiana.* „

Il Libro di Claudio Galeno dell' esercizio della Palla,

nuovamente tradotto dalla lingua Latina nella nostra volgare, & stampato. In Milano, appresso Franceścho Moscheni. 1562. in 4. *Argellati*.

Che aggiugne: „ *Al Signor Nicolò Marino* dedica il *Moscheni*, ed accenna sol-
„ tanto che il traduttore non vi ha voluto il suo nome. „

Di Galeno a che guisa si possano, e conoscere, e curare le infermita dell'animo. Recato in questa lingua nostra da M. Giovanni Tarchagnota. Co'l privilegio del Sommo Pontefice Paulo III. & dell' Illustrissimo Senato Veneto per anni X. (*in fine*) In Venetia per Michiele Tramezzino. MDXLIX. in 8. *

A *Francesco Gattola* dice nella dedicatoria il *Tarchagnota*: *per tranquillare l'animo, e cavarlo da quelle tante passioni, che lo perturbano, ne erano state da Galeno anco non meno eccellente medico de gli animi, che si fusse de' corpi humani, alcune cose scritte assai acconciamente, mi havete in modo astretto à doverlovi recare nella lingua nostra che mi pareva diventar gran discortese à negarvi così picciola, & honesta dimanda*.

Trattato di Galeno. (*in fine*) In Roma appresso Valerio Dorico. MDLVIII. in 8.

Questo libro, da me veduto nella *Zeniana*, nel frontispizio non porta altro titolo che il riferito, e l'insegna d'un uomo a cavallo col motto *Imperat Nisi*. A tergo si leggono sei versi latini esametri. E questo foglio è unico, al quale secondo 'l Registro che leggesi nel fine, e dall'errata che è nell'ultima faccia, si vede che deggiono seguire o Prefazione, o altra cosa che abbracci cinque quaderni di otto fogli ognuno; (forse l'opera, di cui nella relazione seguente.) Dopo il il frontispizio, comincia il predetto *Trattato* col registro A per questo titolo: *In che modo si possano conoscere & emendare, gli affetti & vitij dell'animo*; diviso in x. capitoli colla loro rubrica: e dopo leggesi in caratteri tutti majuscoli: *Fin qui ha inteso il lettore, come possa secondo il parere de' Filosofi, astenersi da' vitij & diventar buono. Resta ch' egli (essendo Christiano) si ricordi della gratia di Dio, della quale deriva ogni bene, & senza la quale ogn' opera & diligenza nostra, & ogni cosa alla fine in questo mondo è vana*. Indi leggesi un Capitolo di XIX. terzine, e di poi una lettera a Monsignore *Pompeo Piccolhuomini* di *Annibale Firmano*: nella quale: *havendo a questi giorni*, gli dice, *per passare il caldo riveduta quest' operetta di Galeno, che tradussi già molti mesi sono; l'ho voluta indirizzare a Sua S. Illustriss. & Reverendiss.* (il Card. di Napoli) *perchè* (soggiugne tra le altre cose) *possa V.S. compiacersi più delle virtù & rare qualità sue*. Forse ne' molti fogli che mancano, vi sarà stata la dedicatoria, come nella seguente edizione si vedrà. La data è di *Roma* senza espressione di tempo. Nell' *Argellati*

lati sulla fede delle *Note* ec. del *Biscioni* chiamasi *Firmiano*, non *Firmano* il traduttore di questa orazione; ma per errore di stampa.,

— e Venetia per Lorenzo Pegolo 1574. in 8. *Argellati.*

Fu riprodotta questa traduzione secondo l'*Argellati* nell' opera del seguente titolo: „ *Della Giocondità dell' animo ec. del R. P. D. Annibale Firmani, da Fano,* „ *della Compagnia di Giesù ec. In Venezia per Lorenzo Pegolo* 1574. *in* 8. Non essendovi, che la dedicatoria del Traduttore a *Monsignor Lomellino*, *Arcivescovo* „ *di Palermo*, ed abbenchè non facciasi di questa Traduzione di Galeno, in „ essa, nè altrove alcuna menzione, seguitando il numero delle pagine può credersi essere dello stesso *Firmani*, perchè differente da quella del *Tarchacagnota* „ secondo il confronto da noi fattone. Sta nell' *Ambrosiana*. „ La edizione del 1558. conferma quanto poi dice l'*Argellati*: e quanto qui egli dice di questo libro *della Giocondità dell' animo* ec. mi fa sospettare, che i cinque quaderni di otto fogli ognuno, che mancano nell' esemplare della *Zeniana* sopraccitato, contenessero questo Trattato *della Giocondità dell' animo* ec.

Cl. Galeno da Pergamo del modo di conoscere e medicare le proprie passioni dell' animo recato in volgare per Francesco Betti. Basilea per Corrado Valdkirc 1587. 8. *Fontanini T. II. p.* 34. *e Cinelli T. I. p.* 150.

Il titolo di questo libro è tratto da amendue i prefati *Fontanini*, e *Cinelli*: il secondo de' quali aggiugne: „ è tradotto benissimo con grandissima proprietà di „ lingua, onde per non trovarsi ho di farlo ristampare con alcune mie annota„ zioni deliberato. „ Io non ho cognizione che tale deliberazione sia stata eseguita. Veda il Vol. II. P. II. p. 1091. e seg. *degli Scrittori d' Italia* chi desidera informazione di questo *Betti*, apostata della Religione Cattolica.

Oratione di Galeno, nella quale si essortano i giovani alla cognitione delle buone Arti. Tradotta per M. Lodovico Dolce. Con Privilegio. In Vinegia appresso Gabriel Giolito de Ferrari MDXLVIII. in 12.

Nella dedicatoria *allo eccellentissimo delle Arti & di Medicina Dottore M, Francesco Longo* segnata *Di Vinegia Alli* VIII. *d' Aprile MDXLVIII.* il *Dolce* dice: *per giovare a maggior quantità di huomini, essendo voi dalle vostre più importanti cure & occupationi impedito, m' havete imposto ch' io traducessi nella nostra favella alcune morali operette del vostro Galeno. A che non potendo io ne dovendo non obedire, ho incominciato da questa, la quale contiene una brieve, ma dotta & utile essortatione a i giovani alle arti liberali: Quantunque sia opinione di alcuno, che ella non di quel Galeno principe della Medicina, ma d' un' altro & pur Medico fosse compositione. Alla quale seguirà quell' altra, onde s' impara a conoscere & a guarrir le infermità dell' animo, & finalmente i sei libri, nei quali ci insegna a conservare la sanità. Per*

hora uscirà fuori la prima intitolata al nome di V.E. .... cagione, che io l' habbia ridotta à volgare insieme con le altre che doppo questa si publicheranno. Nel 1549. è vero che abbiamo veduto essere uscite amendue queste operette, ma però tradotte dal *Tracagnotta*, e per le stampe del *Tramezzino*; nè io posso aver creduto (come mi accusa l' *Argellati*) altrimenti, leggendovisi schiettamente il nome di lui.

Nella Raccolta di *Diverse Orationi* fatta dal *Sansovino* del 1561. e 1569. si legge questa *Orazione di Galeno* tradotta dal *Dolce* con questo breve argomento alla testa. *Galeno Medico eccellentissimo recitò la presente oratione: nella quale si contengono belli & honorati discorsi in esortar i giovani alla cognitione delle buone arti. La fece volgare M. Lodovico Dolce*. L' *Argellati* riferendo l' edizione del 1561. di questa Raccolta, male attribuisce al *Sansovino* la traduzione di questa orazione di *Galeno*, quando è certamente del *Dolce*, come anche ivi si nota.

GALLO.

Dell' *Etna*, Poema uscito anche sotto il nome di questo Poeta, se ne parlerà in *Cornelio Severo*.

GEBER.

LA Espositione di Geber Philosopho di miser Giovanni Bracescho da Jorci novi, nella quale si dichiarano molti nobilissimi secreti della natura. Con Privilegio del Sommo Pontefice Paulo III., & dello Illustris. Senato Veneto, per anni diece. In Vinetia appresso Gabriel Giolito di Ferrarii. MDXLIIII. (*in fine* In Venetia appresso Gabriel Gioli di Ferrarii. M.D.XLIIII. in 8. *

Il *Bracesco* (degli Orzi nuovi) dice nella dedicatoria a *Bartholomeo Martinengho da Villa Chiara: dagli oscurissimi scritti* (di *Geber*) *con longhissimo studio, & continue fatiche, ho scoperto quel poco di luce, che sotto l' ombra di V. S. Illustrissima hoggi sorge infra le tenebre di questa occultissima scientia* (*de minerali*, avea detto in principio, *dagli antichi philosophi per reverenza chiamata secreta philosophia*.) Segue la *Tavola della Espositione di Geber*, la quale contiene tutto ciò di che si tratta in detta *Espositione*, per pagine, nella quale in un *Dialogo* tra *Demogorgon, & Geber* il *Bracesco* espone la dottrina di *Geber*. A questa succede altra *Tavola del Legno della vita*; (altra operetta di *Geber*,) *Dialogo* tra *Demogorgon & Raimundo* del *Bracesco*, *nel quale si dichiara qual fusse la medicina per la quale gli primi padri viveano novecento anni*. Sta nella *Zeniana*.

— La espositione ec. di Messer Giovanni Braccesco ec. In Vinegia appresso Gabriel Giolito de Ferrari e fratelli. MDLI. in 8. *

Que-

Questa nostra edizione ricopia l'antecedente; colla sola varietà che chiamasi *Braccesco* il traduttore. Benchè il libro non sia una pura traduzione; per essere di somma rarità ho voluto riferirlo, come cosa non aliena dal mio proposito.

— e ivi per lo stesso 1552. o 1562. in 8. *Mazzuchelli Vol. II. P. IV. pag.* 1966.

Il quale, nell'articolo di *Bracesco* (*Giovanni*) degli Orzi nuovi, cita tutte e quattro queste edizioni, aggiugnendo, come anch'io ho detto altre volte, che il primo *Dialogo* è tra *Demogorgon nipote di Maometto, e Geber*: il che si ricava dalle prime parole del Dialogo medesimo.

De la Geomantia dell' Eccel. Filosofo Gioanni Geber. Parte Prima. Con una brevissima Chiromantica Phisionomia. Novamente, dal nobil huomo M. Gnosio Piceno, Ascolano, tradotti: e pur hora dati in luce. In Vinegia, appresso Giovita Rapirio. MDLII. (*in fine*) In Vinegia per Bartholomeo Cesano, MDLII. in 8. *

La Geomantia di Gioan Geber, Re Indiano, divisa in tre libri, fedelissimamente tradotta. Questo è il titolo premesso al Libro Primo, al quale precede dedicatoria dello Stampatore *Rapirio* a *Framcesco Melchiori da Oderzo*; a cui dice; *occorrendomi hora a dar in luce la presente opera di Geomantia, tratta dalle vigilie del famosiss. Philosopho Giovanni Geber dall' arabico stile al nostro materno idioma, per il nobil huomo M. Gnosio Piceno, Ascolano, insieme con uno breviss. Trattato d' una chiromantica Phisionomia* (*cose per quanto intendo delettevoli*:) *però ho deliberato* ec.

GEMISTIO PLETONE.

Di lui parleremo nelle Storie di *Tucidide*.

ABATE GIOACHINO.

PRophetia dello Abate Joachino circa li Pontefici, & Re. In Venezia. 1527. in 4. *Argellati*.

Il quale soggiugne: „ *All' Amplissimo Antistite & Signore Messere Juliano de Me-*
„ *dici, della Santa R. Chiesa Cardinale dignissimo, & de Bologna ec. Legato F.*
„ Leandro delli Alberti, Bolognese, *dell' Ordine de' Predicatori*, (che ne è il Tra-
„ duttore) dedica questa sua fatica. (in fine) *Stampata in Venetia nell' anno del*
„ *Signore* 1527. *cavada da una altra stampada ne lalma & inclita Città di Bologna*
„ *per Magistro Hièronymo di Benedicti, Cittadino Bolognese, nelli anni del Sinore*
„ (così) 1515. *adi* 15. *de Luio Regnando Leone X. Pontefice Massimo*. Questo Li-
„ bro ... stà nella *Biblioteca di S. Giustina di Padova*. „

Vati-

Vaticinia ec. Vaticinii, overo Profetie dell'Abbate Gioachino, & di Anselmo Vescovo di Marsico, Con l'imagini intagliate in rame, di correttione, & vaghezza maggiore, che gl'altri sin hora stampati, per l'aggiuto di molti exemplari scritti à penna, & per le pitture, & disegni di varie imagini. A' qualli è aggionta una Ruota, & un' Oracolo Turchesco di grandissima consideratione. Insieme con la Prefatione, & Annotationi di Pasqualigo Regiselmo. Venetiis MDLXXXIX. Cum Privilegiis. Apud Hieronymum Porrum. in 4. *

Questa edizione, che non è la prima per quanto appare dalle parole del frontispizio, è tutta Latina e Italiana, fuorchè nella dedicatoria del *Regiselmo* data *Venetijs x. Kal. Novembris*, senz'anno, *Francisco Cornelio Episcopo Tarvisino*, che è solamente latina. Nella Prefazione al *Lettore* parlando di queste *Profetie*, *delle quali*, dice, *havendone havute di scritte à penna otto*, & *stampate sette*, *sì tra loro era la diversità*, *che molte volte ci siamo disperati poterle in alcun modo rassettare*, *che potessero comparire in publico*. Indi esaminandone gli autori: *tutte*, soggiugne, *affermatamente* essere *dell'Abbate* (*Gioachino*) *medesimo*. A questa Prefazione segue *La Vita dell'Abbate Gioachino composta per Gabriele Barrio Franciscano*. Di questo *Gabbriello Barri*, Prete Secolare, che per essere nativo di *Francica*, Terra nella Calabria, fu malamente creduto dell'Ordine *Francescano*, veggasi il *Mazzuchelli* V. II. P. I. pag. 423. *Scrittor. d'Ital.* Il libro termina colle *Annotationi* del *Regiselmo*.

— Profezie, overo vaticinj ec. con le loro Imagini in disegno intorno a' Pontefici passati, e che ànno a venire, con due Rote figurate sopra simile materia, & un Oracolo Turchesco di gran considerazione. Revisti, e corretti, con aggiunta d'alcune maravigliose Profezie non più uscite alla Stampa, e con le annotationi del Regiselmo. In Ferrara, per Vittorio Baldini. 1591. in 8. *Argellati*.

Il quale soggiugne: „ Segue la dedicatoria del *Baldini* al Conte *Hippolito Visdomini* „ e proseguendo a dire il resto, che è tutto come nella precedente, finisce. „ *Stampato in Venezia*, *in Napoli*, *in Vico Equense*. *Reviste & approbate* „ *dalli Molto Reverendi Padri Frate Pietro Roberto da Santo Martire*, *Teologo dell'* „ *Ordine Minor Osservante*. *Maestro Policalo Faroldo*, *Carmelitano*. *Frate Paolo* „ *Terranova*, *dell'Ordine di Santo Francesco Osservante*, & *ristampata in Ferra-* „ *ra per Vittorio Baldini*, 1591. Sta nell'*Ambrosiana*. „

— Profezie dell'Abate Gioachino, e di Anselmo, Vescovo

vo di Marsico ec. In Ferrara, per Vittorio Baldini. 1593. in 12. *Argellati*.

— Vaticinia ec. Vaticinij ec. (*come* 1589.) Venetijs MDC. cum Privilegiis apud Joannem Baptistam Bertonum sub insigne Peregrini. in 4. *

Questa edizione ha esattissimamente copiata quella del 1589. che a prima vista pare la stessa, benchè realmente diversa: amendue hanno le stesse figure del *Porro*.

Vaticinia ec. Vaticini overo Predittioni d' huomini illustri. Comprese in sei Ruote intagliate in rame della Successione de i Sommi Pont. Rom. Con le dichiarationi, & annotationi di Hieronimo Gioannini. Con Privilegio, & licenza de i Superiori. In Venetia Appresso Gio. Battista Bertoni Libraro al Pellegrin. M.DC. in 4. *

La dedicatoria del *Bertoni* ad *Alvise Mocenigo del Clariss. Sign. Toma fu del Illustr. Sig. Nicolò* è segnata *Di Venetia il dì 20. dì Settembre del* 1600. *Al lettore amico* fra le altre cose si dice: *Hora comunque sia, quando queste predittioni à qualche gusto troppo delicato, non aggradischin, lascile stare, poichè non è sforzato alcuno di prestarle fede, ò riprovarle* ec. Il primo luogo hanno quelle del *Gioachino*, e il secondo quelle d' *Anselmo Marsicano*, perciò, ho dovuto riferirle. Il terzo luogo è occupato da una *Ruota Gieroglifica che comincia da Sisto IIII.* il quarto da quella *del B. Giudoco Palmerio de xvi. Futuri Pontefici*: il quinto da quella *delle profetie* del *B. Giovanni Abbate de Somi Pont. Rom. che comincia da Martino V.* (le quali Profezie si leggono anche nel fine ripetute, perchè, si avverte nell' ultimo foglio, *così sono state stampate dal Porro*: il sesto da quella *del P. Egidio Polacco & Francescano sopra li* XXVI. *Pontefici di Roma*.

L' edizione del *Bertoni* 1603. sulla mia fede citata dall' *Argellati* è un errore di stampa nella impressione di questa Opera, in vece di 1605. che è la seguente.

— Vaticinia ec. Vaticini ec. di Girolamo Giovannini, essendo stato restituito il tutto nel suo luogo in questa seconda edizione. Con Privilegio, e licenza de' Superiori. In Venetia appresso Gio. Battista Bertoni Libraro al Pellegrin. M.DC.V. in 4. *

Questa edizione, chiamata *seconda* relativamente all' antecedente, che è la *prima* del *Bertoni*, ha la stessa dedicatoria, ma segnata *di Venetia il dì ultimo Marzo* 1607. (la licenza però de' *Capi dell' Illustriss. Conf. di X.* è de' *adi* 10.

Marzo

Marzo 1592. e quella del Magistr. della Bestem. è 1593. *à* 22. *Ottob.*) colla giunta di poche righe verso il fine: *si come gia cinque anni gli dedicai la prima volta, che fu mandato alla stampa e publicato da me questo libro, così ancora in quest' altra editione; nella quale con verità posso dire di haverlo quasi tutto rinovellato per havergli resa la propria sua vera forma, la qual haveva perduta, torno un' altra volta a dedicar* ec. Indi lo stesso Librajo *humano Lectori* dà conto in lettera latina come aveva comperati gli esemplari di questi *Vaticinj*, aggiugnendovi soltanto alcune figure in rame che vi mancavano. *In reliquis autem*, soggiugnendo, *nihil ab iis, quæ à Porro iam effecta videbam, discedendum putavi*. Ma avvisato che vi erano corsi moltissimi errori, e disordini, ha cercato di rimediarvi il meglio che si potè. (Di fatto nella edizione antecedente si veggono moltissimi fogli con cartucce stampate, e incollate, per coprire e correggere ciò che prima era con errore stampato.) Confessa però che chi confronterà un' edizione e l'altra ne conoscerà la diversità. In questa edizione mancano con tutto ciò le *Profezie* del *Beato Giovanni Abbate da Martino V.*

— Profetie dell'Abbate Gioachino. & di Anselmo Vescovo di Marsico, con l'imagini in dissegno, intorno a' Pontefici passati, e c' hanno à venire. Con due Ruote, & un'Oracolo Turchesco, figurato sopra simil materia. Aggiontovi alcuni maravigliosi Vaticinij, & le Annotationi del Regiselmo. Consecrati al Molto Reverendo Padre Maestro Pietro Martire Rusca nella Città, e Diocese di Padoa Vicario Generale della Santissima Inquisitione, e Teologo dell' Eminentissimo e Reverendissimo Signor Cardinale Cecchini. In Venetia, presso Cristoforo Tomasini. MDCXLVI. Con Licenza de' Superiori. in 4. *

Questa non molto bella edizione, di cattive figure accompagnata, ricopia quella del 1589. salvo che vi manca nelle *Annotationi*, che sono dopo l' *Oracolo Turchesco*, il testo latino, in vece del quale vi sono 1. *Pronostica de Successoribus Petri a Martino usque ad Antichristum*, *ex libro Joan. Abbatis*. 2. *Ex Pronosticis Vincentii, in antiquissimo Libro Viterbii repertis*. 3. *Extracta ex Libro antiquissimo. Fratris Egidij Poloni*. 4. *Rota B. Jodochii Palmerij*; e ciò tutto latino solamente. Nella dedicatoria data di *Venetia li* 2. *Novembre* 1646. il *Tomasini* dice che questo Libro *ha ricevuto dal Mondo tutti gli applausi*; nè vi precede altro che la Vita di *Gioachino* scritta dal *Barri* detto anche qui *Francifcano*, per *Francicano*.

G I O S E F F O.

JOsepho della Istoria della guerra hebbeno i Giudij & Romani ec. (*in fine*) Impresso in Firenze per Bartolomeo P. adi VI. di Luglio MCCCCLXXXXIII. in fol. *Argellati*.

Il

Il quale aggiugne: essere questa *bellissima edizione*, e *rarissima* in due *Biblioteche* di *Bologna*, cioè in quella de' *PP. Canonici Regolari della Congregazione Renana di S. Salvatore*, e in quella del *Signor Canonico Roderico Zanchini*; e dalla relazione che e' ne dà, si vede aver servito di originale per le ristampe da me vedute, e che ora sono per registrare.

— Giuseppe Ebreo. Istoria della guerra Giudaica libri VII. tradotta in lingua Toscana da Incerto. In Firenze, per Filippo Giunti. 1512. in fol. *Capponiana*.

— Josepho della guerra Giudaica tradotto in lingua toscana & nuovamente con diligentia stampato. (*in fine*) Stampato in Fiorenze dalli heredi di Philippo di Giunta nelli Anni del Signore. M. D. XXVI. adi. VI. di Novemb. Clemente. VII. Pontefice Maximo. in fol. *

Il *Zeno* T. II. p. 283. n. (a) dice: *In un bel testo a penna* membranaceo *in* foglio, *scritto verso la fine del secolo xv. e fregiato nel principio di miniature con l' arme Ducale Estense, si contiene il volgarizzamento de i VII. libri di* Giuseppe *già mentovati* (dal *Fontanini*; e sono quelli che ora sulla fede altrui ho citati): *ma io non avendo alla mano lo stampato in* Firenze *nel* 1493. *non saprei affermare, se sia lo stesso, che il manoscritto, il quale, acciocchè altri ne venga in lume, soggiugnerò che così comincia:* Perchè alcuni seguitando a uso d' oratori el vano parlare di questo e di quello ec. E così a punto comincia il nostro esemplare del 1526. subito dopo il *Proemio in laude della historia*: *& del opera, o vero libro di Josepho historico prestantissimo, con sommo studio & diligentia impresso nella magnifica Citta di Firenze*; dal quale non si viene in nessun modo a scoprire il volgarizzatore. Edizione assai bella in carattere tondo.

— Josepho della guerra Judaica tradotto in lingua Thoscana & nuovamente con diligentia stampato. (*in fine*) In Vineggia per Vettor. q. Piero Ravano, della Serena & Compagni, Nel anno del Signore M. D. XXXI. Del mese di Decembre. in 8. *

Edizione che ha ricopiata l' antecedente.

— I Libri di Gioseffo Ebreo tradotti in nostra lingua. Venezia, per Giovan Maria Bonello. 1532. *Lettera del P. Zaccaria da noi citata alla pag. 276. T. I.*

— Giosefo Nel qual si tratta delle guerre de Giudei, la ossidion, è destruttion de Gierusalem, dal vero esemplare latino nella volgar lingua tradotto, con gran diligenza, è sommo studio nuovamente ristampato. (*in fine*) In Veneggia per Vettor. q. Piero Ravano, della Serena & Compagni, Nel anno del Signore M.D.XXXV. in 8. *

— Giosefo ec. (*come sopra*) nuovamente Stampato, & Corretto. (*in fine*) In Veneggia ec. M.D.XXXXI. in 8. *

Queste due edizioni hanno ricopiata quella del 1531., alla quale sono somigliantissime, benchè tutte a tre diverse.

— Giosefo il quale, con memorabil' esempio della divina giustitia, contiene l' assedio, & ultima destruttione di Gierusalem, & tutto'l Regno de gli Hebrei, sotto Vespasiano, e Tito: dal Greco, nell'Idioma Toscano tradotto: ultimamente con diligenza corretto, & in molti luoghi di non poco momento migliorato. In Vinegia, per Giovanmaria Bonello. MDLII. in 8. *

Il *Bonello al Lettore* (ommesso il *Proemio* delle antecedenti edizioni) parla di questo libro, e termina: *Hor noi non vogliamo lettore imitar quelli, che portano legne al bosco, & acqua al mare co'l commendarti l' incredibil sollecitudine, & diligenza, che per condurre questa opra à perfettione, giorno e notte habbiamo usato: dopo che questo per lo splendore di già oscurissimi, & quasi innumerabil luoghi di questa historia, ridotti à luce; & dalla greca nella toscana lingua puramente interpretati; e chiaro, aperto, & manifesto à tutto il mondo.* Pochissimi cambiamenti però di parole fanno tutto il *miglioramento* tra questa e l' edizioni antecedenti da me vedute.

— Giosesso, il quale contiene l' assedio, ed ultima destruzione di Gerusalemme, e tutto il Regno degli Ebrei sotto Vespasiano, e Tito. In Venetia 1555. in 8. *Argellati sulla fede dell'* Ulsiana.

Il quale nel riferire (nel T. IV. p. 317. n. (f) *Aggiunte e Correzioni*) un' edizione: *Giosesso, il quale* ec. (come nella precedente) *In Venezia, per Francesco Rampazetto* 1545. *in* 8. aggiugnendo: *Questa edizione fu da noi soltanto accennata, nel Tomo II. pag.* 148. (leggasi 138.) *toltane la breve notizia dalla* Biblioteca Ulsiana, (o piuttosto da me che sulla fede dell' *Hulsiana* l' avea riferita): *ma dopo nella più volte ricordata Raccolta del* Signor Dottore Sonzonico, *abbiamo veduto il libro*:

libro: mi fa credere, che qui abbia a leggersi 1555. non 1545. come e nell' *Hulsiana*; e alla pag. 138. T. II. avea detto l' *Argellati* medesimo. E poichè segue, che il *Libro sarà forse diviso in due Volumi*, *non essendovene*, *che uno solo*, *che comprende li VII.* Libri di Giosesso, *e vi si legge un semplice Avviso a' Lettori*, *ch' altro non sà dire se non l' utilità da ricavarsi da quest' Opera*, *essendo piuttosto una diceria ascetica*, *nulla parlandosi del Volgarizzatore*: voglio avvertire, che tutto quanto dice circa il dubbio che mostra d' avere, essere questo libro *forse diviso in due volumi* ec. si potrebbe dire di tutte l' edizioni e antecedenti, e della seguente. In secondo luogo rifletto, che la *diceria ascetica* (come egli la chiama) sarà quella, che leggesi nelle prime edizioni.

— Giosefo della guerra & ultima destruttione di Gierusalem & del suo Regno, sotto Vespasiano Imperadore. Dal Greco, nell' Idioma Toscano tradotto, & ultimamente con somma diligentia corretto. In Venetia, per Baldassar Salviani. 1570. in 8. *

Questa edizione comincia dalla lettera dello *Stampatore*, che non si nomina, tolta di peso dalla edizione del *Bonello* 1552. sopraccitata.

Antichità, e Guerra di Pier Lauro, Ven. 1544. 1549. *Trad. Ital.*

Questo solo cenno trovo ne' *Trad. Ital.* dove essendo corso qualche errore, o certamente confusione, con ciò che ora noteremo verrà corretto, e dilucidato.

— Giosesso delle Antichità Giudaiche, tradotto in Italiano per M. Pietro Lauro Modonese. In Vinegia, appresso Vicenzo Vaugris, al segno d' Erasmo. 1544. T. II. in 8. *Argellati T. IV. Aggiunte e Correzioni*.

Il quale nella n. (e) aggiugnendo quanto della edizione 1549. ora diremo; mi fa credere che le abbia servito di originale, attestando conservarsi nella *Raccolta del Sig. Dottor Sonzonico*.

— Ed ivi per Francesco Rampazzetto, in 8. *Argellati*.

Il quale registrando questa edizione tra quella del 1544. che ora sulla fede di lui ho riferito, e quella del 1549. che da me veduta ora riferirò, me la fa credere una ristampa delle *Antichità* e delle *Guerre*.

Giosesso de l' Antichità Giudaiche. Tradotto in Italiano

N. 2. per

per M. Pietro Lauro Modenese. Con Privileggio. In Vinegia. Appresso Baldassar Constantini al segno di san Giorgio. MDXLIX.— Li. X. ultimi libri di Giosefo de le Antichità Giudaiche. Con privilegio de lo Illustrissimo Senato Veneto per anni dieci. ec. in 8. *

Alla Parte Prima precede dedicatoria del *Lauro* data di *Venetia* ad *Eleonora Gonzaga de la Rovere Duchessa d'Urbino*, nella quale, *Havendo io*, dice, *tradotto di latino in volgare, à commune utilità di tutti i più quelle historie di Flavio Giosefo dov' egli scrisse dell' antichità de gli Hebrei* ec. e poco dopo: *nel quale leggendo ella, com' io spero, troverà con assai diligenza raccolti tutti i passati gesti, tutte le antiche attioni del popolo Giudaico dalla creatione del mondo insino all' anno decimo di Nerone* ec. Da questi due passi, e più chiaramente dal restante della lettera si raccoglie, che *Lauro* le sole *Antichità* ha tradotte. Indi segue la tavola degli *Auttori co'l cui testimonio parte accettato, e parte confutato, Giosefo conferma la sua historia*. Succede poscia la *Vita di Giosefo dal beato Girolamo scritta*; alla quale segue *la Tavola di tutto ciò che si comprende ne i venti libri de l' antichità Giudaiche di Giosefo*. I libri sono divisi in Capi colle loro rubriche, ed hanno delle postille marginali. Noi non abbiamo di questa edizione che *li X. ultimi libri*: ma de' primi ho consultato l' esemplare della *Zeniana*.

— Giosefo Delle Antichità Giudaiche Parte Prima. Tradotto in Italiano per M. Pietro Lauro Modonese. In Venetia appresso Giovanni Bonadio. MDLXIIII. — Giosefo ec. Parte Seconda. Tradotto ec. In Vinegia ec. MDLXIIII. — Giosefo il quale con memorabile esempio ec. (*come quella del* 1552.) In Vineggia, ec. MDLXIIII. in 8. *

Alle *Antichità* dal *Lauro* publicate, come sopra, il *Bonadio* ha voluto aggiugnervi le *Guerre*, che già erano state stampate più volte, come si è detto. Questa perciò può considerarsi per la *prima* edizione di tutto *Gioseffo* (eccetto de' *due libri contra d' Appione*, e di quello *dell' Impero della Ragione*, che non furono tradotti se non molti anni dopoi dal *Baldelli*, come nel fine di questo articolo diremo) ed avrà servito di esemplare a tutte le seguenti. Le *Guerre* nel titolo sono una ristampa della edizione sopraccennata del *Bonello* 1552. e nel resto una ristampa dell' edizione del *Salviani* 1570. avendo alla testa la stessa lettera dello *Stampatore a' lettori* senza specificarne il nome.

— Gioseffo Flavio Historico, delle Antichità, & Guerre Giudaiche, nuovamente raccolte tutte insieme, & da molti errori emendate & con molta diligenza stampate. Aggiuntevi due Tavole, una de' Capitoli, & l'altra delle cose notabili, acciò il Lettore facilmente possi ritrovar i luoghi

ghi desiderati. In Venetia appresso Giacomo Vadali. 1574. in 4. *Argellati*.

Il quale aggiugne: „ Edizione veduta nella *Biblioteca de' PP. Cappuccini di* „ *Porta Orientale*. „ La seconda Parte delle *Antichità*, che di questa edizione ho presso di me, mi fa notare l' errore di stampa corso nell' *Argellati* nel cognome dello Stampatore. Eccone il titolo. *Li dieci ultimi Libri di Giosefo de le Antichità Giudaiche. Seconda Parte. In Vinegia, Appresso Jacomo Vidali. MDLXXIIII. in* 4. la quale è una copia dell' antecedente.

Gioseffo ec. — Li dieci ultimi libri di Gioseffo Flavio Historico Huomo clarissimo delle Antichità Giudaiche. Seconda Parte. In Venetia, appresso Fabio & Agostino Zoppini Fratelli. MDLXXXI. — Di Flavio Giosefo Historico, Huomo clarissimo Le guerre Giudaiche divise in sette libri. Le quali ec. (*come* 1564.) In Venetia ec. in 4.*

Poichè al nostro esemplare manca il primo quaderno della Prima Parte, (e perciò non posso recarne il titolo), comincia dalla *Prefatione* dell' autore. Simile alla suddetta 1564.

Giosefo ec. (*come* 1574.) Aggiontovi ec. i luoghi da lui desiderati. In Venetia, appresso Giacomo Cornetti. 1585. — Li Dieci ultimi Libri ec. (*come sopra*) MDLXXXV. ec. — Di Flavio ec. (*come sopra*) In Venetia, appresso Giacomo Cornetti. MDLXXXV. in 4. *

Alla nostra copia manca il frontispizio: l' ho però supplito coll' esemplare, che tiene S. E. il Sig. Cav. e Proccuratore *Tommaso Quirini*. Sono talmente simili, benchè diverse queste due edizioni 1581. e 1585. che in amendue manca per colpa degli Stampatori tutta la prima linea alla pag. 57. nelle *Guerre*. Dalla maniera, onde terminano le *Antichità*: *Il fine del vigesimo libro, & ultimo Libro delle Antichità Giudaiche di Flavio Gioseffo*: e da quella onde terminano le *Guerre*: *Il fine delli ventisette libri di Flavio Gioseffo* : (cioè *venti* delle *Antichità*, e *sette* delle *Guerre*) si vede che deggiono precedere le *Antichità*, tanto in questa, quanto nelle altre edizioni. Questo avverto, perchè mi sono imbattuto in più d' un esemplare mal ordinato da' legatori.

— Gioseffo Flavio Historico ec. (*come* 1574.). Con due Tavole ec. In Venetia, appresso Giovanni Griffio 1589. — I dieci ultimi libri ec. (*come* 1581.) Seconda Parte. In Venetia ec. — Guerre Giudaiche di Flavio Gioseffo Historico,

Huomo

Huomo clarissimo. Le quali ec. (*come* 1564.) Dal Greco nell'Idioma Toscano tradote, e con diligentia corrette. In Venetia ec. in 4. *

Questa bella edizione è una copia delle antecedenti, senza la mancanza delle due ultime. Anche l'*Argellati* riferisce questa edizione, ma non so perchè interponendovi, *senza traduttore*, non spieghi poi, che le *Antichità* sono le tradotte dal *Lauro*, apertamente manifestato in altre edizioni, delle quali questa e tutte le altre sono copie.

— Giosesso Flavio historico delle Antichità, & Guerre Giudaiche diviso in XXVII. Libri. In Venetia, appresso Alessandro Vecchi. 1604. in 4. *Argellati*.

Il quale aggiugne: „ Ristampa veduta da noi in questa *Biblioteca de' PP. Mi-„ nori Conventuali di S. Francesco*, la quale è dedicata dallo Stampatore a *Tha-„ deo Tirabosco*.

— Giosesso Flavio Historico delle Antichità, et Guerre Giudaiche diviso in Ventisette Libri. Nel I. si tratta della creatione del Cielo, & della Terra; & dell'opera de' sei dì; & del riposo del settimo. (Nel) II. Descrivesi la partitione di Giacob da Esaù, & perchè Esaù è detto Edom, & la felicità di Giacob. (Nel) III. Moisè conduce il popolo fuori d' Egitto al monte Sinai. (Nel) IIII. Gli Hebrei contra Cananei felicemente combattono. (Nel) V. Giesu rovina Gierico conservando solamente Raab, Achar è ucciso, Aim pigliata si saccheggia. (Nel) VI. Castigo de' Palestini per haver pigliata l'Arca. (Nel) VII. David primieramente è creato Re sopra una Tribù, lasciato l'altro principato à i figliuoli di Saul; della guerra di Gioab con Abner, & Isboseth; & come Abner fu da Gioab à tradimento ucciso. (Nel) VIII. Salomone punisce i seditiosi. (Nel) IX. della religione di Giosafat, & la sua vittoria contra Moabiti. (Nel) X. La guerra di Sennacherib contra Gierusalemme, & la bestemmia di Rapsace. Parte Prima. Con Privilegio. In Venetia, appresso Alessandro Vecchi. M.DC.VIII.—I dieci ultimi Libri di Flavio Giosesso Historico Huomo cla-

rissunto delle Antichità Giudaiche. Nei quali si tratta XI. Del tornare de i Giudei in Gierusalemme per concessione di Ciro, & la edificatione del tempio. XII. Dello stato de' Giudei doppo la morte d' Alessandro. XIII. La morte di Bacchide poiche fu ucciso Giuda. XIIII. Il Regno di Aristobolo, & come Hircano vivea privato. XV. Dell'avaritia di Herode, & della morte di Antigono. XVI. La legge di Herode, & de' furti, & come tornarono di Roma i suoi figliuoli. XVII. I pessimi portamenti di Antipatro verso il padre & altri. XVIII. La descrittione della Soria fatta da Cirenio al tempo della Natività di Christo. XIX. La crudeltà & malvagità di Caio, & la congiura fatta per ammazzarlo. XX. Della discordia fra Giudei, & Filadelfi, & della Stola sacerdotale. Parte Seconda. ec. — Guerre Giudaiche di Flavio Giosesso Historico, Divise in sette Libri. I. Si trattano delle guerre che hebbero gli Hebrei con Romani. II. S'intende gran sollevatione de popoli, molta uccisione per nuova Religione, & sentenza data da Cesare chi dovesse Regnare. III. Del dolore che hebbe Herode della rotta havuta da Giudei, & del nuovo Capitano, & quanti Giudei furono morti. IIII. Della descrittione della Città di Gamala, & del suo assedio. V. Della crudeltà grande usata da ladroni zeloti in uccidere ogn'uno. VI. Di uno chiamato Simone, che causò diversi combattimenti. VII. Di tutti i boschi tagliati per fare argini & diligenza usata per loro guardia. Con Privilegio ec. in 4. *

Essendo questi tre titoli il sunto di tutti i *venti-sette libri* di *Giosesso*, non mi sono fatto riguardo di tutti intieri trascriverli, benchè così lunghi. Questa edizione, che sarà una ristampa dell' antecedente, ha la dedicatoria del *Vecchi* a *Thadeo Tirabosco* data *di Venetia li* 24. *Ottobre* 1604. cui loda per eccellente Oratore al pari del Padre suo, e del fratello *Gio: Battista*; e per lo splendido suo trattamento. Seguono due *Tavole*: la prima per libri e Capitoli; la seconda per materie disposta per alfabeto, divisa in due, una per la Prima l'altra per la Seconda Parte delle *Antichità*. Quindi succede la *Vita*, e gli *Auttori* ec. come nell' edizione 1585. La stampa presente (forse lo sarà anche l' antecedente benchè l' *Argellati* non l' accenni) è adornata di figure non dispregevoli; e non solo nelle *Antichità*, ma anche nelle *Guerre* ci sono delle postille marginali. Nel registro, e nella numerazione de' fogli, per dir anche questo, so-

no

no corsi degli errori per colpa degli stampatori , ma non per tanto il libro è perfetto.

— Giosesso ec. in ventisette libri. Compartiti in tre parti, nella prima si tratta della Creatione del Mondo fino alla guerra di Senacherib, nella seconda del tornar che tenea li Giudei in Gierusalem fino alla discordia fra Giudei e Filedelfi , nella terza delle Guerre, che hebbero gli Hebrei con Romani. Nel I. si tratta ec. (*come* 1608.) di Rapsace. Tradotto in Italiano per M. Pietro Lauro Modonese. Aggiontovi di nuovo le sue Tavole , per ordine à ciascedun libro. Nuovamente con diligenza ricorretto, & ristampato. In Venetia, MDCXIX. Appresso Giovanni Alberti à Santa Foscha. — I dieci ec. (*come* 1608.) sacerdotale. In Venetia ec. MDCXVIIII. — Guerre ec. guardia . In Venetia ec. MDCXIX. in 4. *

Questa edizione è migliore dell'antecedente, della quale per altro (tratte le figure che in questa non ci sono) è una copia, (avendo per fino la stessa dedicatoria col nome del *Vecchi*,) perchè ha di più due Tavole per le *Guerre* , la prima per libri e Capitoli, la seconda delle materie per alfabeto disposte . Anche nelle postille c'è della diversità tra queste due edizioni.

— Giosesso ec. (*come* 1608.) Rapsace. Et con una nuova Aggiunta di due Libri uno del Martirio de' Macabei, & l'altro dell' Antichità tra i Greci , & i Giudei . Tradotto Novamente nella lingua volgare dal R. P. M. Andrea Berna Min. Conv. In Venetia, Presso Alessandro Vecchi. MDCXX. Con Privilegio. I dieci ec. — Guerre ec. (*come* 1608.) Per Alessandro Vecchi ec. in 4. *

Questa impressione è una ristampa dell' edizione 1608. a pagina per pagina , colle stesse figure, colla istessa dedicatoria (la data però è 1605.) colle stesse Tavole, e cogli stessi sbagli nel registro. Io pertanto non posso capire come nel titolo si chiamino i *due Libri*, *l'uno del Martirio* ec. quando certamente , almeno nella nostra copia, non ci sono . Quanto è poi al dirsi *Tradotto Nuovamente ... dal ... Berna*, io resto poco meno che strabiliato : Poichè ella è certo questa la traduzione tante e tante fiate stampata, e da noi tante volte sin ora riferita. E pure come Opera del *Berna* la trovo annoverata nel Vol. II. P. II. pag. 958. *degli Scrittori d' Italia*, dove si parla di lui , e le sue Opere si riferiscono. Quello che può dirsi in giustificazione e del titolo , e di chi al *Berna* l' attribuisce,

buisce, si è che forse al *Berna* debba attribuirsi, non tutto il Volgarizzamento di *Gioseffo*, che in questa edizione si contiene, ma quello solamente de' *due Libri*, nel titolo indicati, i quali forse vi saranno in qualche copia, che io ancora non ho avuta la fortuna di vedere. Intanto io non poteva dispensarmi dalla presente osservazione. Questa edizione è anche citata dall' *Argellati* dicendo: *sono li stessi dell' edizione dell' anno* 1571. della qual impressione non veggo nè nell' istesso *Argellati*, nè in altri menzione alcuna.

— Gioseffo ec. (*come* 1619.) Tradotto in Italiano per M. Pietro Lauro Modonese. Aggiuntovi ec. In Venetia, MDCXXXVIII. appresso li Guerigli. in 4.

Questa edizione da me veduta in mano d'un artigiano, che in tutto è simile a quella del 1619. non ha nel titolo: *Tradotto il tutto in Italiano* ec. come la riferisce l' *Argellati*, il quale vi ha cacciato quell' *il tutto* di suo capriccio, non essendovi certamente nella stampa, nè dovendovi ragionevolmente essere; poichè del *Lauro* non è senon la traduzione delle *Antichità*, e quella delle *Guerre* è dell' anonimo, come in tutte le altre edizioni.

— Gioseffo Flavio Historico, delle Antichità, e Guerre Giudaiche diviso in XXVII. Libri ec. tradotto in Italiano per M. Pietro Lauro Modonese. In Venezia, appresso li Milochi. 1661. in 4. *Argellati*.

Il quale aggiugne: „ Non vi è nè Lettera, nè Prefazione. Libro da noi ve- „ duto nella *Libreria de' PP. de' Servi di Maria*, in Bologna. Questa edizione, „ che è la stessa dello Stampatore *Meloco* all' anno 1671. „ (del qual anno poi non ne dà nessuna edizione) „ viene dedicata a *Monsignor Bartolamio* (così) *Gira*, „ *Vescovo di Feltri*, annoverando tutti gli Uomini illustri di Casa *Gira*. „

— Li dieci Libri ec. (*come* 1608.) In Venetia, appresso Domenico Milocho 1670. in 4. *Argellati*.

Se vi sono questi *Dieci Libri* dell' edizione ora accennata, dee supporsi che vi saranno anche i *Primi Dieci*, tanto più che per attestazione dell' *Argellati* vi sono le *Guerre* dell' anno stesso, come ora soggiungo sulla fede di lui.

— Guerre Giudaiche ec. (*come* 1608.). In Venetia appresso Domenico Milocho 1670. in 4.

— Gioseffo Flavio Istorico ec. In Venezia 1681. in 4. *Argellati sulla fede dell'* Indice Ottoboniano.

Ha avuto tanto di credito, e tanto di ſpaccio queſta traduzione, parte del *Lauro*, e parte d'anonimo, ſopra quella del *Baldelli*, la quale ora ſono per riferire, che oltre le tante edizioni già regiſtrate (e chi ſa quante volte me ne ſono fuggite?) ſi ſeguita ancora a riſtampare continuamente.

Di Flavio Giuſeppe, dell'Antichità de'Giudei. Libri XX. Tradotti novamente per M. Franceſco Baldelli. Dove s'hà piena notitia di quaſi tutto il Teſtamento vecchio; e di tutte le hiſtorie deſcritte da Mosè nel Geneſi. Con Privilegi. In Vinegia appreſſo Gio. & Gio. Paolo Gioliti de'Ferrari. MDLXXXI. — Di Flavio Giuſeppe, della Guerra de'Giudei. Libri VII. Libri due contra Apione; e dell'Imperio della Ragione; tradotti nuovamente per M. Franceſco Baldelli. Con Privilegi. In Vinegia ec. in 4. *

— Di Flavio Giuſeppe dell' Antichità ec. MDLXXXIII. ec. — Di Flavio Giuſeppe della Guerra ec. MDLXXXII. ec. in 4. *

Eſſendo queſte due, una ſola ed iſteſſa edizione, colla ſola varietà dell'anno, (ſebbene nel frontiſpizio della prima dopo *Appione* vi ſia un punto e virgola, e nella ſeconda non vi ſia, ſolo divario, che ho potuto ſcoprire tra l'una e l'altra), il che non può metterſi in dubbio per lo confronto da me eſattamente fattone, quello che dirò d'una ſarà detto anche dell'altra.

A Gabriello Toſi in lettera *Di Cortona. Adi xxvi. di Ottobre. MDLXXIX.* il *Baldelli* dice: *Havendo in animo di publicare al mondo l'antichità de gli Hebrei da Giuſeppe Flavio ſcrittore dottiſſimo, & antichiſſimo deſcritte, & à richieſta di chi da me potea diſporre in queſta noſtra lingua da me tradotte;* ec. Alla dedicatoria ſeguono due Tavole, una de' libri e capitoli, l'altra delle coſe notabili. Anche alle *Guerre* precede dedicatoria del *Baldelli* a *Nicolò Gaddi* data *Di Cortona. Adi ultimo Febraro. MDLXXXI.* a cui dice, *Havendo già cinqu'anni ſono tradotto in in queſta noſtra lingua à richieſta d'alcuni amici miei, & à beneficio di coloro che non hanno della Latina contezza quella così lunga e, pericoloſa guerra, che con l'oſtinatiſſima e perfidiſſima natione Hebrea hebbero i Romani Imperadori, & à Vinetia al molto Mag. Sig. Gabriello Giolito, che la doveſſe con le ſue belliſſime ſtampe al mondo publicare all'hora inviatala: Succeſſe in quel tempo (come à Dio piacque) quella così horribil peſte ec... Per la qual coſa non potei altrimenti il mio diſegno colorire: E l'opera ſi è ſtata così per fino à hora come dormendo, riſpetto alla morte, che poi ſeguì d'eſſo Sig. Gabriello di felice memoria. Hora poi che (mercè della deligenza delli Magnifici Signori Giovanni, e Gio. Paolo di eſſo Sig. Gabriello figliuoli) ſi è ritrovata e data alle ſtampe ho voluto adempire* ec... *E tenga per coſtante*, dice dopo, *quello che in eſſe ho ſolo havuto queſto intento di rendere in queſta noſtra lingua fedelmente di queſto Auttore le parole, e mi perſuado d'havere in ciò il fine propoſtomi conſeguito, e di non m'eſſere mai in alcuna parte dall'ufficio del fedele interprete ſcoſtato.* Seguono le Tavole come nell'*Antichità*. Quanto è alle due al-

tre

tre Operette, cioè a' due libri *contra Apione*, e al libro de' *Macabei overo dell' Imperio della Ragione* non ho altro da dire, se non, che, per quanto io so, questa è la sola traduzione che ne abbiamo. La copia delle *Antichità* coll' anno MDLXXXI. l'ho veduta presso S.E. Proc. *Quirini*. Edizione, che ha delle postille marginali.

— E ivi per gli stessi 1589. in 4. *Catal. di Libri presso del nostro Librajo Coleti.*

Prima di terminare questo articolo parrebbe da notarsi chi veramente sia l'autore del testo latino, dal quale furono portate alla lingua italiana queste *Istorie* di *Gioseffo*. Ma siccome di tanti valentuomini, che ne hanno scritto, non è ancora da nessuno stata sciolta la quistione, mi contenterò riferire quanto ne dice il *Zeno* Tom. II. pag. 283. n. (a) contra il *Fontanini*, che in questo istesso luogo vuole, che questi *libri VII. della Guerra Giudaica volgarizzati e stampati in* Fiorenza per Bartolammeo P. 1493. *in foglio* (da me in primo luogo registrati, e poi tante volte ristampati) siano *presi dall' edizione latina del* Platina, *generalmente, ma falsamente attribuita al* suo *famoso* Rufino, *che mai non tradusse alcuna opera di Giuseppe come a luogo proprio* avea *provato*. Il *Zeno* dunque nota. „ Con la scorta di quanto il nostro Monsignore ha asserito in altra sua opera „ postuma (*Historia Litteraria Aquilejensis l. V. cap. XVI.*), si viene a capire „ quello, che ha voluto dirci in questo luogo della sua *Biblioteca Italiana*; ed è „ che il volgarizzamento di *Giuseppe* della *Guerra Giudaica*, stampato in Firen„ ze nel 1493. *in foglio*, è stato fatto sopra la traduzione latina antica, emen„ data dal *Platina*, e stampata in *Roma* l'anno quinto del Pontificato di *Sisto* „ *V.* appresso *Arnaldo Pannartz* in casa di *Pietro de' Massimi*, Gentiluomo Roma„ no, nel 1475. in *foglio*: la qual traduzione latina fu da molti, ma, secondo „ lui, falsamente attribuita al suo *Rufino Aquilejese*, cui egli contra la fede de' „ Codici, e autori di credito, sì antichi, come moderni, contende, e niega ogni „ versione di *Flavio Giuseppe*, che da San *Girolamo* vien denominato il *Greco Li„ vio*. *Cassiodorio* scrittore più vicino ai tempi, ne' quali fu fatta, e tanto sperimentato nella conoscenza degli scritti, e degli autori, che il precedettero, la„ sciò detto (*De Institut. Divinar. litterar. cap. XVII.*) che al suo tempo era in „ contesa, se la detta versione fosse di *Girolamo*, o di *Ambrogio*, ovvero di *Ru„ fino*: *quæ dum talibus adscribitur, omnino dictionis eximiæ merita declarantur*. „

GIOVANNI CASSIANO.

OPera di Giovanni Cassiano delle Costitutioni et Origine de Monachi, et de remedij et cause de tutti li vitij; dove si recitano ventiquattro ragionamenti de i nostri antiqui padri, non meno dotti et belli, che utili & necessarij à sapere. Tradotta per Fra Benedetto Buffi Heremita, dell' ordine di Camaldoli, di latino in volgare. Col privilegio del sommo Pontefice Pio IIII. & dell' Illustriss. Senato Veneto

per anni XX. (*in fine*) In Venetia per Michele Tramezzino. MDLXIII. in 4. *

Prima di dare al folito la relazione di questo libro , voglio riportare ciò che ne dice il *Zeno* T. II. p. 475. n. (3). *Il traduttore di queste opere di* Cassiano *è stato* Fra Benedetto Buffi, *non* Rufi, *sotto il qual nome corrotto bisogna eziandio cercarlo nella* tavola *di questa* Eloquenza *del* Fontanini, *che nemmeno ivi si è ravveduto del fallo*. *Anche* Lodovico Jacobilli *da Foligno*, *Protonotario Apostolico*, *ha storpiato il nome del* Buffi *in quello di* Basso *nella sua* Biblioteca dell' Umbria pag. 70. *Il Padre* Buffi *fu Eremita Camaldolese dell' Eremo di Pascelupo nel distretto di Ugubbio , così lui stesso chiamandosi in capo alla lettera, con la quale indirizza la sua traduzione a* Pietro Panfilio. *Ella è stata però censurata e proibita nell'* Indice Romano, *insino a tanto che sia ripurgata, e corretta ; e questa proibizione è stata la cagione del suo esser poco nota , e assai rara. Ne fu fatto un vecchio volgarizzamento , da me veduto scritto a mano, ma non so se mai sia stato messo alle stampe*. Venendo ora alla relazione del nostro esemplare, esso comincia dai Privilegj , quello del *Senato Veneto* è dato *MDLXIII. die primo Maij in Rogatis* , dal quale pare non essere stato stampato prima di quest' anno 1563. Nella lettera dal *Zeno* indicata , *Fra Benedetto Buffi Heremita ne l'Heremo di S. Hieronimo di Pascelupo nel destretto di Ogobbio al magnifico M. Pietro Panfilio* , esortandolo a ritirarsi dal Mondo ; *perchè vedo* , dice, *ch' alle parole mie fin qui non havete dato orecchie , cosa che à me rincrescie assai , non voglio mancare di nuovo con queste quattro righe , & con questa opera del beato Cassiano che ho fatta volgare per utilità delle religiose persone, amonirvi, essortarvi, & pregarvi à volere darvi tutto à Giesù Christo* ec. *Il medesimo Heremita et Servo di Giesù Christo alli pij lettori* parlando della *utilità*, *che* può *recare la lettione del beato Cassiano ..... m' è parso* , dice , *di metterlo in volgare , accio ogni persona il possa leggere & intendere , ne ho ricercate parole toscane , perche questo non conviene alla mia professione , ma l' ho scritto nella lingua propria* ec. Segue quindi breve *Tavola delle cose principali*, *che in questo libro si contengono*, la quale comprende i titoli, o le rubriche delle cose medesime . I *Ragionamenti* sono messi in bocca di diversi Eremiti, ma non pertanto sono tutti di *Cassiano*. Così di fatto si conchiude. *Sono finiti li XXIIII. ragionamenti delli padri ; scritti da Giovanni Heremita, chiamato Cassiano*. Per questa ragione degli autori , in bocca de' quali si fingono questi *Ragionamenti*, non ne ho fatti articoli a parte , come gli ha fatti , non so quanto ragionevolmente , l' *Argellati*. In fine c' è un testo di *Cassiodorio* sopra il frutto di questo libro.

L' *Argellati* sulla fede del *Giacobilli Catalogus Scriptorum Provinciæ Umbriæ pag*. 26. cita un'edizione di questo libro . *In Firenze* 1530. ma il *Mazzuchelli* Vol. II. P. IV. pag. 2277. degli *Scrittori d' Italia* dopo di aver corretto l'errore , in cui era corso nel Vol. II. P. I. p. 38. trattovi dallo stesso *Giacobilli* di chiamare *Buffi* l'autore di questo Volgarizzamento osserva, come „ il *Giacobilli* „ nel *Catal.* cit. dell' edizione di Foligno 1658. non dice che sia stato stampato „ in Firenze il detto Volgarizzamento , ma scrive che l' autor di esse *Floruit* „ *an*. 1530. „

S. GIO-

S. GIOVANNI CLIMACO.

IN nomine Domini nostri yesu cristi amen. Incomencia el prologo nel libro chiamato Climaco. (*in fine*) M:CCCC:LXXVII: Die:XIX Septembris. :M:P: :Z: :C: :L: :S: :M: :Deo:Gratias: Amen: Finis: Questo libro fo fatto in casa del reverendo misier pre Lunardo longo rector de la giesia de misier sancto Lorenzo da tore de bel Vesin. adi sopra scripto. &c: Amen. :S: :Z: :L: :S.

Di questa edizione mi diede notizia un nostro Religioso, a cui non sovviene donde l'abbia tratta, nè la forma del libro.

— S. Giovanni Climaco. in 4. 1478.

In un *Catalogo di molti Libri nuovamente vendibili in Padova appresso Giuseppe Comino*, pag. xxv. trovo registrata questa edizione, con quanto sta in fine dell'edizione sopraccennata. *Questo libro fo fatto ec. de bel Vesin.*

— Scala del Paradiso di S. Giovanni Climaco, tradotta da incerto. Venezia per Matteo da Parma 1491. in 4. *Capponiana.*

— e Venezia per Cristoforo da Mandello 1492. in 4. *Zeno T. I. p.* 153. *n.* (*)

Il quale aggiugne; (*volgarizzamento antico*) *fatto da un* Frate *anonimo*, *che non ha voluto renderne informati nè del suo nome*, *nè del suo istituto religioso.*

— Incomincia el libro chiamato Climaco over Scala Paradisi el quale compose uno deli sancti padri antichi el cui nome fu Joanni abbate del monasterio del monte Synai. El quale libro scrisse ad instantia & petitione di sancto Joanni abbate del monasterio di Rayti & de gli soi monaci: el quale monasterio e apiedi del predicto monte synay. (*in fine*) Stampato in Venetia per Gulielmo da Fontaneto de Monferrato del. M.D.XVII. adi nove de Aprile. in 4. *

Dal

Dal seguente *Prologo* dell' autore d'un volgarizzamento che MS. si conserva nella nostra *Libreria* segnato num. 385., rilevandosi esserne questo nostro una copia stampata; giovami riportarlo pressochè tutto, in esso additandoci molte notizie, che nello stampato in vano si cercherebbero; poichè in esso è stato ommesso non so il perchè. *Io frate che o presso a translatare questo libro di latino in volgare .... per satisfare alle petitioni de servi di xpo, li quali non intendono lo parlare litterato... e dico che in questa opera non intendo diseguitare atutto lordine delle parole del libro scripto in gramatica pero che in questo modo non si dichiarerebbe bene, pero che ce grande differentia dal parlare volgare al parlar per grammatica. Ma intendo di ponere le sententie delle parti e deparagrafi dellibro quanto Dio mi fara intendere come piu chiaramente potro. Et alcune parole chio vi porro delle chiose de sancti per piu dechiaratione, e compimento del testo per non impacciare le margine dellibro scrivero fraltesto. segnando col filo. E del non potere ne sapere ben dichiarare si maccuso pero che degli vocabuli volgari sono molto ignorante perche io glio pocho usati. Anche perche le cose spirituali e alte non si possono si propiamente ex premere per parole vulgari come si spriemono per latino e per gramatica, per la penuria cioe per la poverta de vocabuli volgari. E pero che ogni contrada e ogni terra a suoi proprij vocabuli volgari diversi da quegli dellaltre terre e contrate. Ma la gramatica ellatino none cosi, pero che uno a po tutti latini pero vi prego che mi perdoniate se io non dechiaro perfectamente le sententie elle veritadi di questo libro. None dellibro e del sancto che scrisse, ma e il difecto dello ignorante translatore. Prendete del povero quello che puotete e per carita vi piaccia pregare iddio per me.* A questo *Prologo* del volgarizzatore italiano precede altro *Prolago como questo libro si translato di greco in latino* da un *venerabile religioso frate angnolo de frati minori*, nel quale si spiega come per *divino miracolo* abbia *ricevuta lanotitia della lingua greca gratiosamente*; e come oltre questo *translato pienamente e con grande sollecitudine di greco in latino* un libro di *sancto baxilio & e per modo di regola*, ed uno di *sancto machario* correndo *gli anni domini MCCC°. Al tempo di papa bonifatio.* E di questo parlando: *Il secondo*, dice, (che questo *Fra Angelo* traslatò di greco in latino) *si chiama il climaco il quale compuose sancto Giovanni scolastico abate duno monistero del monte synai. Sancto giovanni decto compuose due libri: Uno della vita activa laltro della contemplativa quello della vita contemplativa trovo chera tanto profondo daltezza che non si messe atraslatarlo traslato questo della vita activa.* Di questo Fra *Angelo* parla assai eruditamente l'ora Arcivesc. d'Udine, Monsig. *Giangirolamo Gradenigo* nel *Ragionamento Istorico-Critico intorno alla Letteratura Greco-Italiana* (a), cui chiama *del Cingolo*. Questo dignissimo Autore però mal si appone là dove pagina 124. soggiugne, che io nella prima edizione di questa Opera (b) ho detto *che tra' Codici della Libreria Somasca di Venezia trovasi una traduzione in lingua ITALIANA de' Sermoni di S. Giovanni Climaco fatta da un* Fra Angelo; quando io ho allora detto: *Una traduzione di quest' Opera MS. parte in membrana e parte in carta, tutta dello stesso carattere però, si ritrova nella Libreria de' Padri Somaschi della Salute di Venezia tradotta da una versione LATINA di un* Fra Angiolo, *che miracolosamente apparò la lingua greca per quanto leggesi nel Prologo premessovi*. Questo istesso sbaglio avea preso il *Mazzuchelli* Vol. I. P. II. p. 763. da cui forse è restato ingannato Monsig. *Gradenigo*. Indi io allora soggiunsi: *Oltre questi 30. Sermoni v' è nello stesso Codice anche un altro Sermone di S. Giovanni al Pastore, e la Vita di esso scritta* da un *Daniello*, *e tradotta in Italiano*, precedendovi i XX.

(a) *Brescia presso Giammaria Rizzardi* 1759. in 8. pag. 121. e seg.

(b) Ivi p. 125. *Tom. XXIII.* (leggasi XXXIII.) p. 50. (leggasi 509.) della *Raccolta Calogerana*.

XX. Sermoni attribuiti a *Santo Agostino*, *ad fratres in eremo*, e sono quegli stessi che sotto l' articolo di questo Santo abbiamo riferiti pag. 13. pubblicati in *Firenze* nel 1731. da *Fra Agostino dalla Scarperia* volgarizzati. Premesso tutto ciò che certamente non è fuori del nostro istituto, passerò a descrivere il nostro esemplare, che mi ha fatto essere forse più prolisso che altri non vorrebbe. Comincia questo dal *Prologo*, il quale altro non è che la tavola de' xxx. gradi, onde è formata questa *Scala Paradisi* colla rubrica d' ogni grado. Finito l'ultimo grado: *Incomencia el sermone de sancto Joanne climaticho al postore* (così): con questo finimento. *Explicit sermo ad pastorem*: *beati Joannis climaci*. *Ad laudem sanctissime trinitatis & totius celestis curie. Deo gratias Amen.*

Sermoni di S. Giovanni Climaco, da correttissimi esemplari Greci e Latini nella volgar lingua fedelmente tradotti. Aggiuntavi la Vita di S. Onofrio. In Venezia per Gio: Farri, e fratelli, e Gio: della Chiesa Pavese 1545. in 8. *Capponiana*.

— Sermoni di S. Giovanni Climaco Abbate nel Monte Sinai: ne' quali discorrendosi per la scala di trenta gradi, simili a gl' anni della pienezza dell' età di Giesù Cristo, secondo la carne; s' insegna il modo di salire brevemente alla perfettione della vita Monastica, Religiosa, & Santa. Con l'allegationi della Sacra scrittura: Et le dechiarationi di tutte le cose più notabili, che si contengono nella presente opera. A Monsignor de' Patti. In Vinegia MDLXX. appresso Francesco de' Franceschi Sanese. in 8. *

Della dedicatoria data *di Vinegia il primo di Agosto MDLXX. di Agostino Ferentilli, al Nobilissimo & Generosissimo Monsignore il Signor Trojano de' Patti*, ove dice, *sendo caduto nella mente del nobile & honorato Signor Francesco de' Franceschi, di volere ritornare in luce il precioso Volume de' Sermoni di S. Gio. Climaco: i quali erano di maniera allontanati da gli occhi di molti, che parevano affatto sepolti nelle tenebre; egli come quello, che (quantunque giovane) è nondimeno più che huomo di età matura inclinato alla publica utilità; ha voluto che questa opera dianzi poco sinceramente tradotta nella nostra lingua Italiana, & anche mal trattata da gli errori, che sogliono accadere del continuo nella stampa; sia revista, & in molti luoghi da me rassettata con quella maggior cura & diligenza, che sia stato possibile:* Da questa dedicatoria, dico, raccogliendosi che il *Ferentilli* non è altrimenti novello *Traduttore* di quest' opera, ma solo il *Rassettatore* d'una traduzione di altrui, *allontanata da gli occhi di molti*, e quasi *sepolta nelle tenebre*; io mi era figurato essere questa una ristampa, *rassettata*, dell' antica edizione del *Frate* anonimo, di cui io ho riferito 'l MS. che abbiamo, e la stampa del 1517. dopo le più antiche sulla fede altrui registrate. Ma fattone il confronto io

io le trovai talmente differenti, che assolutamente di autori affatto diversi si deggiono considerare. Quindi trovando nella *Capponiana* riferita la sopraccennata edizione 1545. dal cui titolo non si può dedurre essere una ristampa, ma piuttosto un'edizione di un nuovo volgarizzamento, mi sono indotto a riferir questa come una ristampa di quella, *rassettatane* dal *Ferentilli* la traduzione. Cercando poi da qual latino sia tratto il volgarizzamento di questa nostra edizione, oltre che una *Epistola del Rever. P. F. Ambrosio Camaldulense nella sua tradottione di S. Giovanni Climaco, di Greco in Latino. Al molto venerabile & amantissimo Padre F. Matteo Ambrosio monaco*, ne potrebbe servir di non debole fondamento; il confronto da me fattone sull'esemplare latino, che nel Tom. V. della *Magna Bibliotheca Veterum Patrum* (a), senza timor di restar ingannato, mi assicura essere questa, della qual parlo, una traduzione italiana dal latino del celebre F. *Ambrogio* Camaldolese. Il quale parlando in questa *Epistola* dell'antica traduzione latina, che già si aveva (siami permesso fare questa piccola digressione): *Allegando* (dice a *F.º Matteo Ambrosio*) *poco la prima interpretatione satisfatti, parendoci esser da intendere molto difficile ... Che colui (qual si sia stato, che io non lo voglio temerariamente determinare) se sia troppo alla lettera accostato, & contra li precetti de' antichi dotti l' habbia a parola per parola tradoto*; e di sè parlando: *non mancaranno chi me riprendino, come un certo superfluo (ma ch' è ancora più grave & molesto) come temerario & arrogante m' accussino, che habbia preso ardire, di novo essa opera dopo il primo interprete tradurre, quello, forsi più pertinacemente che consideratamente affirmando esser stato dal Spirito Santo infuso & inspirato*. Alla suddetta *Epistola* del traduttore latino F. *Ambrogio*, segue altra lettera di *Giovanni Abbate del monasterio di Raichu a Giovanni abbate di Monte Sinai, chiamato Scolastico*, nella quale lo esorta a scrivere questa *Scala*; indi la *Epist. di Gio. Scolastico Abbate del Monte Sinai, Responsiva al prefato Gio. Abbate di Raichu*. A queste succede l'*Esordio di Daniele humile Monaco del monasterio di Raichu: nella vita qual lui scrisse di S. Giovanni Climaco, detto Scolastico, Abbate del Monasterio di Monte Sinai, quale a similitudine di Mosè in esso Monte scrisse le due Tavole, cioè la santa Scala, composta di trenta gradi, ne' quali consiste la perfettione della vita Monastica*; e a questo *Esordio seguita la narratione d'essa vita*. Dopo tutto ciò si legge l'*Argomento del libro*. Terminata la *Scala*, segue il *Sermone del prefato S. Giovanni Scolastico Abbate nel monte Sinai, a Giovanni Abbate di Raicu, della pastorale cura: & come deve essere il pastore delle rational pecore*. Indi un'*Epistola Responsiva di esso Giovanni Abbate del Raichense monasterio, per la quale molto commenda & lauda esso Giovanni Scolastico, & figuratamente, & con brevità alludendo alla historia di Mosè, di Giosuè, & di Christo, quasi tutto il suo sopra scritto libro espone*. A questa succede la *Vita di S. Onofrio*, premessovi il suo *Argomento*, ove dicesi *da uno antichissimo libro di Padri santi trassonta*. Il titolo alla vita premesso è questo. *Pannunffio*, (in margine *overo Pafuntio*) *di Giesù Christo, servo, quale dal venerabile & santissimo Padre Honofrio Anacorita udì la vita sua, & viddi il fine di essa; a tutti li servi di Dio, per l' universo mondo, salute, pace, & sanitade*; ed in fine si legge: *Finisse la vita del glorioso Anacorita S. Honofrio figliuolo del Re di Persia*. Termina il libro colle *Dechiarationi di alcune cose più notabili ec. fatte dal medesimo Auttore intorno a ciascun Grado*, e alla *Vita*. Mi corre debito di notare che queste *Dechiarationi* sono non già dell'autore della Vita di S. Onofrio, come dal recato titolo apparisce, *fatte dal medesimo Auttore*: ma di quel *Giovanni Abbate del Raichense monasterio*, di cui è l'*Epistola responsiva* in commendazione di *S. Giovanni Scolastico*. Queste *Dechiarationi*,

(a) *Parisiis, Sumptibus Ægidii Morelli Architypographi Regii* 1644. *in fol.*

tioni, intitolate *Scholia*, si leggono, ma più diffuse nel sopraccitato T. V. p. 739. della *Magna Bibliotheca Veterum Patrum*; dove apertamente se ne fa autore il precitato *Giovanni*. Termino la lunga relazione di questo libro col notare, che in questa bellissima edizione sono numerati XXXI. i *Sermoni di S. Giovanni Climaco*, perchè il *Sermone Terzo* è diviso in due, *Terzo*, e *Quarto*.

— Sermoni di S. Giovanni Climaco ec. In Vinegia. MDLXX. Appresso Pietro Dehuchino Franzese. (*in fine*) In Vinegia MDLXX. in 8.

Questa edizione, da me veduta nella *Zeniana*, è talmente simile alla sopraddetta, che senza dubbio dee tenersi per la medesima, variato il nome dello Stampatore; il quale è anche variato nella dedica del *Ferentilli* in quello di *Bernardo Giunti*: *sendo caduto in mente del* .... *Signor Bernardo Giunti* ec. Per dir quello che ora mi viene in pensiero circa questa non così frequente mutazione di nomi di Stampatore, di una istessa edizione, (mutazione che in questo caso è più strana per portare nella lettera un nome diverso da quello del titolo), io credo che il *Franceschi* e il *Giunti* siano stati gl' imprenditori per metà della stampa, alla quale il *Franceschi* mise il nome suo, e il *Giunti* quello del *Deuchino*. Chi non vuol sottoscriversi a questa mia conghiettura, se ne dispensi, che io non me ne avrò a male per niente.

— Sermoni di S. Giovanni Climaco ec. nella presente Opera. Di nuovo con ogni diligenza revisti & corretti. In Vinegia appresso Pietro Marinelli. MDLXXXV. (*in fine*) In Venetia MDLXXXV. in 8. *

La differenza di questa edizione dalle precedenti 1570. si è che in vece della dedicatoria del *Ferentilli*, lo stampatore ne sostituisce una sua, data *di Venetia, il dì 7. Agosto. MDLXXXV.* alle *Madri del Monastero di Santa Caterina di Mazorbo*; nella quale *determinai nel mio pensiero*, loro dice, (*dopò l' haver ragionato co'l loro Predicatore il P. F. Francesco Fauni da Cagli, degno d' ogni considerationе e molto mio famigliare, quanto le piaccia le cose spirituali*) *dedicarle un Libro de' Sermoni di S. Giovanni Climaco* ..... *ricapitato alla mia Stampa, perchè sò certissimo, che le sarà di gran giovamento*. Avvertasi che sebbene nell' edizioni 1570. si numerino XXXI. e in questa l' ultimo si dica *trigesimo*, ciò nasce, perchè il *Sermone Nono* e *Decimo* sono amendue numerati *Nono*.

— Sermoni ec. In Milano, appresso gli heredi di Simon Tini. 1585. in 8. *Argellati*.

Il quale soggiugne: „ La dedica è alla *Molt' Illustre Signora Margarita Simo-* „ *netta, Gallarata*, segnata, *Francesco Tini* 8. *Luglio* 1585. „ e tutto come nell' edizioni antecedenti.

— Sermoni ec. (*come* 1570.) Opera. Di nuovo con ogni diligenza revisti, & corretti. In Venetia MDCVII. Appresso Pietro Bertano. in 8.

Questa edizione sta pure nella *Zeniana*, ed è la sola citata dal *Fontanini*, il quale, ingannato dalla dedicatoria del *Marinelli*, che tolta dall'edizione antecedente è premessa anche in questa impressione, dice di questi *Sermoni*, essere *tradotti da Pier Marinelli*. Viene perciò a ragione redarguito dal *Zeno* T. I. p. 153. n. (*) non osservandosi, dicendo *nella lettera di lui ... alcuna espressione che lo possa far credere* traduttore *dell' opera*: aggiugnerò io, che anzi le sue *espressioni* non possono non farnelo credere lo *stampatore: determinai*, e' dice, *dedicarle un Libro de' Sermoni di S. Giovanni Climaco ... ricapitato alla mia stampa*.

Vita di S. Honofrio, cavata dalle Opere del B. Giovanni Climaco. In Milano, per gli heredi di Melchior Malatesta. 1623. in 12. *Argellati*.

— Vita di S. Onofrio, tradotta dal Latino di S. Gio: Climaco da Gio: Andrea Pionno. In Milano. 1623. in 12. *Argellati*.

Così l' *Argellati* cita questi due libri, i quali io credo che siano un libro solo, e che l' edizione sia l' istessa. Veggasi quanto diremo del libro seguente.

— Ed ivi presso Filippo Ghisolfi 1639. in 12. *Argellati*.

Nella *Biblioth.* però *Scriptor. Mediol.* T. II. P. II. col. 1901. si cita così: *Vita di S. Onofrio, cavata dalle Opere del B. Giovanni Climaco: Alle Molto RR. Madri di S. Maria Rosa in Abbià Grasso, di Gio: Andrea Pionno, Gentiluomo Milanese, Cavalier Jerosolimitano, e Protettore di detto Monastero. Milano* 1623. & iterum 1639. *penes Philippum Ghisulphum, in* 12. Il qual *Pionno*, soggiugne l' *Argellati*, „ non dice di averla tradotta egli dal Latino, ma confrontata da noi colla „ Traduzione, che si legge tra quelle di detto Autore, è veramente assai diffe„ rente .... Al Lettore poi dice di aver cavata questa Vita da quanto scrisse „ *S. Pannufio Monaco*, e comincia col seguente titolo: *Pannufio di Giesu Christo* „ *Servo, quale dal venerabile, & Santissimo Padre Honofrio Anacorita udj la vita sua*, „ *& viddi il fine di essa; a tutti li Servi di Dio, per l' universo Mondo. Salute*, „ *& Sanitadè* ec.

— Et ivi per lo stesso 1645. in 12. *Argellati*.

Che soggiugne „ Edizione similissima all' antecedente (1639.), in cui si tace „ il nome del *Pionno*. „

.. Vita

— Vita ec. In Milano, per Antonio Malatesta. 1664. in 12. *Argellati*.

Che aggiugne: „ Per malizia dello Stampatore si tace il nome del Pionno, „ e la dedica di un *Ignoto* si fa alla Beatissima Vergine, ma la Prefazione e „ tutto il resto è lo stesso, come nell' antecedenti edizioni. „

S. GIOVANNI DAMASCENO.

SUppliche affettuose alla Beatissima Vergine Madre di Dio. Opera di S. Giovanni Damasceno, chiamata da i Greci Paracletica; Tradotta prima in lingua latina, e poi in Italiana dal P. Lodovico Marracci, Lucchese Chierico Regolare della Congreg. della Madre di Dio. In Roma, per il Komarck Boemo 1687. in 24.

Il P. *Marracci* dà conto di quest' Opera dicendo: *Questo libretto, picciolo di volume mà grande per il soggetto, che contiene, è un' Estratto del cuore d' uno de' più sviscerati che habbia havuto la Gran Madre di Dio verso di sè; dico di S. Giovanni Damasceno Monaco dell' Ordine di S. Basilio il Grande, di cui si porrà quì appresso la Vita*, (la quale segue dopo questa Prefazione). *Il titolo*, soggiugne dopoi, *dell' Opera è* Paracletica, *voce Greca del numero del più, la quale significa, Invocatorie, Avvocatorie, e Consolatorie ..... Si divide secondo lo stile usato ne' sacri Ufficj della Chiesa Greca, in* Sticheri, *cioè versetti: in* Canoni, *cioè regole; in* Odi, *cioè cantici; & in* Cathismi, *cioè Sessioni: in vece delle quali si pongono nell' ultimo Canone* Contakij, *&* Eki, *che sono alcune preci simili alle Sessioni. Parte di queste voci si lasciano qui Greche, come note à i Latini: l' altre si pongono nella nostra favella, & in luogo delle due ultime delle quali è oscura la significatione; hò posto* Versetti, e Responsorij .... (e qualche cosa si omette) *Devo perfine avvertirti, mio Lettore, che nella traslatione Italiana non s' è potuto stare in tutto sù 'l rigore del parlare originario Greco, il quale per esser legato à metro Ecclesiastico, e molte volte conciso, & oscuro; per potersi intendere, e gustar da tutti ... hà bisogno di qualche aggiunta, ò variatione di parole ... Oltre che nè anche tutte le voci Greche potevano portarsi col loro rigoroso significato nella nostra favella con decoro del parlare, ò con gradimento de i Lettori .... Del resto si è sempre conservata la sentenza intiera; sì che con la vestitura del parlare Italiano, non resta punto diminuita la bellezza e leggiadria nativa dell' Idioma Greco, le quali in quest' opera del Damasceno i periti del medesimo Idioma si godono.* Al *Compendio della Vita*, seguono le Approvazioni con lode del P. *Marracci*.

— Suppliche affettuose alla Beatissima Vergine Madre di Dio di S. Giovanni Damasceno tradotte dal Greco prima in Lingua Latina, e poi in Italiana dal P. Lodovico Marracci, Lucchese, Chierico Regolare della Madre di Dio, e

P 2 Con-

Confessore della Santa memoria di Innocenzio XI. In Luca, per Jacinto Paci. 1690. in 32. *Argellati*. *T. IV.* Aggiunte e Correzioni *p.* 324.

Che aggiugne: „ Ora abbiamo veduta la ristampa di sopra accennata, la quale viene dedicata dal P. *Lodovico Marracci* nipote del Traduttore e della stessa Congregazione della Madre di Dio, alla *Signora Cattarina Montecattino Franciotti*. „

— E Padova 1743. Sarteschi. (*a*)

Storia de' SS. Barlaam e Giosaffatte ridotta alla sua antica purità di favella, coll' ajuto degli antichi testi a penna. All' Altezza Reale di Carlo Odoardo Principe di Galles. In Roma appresso Giovanni Maria Salvioni Stampator Vaticano MDCCXXXIV. Con licenza de' Superiori. in 4. *

Pare ormai deciso tra gli eruditi essere quest' Opera lavoro di *S. Giovanni Damasceno*. Perchè però avessimo da registrarla sotto questo articolo, ci basterebbe che venisse comunemente ad esso attribuita. Molte edizioni vi sono anticamente fatte di questa traduzione, e infinite modernamente se ne vanno facendo ad uso de' fanciulli che cominciano a leggere. Noi con tutto ciò non ci siamo presi cura di far ricerca delle antiche, come di quelle che alteravano di troppo la Storia dell' Autore. Sieno perciò contenti i Lettori che una ne accenni, della quale ne conserviamo un esemplare in questa nostra Libreria. *La vita di san Giosaphat convertito per Barlaam*. (in fine) *Quì finisse la vita del Glorioso santo Josaphat convertito per Barlam. Stampata in Venetia per Augustino Bindoni. Nel anno del Signore.* 1539. *in* 8. ed un' altra del 1606. in 8. *Venezia per Daniel Bissuccio*, citata nella *Capponiana* pag. 427. Ora venendo alla nobilissima edizione, che ora prendo a descrivere, dirò come dopo la dedicatoria del *Salvioni* al prefato *Principe di Galles*, nella quale si chiama *questa Operetta, divota, e bella, sì per l' unzione dello Spirito Santo, che in essa si ravvisa, sì per lo celebre nome del Damasceno, al quale si ascrive, sì per la leggiadrissima eleganza, e purità, con cui nel Toscano idioma fu trasportata, sì finalmente per la molta fatica impiegatavi da un Accademico della Crusca nel ridurla alla sua primiera lezione*. Il qual *Accademico della Crusca*, cioè il celebre Monsig. *Giovanni Bottari* avendo in sua lettera al *Molto Reverendo Padre Maestro Fr. Agostino Orsi Cattedratico della Casanattense*, (che fu poi *Cardinale*) eruditamente parlato e dell' opera, e della traduzione; non ha mancato il *Salvioni* di premettere essa lettera dopo le approvazioni, e un

(*a*) pag. 197. del libro: *De Scriptoribus Congregationis Clericorum Regularium Matris Dei Auctore Friderico Sarteschi Lucensi ejusdem Congregationis Rectore Generali ec. Romæ MDCCLIII. ex Typographia Angeli Rotilii & Philippi Bacchelli in Ædibus Maximorum. in* 4., cui può consultare e circa quest' opera, e circa amendue i prefati PP. *Marracci* chi vuol averne notizia.

un suo Avviso *a' Lettori*. In detta lettera adunque, lunga ventitrè pagine, esamina 1. la verità della Storia, accresciuta di *quelle tante dispute*, e di *que' tanti ragionamenti messi in bocca a Giosafatte*: 2. chi ne sia l'autore, se *quel Gio: Sinaita detto anche Gio: Scolastico, e Gio: Climaco*: *se un' altro Gio: detto* Sibaita, se *S. Giovanni Damasceno*, attribuendola a quest' ultimo: 3. l' *antica traslazione in lingua Latina*, che non vuolsi lavoro di *Giorgio Trapezunzio*, senza specificarne l'autore; e 4. finalmente il *presente Toscano volgarizzamento*, discorrendosi assai eruditamente della diversità de' testi a penna da lui veduti; finendo così: *Credo pertanto, che questa scrittura sia lavoro piu antico di quello* (del 1335.) *che reputi il Cavalier Salviati*: affermando di essersi *servito per fondamento di questa edizione d' un testo che conserva il Signor Abate Niccolò Bargiacchi*, con supplire a qualche difetto del medesimo. In margine vi sono le varie lezioni segnate B. per disegnare il Codice *Bargiacchi*, e C. il Codice degli *Accademici della Crusca*. Questa moderna edizione è citata nel *Vocabolario*.

Il *Quadrio* Vol. IV. pag. 380. dopo di avere parlato dottamente di questa Storia, e citate le due predette edizioni 1539. e 1734. soggiugne: „ Attilio „ Opezzinghi, *Cavaliere Palermitano, l' ha voluta ancor mettere in verso volgare e* „ *formonne il seguente Poema*. Della Vita di San Giosafat convertito da San Bar„ laam Eremita Canti V. composti per D. Attilio &c. In Palermo per Gio: „ Francesco Carrara 1584. in 8. „ Se sia questo Poema una traduzione, o no, io nol posso dire per non averlo veduto.

Vedi S. *Agostino* T. I. pag. 17. e 40.

S. GIOVANNI GRISOSTOMO.

ORazioni dell' eloquentissimo S. Giovanni Grisostomo volgarizzate. In Venezia appresso Paolo Colombani. MDCCLXIV. in 8. *

Al nostro *Monsignor Giovanni Bragadino Patriarca di Venezia* ec. il traduttore D. *Antonio Fantoni*, della Chiesa di S. Silvestro, presenta questo suo volgarizzamento di *alcune Orazioni di S. Giovanni Grisostomo* con lettera, nella quale gli dice di averla *sostenuta* (questa *fatica*) *onde apprendere lo stile, di cui ne siete voi stesso innamorato, e per cui l' eloquenza del Divino Grisostomo nelle vostre Omilie gloriosamente risplender veggiamo*. Nella Prefazione *il Traduttore a chi legge* tra le altre cose consiglia a leggere i *Dialoghi di Mons. di Fenelon tutti coloro, che esercitarsi desiderano nel Ministero della Parola. Intorno poi*, soggiugne, *alla mia Traduzione, se sia buona o cattiva, voi ne sarete il Giudice ... In fine poi due ne ho aggiunte composte* (*dicesi*) *da Teodoro Maestro di varij pezzi tratti quà, e là dall' opere del Santo, e che fra le sue opere vanno inserite, le quali potranno mostrare la maniera di valersi prudentemente delle cose, che scritte ci lasciarono i Santi a comune profitto*. Il libro termina coll' *Indice delle* (XXIV.) *Orazioni contenute in questo Volume*, delle quali eccone l' argomento. La I. *Della Detrazione*. II. *Ringraziamento al Signore per la liberazione delle disavventure* ec. *e dello astenersi dai giuramenti*. III. *Per ritrovare i colpevoli nella sovversione delle statue*. IV. *Della Sedizione, e del Digiuno, e intorno a quel detto dell' Apostolo:* Godete sempre nel Signore. V. *Nel ritorno del Vescovo* ec. VI. *Della memoria de' peccati, e del Giudizio*. VII. *Del rispetto alla Chiesa* ec. *e dei Misterj*. VIII. *Dell' Elemosina e della Misericordia*.

cordia. IX. *Del Livore, e dell' Invidia*. X. *Della privazione del Regno di Dio*. XI. *Del Digiuno e dell' Elemosina*. XII. *Della Donna, e dell' Avvenenza*. XIII. *Del Giudizio, e dell' Avarizia, e di quelli, che non credono le pene dell' Inferno*. XIV. *Contro l' Ubbriachezza, e della Resurrezione di Cristo*. XV. *Dell' Opere di Misericordia*. XVI. *Dei Giuramenti, e che si dee render grazie al Signore, sebbene siamo in povertà*. XVII. *Del tremendo Giudizio di Dio, e del suo Amore*. XVIII. *Della Limosina*. XIX. *In lode di S. Giuliano Martire*. XX. *Sopra la Santa Pasqua*. XXI. *Nel ricevere Severiano*. XXII. *Nel ritorno del primo esiglio*. XXIII. *Della Superbia e della Vanagloria*. XXIV. *Del futuro Giudizio*.

Di altre Orazioni di S. Giovanni Grisostomo si è parlato nella *Raccolta Florimonziana* in *S. Agostino* pag. 15. 16. 17. in *S. Basilio* pag. 145. 146. in *S. Cipriano* pag. 262.

Trattato di S. Giovanni Chrisostomo, come niuno, pote essere offeso, se non da se medesimo. In Vinegia, MDXXXVI.

Lodato sia Gesu Christo crucifisso. Amen. Trattato di San Giovanni Chrisostomo, come rivoca & invita a penitentia un suo amico, che haveva nome Dimophilio, che era disuiato, & soleva essere molto perfetto, & e distinto per gli infrascritti capitoli. (*in fine*) In Vineggia per Stephano da Sabio, ad instantia de M. Marchion (*cosi*) Sessa, nel anno del Signore. 1536. nel mese di Zugno. in 8. *

Di questi due Trattati, che sono un libro solo, non posso dir altro se non che il primo ha un tal finimento: *Finiscie il libro di santo Giovanni grisostomo. Che niuno po essere offeso, se non da se medesimo. Deo gratias*; e che il secondo comincia al foglio 17. registrato D iii. col titolo riferito, del quale XXVI. sono i Capitoli, e termina: *Compiesi qui la Pistola la quale mando san Giovanni grisostomo ad un suo amico, il quale avea nome Dimophilo, per revocarlo a penitentia, pero ch' era disviato, & solea esser molto perfetto. Il quale poi per la gratia di Dio, & per questa pistola a lui mandata, divento perfetto & buono homo, & Christo per la sua pieta dopo il fine de la sua vita, allogo la sua anima nel suo santissimo regno, nel quale conduca noi per la sua misericordia quando sara suo piacere. Deo gratias. Amen*.

Epistola di S. Gio: Grisostomo a Cesario rappresentata come sta nel Codice Fiorentino dal Marchese Scipione Maffei. In Firenze, nella Stamperia di Sua Altezza Reale 1721. in 16. *Argellati*.

Che aggiugne. „ Sta nella *Biblioteca di S. Giustina di Padova*. „ Io aggiugnerò che sarà la stessa che fu inserita Greco-Italiana pag. 41. P. II. nella *Istoria Teolo-*

Teologica ec. *della Grazia* dello ſteſſo *Maffei* pubblicata *in Trento* MDCCXLII. *per Giambattiſta Parone in fol.*

Sermone di San Giovan Griſoſtomo, il quale ci eſorta à pacienza; e tratta de la conſumatione de'l ſecolo, e de'l ſecondo avenimento di Jeſu Chriſto, de la gioia eterna de giuſti, de la pena, e dannatione de rei; e d'altre coſe neceſſarie ad ogni Chriſtiano, per ben vivere, e ben morire. in 8. *

Quando io ſperava di poter parlare, come T. I. pag. 262. ho promeſſo, di un libro intitolato *Simolacri* ec. che ſo di aver veduto nella Libreria di queſti PP. *Serviti*, non avendo potuto più rivederlo, biſogna che mi contenti di riferire quanto poſſo. Queſto *Sermone il quale ci eſorta a pacienza* ec. è a tergo del foglio regiſtrato N. del libro intitolato: *Simolachri* (così lo riporta l'*Argellati*), *hiſtorie e figure della Morte; ove ſi contiene la medicina dell'Anima, il modo di conſolar gl' Infermi: un Sermone di S. Cipriano, della mortalità, due Orationi a Dio, l'altra a Criſto, un Sermone di S. Gio. Griſoſtomo che ci eſorta a pazienza. In Venetia per Vincenzo Vaugni*, (leggaſi per *Vaugris*) 1545. *in* 8. Di queſto libro io non ho che quella parte che abbraccia il *Sermone di San Cicilio Cipriano intitolato, de la Immortalità. Summario de'l preſente Diſcorſo. Queſto Sermone ci eſorta, a laſciar queſta vita, moſtrando che i giuſti, e gl' ingiuſti ſenza differenza ſi muoiono: ma che non biſogna però penſare, che tale ſia la Morte de'l buono, come de'l reo. Perchè il buono è chiamato a ſollazzo, e ripoſo; & il reo è rapito à pena e dannatione*; il qual *Sermone* comincia al foglio ſegnato L, al quale ſuccede il *Sermone* ſuddetto di *S. Giovanni Griſoſtomo* col titolo già riferito; per lo quale termina il libro col quarto foglio del quaderno O, il quale non contiene che quattro fogli, mentre gli altri ne abbracciano otto.

— Un Sermone di San Gio. Griſoſtomo che ci eſorta a pazienza. Lione 1549. in 12. *Biblioth. Hulſiana*.

Ivi dicendoſi unito ad altre Operette e diſtintamente al *Sermone di S. Cipriano della mortalità* mi figuro queſta una riſtampa dell'antecedente libro.

Homelia, overo Sermone di S. Gio: Griſoſtomo, che Chriſto N. Signore ſia il vero Dio; tradotto in volgare Italiano, & ſtampato d'ordine di Monſignor Illuſtriſſimo, & Reverendiſſimo Cardinale Paleotti, Veſcovo di Bologna, per Gio: Roſſi. 1579. in 12. *Argellati*.

Il quale ſoggiugne: „ Seguono poche righe al Lettore dell'utilità da ricavarſi „ dalla lettura di queſto Sermone: poi la Tavola delle coſe notabili „.

Omi-

Omilia di S. Gio: Grisostomo ad istruzione degli Ecclesiastici messa in Italiano da Monsig. Michelangelo Giacomelli.

Di questa traduzione, pubblicata in *Roma* ne venni informato dal P. D. *Gianfrancesco Baldini*, morto, non ha molti mesi, con lettera del 1. Luglio 1758., *ultimamente*, mi diceva, *stampata*.

Libro di S. Giovanni Chrisostomo della Virginita tradotto in lingua volgare. Con Privilegio. In Venetia, per Domenico, & Gio. Battista Guerra, fratelli. MDLXV. in 4. *

Con lettera data *Di Venetia. Il primo giorno di quaresima del LXV. Silvestro Gigli Decano* a *Suor Vittoria Gottifredi* sua *Sorella Cugina* dedica questo volgarizzamento dicendole: *essendomi venuto alle mani il libro di S. Giovanni Chrisostomo della Virginità tradotto dal Greco in Latino, io lo lessi ... & nel leggerlo ... è avvenuto a me, che nel vedere solo il titolo della Virginità, che è il vostro cibo principale ...* si accese *nell' animo mio ... gran desiderio ... che voi poteste leggere questo libro; non vedendo miglior modo di poter far ciò, mi cadde in pensiero di tradurlo nella nostra comune lingua volgare, per mandarvelo*: proseguendo a parlare di questo Trattato. In margine vi sono delle postille numerate, che sono le rubriche di ciò che ivi contiensi: le quali sono raccolte nel fine in una *Tavola de' Capitoli* (84.) *così ordinati e disposti da S. Gio. Chrisostomo*; alla quale segue altra *Tavola de' luoghi della Scrittura Sacra allegati & dichiarati da S. Gio. Chrisostomo*. L' *Argellati* riferisce un' edizione di questo libro di *Venezia* per gli stessi stampatori in 4. *Libro veduto da noi*, aggiugnendo, *ma con la data della stampa dell' anno* 1555. *venendo riferito dal P.* Paitoni *coll' anno* 1565. *e lo stesso dal* Fontanini, e a logo Capponiano p. 202. *non sappiamo perciò se in esso sia errore di stampa, o no*. La data della dedicatoria lxv. dee far credere certamente che l' errore sia in lui, non negli altri. Errore forse di stampa si fu quello nella nota del *Zeno* alla lettera XXV. del *Bonfadio* (a), dove si cita un' edizione di questa traduzione fatta in *Venezia* per gli suddetti *Guerra* in 4. MDLXIX. nella qual nota si chiama questo *Gigli, Decano di Lucca, Letterato di vaglia*.

Il modo purissimo di supplicare Iddio di S. Gio. Grisostomo al tutto conforme all' Evangelio: aggiuntovi dal medesimo autore un libro del frutto della limosina. (*in fine*) In Venetia per Comin de Trino di Monferrato l' anno MDXLIIII. in 8. *

Di

(a) pag. 75. delle *Lettere Famigliari di Jacopo Bonfadio di Gazano sulla Riviera di Salò con altri suoi Componimenti in prosa ed in verso, e colla Vita dell' Autore scritta dal Signor Conte Giammaria Mazzuchelli ec. Edizione seconda accresciuta ed illustrata con Note. Parte Prima, Brescia per Pierantonio Pianta*. 1758. *in* 8.

Di questo libro, di cui so di averne veduta altre volte, e nella nostra Libreria, e nella *Zeniana* la copia, non mi venne di poter averla ora sotto l' occhio per trascriverne il sincero frontispizio. Tra' libri a mio uso ne ho una assai maltrattata, perchè assai mancante nel principio, e da questa trarrò quanto sarà necessario. *A tutti i Fedeli in Christo Giesu*, dicesi in lettera, che dal contesto si vede essere del traduttore: *Habbiamo . . . raccolto in un Volume tutto quello che 'l Beato Chrisostomo ha parso ne suoi Libri del modo di pregar Dio: della qual cosa voglio piu tosto lodano la eloquenza di Chrisostomo bocca doro, che la mia roza favella*. Di fatto (io l'ho detto altre volte) ella è questa una traduzione di molte cose di *S. Gio. Grisostomo*, ed anche di qualche parte di quelle Opere, le quali si dubita se sieno sue. Tale per esemplo è la prima Orazione *de Precatione*, che nell' edizione di Parigi è alla pag. 78. del Tomo II. la quale forma il primo capo di quest' opera. Alla predetta lettera segue la *Tavola de tutti i capitoli dell' opera* per alfabeto, prendendo la prima lettera, per la quale cominciano le rubriche, che sono poste alla testa d' ognuno. Questa prima Parte, che tratta del *pregar Iddio* (che tale è il titolo premesso alle facce) abbraccia XVIII. (leggasi XVII.) *Cap.* l' ultimo de' quali ha questa rubrica: *Cominciano alcune Orationi particolari tratte dalla sacra scrittura*. Al fine di questo leggesi: *Il fine del Primo Libro*. Al foglio seguente Q. numerato 61. *Comincia il secondo libro di S. Giovan Crisostomo dove si tratta della Elemosina, è della misericordia*. E' diviso in due parti: la seconda ha per titolo: *Che la Elemosina è un arte, la quale da molto più guadagno de tutte le altre arti*. L'*Argellati*, dice parlando di questa edizione: *la stampa è bellissima più di quant' altre abbiamo vedute del Comino*, (e dice bene), *all' insegna d' un Orologio a pendolo, scrittovi sopra*: Veggio dì e notte mia fatica.

I sei Libri del Sacerdózio di S. Gio: Grisostomo, dov' egli ragionando con Basilio Magno dipinge il vero Ritrato d' un Pastor Christiano, e scuopre quanto sia grande la dignità del Vescovo, nuovamente tradotti in lingua Volgare da Scipione Afflitto, Napolitano con la Tavola delle cose più scelte ec. In Piacenza, appresso Francesco Conti 1574. in 4. *Argellati*.

Che aggiugne: „ *Al Cardinal di Piacenza* dedica il Traduttore suddetto il suo „ Libro. „

Di S. Giovanni Grisostomo Arcivescovo di Costantinopoli Libri III. della Providenza di Dio a Stagirio Monaco. Trattato del medesimo che nessuno può essere offeso se non da se medesimo. Epistola a Teodoro esortatoria a penitenza. Tradotti nuovamente in lingua Toscana da M. Cristofaro Serrarighi. In Venezia, appresso il nobil Uomo M. Federico Torresano (*benchè l' Insegna dell' Ancora ed i Caratteri siano di Paolo Manuzio*). 1554. in 8. *Argellati*.

Il quale aggiugne : „ *A M. Jacopo Pellegrini Canonico di Verona dedica questa*
„ *sua fatica* il Traduttore dando conto della presente Opera di S. Gio: Grisostomo,
„ dell' occasioni, per cui la scrisse, e della sua Traduzione dal Testo Greco,
„ che dice aver avuto presso di se assai buono, aggiugne d' essere stato confortato
„ a ciò da *M. Rocco Cataneo*. Le due seguenti cose, cioè *che nessuno può*
„ *essere offeso se non da se medesimo*, e *l' Epistola a Teodoro*, dice, *furno in lingua*
„ *volgare mandate fuori molti anni sono tanto iscorrette di sensi, & di parole, che*
„ *appena se ne poteva trarre il vero sentimento, la colpa del cui errore, credo più*
„ *presto sia stata degli Stampatori, che del Traduttore, de quali io non harei messo*
„ *mano, se non fossi stato sforzato da diversi amici ai quali non ho voluto mancare*.
„ Non ha però alcun Indice se non degli errori occorsi. „ Sull' autorità dell'
Ab. *Girolamo Tartarotti* (a) indi soggiugnesi, che sebbene „ il *Serrarighi* dica di aver
„ fatta questa versione *nella mia lingua materna senza altra superstiziosa osservazione*
„ *ne di Vocaboli* ec. Egli è in buona lingua Italiana e con buona Ortografia,
„ non punto barbara, ed è lavorata sul Testo Greco, non sopra versioni Latine,
„ come molt' altre delle nostre Traduzioni Italiane. „

Orazione di Santo Giovanni Chrisostomo, fatta sotto la persona di Flaviano Vescovo, che andò a Theodosio Imperadore per dimandarli gratia, che perdonasse a coloro, che haveano gittate a terra per disprezzo le statue in Antiochia.

Questa *Orazione*, che leggesi nella *Rethorica del Nores* pag. 274, preceduta dall' *Argomento* ed artifizio Oratorio, si sarebbe riferita più volentieri addietro : ma non fui a tempo, che il foglio antecedente era uscito del torchio.

S. GIOVANNI GUALBERTO.

Lettera ad Erimanno per volontà di Dio Vescovo di Volterra, Giovanni indegno servo de' servi di Dio, con tutti i suoi Monaci e Frati.

Giovanni Abate a tutti i Fratelli seco uniti in amore di Fraternità salute, e benedizione.

Di queste *due Lettere* di *S. Giovanni Gualberto* ho trascritti i titoli quali sono stampati alla pag. 3. e 6. del libro : *Lettere di Santi e Beati Fiorentini raccolte ed illustrate dal Dottore Antommaria Biscioni. In Firenze, MDCCXXXVI. Nella Stamperia di Francesco Moucke. in 4.* * Il Sig. Dott. *Biscioni* dopo la dedicatoria segnata *Di Firenze il dì 1. d' Ottobre 1736.* premette dotta *Prefazione*, nella quale così di esse lettere parla : *Occupano il primo luogo di questa Raccolta due Lettere di S. Gio: Gualberto, Institutore dell' Ordine Vallombrosano, il quale morì d' anni*

(a) *Lettera intorno l' Eloquenza Italiana del Fontanini* inserita nel T. XXIII. della Raccolta *Calogerana*.

ni 83. a' 1 di Luglio del 1073.* e riportando *quelle cose, che al fatto di queste Lettere appartengono, o che in qualche maniera sono con esse concatenate: Le lettere,* dice, *di S. Gio: Gualberto, comecchè furono da lui dettate in Latino, lingua pratica ne' suoi tempi, si sono stampate secondo la traduzione, che si ritrova nella Vita del Santo scritta dal Loccatelli impressa in Firenze appresso Giorgio Marescotti nel 1583. in 4. dove la prima è a c. 101. e la seconda a 125. Ma perciocchè se ne legge un' altra versione assai diversa, pure nella Vita del Santo scritta dal Franchi, ed impressa ancor essa in Fiorenza appresso Gio. Batista Landini nel 1640. in 4. dove la prima è a c. 398. e l' altra a 496. ed ambedue anno il testo Latino nel margine; per soddisfare all' altrui curiosità, nella maniera che quivi si leggono, ho voluto riporre in questo luogo,* dove di fatto si riportano, cominciando dalla pag. XIII. fino alla pag. XXI. col testo latino di rincontro; il quale si ommette nella traduzione del *Loccatelli*, inserita nel corpo del libro.

GIOVANNI da MILANO. Vedi SCUOLA SALERMITANA.

GIOVANNI de SACROBOSCO. Vedi SACROBOSCO.

S. GIROLAMO.

EPistole de San Hieronimo vulgare. (*in fine*) Impressa e la presente opera cosi con diligentia emendata como di iocunde caractere & figure ornata ne la inclita & florentissima cita de Ferrara: per Maestro Lorenzo di Rossi da Valenza: ne gli anni de la salute del mundo. M.CCCC.XCVII. A di. XII. de Octobre. Regnante & iuridicamente & cum humanita el felice & religiosissimo Principe messer Hercule Estense Duca secundo. Spechio de infrangibile fede. in fol.*

Benchè la copia di questa rarissima edizione, che noi abbiamo, sia assai male conservata, basta non pertanto per darne una sincera relazione. Comincia essa per lo addotto titolo in caratteri gottici nel primo foglio, ed a tergo ha, in lettere majuscole rinchiuse in un Ornato intagliato in legno, questa iscrizione: nel frontone: *Deo: invisibili: & immortali*; e nel corpo d' esso: *Eleonorae. Estensis. Ducis. Ferr. ac Lisabellae. eius. filiae, Mantuae. Reginae. Munificen. ac. Liberalitate. Divi. Hieronymi. Divinum. hoc. opus. in. lucem. prodiit. Ann. M. CCCC. LXXXXV.* Il secondo foglio con altro Ornato intagliato, parimenti in legno, ha nel frontone in caratteri majuscoli: *Divo. Hierony. Dic.* nel mezzo delle due colonne IHS. XPS. e in uno de' due piedestalli M.CCCCL. e nell' altro XXXXIII. con due figure una rappresentante *San Girolamo*, l' altra *S. Damaso Papa*, e di sotto ha l' argomento della prima lettera del Santo allo stesso S. Damaso, e così lo ha ogni lettera, col numero d' essa, ed una figura intagliata in legno. Le lettere XXXVI. e XXXVII. al foglio XLI. e seg. contengono *due Omelie traducte da Origene*; la prima *in la expositione del cantico Epithalamio de li cantici secondo Origene*: la seconda *a quello luoco el quale e scripto el mio nardo ha dato el suo odore insino a quello luoco dove dice perche la tua voce e suave e la forma tua*

ſpetioſa. La xlviii. fogl. xciii. è quella, nella quale *exhorta Euſtochio a conſervare el ſancto propoſito della virginita*: la lxviii. fogl. clxviii. è *ad Athleta del amaeſtrare de la figliuola*. Nel fine della cxi. fog. ccxxxxviii.: *Qui finiſſe la Vita di ſancto Hieronymo cum le ſue Epiſtole. Et de la cura de morti de Auguſtino. Et de la obſervatione del culto de la vera religione extracta da ſcritti del beato ſancto Hieronymo*. Con qual ragione qui ſi accenni contenerſi in queſto volume la *Vita di S. Girolamo*, io non lo ſo: l'Operetta *de la cura de morti de Auguſtino* quivi accennata sì, che a tergo della pag. ccxxiii. la trovo con queſto titolo: *Libello di ſancto auginſtio* (così) *a paulino epiſcopo de la cura de morti*: Quanto è poi al trattato *de la Obſervatione* ec. quivi pure accennato, eſſo non comincia ſe non a tergo del foglio ſuddetto ccxxxxviii. con tal titolo rinchiuſo in un Ornato ſimile a quello del principio, in caratteri majuſcoli. *Dela. Obſervatione. del. culto. dela. vera. religione. extracta. da. ſcritti: de. S. Hieronimo*. e con altro Ornato ſimile a quello, onde cominciano l'Epiſtole, comincia parimenti queſto Trattato, il quale non è altro ſe non ſe la *Regola di S. Girolamo* data ad *Euſtochio*, della quale più ſotto parleremo, citandone più edizioni. Anche in queſto Ornato leggeſi nel mezzo delle due colonne IHS. XPS. e ne' piedeſtalli *MCCCCLXXXXIII*. Nel fine leggeſi: *Queſta ſopraſcripta regula de ſancto hieronymo fu finita di ſcrivere & dà vulgarigiar da me fratte Matheo da Ferrara povero ieſuato. Prego voi divoti lectori che pregate idio per me o vivo o morto che ſia. Et ſe alchuna coſa vi trovati non bene poſta: prego voi docti che prima diligentemente veduta & examinata cum migliore exemplo che io non hebbi la coregiate*. Con che ci viene ſcoperto il nome del traduttore di queſto libro; il quale termina colla *tavola de le epiſtole del divo Hieronimo & di tutto quel ſi contiene ne la preſente opera*; la quale nell'ultimo foglio ha il Regiſtro. La edizione è belliſſima, ſenza richiami colla numerazione de' fogli in groſſi numeri romani: e tale è la eſatta relazione del noſtro eſemplare.

Epiſtole di S. Girolamo Dottore della Chieſa, ſcritte a diverſe perſone, mentre ch'egli era nell'Eremo, nelle quali, oltre alla cognitione di molti luoghi importantiſſimi, & belliſſimi della ſacra ſcrittura, s'imparano coſe molto utili, & neceſſarie per quelle perſone, che vogliono vivere religioſamente, & da veri Chriſtiani. Con una Regola del Temporale, e Spiritual vivere per le Monache ne Monaſteri. Nuovamente tradotte di Latino in lingua Toſcana per Giovanfranceſco Zeffi Fiorentino. Con tre Tavole. La Prima de Titoli delle Epiſtole. La ſeconda delle coſe Notabili. Et la Terza delle Sentenze contenute nella nella preſente Opera. Con privilegio della Illuſtriſs. Signoria. In Venetia nella Stamperia de Giunti. MDLXII. (*in fine*) ſtampate in Vinegia, nella ſtamperia de gli heredi di Lucantonio Giunta nel MDLXI. in 4. *

Lucantonio Giunti chiama queſte *Epiſtole di S. Girolamo*, *belliſſima opera*, *da ſan-*

santissimo, & dottissimo huomo composta, e da huomo non men divoto, che dotto nella nostra lingua nuovamente tratortata e pur hora stampata nella nostra stamperia: così nella dedicatoria a *Domenico Bolani Vescovo di Brescia*, di cui nota, che di *Podestà* ne era divenuto Vescovo creatovi da Paolo III. Le tre Tavole precedono l'Epistole, ognuna delle quali ha il suo argomento. Nel fine si legge: *Il fine delle Pistole di San Girolamo, & di molte altre sue operette, nuovamente tradotte, nella lingua Toscana, per Messer Francesco Zeffi cittadino Fiorentino*. Tra le operette, che in questa bella edizione si contengono, hanno luogo, oltre la *Regola per le Monache ad Eustochio*, già accennata nel titolo, e per la quale termina il presente Volume, al foglio 26. la *lettera a Leta del modo di allevar la sua figliuola*: al fogl. 47. la *lettera ad Eustochio del conservar la virginità*: al foglio 171. *la vita di S. Ilarione*: al fogl. 167. *la vita di S. Pagolo primo romito*: al fogl. 181. *la vita di Malco*: e al fogl. 335. e segg. *due Sermoni di Origene sopra il Cantico de' Cantici*. Giovami accennare come al traduttore *Zeffi* bisogna che noto fosse il volgarizzamento dell'antecedente edizione, incontrandosi di spesso grande uniformità tra l'una traduzione e l'altra. Accennerò di più che sebbene l'*Argellati* riporta due edizioni una del 1561. e l'altra del 1562. sono però una sola, che nel principio ha il MDLXII. e nel fine MDLXI. come abbiamo riferito.

L'Epistole di S. Girolamo Sdrignese scelte, e divise in tre libri per opera di Pietro Canisio Teologo; tradotte dalla Latina nella Toscana favella da un Sacerdote Professore di Teologia, e Parroco nella Diocesi di Nonantola. In Venezia, MDCCXL. presso Francesco Pitteri Con Licenza de' Superiori, e Privilegio. in 12. *

L'*Argellati* Tom. IV. pag. 326. n. (2) sulla fede del *Signor Preposto Gianfrancesco Muratori*, ci scuopre il nome dell'Autore di questo nobile volgarizzamento, nel *Signor Gian-Maurizio Manfredini, Bolognese, Proposto di Crevalcore*; il qual presenta al *Cardinale Alessandro Albani Abate, e Perpetuo Commendatario dell'Augusta Abazia di Nonantola*, questa, *qual ella siasi*, dice, *Traduzione delle nobilissime Epistole del Massimo Dottore S. Girolamo, fatica di buon grado da me intrapresa, perchè al posto di Parroco ... affatto confacente*. Ogni lettera ha un assai instruttivo argomento. Il primo libro contiene quelle, *le quali sono le famigliari*; il secondo quelle, le *quali non sembrano tanto famigliari come le precedenti, ma pare che contengano certe cose più sublimi, e più degne*: il terzo quelle, le *quali elegantemente trattano di vere Storie, e di esempj di Santi*. Nel secondo si contiene la lettera *a Leta sopra l'educazione della figliuola*, ed è la XV. pag. 309. e quella *ad Eustocchia sopra il custodire la verginità*, che è la XVII. pag. 333. e il Libro Terzo comincia per le tre Vite di *S. Paolo Eremita, di S. Ilarione, e di Malco Monaco ridotto in schiavitù*.

— L'Epistole ec. In Venezia, MDCCXLIX. ec. in 12.*

Questa edizione è una copia dell'antecedente senza la dedicatoria.

Epi-

Epistole mandate da sancto Hieronymo ad Eustochia nobilissima Donna de Roma. (*in fine*) In questo Libro se contiene le Epistole mandate da Sancto Hieronymo ad Eustochia nobilissima Donna de Roma, insieme con la Regola, & modo de vivere per le Donne Religiose, le quali sono da essere domandate Spose de Cristo, observando la Regola sopradicta. Impressa in Milano per Magistro Ulderico Scinzenzeller nel MCDXCVII. die xv. Junii. in 4. *Sassi*. *pag.* DCI.

Dalla relazione che ne dà il *Sassi* ricavo, che la presente opera è simile alla seguente, che sta presso di noi.

Al nome del nostro salvatore misser ihesu Christo dulcissimo sposo delle sancte virgine. Comincia il prologho devulgarizato di questo libro mandato dal venerabile & sancto doctore theologho misser sancto Hieronimo ad Eustochia nobilissima virgine di Roma inducendola alamore dela sancta verginita. (*in fine*) Stampata in Vinetia. per Maestro Manfrino de Monte ferrato da Sustrevo de Bonello. Del mese de aprile Del. M. CCCCLXXXXVIII. Finis. in 4. *

Col sopraddetto titolo messo alla testa dell' accennato *Prologho* dell' anonimo traduttore, comincia la prima pagina di questo libro; il quale non so intendere perchè prima della riferita data così termini. *In questo libro se contiene le epistole mandate da sancto Hieronymo. ad Eustochia nobilissima donna de roma insieme con la regola & modo. de vivere per le donne religiose le quali sono da essere domandate spose. di christo observando la regola sopradicta:* Dico che non so intendere un tal finimento, per lo quale viene indicato contenersi, oltre *la pistola ad Eustochio* o *Eustochietta*, come vuole il *Maffei*, *Trad. Italiani* pag. 54., qualche altra delle *pistole* di questo Santo alla stessa Vergine; e senza dubbio la *Regola di S. Girolamo per le Monache*, della quale più volgarizzamenti, e molte edizioni tra poco riferiremo, colle predette parole espressamente specificata. Se avessi a dire quanto mi fa sospettare un tal finimento d' un libro, che per altro comparisce intiero, e senza mancanza, direi, che prima di questa *pistola* vi dovesse essere la prefata *Regola* con registro a parte come si usava, (e tutta via si usa) di unire in un solo volume più opere o di uno stesso, o di più autori, e per poterle spacciare anche da sè, mettere ad ogni opera il suo registro proprio. Accresce il mio sospetto il vedere nel volume istesso che contiene questa *epistola ad Eustochio*, legato insieme anche il *Transito di S. Girolamo*, del quale poco sotto parleremo, pubblicato l' anno istesso, benchè due mesi prima, dall' istesso stampatore. Ora ripigliando la relazione di questo volgarizzamento, dirò come nel *Prologho*,

logho, per lo quale comincia il libro l'anonimo traduttore (come nella relazione dell' edizione antecedente riporta anche il *Sassi*), *Io volendo*, dice, *per h umilità* (forse *hutilità*) *dalquante donne religiose & altre virgine honeste & altre persone che gramaticha non sanno rechare in vulgare. quello bello libro il quale sancto Hieronimo mando ad Heustochia nobilissima virgine di Roma inducendola ad amare & bene guardare la sancta virginita. & bene renunciare el mondo in tutto dando adintendere a ciaschuno che ci leggie perche sancto. Hieronymo dittando il dicto libro usove in alcuni certi motti & proverbii & quasi certe parole mozze de propheti & delle istorie della sacra scriptura delle quale poniamo che ogni grande litterato in theologia habbia intendimento. nientedimeno in vulgare non venghono quasi a dire nulla cioe che non se na perfecto intendimento & non suonano bene & pero io nelli ditti passi & cresciute & minuite parole & mutato lordine della lettera per dare piu humilmente* (forse *hutilmente*) *& chiaramente. ad intendere la sententia & olla distincta per li infra scripti capituli*; i quali di fatto a tergo di questo primo foglio seguono in numero di XIII. Mi piacque riferire tutto intiero questo *Prologho*, parendomi non affatto superfluo, (benchè ad alrri parrà diversamente), per la diversità che passa tra questo ed altri volgarizzamenti che di questa lettera abbiamo. Circa l' autore di esso mi passa per mente poter essere il celebre *Fra Domenico Cavalca*, dell' Ordine de' Predicatori, fondato sull' autorità del *Crescimbeni*, T. III. pag. 342. che asserisce trovarsene MSS. e per altra parte venendo certificato da personaggio per virtù e dottrina cospicuo, che esso *Cavalca* nel *Simbolo* protestasi di aver tradotte alcune cose di *S. Gregorio*, e le *Vite de' SS. Padri* come a luogo proprio diremo.

Epistola di S. Girolamo Dottore, del conservare la Virginitade, ad Eustochia Vergine Romana nobilissima. In Bressa, per Damiano di Turlini 1537. in 12. *Argellati sulla fede della* Biblioteca di Parigi.

Pistola di S. Girolamo ad Eustochio, del modo di conservare la Virginità. *

Sta nel libro intitolato: *Methodo di Confessione, cioè arte o ver ragione, & una certa brieve via di confessarsi, nella quale pienamente si contengono i peccati, & i loro remedi, con una pia, & dotta dichiaratione de' XII. Articoli della fede, & al fine un picciolo & bel trattato dell' arte del ben morire, con una Epistola di S. Girolamo del modo di conservare la Virginità, Tradotto dal Latino per M. Lodovico Gabrielli da Ogobbio. Con Privilegio. In Vinegia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari. MDLXI. in* 12. * Sulla fede del *Giacobilli*, *Catalogus Scriptorum Provinciæ Umbriæ* p. 184. l' *Argellati* cita questa *Pistola*, come tradotta dal *Gabrielli*, e stampata in *Venezia* dal *Giolito* del 1562. in 4. Con tutto questo non pertanto io non posso senza grande esitazione attribuire al *Gabrielli* il merito di questa traduzione. Di fatto nella lettera *al Lettore* dice bensì di aver *usato di leggere alcuna volta questa bella operetta del modo di confessarsi, e dell' arte del ben morire & sempre per benignità di Dio con qualche utilita dell' anima sua*: per la qual cosa *a laude d' esso Dio & per commune utilità del prossimo* prese *volentieri la fatica di traslatare il presente trattato di latina in volgar lingua*; ma niente dice circa la presente *Pistola*,

ſtola, la quale certo niente ha che fare nè col *modo di confeſſarſi*, nè coll' *arte del ben morire*. Qualche coſa aggiungo nella relazione della ſeguente riſtampa.

— Epiſtola di S. Girolamo ad Euſtochio del modo di conſervare la Virginità. *

Nel T. I. p. 169. ſotto *S. Bernardo* ho già accennato contenerſi queſta *Epiſtola* negli *Avvertimenti Monacali* ec. del qual libro ivi ne ho data lunga relazione. Ora diſcendendo a queſta *Epiſtola*, oſſervo che nell' *Argomento* premeſſovi, così dice il *Gonzaga alla ſua honorata Sorella in Chriſto Madonna Suora Filerida Ruſpagiari Monaca in San Thomaſo di Reggio; Io fin quì ſorella honoranda, vi ho dati alcuni avvertimenti, eſtratti da varj & diverſi Dottori Chriſtiani, con i quali poſſiate rettamente governarvi in coteſto voſtro ſtato della Verginità. Imparate hora da queſto padre ſanto non men divoto che dotto maeſtro quanto ſi appartiene à voi, & alle voſtre ſorelle. Io ſon ſolito dire, che ogni creatura, che habbi deſiderio di rimaner Vergine, & di fatti, & di penſiero, doverebbe metterſi à memoria queſta Epiſtola, & di continuo haverla avanti gli occhi come ſpecchio della vita ſua ... in ſomma non ſi può dir più in ſentimento interno alla ſanta, & ſacrà Virginità di quel che dice S. Gerolamo in queſto ſuo proceſſo di parole. L' hò meſſa qui à voſtra inſtanza, ad utilità dell' anima voſtra & à fine* ec. Per queſte parole non male (o m' inganno) ſi potrebbe dedurre che poſſa eſſer autore di un tal volgarizzamento anzi il *Gonzaga* (come ivi ho accennato) che il *Gabbrielli* (come vuole il *Gicobilli*). Ma la data dell' antecedente libro 1561. e quella o degli *Avvertimenti Monacali* del 1577., o degli *Alcuni avvertimenti nella vita Monacale* del 1576. che formano, come T. I. p. 169. abbiamo riferito, un ſolo volume, o qualche altra antecedente che trovo citata nel *Fontanini* del 1568. o quella regiſtrata dal *Zeno* T. II. p. 463. n. (*) del 1575. (non 1555. come per errore è corſo nel T. I. p. 169. di queſta mia *Biblioteca*, e che ora qui correggo) mi fanno eſſere anzi dubbioſo che no: tanto più che la data del *Gonzaga*, come al luogo accennato (T. I. p. 169.) ho già detto è de' XVIII. *di Febbraio MDLXX.* Più deciſivamente non credo di dover ſentenziare, e perciò ne laſcio il deciſivo giudizio a chi ha maggiori', e più ſodi fondamenti.

Regula Compoſta per il Beato Hieronymo: E data ad Euſtochio: Dove ſe Inſiegna el modo e la via: che tenere debiano le Sore nel ſuo Vivere. (*in fine*) Finiſſe la utile e ſancta Regula del beato Hyeronymo cum la Epiſtola continente la vita de Aſella vergine vulgaregiata per Antonio Maria Viſdomino: E diligentemente Impreſſa in Bologna per lo accuratiſſimo impreſſore Caligula de Bazalerii Citadino Bologneſe regnante lo illuſtrio Signore Meſer Joanne Secondo de Bentivogli auctore Conſervatore de la pace e Concordia: a di XXVIII. de Martio. M.CCCC.LXXXXVIII. in 4. *

In

In Bologna adi. XXIIII. *de Decembre*. M.CCCCLXXXXIIII. è la data della dedicatoria di *Antonio Maria Visdomino a la charissima e dilectissima Magdalena sua Sore del Tertio Ordine de Sancto Dominico*: nella quale *Io non dubito*, le dice, *che tanti belletissimi precepti utilissime admonitione fructuosissimi consigli: e sanctissime exbortatione: quante sono in questa regula non puono salvo zovare: non dico solamente a vostre pare e simile a voi: ma anchora a seculari homini e donne: .... e de questa ne rendo testimonianza mi: che lho traducta de latino in lingua vernacula solo a tua petitione: e per fartene uno presente ... A ti adoncha sposa de Christo e vergine sacra in sacro giorno de la nativita sua dono & oferisco questo sacro mununscolo ... E non guardare ala rudita grosseza & infacundia del dire mio: ma a la utilitade de quello: perche non tanto curato ho la ellegantia quanto tradurlo de parola in parola: e quelle cose che così se trasferissено non puono havere grande ellegantia. Preterea cerchando la utilitade e non la pompa ne fumi nel parlare me sono sforzato quanto ami e sta possibile dire chiaro: & esser inteso: e questo reputo che sia lofficio di colui che vulgareza: perche non ad altro effecto se accingemo a questa opera salvo che li Illiterati intendano quello che a pena percepino li docti: E vero che coloro che vulgarezano de verbo ad verbum e necessario sieno alchuna volta da li ignoranti male intesi: e questo accade per li longi ordini e iuncture che sono nel latino: & anche per varii vocabuli: li quali male se pono vulgarezare: La mia traductione precipitada e non revista: e tuto per questo mio male: il qual me ha tenuto: e tene anchora come tu vedi aggravato: se cognoscero che a te sia stata grata e fructuosa: cum lauxilio de Dio mediante le tue oratione exequiro quello che in animo haveva. Io haveva in animo de redurte similmente in lingua materna molte dignissime epistole scripte dal mio Sancto Hieronymo a varie e diverse persone de Servanda Virginitate* ec. La qual fatica a me non è noto che abbia mai mandata ad effetto. In capi XLI. è divisa l'opera, de' quali la Tavola segue dopo il *Prologo* del santo Autore. Al foglio registrato *g* a tergo si legge l'*Epistola de Hieronymo a Murcella: ne la quale brevemente nota la vita di Asella: e le sue laude provocando le altre ad exemplo de quella*. Bellissima è la stampa per ogni verso senza numerazione de' fogli, e senza richiami.

La Regola per le Religiose mandata ad Eustochia Vergine di Roma (volgarizzamento d'incerto) Venez. per Maestro Manfrino da Monte ferato da Sustrevo de Bonello 1498. in 4. *Libreria Recanati.*

Veggasi quanto abbiamo detto sopra pag.

Regola delle Monache scritta da S. Girolamo, tradotta da Gio: Battista Prediera. In Bologna, presso il Longhi 1716. *Argellati sulla fede del* Catalogus Bibliothecæ Archiepiscopalis Bononins. *ec. senza segnarne la forma.*

Norma del vivere a Dio, prescritta dal Massimo S. Girolamo ad Eustocchio, e alle di lei Compagne. In Venezia, MDCCXLV.

MDCCXLV. appresso Simone Occhi. Con licenza de' Superiori. in 8. *

Il traduttore a chi legge: Io non dissimulo, dice, *Lettor divoto, di avere ammesse in questa Traduzione alcune poche cose, le quali non erano tuttavia nè le più sostanziali, nè le più necessarie, e a parere eziandio di persone più savie di me sono di tal fatta sembrate, che siccome il Santo Dottore pensò di porle a suoi dì, così a questi giudicherebbe senza dubbio di ommetterle, se vivesse. Di più egli scrisse con certa ampiezza di periodo di lui propria, la quale, scrupolosamente seguita nella nostra favella, avrebbe per avventura resa difficile l' intelligenza di non pochi tra gli elevati e gravissimi suoi sentimenti* ec. Il traduttore, che vienmi fatto supporre essere il *P. Tommaso Villari Gesuita*, ha divisa l'opera in XXVIII. *Capi* con breve cenno per rubrica, e con questo titolo premesso al Prologo: *Costituzioni dell' Esimio e Massimo Dottore S. Girolamo prescritte ad Eustochio, ed alle Compagne.*

Regola per le Monache nella quale si contiene il modo del vivere spirituale, e temporale, cavata dall' opere di S. Girolamo ad Eustochio sua Discepola, & all' altre sue sorelle, e compagne; con alcuni divoti, e salutiferi discorsi sopra ogni Capitolo di essa, dove s'adducono molti esempi di Santi, e Sante, e tre Brevi Trattati, cioè della Confessione, dell' Indulgenze, e del Santissimo Giubileo. Del R. P. D. Giovanbattista de' Rossi Clerico Genovese de' Padri Somaschi; Utile non solo ad ogni sorte di Monache, ma ancora a qual si voglia che desideri far profitto nella vita spirituale. Con Tavole de' Capitoli, e delle Cose più notabili, che nell' Opera si contengono. Con licenza de' Superiori, e Privilegio. In Venetia, M.DC.XXIX. appresso li Heredi di Giovanni Guerigli. (*in fine*) Angelo Cantini Correttore. in 4. *

Il P. *Rossi* presenta questa sua fatica al *Cardinale di S. Chiesa e Vescovo di Viterbo Tiberio Muti* con lettera segnata *Di Venetia a dì* 1. *Maggio* 1628. chiamando quest' Opera *l' acutissima Regola delle Monache*. Egli la divide in 43. capi; ad ognuno de' quali, di carattere corsivo, segue il discorso del P. *Rossi* di carattere tondo.

Lettera Parenetica scritta da San Girolamo a Leta, per istruirla a ben educare la sua Figliuola. Tradotta dal latino nel volgare idioma, e dilucidata con alcune brevi no-

te

te da Pietro Maria Puccetti Chierico Regolare della Congregazione della Madre di Dio in S. Maria in Campitelli di Roma, dedicata all' Illustrissima Signora la Signora Maria Francesca Spada Muti. In Roma, MDCCXXXXII. Nella Stamperia Zenobj dirimpetto al Seminario Romano. Con licenza de' Superiori. in 4. *

Di S. Maria in Portico in Campitelli 22. Gennajo 1732. è data la dedicatoria del P. *Puccetti*, nella quale alla Dama, a cui la indirizza dice: *Giacea da molto tempo nascosto sotto la polvere questo rozzo parto della mia penna tra gli altri abbandonati miei scritti, per tema di comparire agli occhi altrui, e Voi ..... riputandolo profittevole al privato, ed al publico bene, lo chiamaste alla luce.* Dopo di essa dedicatoria parla al *Benigno Lettore* della presente lettera, mostrando l' uso che se ne dee fare da ognuno che è Capo di famiglia. Alle licenze ed approvazioni segue essa *Lettera*, col testo latino dirimpetto all' Italiano, ed è numerata 57. *e secondo altra Edizione* 7. Le *note* sono a piè delle facce.

Tra le Traduzioni MS. di questa *Regola* giovami accennare quella, della quale si fa menzione nel *Cinelli* T. IV. p. 364. da lui fatta nella Libreria del Gran Duca di Toscana.

La Vita di S. Paola Romana, descritta spiritosamente in Latino dal P. S. Girolamo in una eruditissima Epistola a Santa Eustochio Vergine, figlia della medesima Santa, e tradotta in Italiano ad instanza della Signora Baronessa Paola Schadin, Contessa Gromis ec. dal Signor Girolamo Meazza, Gentilhuomo Milanese. In Monaco per Luca Strautio 1662. in 12. — Milano 1695. in 8. *Argellati.*

L' *Argellati*, che prima nella *Bibliotheca Scriptor. Mediolanens.* T. II. P. I. col. 905. avea citate queste due edizioni, (la prima però per lo *Straubio*) attribuendo l' opera al *P. Girolamo Meazza* C.R. ora l' attribuisce al Genitore di lui che parimenti *Girolamo* si chiamava. Non trovandola nel *Silos* (a) fra le opere del *P. Girolamo*; al genitore, non al figliuolo, pare che debba essere attribuita.

Incomincia il primo libro de le vite de sancti padri compilato

(a) *Historia Clericorum Regularium a Congregatione Condita Pars Prior Autore Josepho Silos Bituntino ejusdem Congregationis Clerico Regulari. Romæ Typis Vitalis Mascardi. Anno Jubilei M. DC. L. in fol. --- Pars Altera. Romæ Typis Heredum Corbelletti MDCLV. --- Pars Tertia. Panormi ex Typographia Petri de Insula MDCLXVI.* nella qual *Terza Parte* alla pag. 575. si parla del P. *Girolamo Meazza*, e le sue opere si riferiscono.

pilato da sancto Hieronymo: e prima di sancto Paulo primo heremita come lasso il mondo. Capitulo primo. (*in fine*) Finiscono le vite de sancti patri: con ogni diligentia impresse da maestro Gabriel di Pietro da Trivisio: in Venetia: ne gli anni dil Signore currente. M. cccc. lxxv. regnante misser Pietro Mozenico principe di Venetia. in fogl. *

In *foglio* certamente, e non in 4. come vuole l'*Orlandi*, è questa edizione a due colonne, in bel carattere, la quale mi duole che non abbiamo perfetta, mancandovi due fogli nel principio, e perciò il titolo recato è quello, che leggesi alla testa della prima Vita al foglio terzo. Dell' autore di queste Vite, e del traduttore qualche cosa diremo nella relazione, che in ultimo luogo daremo della edizione di *Firenze*. Intanto di questa impressione possiamo dire essere rarissima, e certamente per *prima* la trovo qualificata da chiunque di essa fa menzione. Di essa può leggersene l'esatta descrizione, che ne abbiamo data nelle *Memorie per servire alla Storia Letteraria* T. XII. pag. 88. e segg. la quale per essere assai diffusa, abbiamo creduto bene di qui omettere, contentandomi ora di aggiugnere come è divisa quest' opera in sei libri. Il I. ha nel fine: *Finisse il Primo libro de Vita patrum compilato dal venerabile Doctore sancto Hieronymo*. Il II. comincia: *Seguita il Secondo libro de Vita Patrum compilato da Eradio: il quale vidde per grande parte le infrascripte cose e chiamasi questo secondo libro* (vi manca veramente la parola, ma dee leggersi) *Paradiso*. Nel fine: *Finisse la seconda parte di la vita patrum: la quale si chiama Paradiso compilata da Eradio monaco a Lauso preposto de limperatore*. Quindi: *Incomincia la terza parte di la vita patrum:* e questo termina col *Finis*. Del IV. non posso trascrivere esattamente il titolo per essere stato strappato dal nostro esemplare, per levarvi la bella *Iniziale* dorata: lo riferirò quale si legge nell' edizione 1542. che più sotto registreremo. *Comincia il Quarto Libro della vita de santi padri, raccolto da Leonzo Vescovo di Neapoleos de Cipri*. Non posso riferire il finimento di questo IV. nè il principio del V. libro per essere mancante il nostro esemplare d'un foglio. Nell' edizione 1542. così leggesi: *Finisce il quarto libro della vita de santi padri compilato da Leonzo vescovo di Napoleos di Cipro. Comincia il quinto libro della vita de santi padri, composto da Theophilo, Sergio, & Elchino monaci*. Senz' altro finimento che *Amen* al V. segue il VI. che non è altro senon se il *Prato Spirituale* per una lettera con tale salutazione: *Pheo Belcari* (come quivi leggesi) *al reverendo in Xpo padre Egano Bolognese: & a gli altri poveri per Jesu Xpo dicti Jesuati*. La quale terminata: *Incomincia il Prato spirituale de sancti padri: composto da sancto Ioanni Everato: e mandato al suo in Christo Sophronio sophista*. E nel fine del cap. cc. xxv. *Finito di translatare di latino in vulgare il di di la translatione di sancto Zenobio. a di xxvi. Zenaio: currente gli anni del signor*. M.cccc.xlIIII. *E frate Ambrosio di heremiti di sancta Maria de gli angeli de firenze lo traduxse di greco in latino ne lanno*. M. cccc. xxIII. Indi seguono sedici altri capitoli col titolo: *alquante cose aggiunte al prato spirituale*. Le minute differenze di questa dall' edizione moderna di Firenze si veggano nelle *Memorie* sopraddette, le quali da quanto ora ho detto in qualche mancanza ivi corsa vengono supplite. E benchè in questo *Prato spirituale* non ha dato luogo nella sua edizione delle *Vite de' Padri*

il

il Sig. *Manni*, si ricava però dalla sua *Prefazione* del *Tomo II.* pag. 15. autore di esso essere *Giovanni Mosco Everato ... di cui ragiona Fozio nella Biblioteca Greca*, *ed il Cardinal Bellarmino*.

— Incomincia la tabula sopra il primo Libro de le Vite de Sancti Padri per numero de charte: sono Libri IV. ed il Prato Spirituale di Pheo Balchari ad Egano Bolognese. (*infine*) Finiscono le Vite de Sancti Patri con ogni diligentia impresso da Maestro Antonio di Bartolomeo di Bologna. In Venetia negli anni del Signore. corrente MCCCCLXXVI. regnante Missere Pietro Mozenigo Principe di Venictia (*così*) in fol. *Argellati T. II. p.* 187. *n.* (*c*)

Il quale aggiugne: „ Il carattere è tondo semigottico, ed in colonne, e sta „ nella Libreria del *Sig. Conte Donato Silva*. „

— Incnmincia (*così*) la Tabula sopra il primo Libro delle Vite de' Sancti Padri ec. (*in fine della Tavola*) Finisse la Tabula de le Vite de' SS. Padri stampite (*così*) in Milano per Domenico de Vespolate a di XII. de Julio MCCCCLXXVI. in fol. *Sassi pag. DLXV.*

Che aggiugne: „ di carattere rotondo e bellissimo, senza numeri ec. Comin„ cia: *Incomincia* ec. (come detto): Si divide in cinque libri in fine de' quali „ leggesi: *Finito de traslactare*. „ Quindi segue: *Incominciano alquante cose, giunte al Prato Spirituale*: In fine della Tavola: *Finisse la Tabula* ec. (come sopra) „ Edizione, che dal contrassegno * apparisce essere stata veduta dal *Sassi*. „ Io non pertanto resto maravigliato, come nell' *Argellati* T. IV. p. 326. n. (y) si dica nel riferirsi questa edizione nelle *Addizioni e Correzioni*, che *fuggì alla notizia del fu Sig.* Sassi; aggiugnendosi, che sta nella *Biblioteca de' PP. di S. Eutorpio dell' Ordine de' Predicatori di Milano*.

— Vite di Santi Padri. Vicenza per Hermannum Leicthenstein 1477. in fol. *Orlandi p.* 173.

Questa edizione, che così trovo riferita nell' *Orlandi*, so di avere scritto all' *Argellati*, comunicandogli alcune *Aggiunte*, che dubitava se di fatto si trovasse, e che quivi fosse corso errore di stampa; dovendosi a mio giudicio leggere 1479. Il fondamento del mio dubbio si era che alla pag. 430. dal medesimo *Orlandi* si registra l' impressione di queste *Vite* fatta in *Vicenza* per lo stesso *Lichtenstein* 1479. in *fol.* e non questa nel 1477. e così alla pag. citata 173. si cita questa del 1477.

1477. e non quella del 1479. onde essendo corso errore certamente, o nell'una o nell'altra citazione, mi determinava a giudicarlo corso nel primo, e non nel secondo luogo, perchè di quella del 1479. ne trovo in altri libri notizia, dell'altra 1477. non ne trovo in altri cenno alcuno, se non se, nel *Maittaire* T. IV. pag. 374. tratta dall'istesso *Orlandi*.

Così pure credo abbaglio quello della *Capponiana* pag. 392. di registrare come *Vite de' SS. Padri (tradotte dal Manerbi) Venez.* 1477. (*per Gabriel de piero Trevisano*) *in fogl.* quelle, che poco dopo cita col titolo di *Leggendario de' Santi scritto* latinamente dal *Voragine*, e tradotto *da Niccolò Manerbi. Venezia per Stefano Zazzera* 1565. *in* 4.

— Incomincia la tabula sopra il primo libro de sancti padri per numero de charte. (*in fine*) Explicit vita sanctorum patrum. Hermannus lichtensten coloniensis probatissimus librarie artis exactor. Impressum Vicentie anno domini M.cccclxxix. in fol.

Dopo un quaderno di sei fogli, coll'ultima faccia vuota, che contengono la *tabula*, *Incominciano le vite de sancti padri per diversi eloquentissimi dottori vulgarizuate*. Sta nella *Zeniana*.

— Vite de'Santi, scritte da'Padri antichi. (*in fine*) Finiscono le vite de Santi Padri con ogni diligentia impresse per Maestro Nicolao girandengo & il suo compagno. in Venetia negli anni del Signore corrente MCCCCLXXVIIII. Regnante Misser Joanne Mozenico. in fogl. *Capponiana*. *pag.* 393.

Il Sig. *Manni* la dice con *figure*.

— Venezia per Bernardino di Pino da Como negli anni del Signore 1483. in fogl. *Manni Prefaz. al T. I. delle Vite de' SS. Padri p.* 15.

Nell'*Argellati* si cita sulla fede del Sig. *Manni* una edizione del *Pino*, ma del 1487. tratto in errore da quanto per fallo di stampa si legge nella prima impressione di questa mia *Biblioteca*; dovendosi leggere 1483.

— Vite de Sancti Padri. (*in fine*) Quivi se finiscono le Vite & Exempli de li Santi & Antichi Padre (*così*) dili-

gen-

gentemente emendate, per gli discreti Compagni Leonardo Pachel & Hulderico Scinzenzeller Theuthonici, studiosamente impresse a Mediolano ne l'Anno del Signore MCDLXXXX. el primo de Augusto finite. in fol. *Sassi pag. DLXXXVII. n. (d)*

Egli si protesta che era presso di lui „ in carattere gottico piuttosto piccolo e senza numerazioni, ed Indice ec. „

— Vite de' SS. Padri ec. In Venezia, per Gioanne, dicto de ca da Parma ad instantia di Luckantonio di Giunta, Fiorentino. MCCCCLXXXXIII. *Maittaire T. IV. p. 556.*

— Vite de' Santi Padri, vulgare. (*in fine*) Stampate nell' Alma Città de Milano per Magistro Ulderico Scinzenzeler, nell' Anno del Signore Messer Jesu Christo MCDXCIX. a di XVI. di Februario. in fogl. *Sassi pag. DCV.*

„ In carattere „ soggiugne „ semigottico senza numeri ec. si conserva nel Col„ legio de' PP. Gesuiti di Brera. „ Queste tre ultime edizioni sono ommesse dal Sig. *Manni*.

— e Venezia, per Cristoforo di Pensa 1499. in fogl. *Manni l. c.*

— Vite ec. volgarizzate ed istoriate. Venez. per Simon Bevilacqua in fol. *Biblioth. Hulsiana senz' accennarne l' anno.*

Edizione non accennata dal Sig. *Manni*. Sarà forse quella del 1569. che più sotto riferiremo.

— e Venezia per industria e spesa di Niccolò Zoppino, e Vincenzo compagni 1517. in 8. *Manni l. c.*

Che la dice con *figure*.

— Vite de Santi Padri, col Prato Spirituale, riscontra-
te

te col latino, & in lingua Toſcana ridotte, aggiuntevi molte coſe che nelle già ſtampate mancavano, & altre nuove additioni diligentiſſimamente corrette, & hiſtoriate. In Venetia per Ottaviano Scoto D. Amadio F. 1542. in fog. *.

Nel fine è eſpreſſa la data come nel titolo, ma non è eſpreſſo l'anno. Il Libro comincia dalla Tavola per capitoli. Nel fine del *Prato Spirituale* leggeſi ſ, come nella *Prima* edizione 1475. *Finito* ec. M. cccc. xl111. come leggeſi nel *teſto a penna che ſi ſerba in Firenze nella Libreria Magliabecchiana* citato negli *Scrittori d'Italia* Vol. II. P. II. pag. 622. non come in quella M. cccc. xl1111.

— Vite de' SS. Padri con il Prato Spirituale dal Latino in lingua volgare ridotte, aggiuntovi molte coſe, che nelle ſtampate mancavano, & con diligentia, & non mediocre fatica da molti errori purgato. Con le ſue figure, & con un Repertorio faciliſſimo da ritrovare la Vita di cadaun Padre, a beneficio de ſpiriti devoti, novamente ordinato. In Venetia 1557. in ſol. *Argellati*.

Che aggiugne, dopo di aver deſcritto quanto di tutte le altre può dirſi, e che più baſſo ancor noi diremo: „ *lo vedemmo nella* Biblioteca de' Canonici Regolari „ Lateranenſi di Novara. „ Queſta e la precedente edizione non furono note al Sig. *Manni*.

— e Venezia, per Andrea Muſchio 1565. in 4. *Manni l.c.*

Che la chiama *meno ſcorretta*, e con *figure*.

Le Vite de' Santi Padri, Co'l Prato Spirituale, riſcontrate co'l latino, & in lingua volgare ridotte; Con le Figure, & con li Somarii a ciaſcun Capitolo. Aggiontevi in margine molte coſe utili, & neceſſarie a la Vita Spirituale. Con la ſua Tavola di nuovo riſtampate, & diligentemente corrette. In Venetia, appreſſo Andrea Muſchio. 1568. in 4.

Comincia dalla *Tavola*, ec. Sta nella *Zeniana*; ed è una delle ommeſſe dal Sig. *Manni*.

— Le Vite de' SS. Padri con il Prato Spirituale riſcon-

trate

trate con il Latino, ed in lingua Toſcana ridotte, aggiontovi in margine molte coſe utili, e neceſſarie alla Vita Spirituale, ed altre nuove additioni con le figure, le quali rappreſentano, come in vivo, tutta l'hiſtoria: nuovamente riſtampate, e con ſomma diligentia corrette, e con la ſua Tavola. In Venetia, per Gio: Chriegher (*in fine*) per Nicolò Bevilacqua 1569. in fogl.

Simile in tutto a quella del 1542. Sta nella *Zeniana*.

— Vite de' SS. Padri, col Prato Spirituale, con nuovi Sommarj, e vaghe figure, con una copioſiſſima Tavola e Poſtille in margine molto utili alla Vita Criſtiana, nuovavamente riſtampate, & con ogni diligentia alla ſua vera lettione ridotte. In Venetia, appreſſo gli Heredi di Marchio Seſſa 1579. in 4. *Argellati*.

Il quale aggiugne averla veduta in *Bologna*. Nè di queſta, nè delle tredici ſeguenti edizioni, ſi fa menzione dal *Manni*, tranne quella del 1672.

— Le Vite de' SS. Padri, inſieme col Prato fiorito: In Venezia (*ſenza nome dello Stampatore*) 1580. in 4. *Argellati*.

Il quale aggiugne: „ Al *P. D. Gregorio Padovano*, *Priore di S. Gregorio di Roma* per la Religione de' Camaldoleſi dedicano li Stampatori con lettera da „ *Venezia*, ſenza porvi nè la data, nè i loro nomi. Libro veduto da noi nella „ *Biblioteca Roſales*. „

— Le Vite de' SS. Padri inſieme col Prato fiorito, nuovamente da M. Giovan Mario Verdizzotti del tutto riformate, corrette, ed emendate, così intorno la lingua, come intorno alle coſe, & eſpurgate da infiniti errori ec. con figure, & con la Tavola de' Capitoli. In Venezia, appreſſo Domenico, e Gio: Battiſta Guerra, fratelli. 1585. in 4. *Argellati*.

Che ſoggiugne: „ A *Monſignor Cornaro*, *Veſcovò di Trevigi* dedica queſta ſua „ Traduzione il *Verdizzotti* e dà conto dell' Opera, e della ſua fatica. „ Se

però il *Verdizzotti* ha solo, benchè *del tutto riformate*, *corrette ed emendate*, *così intorno la lingua*, *come intorno alle cose*, *& espurgate da infiniti errori* queste *Vite*; io non posso chiamarlo *traduttore*; e perciò registro questa e le seguenti edizioni, come ristampe (*corrette ed espurgate*) delle antecedenti.

— Le Vite ec. col Prato fiorito, nuovamente ec. da infiniti errori, di che eran piene, acciocchè questa giovevole e pia lezione a Cristiani gelosi della salute dell' Anime loro possano apprendere molti salutiferi esempj di astinentia, di patientia, & di tutto quel che giova a guadagnarsi il Paradiso. Con le figure, le quali rappresentano come in vivo Ritratto tutta la historia, e con la Tavola di tutta l' Opera. In Venezia, nella stamperia dei Guerra. 1589. in 4. *Argellati*.

Il quale aggiugne: „ *Evvi la stessa dedicatoria* ec. scusandosi di non averla per „ avventura corretta come si dovrebbe, *non già con animo di farli intorno tutto* „ *quello che per avventura vi si potrebbe desiderare*: *ma con intenzione di levargli* „ *quelle più apparenti macchie e brutture*, *che ancora agli Uomini di mediocre gusto* „ *di Lettere potrebbono apportar noja*, *acciocchè restando purgata sì di errori tali*, *co-* „ *me ancora di superstizioni scandalose*, *ogni nobile e pietoso spirito possa facilmente* „ *condursi a leggerla*, *senza trovar cosa d' importanza*, *che l' offenda*. „ (tanto più mi confermo che non si debba metter come traduttore novello di queste Vite il *Verdizzotti*) „ Loda in seguito *Feo Belcari*, *Cittadino Fiorentino*, contempora- „ neo di *Dante*, del *Petrarca*, e del *Boccaccio*, (lo che non regge come diremo „ in appresso) che fu il primo Traduttore di questo Libro; e quanto allo stile „ dice, d' essersi servito d' uno *semplice*, *e facile*, ritenendo *però alquanto della* „ *naturale eleganza*. ec. La data di essa Lettera è da *Castel-Cucco li* 10. *Luglio* „ 1574. con la Tavola, che è assai competente. Libro da noi veduto nella *Li-* „ *breria de' PP. de' Servi di Maria*, *in Bologna*. „

— Ed ivi, appresso Pietro Ricciardi 1605. in 4. *Argellati*.

Che soggiugne: „ Edizione, che è nella Biblioteca di questi PP. Riformati „ del Giardino, ed ha la stessa Lettera dedicatoria. „

— e Vite de' SS. Padri ec. In Venezia appresso Fioravante Prati 1601. in 4. *Argellati*.

Che aggiugne: „ Edizione simile a quella del 1585. „

-- Le

— Le Vite de' SS. Padri, insieme col Prato fiorito. In Brescia, per Jacopo Turlini. 1619. in 4. *Argellati.*

— Et in Venezia, per Giovanni Radici 1620. in 4. *Argellati.*

— Le Vite de' SS. Padri insieme col Prato Spirituale, di nuovo in questa ultima impressione corrette, & emendate, & del tutto espurgate da infinitissimi errori di che eran piene ec. (*come* 1589.) il Paradiso, adornate di bellissime figure, e con la Tavola de' Capitoli di tutta l' Opera adesso di nuovo fedelmente accomodata. In Venezia, appresso Lorenzo Griffio. 1623. in 4. *Argellati.*

Che aggiugne: „ Edizione simillissima alla suddetta dell' anno 1589. e ritrovasi nella Biblioteca, come sopra. „

— Le Vite de' SS. Padri insieme col Prato spirituale descritte da San Girolamo, S. Athanasio, & da molti altri antichi Santi Padri. Novamente corrette, & da molti errori emendate. Acciocchè da questa giovevole, & pia lettione i Christiani gelosi della salute delle anime loro, possano apprendere molti salutiferi essempi di astinentia, di patientia, e di tutto quel che giova à guadagnarsi il Paradiso. Adornate di bellissime figure & con la Tavola de' Capitoli, & delli Autori di tutta l'opera. Con Licenza de' Superiori. In Venetia, MDCXXXIV. presso Pietro Milocco. in 4. *

Comincia l' edizione presente dalla Tavola de' sei Libri, e de' loro Capitoli, alla quale segue quella *degli autori che hanno scritte le Vite de' Santi Padri*, ed è tale. *Il Primo Libro è stato scritto da San Girolamo, & da Santo Athanasio, & da alcuni altri antichi Padri Greci. Il Secondo Libro fu scritto da Oradio Monaco. Il Terzo Libro fu fatto dal Beato Gio. Monaco di Gierusalemme. Il Quarto Libro fu scritto dal Venerabile Leonzo Vescovo di Napoleos di Cipri. Il Quinto Libro fu composto da Teofilo, Sergio, & Elmino, Monaco, i quali viddero, & intesero tutte le cose in esso contenute. Il Sesto, & ultimo, fu composto da San Giovanni Abbate*; che è il *Prato Fiorito* tradotto dal *Belcari* come trapoco diremo.

S 2 — Le

— Le Vite de' SS. Padri ec. (*come sopra*) In Venezia, appresso il Milochi. 1650. in 8. *Argellati*.

Che aggiugne: „ Libro da noi veduto nella suddetta Libreria. „

— Le Vite ec. In Venezia, presso Giacomo Turlini. 1668. in 4. *Argellati*.

Che dice: „ Si conserva nella *Libreria de' Canonici Regolari Lateranensi di* „ *Novarra*. „

— E Venezia per Domenico Miloco 1672. in 4. *Manni l. c.*

— Le Vite ec. In Venezia, per Domenico Milocco. 1678. in 4. *Argellati*.

Che aggiugne: „ Edizione che esiste nella *Biblioteca di S. Giustina di Padova*, „ come dalle notizie di que' Volgarizzatori, ricavate dal detto *Padre Peristiani*. „

— Volgarizzamento delle Vite de' Santi Padri. In Firenze MDCCXXXI. appresso Domenico Maria Manni. Con licenza de' Superiori. (Tomo Primo contenente le due Prime Parti.) — Volgarizzamento ec. MDCCXXXII. (Tomo Secondo che contiene le due ultime Parti) in 4. *

Ommesse tutte le più, o meno moderne, e per la maggior parte *incivili* (le chiamerebbe il *Fontanini*) ristampe, discendo a descrivere la presente bellissima impressione preceduta da erudite lunghe dedicatorie del Sig. *Domenico Maria Manni* ad oguno de' due Tomi. Del primo al *Marchese Carlo Rinuccini del Sac. Milit. Ord. di S. Stefano Priore di Venezia, Marchese di Baselica, Consigl. di Stato, e Segret. di Guerra dell' A. R. del Gran Duca di Toscana, e Accademico della Crusca*. In essa, dice, *ad ognuno, per impossessarsi bene della forza, e proprietà, e leggiadria del nostro Idioma, e per esemplo di comporre in quello correttamente, si può porre con franchezza in mano il Decamerone di Gio: Boccaccio, o simiglianti libri*: quindi ravvisò *una tal qual necessità di dar fuori* queste Vite . . . . . *Opera di grand' uso a molte persone, che attendendo allo spirito, o per non avere, o per non intendere queste Vite in Greco, ed in Latino, non potevano trarne il necessario profitto*. Accenna le difficoltà *di porre in luce un' edizione* delle medesime *che nulla avesse che fare colle passate, e ben, per così dire, potesse reputarsi fatta di pianta*; osserva che *essendo questa una di quelle Opere, che voltate vennero nel dolcissimo Idioma nostro ne' primi tempi, in cui il buono stile fioriva, per la lunghezza degli anni*, *e per*

e per la riputazione, e stima; e diciam così, necessità dell'opera stessa, ella fu tante volte copiata, e ricopiata, e tante varietà, e mutamenti, e strane alterazioni sofferse, che non piccola confusione dovea arrecare a chi solamente a scorrerla coll'occhio si ponesse. E che io dica il vero, segue, *serva di piccolo sì, ma pur sufficiente riscontro, agevole per altro a chicchessia, qualunque si voglia delle impressioni, che delle Vite de' Santi Padri furono fatte; in ciascuna delle quali, non che si veggia conservata la purità della favella, ma si trova guasta la frase, spezzati, e racconciati i periodi, alteratone il sentimento, e i fatti così trasformati che in vece d' invitare a leggere, ne svogliano, e ne dissuadono i leggitori*. (Ecco perchè nè pur io mi sono fatto riguardo di nulla dire delle diversità trovatevi nelle relazioni delle impressioni da me vedute, come che assai poche; contentandomi di solo riferirne il materiale, e, dirò così, tipografico.) Quindi il Sig. *Manni* accenna i diversi MS. per lui collazionati, ed usati in questa sua edizione, ne' quali tutti qualche varietà e differenza afferma avervi ravvisata. Accennate poi l'edizioni a lui note, che veramente non sono più di nove, rende conto delle fatiche per lui durate per rendere la sua impressione più corretta. E passando a ripescare il nome degli autori di tre sole Vite ne fa autore *S. Girolamo*, cioè di quelle di S. *Paolo primo Eremita*, di *S. Ilarione*, e di *Malco Monaco*. Quella di *S. Antonio Abate* scritta da *S. Atanagio* mostra essere stata tradotta in latino da *Evagrio Vescovo di Antiochia*. Le altre quasi tutte furono dettate in Greco da *Palladio*, e in latino trasportate da *Erveto Canonico di Reims*. Quanto è a' *Volgarizzatori* di queste Vite, affaticatosi per rintracciarli, sebbene invano; esse, decide, *sembrano lavoro d' un' istessa mano, posseditrice delle finezze più leggiadre di nostra Favella, checchè nelle antiche impressioni abbiano questo titolo*: Vite de' Santi Padri per diversi eloquentissimi Dottori volgarizzate: *pluralità che si può intendere agevolmente per ciò, che nel rimanente dell'Opera si trova, veggendosi, che il Prato Spirituale, che nel fine di queste antiche stampe si mira aggiunto, fu tradotto in volgare da Feo Belcari l'anno 1444. siccome di Greco in Latino l'avea recato l'anno 1422. Frate Ambrogio degli Eremiti Camaldolensi di Santa Maria degli Angeli di Firenze, giusta la ricordanza, che nell'impressione fatta da Andrea Muschio si legge*: anzi, soggiugnerò io, in tutte quelle che io ho vedute, persino anche nella prima del 1475. del qual *Feo Belcari* puossi leggere quanto ne dice il *Mazzuchelli* nel Vol. II. P. II. degli *Scrittori d' Italia*, dove citandosi questa prima edizione 1475. si dice *in* 4. quando è certamente in *fogl.* Siami permesso aggiugnere che *Domenico Cavalca nella Esposizione del Simbolo* lib. 1. cap. 29. pag. 125. (edizione di *Venet.* 1550. *in* 8.) afferma di aver egli tradotte le *Vite de' SS. Padri*. Sarebbe mai egli l'ignoto autore del *Volgarizzamento*, del quale abbiamo tante edizioni riferite? Io propongo a' Professori di simili letterarie erudizioni da esaminare seriamente la cosa, e produrne il loro giudizio.

Più vite tratte da S. *Girolamo de Scriptoribus Ecclesiasticis* si leggono premesse alle Opere stesse degli stessi Scrittori registrate in questa *Biblioteca*.

De' Conforti a Ruffino onde non prenda moglie; vedi *Valerio Massimo* del 1504. Vedi anche T. I. pag. 40. 166. 168. 261.

Comincia la Tavola sopra la vita el transito del Beatissimo Hieronymo Doctore excellentissimo. in 4. *

Due edizioni io ho senza luogo, anno, e stampatore, simili, ma realmente diver-

diverse. Una comincia dal predetto titolo messo alla testa della *Tavola*, che contiene le rubriche de' capitoli, ne'quali è divisa tutta l'opera in tre parti distinta: la prima abbraccia XXIII. capitoli: la seconda ne abbraccia XXVI. e la terza XX. Nella Prima *Comincia la vita e la fine del glorioso Sancto Hieronymo Doctore excellentissimo*, che colla *Tavola* suddetta compie il primo quaderno di dieci fogli, restando l'ultima pagina tutta vuota. Al secondo quaderno *Comincia la Epistola del Beato Eusebio la quale mando al Beato Damasio Vescovo di Portuense & a Theodonio Senatore di Roma del Transito del Beatissimo Sancto Hieronymo Confessore & Doctore excellentissimo;* la qual *Epistola* compie cinquanta due fogli; nel fine leggesi: *Finita e lepistola del beato Eusebio la quale mando al beato Damasio Vescovo portuense: & a Theodonio Senatore di Roma del transito de lo gloriosissimo Hieronymo: & le sanctissime parole quale lui diceva quando andava a riposo*; e qui ha fine la Prima Parte. Alla seconda *Comincia la Epistola del Beato Augustino Vescovo de Ipponense che lui mando al venerabile Cirillo Vescovo de Jerusalem de le magnificentie e laude del glorioso Hieronymo*. Al foglio cento sei a tergo circa la metà della faccia principia la terza parte così: *Incominciano certi miracoli de sancto Hieronymo doctore excelentissimo de la chiesia de dio: quali furono facti in la cita de troia dopo la morte de sancto Hieronymo*. E questa non si estende più che a quattro fogli, ne'quali raccontansi venti miracoli. Al foglio centodieci e segg. si leggono *certi dicti de sancti e de doctori* in lode del Santo Dottore, e sono di *Damasio*, *Augustino*, *Prospero*, *Isidoro*, *Sigisberto*, *Severo*, *Cassiodoro*, *Sidonio*, *Beda*, e *Pelagio Papa*. Finisce il libro con un'*Oratione devotissima dedicata a sancto Hieronymo*, al foglio cento dodici, la quale è in terze rime, e principia:

O hieronymo doctor grave & diserto
Lume di nostra chiesia. & gran splendore
dela fede christiana per tuo merto:

e finisce:

Ma facci stima di spiritaali:
Et drizi ogni mio polso & ogni vena
fuor di piacier abietti & frali
A quella santa vita in ciel serena.

Nel fine in vece di altra data di luogo, anno, e stampatore, leggonsi questi quattro versi.

Qui si contien del glorioso e degno
Hieronymo: la vita el bel finire.
Che fece a nostro exemplo per salire
Con verde palma nel beato regno.

Il carattere è assai bello, le majuscule ne'titoli della *Tavola*, e delle due prime parti, bellissime; non vi sono nè numerazioni di pagine, nè registri, nè richiami. E poichè più volte i quaderni terminano col FINIS, senza qualche esemplare perfetto, col qual confrontare il non perfetto, agevolmente potrebbe taluno restar ingannato.

La seconda accennata copia che ho, è similissima a questa; ma dal confronto che ne faccio la conosco imperfetta, mancandovi e la *Tavola*, e li due fogli corrispondenti, e nel fine i *certi dicti*, e l'*oratione*. Del merito del libro se ne parlerà nella relazione delle seguenti edizioni, le quali non intendo di decidere essere state tutte precedute dalle due ora riferite, come che abbia loro dato il primo luogo.

-- Vita

— Vita & Transito & li miracoli del Beatissimo Hieronymo (*in fine*):

Quam legis impressus dum stabit in ære caracter,
Dum non longa dies vel fera fata prement,
Candida perpetuæ non deerit fama Cremonæ.
Phidiacum hinc superat Bartholomæus ebur.
Cedite Chalcographi: millesima vestra figura est;
Archetypus fingit solus at iste notas.

M.CCCC.LXXIII. Nicolao Truno Duce Venetiarum regnante impressum fuit hoc opus feliciter. in 4. *Capponiana*, *e Maittair. Tom. I. p.* 322.

Il riferito esastico mostra ad evidenza lo sbaglio preso dal *Maffei*, *Trad. Ital.* pag. 26. dove dice: *Quella* vita, e transito *di S. Girolamo*, *che va tra manuscritti*, *piena di simplicità*, *si trova tradotta da Bartolomeo Cremonese*, *e stampata nel* 1473. *in* 4. prendendo lo stampatore per traduttore.

— Vita & la fine del glorioso Sancto Hieronymo Doctore excellentissimo. MCCCCLXXV. in 4, *Argellati*.

Il quale aggiugne: „ in fine leggesi
„ *Quì si contien del glorioso e degno* ec. „
(cogli altri versi più sopra da noi riportati)
„ *MCCCDLXXV. Petro Mocenigo Duce Venetiarum Regnante impressum fuit Hoc*
„ *opus feliciter per Gabrielem Petri*. „

Vitta (*così*) e trasito e gli miracoli del beatissimo Hieronymo Doctore excellentissimo. In Venexia a di 12. Settembre. 1476. in 4. *Argellati T. V. pag.* 72.

Sulla fede del Sign. *Dottor Loschi* di Modona, che gliene comunicò la notizia.

— Vita del glorioso Sancto Hieronymo. In Tervisio, per Michel Manzolino da Parma adì XXVIII. de Marzo. MCCCCLXXX. in 4. *Orlandi*.

— Vita di S. Girolamo. In Venezia per Peregrin Pasquali e Soc. 1489. in 4. *Haym*.

Di

Di questa edizione non trovandone fatta menzione da altri io sospetto, che l' *Haym* malamente l' abbia tratta dall' *Orlandi*, il quale riferisce bensì un' edizione fatta in *Treviso* di questa *Vita*, per lo *Pasquali* suddetto, sotto il detto anno 1485. in 4. ma ivi dee intendersi in *latino*, non in *Italiano*.

— Incomincia la tavola del utilissimo libro chiamato Transito di Sancto Hieronymo. (*in fine*) Impresso in Venetia per Annibale da Foxio da Parma adi primo del mese de Junio. Anno. Mcccclxxxvii. in 4. *

Questa edizione, che ha la numerazione in mezzo alle facce così, da una faccia *CARTE* da l' altra I. II. ec. e il registro, ma è senza richiami, comincia dalla tavola (a tergo del primo foglio, colla sopra riferita intitolazione) più ampia nel fine, aggiugnendovisi anche i nomi de' testimonj che lodano il Santo Dottore; sotto la quale leggesi il *Registrum*. Per altro ricopia le altre da me vedute, e in primo luogo riferite.

— Transito de Sancto Hieronimo. (*in fine*) Impresso in Venetia per Matheo di co de cha da Parma ad instantia de maestro Lucantonio Fiorentino de lanro del. Mcccclxxxix. adi xvii. de Februario. in 4. *

Il prefato titolo è alla prima faccia nel mezzo; nel resto è simile all' antecedente. Ha il registro, e la numerazione de' fogli.

— Vita del glorioso Sancto Hieronimo Doctore excellentissimo. (*in fine*) Impressum Mediolani per Magistrum Leonardum Pachel. Anno Domini MCCCCLXXXX. die XX. Aprilis in 4. *Argellati*.

Il quale soggiugne, che *vi sono li stessi versi Italiani come nell' edizione del* 1475. *che sta appresso di noi, siccome in Brera*. E' ommessa dal *Sassi*.

— Vita, e Transito di S. Girolamo tradotti nella lingua Fiorentina. Firenze per Francesco Bonaccorsi. 1490. in 4. *Orlandi p.* 344.

— Divoto Transito di Sancto Hieronimo ridotto in lingua Fiorentina. Firenze 1492. in 4. *Manni Prefaz. al IV. Tomo delle Vite de' SS. Padri*.

Il

Il quale la dice (p. XII.) *scorrettamente stampata, senza nome di stampatore*, che, *toltone l'ortografia antica, ... ha non di rado di buone voci.*

Incomenza la utilissima opera chiamata Transito di Sancto Hieronimo Doctore excellentissimo & primo de la sua sanctissima vita. Cominzia il Proemio. (*in fine*) Stampata in Venetia per me manfredo di Monteferrato di Sustrevo di Bonello. Del. M.CCCC.LXXXXVIII. Adi xxiii. Del Mese di febraro. in 4. *

Nella prima faccia (la quale è dentro un Ornato intagliato in legno) leggesi il suddetto titolo, in bei caratteri majuscoli, e subito segue il breve *Proemio*, il quale è lo stesso che nelle altre edizioni da me vedute, e il principio della *Vita*. La stampa è a due colonne, col registro, ma senza numerazioni, e senza richiami. La *Tavola* è nel fine. Simile in tutto alle altre da me vedute, ommessa la *Oratione*.

— Comincia la tavola sopra la vita el transitoə (*così*) gli miracoli del beatissimo Hieronymo doctore excellentissimo. (*in fine*) Impresso in Venetia per Nicolo Brenta & Alexandro de Bandoni. Nel anno M.D.VII. a di. XIII. aprile. in 4. *

Il nostro esemplare è mancante del primo foglio; e il suddetto titolo, che è alla testa della tavola, è al foglio secondo registrato *a* II. L'edizione è bella, a due colonne, e senza numerazioni, simillissima alle prime coll'*Oratione*, e i quattro versi nel fine

Qui si contien del glorioso e degno.

— La Vita el Transito & li Miracoli del beatissimo Hieronymo doctore excellentissimo novamente stampato. (*in fine*) Stampato in Venetia per Augustino de Zani da Portese. Nel anno. M.D.XI. adi. XII. Setembrio. in 4. *

Anche questa è una bella edizione in colonna, col registro, e colla numerazione de' fogli, ma senza richiami; colla *Oratione*, e co' quattro versi suddetti.

— Transito, Vita, Miracoli, & Morte del glorioso Santo Hieronimo novamente stampati, e da infiniti errori emendati (*in fine*) Stampato in Venetia per Domenigo Zio Vi-

nitiano, & fratelli, nelli anni del N.S. MDXXXVIII. in 8. *Argellati*.

Il quale eggiugne: „ Evvi solamente il ... picciolo Proemio „ (che quivi riporta): „ Questo Libro si conserva nella ... *Libreria de' PP. de' Servi di Ma-* „ *ria*, in Bologna, ed è in carattere rotondo „ (come lo sono tutte l'edizioni da me vedute) „ avendo una brevissima Tavola in fine. „

— Transito, Vita, Miracoli & Morte del glorioso Santo Hieronymo. (*in fine*) Stampato in Venetia, per Agostino Bindone. 1547. in 8. *Argellati*.

Il quale aggiugne: „ Libro da me veduto, che è in carattere volgarmente „ detto semigottico. „

— e Venetia per Augustino de' Zani 1571. in 4. *Catalogo di libri da me veduto*.

— Vita e Transito di S. Girolamo. In Venetia, per Bernardino Benali (senz' anno) in 4. *Haym*.

— Vite di Alcuni Santi scritte nel buon secolo della lingua Toscana. In Firenze MDCCXXXV. appresso Domenico Maria Manni. Con licenza de' Superiori. in 4.*

Il benemerito Sign. *Manni* a' due Tomi del *Volgarizzamento delle Vite de' Santi Padri*, del quale nel fine della relazione delle edizioni di esso parlammo, si è pensato di far seguire altri due Tomi di altre *Vite di Santi*, dato il primo luogo alla *Vita di S. Girolamo*. Dopo la dedicatoria del Tomo quarto al Canonico *Marco Antonio de' Mozzi Accademico della Crusca*, fa *a' lettori* lungo discorso che versa intorno ad ognuna delle *Vite* che in questo Tomo ha raccolte. E quanto è alla *Vita di S. Girolamo* (dopo di essersi protestato, *di non aver potuto a niun patto trovar i nomi da' Traduttori per quanta diligenza, io*, dice, *vi abbia fatto sopra: dal che*, segue, *io ne deduco, che molte di loro sono volgarizzamenti fatti da private persone per propria utilità, o divozione, o vaghezza; nè è maraviglia, che molte di esse riescano per Favella ottime, tuttochè scritte da uomini non letterati, poichè quest' avventura toccò a quel secolo, di parlar bene in certo modo chiunque parlava: ....*) *Ma per render ragione intanto*, poco dopo soggiugne, *della prima di queste Vite, che è quella di S. Girolamo, allegata dal Vocabolario in un Testo a penna, che fu di Michelagnolo Buonaroti il Giovane, che il Padre Negri, sbagliando al suo solito appella su questo nostro proposito Giovan' Angelo Buonarotti; ed il Salviati negli Avvertimenti di Lingua ne cita un Testo, giudicandolo opera del 1350. o in quel torno, appresso Gio: Batista Strozzi, il qual non si trova, l' ho io presa*

presa da un bel Codice in cartapecora in foglio conservataci . . . . . . dal Sig. Abate Niccolò Bargiacchi . . . Così fatta Istoria è molto simigliante ad una, che ho veduta scorrettamente stampata in Firenze in quarto senza nome di stampatore l' anno 1492. alla quale, per dir vero, non disconviene il titolo, che ella porta in fronte, di Divoto Transito di Sancto Hieronimo ridotto in lingua Fiorentina, *perchè toltone l' ortografia antica, ella ha non di rado di buone voci . . . e ben si vede, che in quella antica stampa furono alterate delle voci da chi non ne conoscendo il pregio, le cambiò in altre più simili al Latino, ed al Volgar de' suoi tempi; qual si è per ragione d' esempio* Betheleem*, che il nostro più Fiorentinamente ha* Beleem. Venendo poi all' autore di questa Vita: *Contiene pertanto*, dice, *la nostra (edizione) una Versione in primo luogo della Vita, che di S. Girolamo scrisse il Beato Jacopo da Voragine, comunemente appellato il Voragine, dell' Ordine de' Predicatori, quegli, che . . . scrisse latinamente molte Leggende di Santi: Vien seguita questa da alcuni racconti concernenti la Vita stessa fatti da Eusebio, da S. Agostino, e da S. Cirillo Vescovo Gierosolimitano; le quali cose tutte son voltate con tale proprietà, e bontà di Fiorentina Favella, che siccome non lascian luogo di dubitare se sieno versione del secol d' oro, così fanno vedere assolutamente opera essere d' un Fiorentino*. Non ho creduto superfluo l' allegare tutto questo passo del Sign. *Manni*, dal quale si rileva la bellezzza e bontà di questo Libro. Aggiugnerò io, che sebbene dal volgarizzamento delle antiche edizioni da me vedute e allegate è il presente diverso di molto; si vede non pertanto a occhi chiusi esserne stato lo stesso 'l volgarizzatore; circa il quale non essendo venuto fatto al Sig. *Manni* intendentissimo, di scoprirnelo, io mi sono dispensato dal farne nessuna diligenza. Solo mi faccio lecito avvertire, come nel T. I. P. I. col. 137. della *Biblioth. Script. Mediolanens.* si parla di un *Fr. Benigno da Milano*, di cui altre notizie non si sono sapute dare se non se quelle che dal titolo del MS. che ivi si accenna, vengono somministrate. *Del transito, e de li dignissimi Miracoli del glorioso & excellente Doctore Miser Sancto Jeronimo*: nel fine del quale leggesi: *Finito è lo libro del transito, e deli dignissimi miracoli del glorioso, e excellente Doctore Miser Sancto Jeronimo. Laus tibi Christe. del MCDLXXIV. a di 14. di Februario nel Convento de la Nunciata di Sancto Alexandro, e ne la cella chie appresso a la presone a hore xiii. che fu compito di scrivere e di mia propria mano. Fr. Benignus Mediolanensis*. In questo MS. (*papyraceus*, ivi dicesi, *literis rubro-nigris autograph. justæ molis in 4. servatur in Archintea*) dicendosi, che *Fr. Benigno e S. Augustini scriptis non pauca . . . . ad Beati Hieronymi commendationem pertinentia recenset*, si vede che l' autore di questa *Biblioteca Milanese* fa autore, e non solo copiatore di questo Volgarizzamento il prefato *Fr. Benigno*. Di più non ho coraggio di profferire.

Volgarizzamento de' Gradi di S. Girolamo. In Firenze MDCCXXIX. Presso Domenico Maria Manni. Con licenza de' Superiori. in 4. *

A *Monsignore Giuseppe Maria Martelli Arcivescovo di Firenze e Principe del Sacro Romano Imperio* il Sig. *Manni* presenta *questo Libro, che adesso, per la prima volta si fa publico al mondo*; chiamandolo una *Raccolta de' migliori insegnamenti della morale Cristiana Filosofia, e delle più sublimi sentenze, che dalla bocca del Divino Maestro, e dall' Opere de' Padri uscissero giammai*. Dalla *Prefazione*, che segue, (lavoro di *Monsignor Giovanni Bottari*, ci assicura il *Zeno* T. II. p.468. n. (2)) trascriveremo quanto è del nostro istituto. *Il presente volgarizzamento antico*

lavoro di tersissima Toscana penna comunemente s' intitola col nome di GRADI DI S. GIROLAMO .... *Vera cosa, è che l' opera non è di S. Girolamo, come è noto a tutti i Critici, ... Chi poi ne sia il verace autore, è troppo malagevole il ritrovarlo, poichè molte sono l' operette spirituali a questo fine compilate di fare ascendere l' anime divote alla Cristiana perfezione, che sono state per via di gradi disposte .... La più famosa si è la Scala di S. Gio: Scolastico, o Sinaita, che fiorì nel sesto secolo, per cui egli il nome prese di Climaco, la quale tradotta in Toscano ... si trova scritta a penna tra' libri di Piero del Nero, oggi de' Signori Guadagni, il qual Volgarizzamento fu fatto nel buon secolo da un Frate, il quale oltre all' aver riempiuta l' opera di molte chiose marginali tramischiò coll' oro purissimo della favella del suo tempo, molti latinismi, laonde non è pel fatto della nostra lingua da farne un grandissimo conto. Un' altra è intitolata Scala di S. Agostino, il cui volgarizzamento, per esser ottimo, è citato nel suddetto Vocabolario della Crusca. Ma nè pure quest' opera è di S. Agostino ....., e non è pure di S. Bernardo ..... ma è d' un Monaco Guido o Guigio Certosino, e quinto Priore della gran Certosa, che fiorì nel XII. secolo ..... Anche S. Benedetto nella sua Regola monastica al cap. 7. fa una scala di tutti i gradi dell' umiltà, che egli numera fino in dodici. Ma questo picciol libretto non è tratto da niuna delle dette operette, laonde s' ingannò Alessandro Tassoni nelle Annotazioni al Vocabolario della Crusca, dove alla voce* INGORGOGLIARE, *attribuisce questi Gradi a S. Bernardo. Quanto poi al presente Volgarizzamento egli è disteso colla maggior purità di stile, che al buon tempo fiorisse ... Gli ultimi Compilatori del Vocabolario della Crusca videro bene il pregio di questa operetta, e d' essa se ne valsero per autorizzare molte voci da essi aggiunte .... Noi ci avvisiamo di far cosa utile, e grata al pubblico dandola alla luce, sì per essere una sicura guida alla vera virtù, e alla soda, e massiccia divozione, al contrario di molti libri, che spirituali s' appellano, che piuttosto una inorpellata pietà ne insegnano, se non forse falsa, e superstiziosa, e sì ancora per esser norma di bel parlare, e scrivere Toscanamente.* Quindi rendendo informazione de' Testi MS. su' quali fu fatta questa edizione, *In fine*, soggiugne, *si è fatta una Tavola delle voci che mancano nel Vocabolario della Crusca, nella quale si è dimostrato non solo il senso di essa voce, ma anche si è cercato di far vedere la bontà della medesima colli esempj d' antichi scrittori, che l' hanno usata.*

Di S. *Girolamo* più cose si sono riferite, e più se ne riferiranno in questa nostra *Biblioteca*.

GIULIANO IMPERATORE.

I Cesari di Giuliano Imperadore ora per la prima volta volgarizzati. In Trivigi, MDCCLXIV. per Giulio Trento. Con Licenza de' Superiori in 8. *

' *A' Leggitori G. F. (Girolamo Francesco) Zanetti, Questa*, dice, *è la prima volta che l' Imperador* Giuliano, *il* Rinnegato, *incomincia a balbettare in nostra favella*. Indi mostrato il frutto ed il merito di quest' Operetta, che non oltrepassa i tre fogli; *queste cose* soggiunge m' indussero *a por mano al presente volgarizzamento de'* Cesari di Giuliano *imitando buon numero di valentuomini d' ogni Nazione che nella Francese, e nella Latina favella gli trasportarono .... Del mio volgarizzamento il giudizio si appartiene a chi legge e non a me*. Di questa elegante traduzione del Sig.

Sig. *Zanetti*, intendentissimo di Greco, come da qualche altra sua traduzione nell' *Antologia* T. I. p. 68. per noi riferita, non mi resta a dire, senon che questo libretto, oltre trovarsi a parte, fu anche inserito nella *Nuova Raccolta d' Opuscoli Toscani in verso e in prosa, la maggior parte inediti, separatamente stampati. Volume Primo. In Trivigi, a spese di Giulio Trento MDCCLXV. in* 8. dove occupa il secondo luogo.

Vedi *Anacreonte* T. I. p. 54. e *Antologia* p. 68.

GIULIO OSSEQUENTE. Vedi OSSEQUENTE.

GIUSTINIANO.

LE Istituzioni Imperiali del Sacratissimo Principe Giustiniano Cesare Augusto tradotte in volgare da M. Francesco Sansovino, con l'esposizione fedelmente cavata dagli Scrittori di questa materia, & con li Sommarj posti a ciascun titolo, i quali contengono la materia del testo. In Venezia presso Bartolomeo Cisano (*leggasi* Cesano) 1550. in 4. *Argellati*.

Il quale aggiugne: „ A *Cosmo de' Medici Duca di Fiorenza* dedica il *Sansovi-* „ *no* questo Libro da noi più volte veduto. „

— Le Institituzioni ec. del testo. Dedicate all' Altezza Reale del Serenissimo Cosimo Terzo Gran Duca di Toscana. In Venezia l'Anno M.DLII. & in Napoli M.DCC.XIX. Nella Stampa, ed à Spese di Michele-Luigi Muzio Stampatore di S.E. e del Real Palazzo. Con licenza de' Superiori, e Privilegio. (*in fine*) In Venezia per Bartolameo Cesano l'Anno M.D.LII. e di nuovo in Napoli ec. in 4. *

Il *Muzio* nella dedicatoria parlando di queste *Instituzioni di Giustiniano, tradotte*, le dice, *in un famoso volgare da Francesco Sansovino, ed ampliate con sue pregevoli giunte. L' autore*, segue, *da per se noto per altra letteratura, procurò a questa Opera un nuovo lustro, quando le mise in fronte il nome del gran Cosimo Primo, di cui era vassallo. Così le leggi, mediante il Sansovino, furon chiamate dall' oscuro de' Codici a conversar familiarmente colla Gente, e con quella utilità, che ora, dopo censettant' anni in circa, mi serve di motivo di ristamparla*. Mi è piaciuto riferite questo luogo del *Muzio* per comprovare la verità dell' edizione del 1552. da tanti riferita, ma da me non veduta. Alla dedica segue la *Tavola* de' *Capitoli* de' quattro Libri. Le *Isposizioni* del *Sansovino* sono a lato del testo in carattere più minuto a foggia di postille marginali.

Insti-

Institutioni Imperiali del Sacratiss. Prencipe Giustiniano Cesare Augusto. Tradotte in volgare in verso sciolto da Filippo Mengarello. Con i Sommarj che contengono la materia del Testo, insieme con i Discorsi a ciascun Titolo. Con licenza de' Superiori & Privilegio. In Venetia, MDCXVIII. per Evangelista Deuchino (*in fine*) Filippo Mengarello Correttore. in 12. *

Il *Mengarello*, (che così dee stare, e non *Mongarello*, come per errore, io ed altri avevamo scritto) segna la sua dedicatoria al *Sig. Gio. Battista Vittorio*, *di Venetia il dì primo Aprile* 1618. Dopo alcune Poesie in lode del Mecenate suddetto del *Mengarello*, e di altri, ed un Esastico latino di *Cataneo Diamantini* in lode del *Mengarello*, segue la Prefazione *al Lettore*, nella quale il traduttore risponde *a qualche obbiettione che gli potesse esser fatta*; E quanto è all'aver fatta *elettione di suggetto non molto proportionato al verso*, *considerando il fine*, ripiglia, *che à ciò m' ha spinto (quale è stato, che possino i giovani studiare le institutioni con diletto) credo che non sarò in tutto colpevole di biasimo*. Più lungamente si estende nel rispondere alla seconda *obbiettione* quanto è alla *gravità del verso*. Finisce: *per esplicatione maggiore di tal' opera le parole che sono nel testo, & esplicate nel verso che hanno bisogno di dichiarationi, le hò per ordine d' Alfabetto dichiarate di sotto al verso, con le proprie leggi*, (la quale *dichiaratione* io indarno ho cercato in questo libro) *& aggiuntovi anco discorsi per ciascun titolo, con l' authorità di poeti, oratori, filosofi, & altri*. In margine ci sono i principj latini d' ogni paragrafo; e alla testa de' *Titoli* il *Sommario*. Alla Prefazione segue la *Tavola de' Titoli*, e a questa il *Proemio*, che dà notizia dell' opera.

Le Institutioni della Prudenza Civile fondate su le Leggi Romane, e conformate alle Leggi Venete, nelle quali si stabilisce il Jus universale delle genti con l'autorità dei Giurisconsulti, con le massime dei Politici e co i riscontri degli Storici. Opera postuma di Giulio March. del Pozzo Cavalier, Dedicata all'Illustrissimo, & Eccellentissimo Signor D. Diego Filippo de Guzman Duca *ec.*, Gentilhuomo della Camera di S. M. Cattolica, Commendatore Maggiore di Leon dell'Ordine di S. Jago, e Capitan Generale nello Stato di Milano ec. In Venezia, M.DC.XCVII. per Girolamo Albrizzi. Con licenza de' Superiori. in 4.*

La dedicatoria è segnata a nome di *Girolamo Albrizzi*. In *Avviso dell' Autore al Lettore* dopo di aver parlato della *Prudenza Civile*, così si spiega: *Havendo io intrapreso di dimostrare la Prudenza Civile, Romana conformandola alla Veneta ... mi sono valso dell' ordine ò Metodo di Giustiniano nelle sue Institutioni* ec. *Lo stampatore*

patore poi *a chi legge* dice : *Il Sig. Marchese Giulio del Pozzo K. già primario Professore di Ragion Civile nello Studio di Padova di nome assai noto per le sue erudizioni, e per più Libri in diverse materie usciti della sua penna, poco prima della sua morte impiegò alcuni mesi in quest' Opera, con intenzione di proseguirla;* la quale perciò non oltrepassa il libro I. Sarebbe di grand'utile al Foro Veneto se fosse stata al suo fine condotta.

Instituzioni di Giustiniano Imperatore. Libri Quattro. Tradotte nella Lingua Italiana a fine che i Giovanetti con facilità maggiore apprendano i fondamenti della Legge Civile. In Venezia, MDCCXLV. appresso Giovanni Tevernin. Alla Provvidenza. Con Licenza de' Superiori, e Privilegio. in 12. *

Il Traduttore a chi si compiace di leggere si scuopre per lo più volte nominato *Ab. Chiari da Pisa* per queste parole : *Dopo di essersi fatte da me Traduzioni diverse non mi sarebbe venuto in mente in verun conto di volgarizzare questi Fondamenti della Legge Civile, se* ec. A quanto dice a' lettori segue l' *Indice de' Titoli*.

GIUSTINO.

JUstino vulgarizato iustissimamente qui comincia. Prologo. (*in fine*) Finisse il libro di Justino abreviatore di Trogo pompeio posto diligentamente in materna lingua. Et impresso in lalma citade de venesia ale spesse di Joanne da colonia : & Johanne gheretzen compagno ne gli anni del Signore. M.CCCC.LXXVII. ali giorni. x. septembr. Andrea vendermino felicissimo duce imperante. in fol. *

Il bellissimo e rarissimo Codice, uno della famosa *Raccolta Smithiana*, comincia dal *Prologo* (dell' Autore latino *ad Antonino Imperatore*) col titolo suddetto, al foglio secondo registrato a 2. essendo il primo tutto affatto vuoto. Il carattere nobilissimo, la sontuosissima carta rendono stupenda questa edizione, rinchiusa in quindici quaderni di otto fogli ognuno, fuorchè il primo e l'ultimo, che sono di fogli dieci, senza richiami e senza numerazioni, ma col solo registro nelle cantonate, dove si sogliono mettere i richiami. Al fine sopraddetto, quattro righe prima di terminare la faccia 245. comincia la dedicatoria per questa salutazione : *Hieronymo squarzafico alexandrino : al magnifico & generoso mess. Nicolo di campo basso : & di tremule dignissimo conte : & di larte militare imperatore egregio. salute manda*. In questa dedicatoria lo *Squarciafico* : *Io habbio stimate esser bono di consigliare ali optimi mercadanti Iohanne da colonia : & Johanne gherretzem suo carissimo compagno chegli non voglino negare di far imprimere Justino in la nostra vernacula lingua ellengantissimamente traducto : Et loro come benigni : & degni*

degni dogni laude: questo non hanno pretermesso: E qui accenna molti libri da questi Stampatori pubblicati, e le lodi che perciò meritano. Indi passa a lodare e *Trogo*, e il suo abbreviatore *Giustino*; e finendo con lode del suo Mecenate, conchiude: *Teste questa inscriptione te mando: in tale cognosci parte de lamore qual ti porto. Et si cognoscero questo esserte suto grato cum altre mie piu degne lucubracione visitaro te invictissimo mio conte. Dio te salvi honore del seculo nostro. Data in Venesia ali giorni. xii. setembris. M. cccc. lxxvij.* Chi per queste ultime parole si determinasse a far autore del presente volgarizzamento lo *Squarciafico* non anderebbe, a mio credere, lontano dal vero, comechè per quella espressione *ellengantissimamente traducto* potesse parere altrimenti. Io però non intendo ciò dire senon per pura conghiettura. Ad ogni Libro precede per argomento quell' epitome che in latino fu la prima volta pubblicata da *Jacopo Bongarsio* (*a*), la quale manca nelle edizioni degli altri volgarizzamenti che ora riferiremo. Nel ragguaglio dato di questo Codice p. 337. del T. XII. p. 337. delle *Memorie per servire all' Istoria letteraria* ne abbiamo a lungo ragionato, ed a questo rimetto il lettore.

— Justino historico Clarissimo, nelle historie di Trogo Pompejo, novamente in lingua toscana tradotto: & con summa diligentia & cura stampato. (*in fine*) Finisse il Libro di Justino Historico abreviatore di Trogo Pompeio posto diligentemente in materna lingua. Et Stampato nella inclita Citta di Venetia per Nicolo Zopino e Vicentio compagno. Nel. M.D.XXIIII. Adi X. de Novembrio. Regnante lo inclito principe Messer Andrea Gritti. in 8.

Questa edizione, che a tergo del suddetto frontispizio, quasi tutto in rosso, ha una lettera di *Nicolo Zoppino al lettore*, nella quale *desiderando*, dice, *a dilettatione di ciascuno, mandare in luce tal famosi auttori* (*poeti ed Oratori* volgarizzati) *forse non poco tempo tenuti occulti: ho fatto con gran diligentia & arte novellamente correggere, & stampare Justino Historico dignissimo*. L' edizione è in bel carattere corsivo, e in buona carta; la *novella correzione* consiste in qualche cosa nella ortografia ed interpunzione.

— Justino ec. (*in fine*) Finisse ec. Et Stampato in Vinegia per Gregorio de Gregorj. Ne l'anno M.D.XXVI. del mese di Aprile. in 8. *

Edizione inferiore di bellezza dell' antecedente, benchè l' abbia esattissimamente ricopiata, colla stessa lettera *al lettore* a tergo del frontispizio, ma senza nome di chi la indirizza.

— Giustino Historiographo clarissimo, nelle Historie di Trogo

(*a*) Nel suo *Giustino* pubblicato *Parisiis* 1581. *in* 8.

Trogo Pompeo, Nuovamente in lingua Tosca tradotto & con somma diligenza, & cura stampato, MDXXXV. (*in fine*) Finisse ec. Et Stampato in Vinegia per Pietro de Nicolini da Sabio. Ne l'anno. M. D. XXXV. Del mese d' Ottobrio. in 8. *

Copia delle precedenti due colla stessa lettera a nome di ***Pietro N. S.*** **(** ***Nicolino da Sabio*** **)** ***al lettore*****; bella edizione in carattere corsivo.**

— Justino ec. (*come* 1524.) In Vinegia MDXLII. (*in fine*) Finisse ec. Et stampato in Vinegia per Bernardino de Bindoni Milanese. MDXLII. in 8. *

Con tutto che l'*Argellati* dica, che *col confronto fattone* ha *ritrovata* questa edizione, *in lingua assai più purgata ... e più ornata, e diffusa nella narrazione* dell' edizione 1535. credano a me i lettori, che non è se non una copia esattissima delle altre sopra riferite, colla stessa lettera *al lettore*, senza nome di chi la scrive. Impressione men bella di quelle del 1524. e 1535.

Giustino Historico nelle Historie di Trogo Pompeo, tradotto per Thomaso Porcacchi. Al Molto Magnifico & Valoroso Signore, il S. Girolamo Magnocavallo. Con Privilegio In Vinegia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari, MDLXI. in 4. *

Nella dedicatoria segnata *La vigilia di S. Giuseppe MDLXI. di Venetia: Farei torto*, dice il *Porcacchi* al *Magnocavallo*, *alle molte virtù, che sono in V. S..... s' Io, non le donassi il Giustino da Me tradotto, & nella guisa che V.S. fa postillato più per passatempo, o per ischerzo, che per boria, o per ostentar vanamente alcuna parte di sapere ..... Perciocchè non solamente V. S. in presenza spesso mi ha lodato questa fatica, e in assenza con molti honorati Signori, & litterati Gentilhuomini d' essa, & di Me con la sua natural facondia ha molto honoratamente parlato; ma ancora co' suoi leggiadrissimi, & argutissimi poemi mi ha mostrato più saldo argomento & più certo testimonio*. Alla dedica segue la *Tavola delle cose notabili, che nel Giustino & nelle Postille* (marginali) *si contengono* per via d'alfabeto: indi un *Sonetto del S. Girolamo Magnocavallo al Signor Thomaso Porcacchi*.

— Giustino ec. per Thomaso Porcacchi. In Vinegia appresso Christoforo Zane. Con licenza de' Superiori, e Privilegio. MDCCXXX. in 8. *

Questa edizione ha ricopiata esattamente l' antecedente, ed ha anche la stessa dedicatoria.

Giustino Historico illustre, ne le historie esterne di Trogo Pompeo tradotto dal Sig. Bartolomeo Zucchi, da Monza. Coll' aggiunta de gli Argomenti a ciascuno Libro, con le Postille in margine de le cose, che vi si trattano; e con due copiosissime Tavole: Una di tutto quello più segnalato, che in queste Historie si comprende: L'altra de le Provincie, Popoli, Città, Castella, Monti, Mari, e Fiumi, de' quali si fa mentione; co' lor nomi antichi, e moderni, a gusto di chiunque si compiace de la Geografia, e de le Historie. All'Illustriss. e Reverendiss. Sig. il Signor Cardinale del Mondevì. In Venetia, presso il Muschio. M.D.LXXXX. in 4. *

Dopo la dedicatoria del traduttore, *Di Roma, il giorno de l'Ascensione di Nostro Signore. M.D.XC.* nella quale al Cardinale suddetto dice di presentarsi *hora .... co'l dono di queste poche* sue *fatiche de le Historie di Giustino trasportate da* lui *in questa lingua nostra, secondo il potere, e la debolezza* sua; segue egli a parlare *a' cortesi leggitori* dicendo: *Benchè mi trovassi* (in *Roma*) *applicato a gli studi di Leggi ... giudicai nondimeno, che forse non saria stata opera otiosa, & ingrata la mia, se avessi volto il pensiero ad alcuna traduttione da la Latina ne la Thoscana lingua.* Indi seguendo a parlare della elezione che fece di *Giustino*, *se ne l' aprir*, soggiugne, *e spiegar' i sensi mi sono allungato alquanto più di quello, che al traducitore è per avventura lecito, ne sperarò più tosto lode, che ne tema biasimo: poiche havendo così riguardo a lo spianar', e facilitar l' intelligenza d'essi, hò ciò eletto di fare (debbo dire) per solo rispetto de' Lettori. Che non hà dubbio, se havessi voluto portar le Historie di Giustino nel linguaggio nostro così asciuttamente, & a parola, che havrei di tanto scemata la gratia, o'l gusto, e frutto de l'opera (se pur alcuno ne consegua) quanto il numero de gli intendenti è minore di quello de' dotati di mediocre intelligenza* ec. Indi leggonsi alcune poesie latine e italiane di più autori in lode del traduttore. Con lettera dello *Stampatore a' lettori*, vengono avvertiti di correggere gli errori notati nel fine prima di porsi alla lezione del libro. Le *Tavole* sono nel fine dell' Opera.

GIUVENALE.

Serenissimo Principi & Domino excellentissimo. Domino Petro Mocenigo Dei gratia Venetiarum Duci inclyto. Spectabilis & generosus vir Georgius Summaripa Veronensis Fortilitiorum Provisor & Servus humiliter se commendat. (*verso il fine leggesi la data dell' impressione fatta*) per Magistrum Michaelem Manzolinum Parmensem Anno Christia-

næ salutis. MCCCCLXXX. Apud fluvium Sylerem: In magnifica civitate Tarvisii: Clarissimo Ludovico Vendramino prætore: atque præfecto: pro excellentissimo Venetorum Imperio. in fol. *

Di una copia di questa edizione, trovo nella *Biblioteca de' Volgarizzatori* (*a*), che si pretendevano dal *Ciarlieri Librajo in Firenze* quattordici ruspi: segno della sua rarità. Di fatto essa entra nel *Catalogo Smithiano*, ed è ommessa tanto dall'*Orlandi*, quanto dal *Maittaire:* perciò sarò alquanto diffuso nella relazione di essa. Comincia dopo un foglio bianco dal titolo riferito in lettere majuscole: premesso ad un Sonetto colla coda, che indi segue, al quale succede in lettere majuscole: *Compendiosa materia de tutta lopera. de Iuvenale composta per el nobile & generoso Georgio Summaripa Veronese.* Ecco il principio di questo Compendio.

Iuvenal Iunio: nato in terra aquina
Satyro in verso degno & excellente
Compose gia quel opra alta e divina.
Sgridando errori del humana gente
Ma Zorzi summaripa veronese
Di questa in terza rima. e traducente.
E qui incomenza le sentenze intese
Summariamente &c.

E così seguita per quarantotto versi, co' quali si termina il secondo foglio. A capo del terzo: *QVIVI incomenza lopera divisa in Satyre. XVI. e libri V. delo excellentissimo poeta Satyro Iunio Iuuenale aquinate tradutta in terza rima e composta per lo Nobile e Generoso Georgio summaripa Veronese proueditore sopra le forteze e seruo diuotissimo de la Illustrissima Signoria de Venetia &c. Al cui Serenissimo Principe Domino Petro Mocenigo dei gratia Inclyto Duce &c. e dedicata.* Ad ogni Satira è premesso il suo compendio tratto dalla *compendiosa materia* sopraccennata. Alla prima Satira è permesso anche il titolo di *liber primus*: così alla sesta *liber secundus*; alla settima *liber tertius*; alla decima *liber quartus*; alla tredicesima *liber quintus & ultimus*. Alla pag. 170. finisce l'ultima Satira coll'AMEN, e alla seguente leggesi: *QVIVI e finita la Satyra Sextadecima: e libro quinto & ultimo de lopra Elegantissima: de Iunio Iuuenale: Aquinate excellentissimo poeta Satyro: Tradutta in terza Rima: e composta Per lo Nobile: e Generoso Zorzi summa ripa: Veronese: Proueditor sopra le forteze. ac seruo deuotissimo de la Illustrissima Signoria di Venetia. Alcui Serenissimo Principe Domino Petro Mocenigo Dei Gratia Inclyto Duce: e Dedicata: Anno Christi. M. CCCCLXXV.*

Ius dicentibus urbi Veronæ Daniele de Priolis prætore: & Candiano Bolano præfecto Clarissimis Venetis patriciis: nec non Ioanne Triuisano questore existente. Non sia discaro che trascriva a piedi (*b*) la copia della lettera di ringraziamento, e di rac-

(*a*) T. II. pag. 176. n. (*g*).

(*b*) *PETRVS Mocenigo Dei gratia Dux Venetiarum &c. Nobilibus & sapientibus uiris Danieli de priolis de suo mandato potestati: & Candiano Bolani Capitaneo Veronæ: & successoribus suis. Fidelibus dilectis salutem & dilectionis affectum. Testimonium uestrum de fide: ingenio: & doctrina. Spectabilis Georgii summaripæ Fidelissimi civis nostri Veronensis. Comprobauit Egregie aduentus: & præsentia hominis:*

V 2 *Quippe*

raccomandazione del Doge Mocenigo, come qui sta; alla quale segue alla faccia seguente un Decastico Latino in lode del *Sommariva* con questo titolo: IACOBVS COMES IVLIARIVS VERONENSIS. A questo Epigramma Latino segue un Sonetto colla coda intitolato: *EPYGRAMMA de transmissione huius libri impressi ad Illustres: & excellentes Dominos Antonium Donatum. Equitem Auratum: Veronæ pratorem Integerrimum. Philippum Tronum: præfectum Clarissimum. & Franciscum Aureum: Quæstorem Nobilissimum: pro serenissimo Venetorum Imperio. per Spectabilem ac Generosum Virum Georgium summarippa Veronensem fidelissimum. tunc in Magnifica Civitate Tarvisii commorantem. Anuente Deo & Marco:* col finimento in lettere majuscole, dopo quattro linee della pagina seguente: *Datum in magnifica Civitate Tarvisii: anno christiane salutis MCCCCLXXX. die Iouis ultima mensis Augusti*. A questo succede in sette Distici Latini un *Epigramma Hieronymi Bononii* (*a*) *Tarvisini*, in lode del Traduttore. Immediatamente segue un Sonetto colla coda, nel quale si scuoprono il luogo, l'anno della stampa, e il nome dello Stampatore, e del Correttore; è perciò mi credo in debito di qui trascriverlo tale quale. *EPIGRAMMA De huius libri impressione: facta per Magistrum Michaelem Manzolinum Parmensem Anno Christianæ salutis. MCCCCLXXX. Apud fluuium Sylerem* (*b*) *: In magnifica civitate Taruisii: Clarissimo Ludouico Vendramino pratore: atque præfecto: pro excellentissimo Venetorum Imperio.*

OPRA de Iuuenal Iunio daquino:
Che zascun huom riprende flagicioso
Da Zorzi Summaripa generoso
Tradutta in rimma el bel vulgar latino:
Impressa sei per Michel manzolino
Parmense: insieme con il uirtuoso
Ioannes hoglanth: suo corettor famoso:
Nel contato excellente Taruisino.
A cio che in tutta Italia ognun intenda
Quanto dal vicio dista la uirtute:
Si che al ben far e dir zaschun attenda:

Dotti

Quippe munus Lucubrationis suæ de grauissimi Poetæ Iuuenalis traductione e Latino in uernaculum sermonem: Carmine rithmico: ita ornauit uerbis: ornatumque liberaliter nobis detulit: ut magna nos uoluptate affecerit. Amamus certe ingenium: admiramur doctrinam: delectamur proposito & studio huiusmodi: ut facile declaraverit. & scribendo uelle: & uolendo posse prodesse: quam plurimis. Dignus enim est. Satyrorum Princeps quem legant & intelligant omnes. laudantem uirtutem & insectantem uicia. id quod usu uenire uidere uidemur. Factus nunc opera Georgii merus uulgaris: adstrictus numeris pulcherime Sed Georgium ipsum reuertentem ad uos cum universo collegio nostro comendamus uobis: ita ut qui uenerat ad nos uestris literis comendatus. Reuertatur ad uos merito suo comendatior.

DATA IN NOSTRO DVCALI PALATIO. DIE TERCIO MAII. INDICTIONE OCTAVA .MCCCCLXXV.

MARCVS AVRELIVS CAN CELLARIVS DVCALIS.

(*a*) Di questo dotto Trivigiano parla diffusamente il *Mazzuchelli*. Vol. II. Par. III. *degli Scrittori d'Italia* pag. 1487. e segg.

(*b*) *Palmare* è perciò l'errore preso dall'*Argellati* nella sua *Biblioteca de' Volgarizzatori* loc. cit. dove prende per nome dello Stampatore il *Fiume Sile*, da lui poi trasportato in *Flavio Silese*.

Dotti & indotti. (e fin le lingue mute)
Pigliaran frutto de cotal prebenda:
Per le sentenze di Sapienza imbute.
Lanno de la salute
Di Christo: Mille: quatrocento: e ottanta:
Gitata fusti come cosa sancta.
Ma (senza alchuna ti vanta)
Essendo letta: sera commendato
Verona: Aquino. e quei che te han stampato
Sul Syl: Nel Magistrato
De Aluise Vendramin (pel diuo Impero)
Veneto: e signoril Rettor Sincero
DEO ET MARCO HONOS ET GLORIA.

Alla pagina penultima, (poichè l'ultima è vuota) leggesi un altro Epigramma di quattordici versi Latini eleganti, con questo titolo in lettere majuscole: *Ad excellentem Poetam Dominum Georgium Summaripam Hieronymus Bononius Tarvisinus.* Del *Sommariva* in altra occasione parleremo. Se alcuno dirà che io ho qui trascritto quanto si legge nel T. I. delle *Nuove Memorie* ec. alla pag. 341. e segg. dirà il vero: ma non sarò non pertanto *plagiario* se non sè di me stesso.

— Juvenal tradotto di latino in volgar Lingua per Georgio Summaripa Veronese novamente impresso. (*in fine*) P. Alex. Pag. Benacenses. F. Bena. V.V. in 8. *

A tergo del titolo, fatto a foggia d'antiporta, di questa bella edizione in carattere corsivo, leggesi *Satire di Junio Juvenal.* Il libro poi comincia dal *Summario de le Satire*, il quale è ripetuto parte a parte secondo che occorre ad ogni Satira. Alla testa della Prima leggesi così. *Quivi incomenza l'opera divisa in Satire. XVI. e libri V. dell' excellentissimo poeta Satiro Iunio Iuuenale aquinate, tradotta in terza rima, per Georgio Summaripa Veronese.* Alcuni versi sono contrassegnati con una mano, per dimostrarne il detto sentenzioso, od altro. La nota nel fine fa vedere che questa edizione si fece per *Alessandro Paganino* (non *Pagano*, come nel *Giornale de' Letterati d'Italia* T. VIII.) che da *Venezia* avea trasferita la sua stamperia in *Tusculano*, sul *Lago di Garda*: ma l'anno preciso nol possiamo assicurare; sarà stato l'anno 1530. o in quel torno, a giudizio del *Giornale* suddetto, dove così a proposito di questo libro si legge: „ Il chiarissimo Arrigo Cristiano Enninio ne' Prolegomeni fatti da lui alla sua insigne „ edizione di Giuvenale cita in tal guisa la ristampa della suddetta versione del „ Sommariva: *Italica (versio) sæculo proximo* (giacchè l'edizione Enniniana uscì „ *Ultrajecti ex officina Zupliana* 1685. 4.) *prodiit Ripæ in* 8. *Auctore* GEORGIO „ *SUMMA*: dove manifestamente un doppio errore si vede, e nel nome del „ luogo, e nel cognome del Traduttore per aver l'Enninio fatti due nomi di „ un solo. Il detto Sommariva di cui abbiamo altre opere in verso volgare al„ le stampe tutte nello stesso gusto di questa, cioè a dire di stile infimo e roz„ zo, è incorso in questa sua versione in molti e gravi difetti; ma il principale „ si è di essersi sovente allontanato dalla mente dell'Autore Latino, e di aver „ espresse le disonestà di questo con modi spesso spesso e più licenziosi e più „ osceni. „

Giu-

Giuvenale, e Persio spiegati con la dovuta modestia in versi volgari. Ed illustrati con varie annotazioni dal Conte Camillo Silvestri da Rovigo. In Padova, nella Stamperia del Seminario, M.DCC.XI. Con licenza de' Superiori, e Privilegio. in 4. *

Comincia il Libro per una *Prefazione alle Satire di Giuvenale spiegate in versi volgari* estesa in terza rima, colle sue *Annotazioni* nel fine della medesima, la quale versa sulla difficoltà d'intendere, e di tradurre *Giuvenale*. Quindi in sedici ottave spiega l'argomento di ognuna delle sedici Satire dell'autore, che seguono da poi col testo latino di rincontro, volgarizzate in rime di varie maniere, e con dotte ed erudite diffuse annotazioni ad ognuna. Anche a *Persio* tradotto in versi sdruccioli, precede la sua *Prefazione* in terze rime, senza annotazioni, e il loro contenuto in sei versi, quante appunto sono le Satire. Hanno anche queste il testo latino di ricontro, ed in fine le loro annotazioni, meno diffuse però, benchè egualmente dotte ed erudite. Nel fine ci sono gli Indici delle cose contenute nelle Annotazioni prima di *Giuvenale*, e poi di *Persio*. Il giudicio di questa versione leggere si può nel Tomo VIII. suddetto del *Giornale de' Letterati d'Italia*.

— Corpus Poetarum ec. Raccolta di tutti gli antichi Poeti Latini colla loro versione nell'Italiana Favella. Tomo Decimo ottavo che contiene le Satire di Decimo Giunio Giovenale traddotte dal Co: Camillo Silvestri. In Milano. MDCCXXXIX. Nel Regio Ducal Palazzo. Con licenza de' Superiori. in 4. *

Questo XVIII. Tomo è dedicato da *Giuseppe Richini Malatesta* Stampatore, con lettera segnata di *Milano adi* 20. *Dicembre* 1739. *a Sua Eccellenza la Signora Renata Teresa Melzi nata Contessa d' Harach de Roravv. Al Leggitore* di poi si accenna che *a sfuggire .... questo errore* (di *trasportar licenziosamente nella nostra volgar favella tutti quei motti osceni, e laidezze che si ritrovano in alcuni dei Gentili Poeti, e particolarmente in Giunio Decimo Giovenale*) ... *ci siamo serviti della Versione del Co: Camillo Silvestri cotanto applaudita fra gli eruditi d' Italia, il quale a saputo mascherare, anzi affatto ricoprire tali brutture, onde può castigatissimo leggersi questo Poeta con gran profitto, anche per l' emendazione dei costumi*. Circa le *Annotazioni*, che in fine si sono riposte, si avverte che si sono prese quelle del *Silvestri*, che si sono credute *più giovevoli* per *ben intendere i versi di quell' Autore*, e per maggior chiarezza *si sono riportate ... le annotazioni ancora d' altri gravissimi Spositori*. Segue la *Vita di Giovenale scritta dal Signor D. Filippo Argellati*. Ad ogni Satira è premesso l' *ottava* del *Silvestri*, che spiega il suo contenuto.

Fu questo volgarizzamento ristampato ha pochi anni in *Venezia* per *Girolamo Dorigoni*. in 12.

Il Cembalo d'Erato, Centuria de' Sonetti in Lingua Ve-

neziana. Aggiuntavi la Traduzione in quarta rima delle due prime Satire di Giuvenale, ed un Senario di Sonetti Toscani di Ardio Rivarota, altre volte Oratio Varardi. All' Altezza Serenissima di Giovan Federico Duca di Brunsvich, Luneburg, ec. In Venezia, M.D.LXIV. Appresso Pietr' Antonio Zamboni. Con Licenza de' Superiori. in 12. *

Ha questa *Traduzione* in buoni versi toscani una seconda dedicatoria (come la ha la *Centuria*) allo stesso Duca *Gio: Federico*, nella quale, se questa *traduzione di Giuvenale*, dice *Ardio Rivarota*, *se però tradiggione non havesse a dirsi più tosto .... avverrà che ... riesca d' aggradimento all' assennato Lettore farò ogni potere per ridurla a consumazione totale* ec. Al *Lettore* schiettamente dice: *Dietro a questa tela, ch' espongo alla tua censura, volontario mi celo, esploratore curioso di quello che potresti riprendere*. Di fatto tanto il nome di *Ardio Rivarota*, quanto quello di *Oratio Varardi* sono anagrammatici del vero nome del traduttore, che fu *Dario Varotari*. Se è vero, come dicesi nel *Giornale* suddetto che sia stato pubblicato più volte questo *Cembalo d' Erato*, sarà forse stata anche più volte ristampata questa Traduzione, ma la dedicatoria del *Cembalo* del *Rivarota* data di *Venezia li* 25. *Luglio* 1664. mostra esserne questa la prima impressione. A tergo d' ogni pagina il *Varotari* vi ha poste delle annotazioni per ispiegazione delle Satire. Al *Senario de' Sonetti Toscani* seguono l' *Indice di Sonetti* in lingua Veneziana, e in fine gli *Errori* e *Correzioni* prima degli stessi *Sonetti*, indi que' nella *Traduzione di Giuvenale*: il qual *Indice*, e i quali errori legano la Traduzione al restante del libro, la quale, con tutto il frontispizio bello e intiero, colla numerazione de' fogli, e col registro a parte, non potrebbe però prendersi separatamente dalla *Centuria de' Sonetti*.

Paraphrasi nella sesta Satira di Giuvenale: nella quale si ragiona de gli huomini maritati ec. MDXXXVIII. in 8. *

Accenniamo qui solamente questo libro, del quale diffusamente se ne è parlato in *Catullo* T. I. p. 203. Il *Tafuri* T. II. p. 138. chiama questa *Parafrasi* in prosa, *diffusa*, e *poco castigata*.

G O R G I A.

Γοργίου Λεοντίνου Λόγος περὶ Ἁρπαγῆς τῆς Ἑλένης καὶ Ἰσοκράτους Ἐγκώμιον. Orazione di Gorgia Leontino intorno al Rapimento d' Elena, e l' Encomio d' Elena d' Isocrate. Traduzioni dell' Abate Angelo Teodoro Villa.

Alla pag. 263. del T. I. abbiamo già detto, che al *Coluto* del Sig. Ab. *Villa* era unito questo volgarizzamento. Ora diciamo come oltre il *Testo Greco di rincontro*

contro il celebre Traduttore ci ha aggiunte a piè delle facce delle annotazioni assai giovevoli alla intelligenza delle due operette ora accennate ; le quali cominciano alla pag. (cxv.) della seconda edizione del sopraccitato *Coluto*, già a suo luogo riferita.

S. GREGORIO MAGNO.

I Morali di S. Gregorio (volgarizzati parte da Zenobi da Strata, e parte da altri) Firenze per Niccolo di Lorenzo di Lamagna, MCCCCLXXXVI. in fol. *

— Gli stessi Roma 1714. — sino al 1735. (da piu Stampatori) in 4. *

— Gli stessi. Napoli per Giovanni di Simone 1745. — sino 1746. in 4. *

Poichè di questo Volgarizzamento io aveva preparato un *Ragguaglio* da inserirsi nelle *Nuove Memorie per servire alla Storia letteraria* , in continuazione del *Catalogo ragionato di libri del quattrocento* ; lo inserirò in questo luogo ; e perchè nel carattere, in cui sono stampate le relazioni degli altri volgarizzamenti, per essere questa troppo lunga, stancherebbe gli occhi de' lettori, l'ho fatta stampare in carattere più grande, come si è praticato nella relazione dell' *Etica d' Aristotele di Ser Brunetto Latini* T. I. pag. 103.

RAG-

RAGGUAGLIO

DE' MORALI DI

S. GREGORIO MAGNO

VOLGARIZZATI,

PARTE DA ZENOBI DA STRATA,

E PARTE DA ANONIMO.

TRe volte, per quanto io so, è stato stampato il celebre volgarizzamento de' *Morali di S. Gregorio*; del quale dovendo dare distinto ragguaglio, comincio dal titolo, per lo quale comincia la prima edizione, e dalla data, per la quale finisce.

Tavola del primo libro del libro de morali di sancto Gregorio papa. (*in fine*) Fine del trigesimo quinto: et ultimo de morali di sancto Gregorio Papa et doctore della sancta chiesa sopra la vita di Job propheta. Impresso nella dignissima cicta di Firenze per Nicholo di Lorenzo della Magna. Nellanno della nativita del Signore. M.CCCC.LXXXVI. Adi. XV. del mese di Giugno. in fol.

Stupenda è questa prima edizione, e del secolo xv. la sola, de' *Morali di San Gregorio* Volgarizzati. Siccome nella relazione delle due ristampe fattene, mi occorrerà di più volte parlare di essa, correggendo qualche errore che ne è stato detto, così nel ragguaglio presente mi ristrignerò solamente a descrivere questo Codice per quella parte soltànto che da altri non trovo toccata. Esso dunque comincia dalla *Tavola* suddetta, a tergo del primo foglio, la quale occupa poco più che la metà d'una colonna (poichè è stampato a due colonne): dietro ad essa alla testa della prima colonna del secondo foglio *Comincia lapistola di Sancto Gregorio Papa Sopra il Libro demorali Aleandro Vescovo di Sibilia*; la quale finisce verso il fine della colonna seconda del quarto foglio: *Finita lapistola disancto Gregorio sopra ellibro delle morali a Leandro vescovo di Sibilia:* e poi subito: *Comincia il prolago sopra la seguente opera*. Questo *Prolago* del Santo Autore termina prima della metà della prima colonna a tergo del fogliò quinto, dietro il quale leggesi senza andar a capo nella stessa linea: *Della virtu*. *Capitolo* I. Al fine della colonna prima dell' ultimo foglio del quaderno trentesimo primo, registrato ff, di fogli dieci, co-

 me

me lo è anche il primo *a* (là dove gli altri sono di otto fogli), per lo quale termina il primo tomo del nostro esemplare, leggesi: *Fine dellibro xiii. de morali di. S. Greg.*; restando vuoto tutto il restante di esso foglio, che viene ad essere il dugento cinquanta due. Il Tomo secondo, a tergo del primo foglio del quaderno registrato *gg* di fogli dieci, comincia: *In nomine Domini nostri Jesu Christi. Incominciano ecapitoli del quatuordecimo libro de morali di sancto Gregorio sopra illibro di iob.*, e questi terminano al principio della seconda colonna. Al foglio seguente leggesi: *In nomine domini nostri ihesu christi. Incomincia illibro quartodecimo de morali di sancto Gregorio sopra iob.* e poi a capo: *De molti contrasti del nemico & delle victorie del sancto iob. Capitolo. I.* Alla metà della prima colonna del settimo foglio del quaderno registrato *uu* (che è di fogli dodici, essendo gli altri di mezzo di fogli otto) leggesi: *Finito e il capitolo. xviii. dellibro. xix. de morali disancto gregorio papa sopra Iob vulgarizati per Messer Zanobi da strata poeta eloquentissimo: Al quale sopravenendo la morte non pote la decta opera più innanzi seguitare. Seguitano il residuo de capitoli del decto decimonono libro*; co' quali *capitoli* termina questa colonna. Alla seguente segue il *Prolago nella seconda parte delle morali sopradecte di sancto Gregorio. Al nome didio et della sua gloriosissima vergine: et madre madonna sancta Maria: et del beatissimo iob propheta: et dello excellentissimo doctore della chiesa sancto Gregorio papa. Come io credo che sia noto a tutti. messer Zanobi da strata eloquentissimo poeta vulgarizo lemorali di sancto Gregorio insino al xix. libro: et: C: xviij. bene et sufficientemente, poi morendo lascio lopera imperfecta. Onde acciochè ella non rimanga cosi tronca: Io per la gratia didio: et per li meriti: et prieghi ditanti padroni come sono essi nostri auctori cioe Iob et Gregorio, seguiro lopera secondo che a esso idio piacera di donarmi la gratia, tenendo il senso sempre dellauctore, bene che io lasci alcune parole di grammatica, che offuscherebbono piu luditore et illectore: che elle non ledificherebbono: Et questo faro quanto mi sia possibile: et quanto io vedro potere bastare allintendimento deglibuomini vulgari, per cui cagione principalmente si volgarizano elibri grammaticali: Et cosi per la gratia didio io comincierò inquel passo appunto ove fini lopera desso messer zanobi: Della fonte della iustitia C: xix.* Alla metà dell' ultima colonna di detto quaderno *uu*: *Finito e illibro decimonono de morali di Sancto Gregorio Papa sopra Iob. Equali libri et capitoli furono vulgarezati per messer Zanobi da Strata come decto e disopra per insino alla rubrica et capitolo Decimo octavo tutto del decto decimo nono libro. A laude et gloria del sapiente et clemente iddio. Amen.* Lasciato vuoto il resto d'essa colonna al principio del quaderno seguente registrato *A*. I. *Cominciano le rubriche de capitoli del vigesimo libro de sopradecti morali disancto Gregorio papa sopra iob*; le quali rubriche terminando poco dopo la metà della colonna seguente, *Comincia* subito *il Prolago*. All' ultima colonna dell' ultimo foglio del quaderno registrato *Q*, di fogli otto come gli antecedenti, dopo cinque linee, leggesi: *Deo gratias Amen. Fine del Vigesimo septimo libro de morali di sancto Gregorio Papa Sopra ilbeato Iob propheta.* Il quaderno seguente, registrato *Aa* di fogli dieci, comincia a tergo del primo foglio: *Tavola de capitoli dellibro vigesimo octavo de morali disancto Gregorio Papa sopra Iob*; la quale termina nella prima colonna. Al foglio seguente *Incomincia illibro vigesimo octavo de morali di sancto Gregorio papa sopra illibro delbeato iob propheta. Et prima il prolago*. L'ultima colonna del penultimo

foglio

foglio *Ss* di fogli sei (gli altri sono tutti di otto) dopo tre linee ha: *Deo gratias Amen*; indi la data di sopra recata, e sotto: *Papa Gregorio primo, Secondo la clonica di Vgo monaco del monasterio floracense di Francia: El quale racconta che il decto papa Gregorio Mori nelli anni di Christo secento quattro, il secondo anno di Foca imperadore: Et doppo lamorte di sancto Benedecto anni sessanta octo, A di Dodici di Marzo*. Tutto l'ultimo foglio contiene il *Registro* stampato in otto colonne, quattro per faccia. Questa forse troppo minuta descrizione del presente Codice potrà servire di lume a coloro, che troveranno citata questa edizione in più di due volumi, come di fatto a me pure è avvenuto, o divisa in due soli, ma con distribuzione diversa dalla nostra. Il P. *Negri* negli *Scrittori Fiorentini* pag. 536. fa finire il Primo Tomo col fine del libro diciannovesimo. Leghisi però, e dividasi come si vuole, per essere perfetta, dee questa Opera contenere certamente secento e ventisei fogli.

Ho detto nelle prime parole della relazione di questo nobilissimo nostro esemplare, che questa è la *prima* edizione e del secolo XV. la *sola* di questo Volgarizzamento, (ragione per la quale nuovo pregio si accresce al nostro esemplare,); nè ho detto male. E' vero che se stiamo a quanto trovasi in più autori potrei passare per ingannato; perciò non sarà fuori di proposito che io qui esamini i loro fondamenti.

Nel Tomo XXVI. del *Giornale de' letterati d' Italia*, pubblicato nel 1716. pag. 6. si afferma, che questi *due volumi in forma di foglio furono stampati in Firenze da Niccolò di Lamagna nell' anno* 1481. Ma essere quivi corso errore, e doversi leggere 1486., lo avvertì anche l'ora Monsig. *Giangirolamo Gradenigo* Arcivescovo di Udine, nella sua (*a*) *Dissertazione Epistolare De nova S. Gregorii Magni editione Venetiis procuranda*; dicendo, *Error irrepsit in Veneta litteratorum Ephemeride an.* 1716. *ubi p.* 6. *legitur an.* 1481. dappoichè avea detto: *Nam versionem Nicolaus Lamagna sive Alamanus, primus typis edidisse fertur an.* 1486. *Florentiæ duobus Tomis in Fol.*

Da questo errore (che alla stampa non a' compilatori dell'erudito *Giornale* dee attribuirsi, da che nel T. V. p. 408. erasi detto: „ Questa Opera (de' *Mo-* „ *rali di S. Gregorio Magno*, volgarizzata *da Zenobi da Strata*) fu stampata in *Firenze* nel 1486. *per Lorenzo dalla Magna* in due tomi in *foglio* „) da questo errore, dissi, tratto il *Maffei* ne' *Traduttori Italiani*, libro stampato nel 1720. pag. 67. (leggasi 57.) parlando di *S. Gregorio Magno* cita questo volgarizzamento così: *Morali sopra Giob da Zenobi di Strata contemporaneo del Petrarca Firenze* 1481. *e* 1486. *fogl. tomi* 2. *e in Roma pur in quel secolo*. In questa relazione, se arrivo a scoprire il fondamento dell'errore quivi commesso nella citazione dell' anno 1481. non arrivo non pertanto a intendere cosa vogliasi dire con le seguenti parole: *e in Roma pur in quel secolo*: poichè io non ho mai trovato che *in quel secolo* XV. siano stati pubblicati questi *Morali di S. Gregorio in volgare*, nè in *Roma*, nè altrove, se non nel 1486.; (bensì li trovo più volte stampati in latino); nè in *Roma* so che siano stati ristampati senon dugento e ventotto anni dopo l'edizione *Fiorentina* del 1486. come or ora diremo. Veggasi però la nota (*a*) pag. 166.

Le due predette edizioni 1481. e 1486. le veggo con assai maggior confu-

(*a*) Inserita nel Tomo XXI. della *Raccolta Calagerana* pag. 418. n. (c) pubblicato nel 1740.

ſione riferite negli *Scrittori Fiorentini* del P. *Negri*, pubblicati nel 1722. alla pag. 536. dove parlando di *Zanobi da Strata* diceſi: *Volgarizzò dieci nove Libri de' Morali di S. Gregorio; Un' edizione antichiſſima di Firenze nel 1486. in due Tomi in Foglio che contengono tutta la Traduzione de' Morali, e di Zanobio, ed altri impreſſa da Niccolò di Lorenzo della Magna il 1481. trovaſi preſſo il Sig. Antonio Magliabecchi*. Io confeſſo di non ſaper intendere coſa qui ſi voglia dire il P. *Negri*.

Nello ſteſſo anno 1722. comparve in pubblico il libro dell'*Orlandi* intitolato *Origine e progreſſi della ſtampa*. In eſſo alla pag. 152. leggeſi: *S. Gregorio Libri XXII. & ultimo di Morali volgarizzati: per Niccolò di Lorenzo della Magna. fol. Fiorenza* 1486. e alla pag. 136. dove parlaſi de' *libri impreſſi in Fiorenza, dei quali non ſi ſa il nome degl' Impreſſori: Zenobius de Strata Sancti Gregorii Papæ moralia in Lib. Job. Italice tranſlulit fol.* 1486. finalmente alla pag. 338. *Libri XXII. ultimi de' Morali volgarizzati per Zanobio Strada, Firenze* 1486. *per Niccolò Lorenzo della Magna. fol.* I molti errori quivi commeſſi, ſi poſſono coll' eſatto ragguaglio per noi dato del noſtro eſemplare, agevolmente correggere.

Più giuſtamente il *Le Long* nella *Bibliotheca Sacra* (edizione 1723. (*a*)) parlando de' *Morali di S. Gregorio: Horum*, dice, 19. *priores Italice ex verſione Zenobi in fol. Florentiæ* 1486. il quale però nulla dicendo degli altri ſedici libri, moſtra di non averne avuta notizia di ſorte.

Niente più chiaramente dell'*Orlandi* parla il *Maittaire* tanto nella prima, quanto nella ſeconda edizione de' ſuoi *Annali Tipografici*, quella del 1719. e queſta del 1733. *Libri XXII.*, dicendo, *ultimi de' Morali di S. Gregorio volgarizzati per Niccolò Lorenzo della Magna, Firenze* 1486. omeſſa la forma del libro (*b*). Nella ſeconda edizione, ſull' autorità dell'*Orlandi* e del *Beughemio*: *Zenobius*, aggiugne, *de Strata Gregorii Moralia in lib. Job. Italice tranſlulit*.

Nella *Bibliotheca mediæ & infimæ latinitatis* del *Fabrizio* (*c*) ſi accenna l' edizione di *Fiorenza* 1481. & 1486. *ex Zenobii Stratæ protonotarii Innocentii IV. verſione*, ſull' aſſerzione del *Gaddi de Scriptorib. non Eccleſiaſtic.* (*T. I. p.* 214.) e del *Negri* l. c.

L'*Argellati* finalmente peggio di tutti, T. II. pag. 215. cita l'edizione de' *Libri XXII. ultimi de' Morali di S. Gregorio volgarizzati* fatta in *Firenze per Niccolò di Lorenzo della Magna MCCCCLXXXI. XV. Cal. Maij in fol.* ſull' autorità del *Maittaire Annal. Typograph.* T. I. p. 196. da lui malamente traſcritta la data dell'anno MCCCCLXXXI. invece del MCCCCLXXXVI. e quanto è al *XV. Cal. Maii*, dee ſaperſi, che per isbaglio appropriò all'edizione de' *Morali di S. Gregorio* la data del giorno, che nel *Maittaire* ſi legge appoſta all' edizione del *Continuum di S. Tommaſo*, la quale ivi riferiſce.

Abbiamo creduto di dover partitamente eſaminare quanto abbiamo trovato dirſi da altri ſopra di queſta antica edizione, perchè reſti provato ad evidenza che *una ſola* ſi è l'edizione di queſto belliſſimo Volgarizzamento fatta nel ſecolo XV. ed eſſere queſta del 1486. della quale ſin ora abbiamo parlato.

Eſſendo indubitato che de' primi XVIII. Libri, e parte del XIX. fino al cap. XVIII. di queſti *Morali* è traduttore *Zanobi da Strata*, la cui Vita ſcritta

(*a*) pag. 196. della prima; e pag. 472. della ſeconda edizione.
(*b*) T. II. pag. 752. (*c*) T. III. pag. 86. dell' edizione 1754.

ta dal *Villani* è comparsa alla luce per opera del benemerito C. *Mazzuchelli*; sarebbe da cercare l'autore anonimo del restante di questo volgarizzamento. Nessuno sin ora, per quanto io so, l'ha trovato, e forse non si è presa la cura di cercarlo. Io mi lusingo di essere il primo, che, se non ha colto nel segno, ha almeno tentato di coglierví.

Nel Tomo V. de' *Bollandisti* pel mese di Luglio al giorno xxiv. pag. 794. leggesi la *Vita* del B. *Giovanni da Tussignano* scritta da un anonimo Gesuato. De' libri da questo Santo autore scritti parlando, il suo istorico dice: *Bernardi sermones, Bibliæ, ac Moralium Gregorii majorem partem in maternum sermonem ab eo esse traductam*. De' *Sermoni* di *S. Bernardo* da questo Santo autore volgarizzati ne parlammo all'articolo conveniente T. I. pag. 162. Della *Bibbia* ne diremo quanto crederemo a suo luogo, e della *maggior parte de' Morali di S. Gregorio* ci persuadiamo essere questa parte dal cap. XVIII. del libro XIX. sino a tutto il libro XXXV. parte, che sebbene non può veramente chiamarsi, siami lecito dire, *numericamente maggiore*, a mole non per tanto *maggiore* potrebbe dirsi.

E questo è quanto mi occorre di dire sulla *prima* e *sola* edizione antica. Ora vengo alle due moderne; e prima a quella di *Roma*, cominciata nel 1714. e terminata nel 1730. Eccone il titolo.

I Morali del Pontefice S. Gregorio Magno sopra il Libro di Giobbe volgarizzati da Zanobi da Strata Protonotario Apostolico e Poeta laureato contemporaneo del Petrarca Impressione nuova purgata da innumerabili errori, e a miglior lezione ridotta; aggiuntevi anche le citazioni della Sacra Scrittura. Tomo Primo che abbraccia i primi otto libri. In Roma MDCCXIV. per gli Eredi del Corbelletti: Con licenza de'Superiori. — Tomo Secondo che abbraccia il libro IX. sino al XVII. In Roma MDCCXXI. Nella Stamperia de' Tinassi. Tomo Terzo che abbraccia il libro XVIII. sino al XXVI. In Roma MDCCXXV. Nella Stamperia di Girolamo Mainardi. — Tomo Quarto che abbraccia il libro XXVII. sino al XXXV. e ultimo. In Roma MDCCXXX. Nella Stamperia di Rocco Bernabò. in 4. *

Il primo Tomo è dedicato *da un divoto alla memoria del Venerabile Cardinal Tommasi* (il Cardinal *Alessandro Albani*) a *Clemente XI. Sommo Pontefice*, Zio paterno d'esso Cardinale *Albani*. Segue lunga e dotta *Prefazione intorno a questa nuova impressione de' Morali di S. Gregorio* divisa in IX. Paragrafi, i primi quattro versanti sul merito, e sulla estimazione di essi *Morali*, accennandosi i Sommarj, che ne sono stati fatti, e le *traslazioni nelle lingue volgari*.

gari. Nel V. si discende al *volgarizzamento fattone da Zanobi da Strata*, del quale erasi avvertito che *il Padre Dionigi di Santa Marta, autore della splendida edizione di tutti gli scritti di S. Gregorio, pubblicata in Parigi da i Monaci Benedittini della Congregazione di San Mauro nell' anno* 1705. ..... non ebbe .... *alcuna notizia .... per esser egli divenuto rarissimo, come non moltiplicato per via delle stampe fuori di una volta sola in Firenze nell' anno* 1486. *presso Niccolò di Lamagna, cioè undici anni dopo la prima edizione latina procuratane in Roma* apud Sanctum Marcum *in forma di foglio, e senza espressione dello Stampatore sotto il Pontificato di Sisto IV. nell' anno* 1475. *da Domenico de Domenichi Veneziano, dianzi Vescovo di Torcello, e allora di Brescia, il quale vi fece la Prefazione. Quella edizione di Niccolò di Lamagna, da cui cinque anni innanzi, cioè nel* 1481. (*a*) *era stato stampato anche il Comento di Cristoforo Landino sopra la Commedia di Dante in foglio grande, e con molta magnificenza, è spartita in due volumi in foglio, con le segnature giù basso, ma senza cartolazione di pagine: ed è fatta a due colonne, e con le lettere iniziali de' libri e de' capi non majuscole, ma piccole, come le altre* (anzi più piccole) *del testo, le quali sono tutte di carattere tondo, che tiene alquanto del Gottico,* (niente nientissimo, ed è superbissimo) *giusta la costumanza di que' tempi, ne' quali non si era per anco pensato al corsivo, che poi fù ritrovamento del vecchio Aldo Manuzio; onde fù detto perciò carattere* Aldino, *e dagli Oltramontani* Italico. *La carta è bella, e durevole, con margine da tutti i lati spazioso, e nobile. Ma a queste particolarità per vizio del secolo non corrisponde nè l' Ortografia, nè l' interpunzione, le quali in riguardo alla pulitezza, che in oggi si pratica dagl' intendenti, sono assai barbare, e da non seguitarsi*. Il Paragrafo VI. tutto è intorno al nostro Volgarizzatore; e que' che di lui parlano; il silenzio del cui volgarizzamento *presso quelli che scrissero di Zanobi da Strata può essere ancora*, dicesi, *proceduto dalla gran rarità di quest' opera, di cui sembra di non aver avuta contezza nè pure il Salviati, il quale per altro non tace de' Dialogi del medesimo Santo Pontefice traslatati in volgare*. Nel VII. e VIII. si dà ragguaglio della presente edizione promossa, anzi cominciata dal *Venerabile Cardinale Giuseppe Maria Tommasi di sempre chiara memoria nella Chiesa Romana, e nella Repubblica letteraria* C. R. Questo sant' uomo a imitazione del celebre *Galeazzo Florimonte, il quale* a istruzione delle personi volgari *avendo ridotta in lingua Italiana una molto nobile scelta di Sermoni di Padri Greci e Latini, ... gli diede fuori in due volumi in quarto*: il *primo* de' quali *fu stampato la prima volta in Venezia dal Giolito nel* 1555. (*b*) *considerando, che i Morali di S. Gregorio* (volgarizzati per l'effetto desiderato dal *Florimonte*) *aveano qualche cosa di più de' requisiti espressi dal Florimonte*; superati tutti gl' inciampi che si attraversarono per via, *venne in risoluzione di promoverne egli stesso*

(*a*) Da questo passo io credo che siano stati ingannati e i Compilatori del Tomo XXVI. del *Giornale di Letterati d' Italia*, se pure è loro l' errore, e non della stampa; e il *Maffei* nel citare la stampa di *Roma* del Secolo XV.

(*b*) Noi però nel riferire questa edizione T. I. pag. 15. abbiamo riferita per prima quella del 1556. che come tale troviamo accennata da tutti, e di questa del 1555. in altri che in questa *Prefazione*, e nel citato *Giornale* che ne trasse la notizia da questa *Prefazione*, non ne trovo menzione.

stesso la stampa di quest' Opera, della quale, promosso lui al Cardinalato, e indi a poco passato all' altra vita, *non se ne potettero finir di stampare senon quattro libri*. Nel IX. si rende conto delle mutazioni fatte in questa ristampa per rendere più facile e spedita la lettura e la intelligenza *di una prosa sì grave, la quale al certo non può esser più nobile, essendo portata con dettatura sana, propria, semplice, naturale, e senza falsi colori sì nella scelta, che nell' accozzamento delle voci; nella collocazione, e nel giro delle quali non v' ha nulla d' ingrato, ma tutto dilettevole, tutto grave e significante*. Il Secondo Tomo è dedicato al *Cardinale Fra Vincenzo Maria Orsini dell' Ordine de' Predicatori, Vescovo Portuense, e Arcivescovo di Benevento* (quegli che fu poi Papa col nome di Benedetto XIII.) da *Alessandro Albani* con lettera, nella quale schiettamente confessa: Questa *nuova edizione ..... cominciatasi in Roma d' ordine del Venerabile Giuseppe Maria Tommasi prima della sua promozione al Cardinalato, essendo rimasta sospesa per l' immatura sua morte, su fatta da me proseguire*. Nella *Prefazione*, che succede, si aggiugne alle notizie dello *Strata* della *Prefazione* del Primo Tomo, che oltre d' essere *Protonotario Apostolico*, fu anche onorato *della carica di Segretario de' Brevi da Innocenzio VI*. Il Terzo Tomo è dedicato dallo stesso *Alessandro Albani Diacono Cardinale di Santa Maria in Cosmedin* a *Benedetto XIII*. Nella *Prefazione* seguente: *alcuni pochi vocaboli antichi*, dicesi, *si sono lasciati nel testo conforme stavano, perchè in occorrenza possano servire d' esempio a giustificare chi per avventura gli avesse usati*. E quanto è al *continuatore*, soggiugnesi, che *sembra di lui* (dello *Zanobi*) *più spedito, e più copioso di voci, e di formole, e meno abbondante di certe ripetizioni, alle quali per altro naturalmente portava la pura semplicità del discorso*. E si finisce dando notizia, *come di tutta l' opera si trova un Codice a penna nel palagio di piazza Naona, e che del libro XXVIII. fino alla fine un altro codice, esattamente descritto, si serba in Venezia nella casa de' Cherici regolari Somaschi chiamata della* Salute. Il IV. ed ultimo Tomo è presentato dal medesimo Cardinale *Albani* a *Clemente XII*. con lettera di *Roma in questo dì 1. di Dicembre MDCCXXX*. Nella seguente *Prefazione* si riflette, che il promotore di questa ristampa *avendo osservata la grande importanza dell' opera nella splendida sua prima edizione, a due colonne, in due gran tomi in foglio, in ottima carta, e in bel carattere tondo, ma come fatta in Firenze nell' anno 1486. e da stampatore Tedesco, che fu Niccolò di Lamagna, perciò di niun uso, essendo tutta in ortografia latino barbara, piena di abbreviature* (veramente non sono nè molte, nè difficili da rilevarsi), *con interpunzione fastidiosa, e spessa unione di vocaboli, e particolarmente di preposizioni, e di pronomi co' nomi, per la qual cosa la nobiltà del componimento non avea quei requisiti, che sogliono invitare le persone studiose a una lettura gustosa, e dilettevole, e si può dire, che ne rimane del tutto inutile tra le anticaglie delle librerie; onde non è maraviglia, se a gran pena questo insigne volgarizzamento è stato ben rade volte citato per testo di buona lingua Italiana nelle due prime edizioni del Vocabolario della Crusca, benchè per vero egli sia pieno di bellissime voci e formole attissime ad arricchirnelo, conforme si vedrà nella nuova e copiosa impressione del medesimo Vocabolario, che ora si tira avanti, essendone già stampato il primo tomo, al quale ed agli altri è di grand' uso questa seconda e nuova edizione de' Morali .... Monsignor Giusto Fontanini .... prendendosi il lungo e fastidioso assunto di ripulire esteriormente la sola corteccia della scrittura sulle carte istesse,* dappri-

dapprima stampate, che di mano in mano si andavano trasmettendo al compositore, senza però toccare il testo, ... tal volta abbattutosi per cagion de' copisti, o de' compositori, in qualche senso oscuro, si mise a rischiararlo, facendone opportuno riscontro con l'originale latino. Con tuttociò il *Zeno* T. II. pag. 469. e segg. n. (*a*) osserva che *le ottime regole, e le giuste leggi nelle quali stimò bene il nostro Monsignore di doversi ristringere, non solo non sono state neglette dallo Stampatore* Romano, *ma bene spesso guaste e mutate: di che*, dice, *mi rendette accorto il rincontro che casualmente mi avvenne di fare del* primo, *e del* secondo *libro di questo volgarizzamento.* E qui in ben quattro facce e mezzo riporta moltissimi luoghi, ne' quali, dal riscontro dell' antica e della moderna edizione, si vede quanto vero parli il lodato *Zeno*.

La terza ed ultima edizione si è quella di *Napoli*. Eccone il titolo.

I Morali ec. Tomo Primo ec. In Napoli, presso Giovanni di Simone, MDCCXLV. Con licenza de' Superiori. — Tomo Secondo ec. MDCCXLV. — Tomo Terzo ec. MDCCXLVI. Tomo Quarto ec. MDCCXLVI. in 4. *

Lo Stampatore con lettera di *Napoli li 23. Ottobre 1745.* dedica quest' *Opera per tanti versi*, e' dice, *commendevole, come leggesi esser la presente, che per la sua rarità novellamente alla luce si tramanda*, al *Cardinale Giuseppe Spinelli Arcivescovo di Napoli*. Indi *a' Signori Letterati Italiani* con sua Prefazione egli francamente dice: *Questa novella Napoletana Edizione da me impresa del Volgarizzamento ... de' XXXV. Libri de' Morali di S. Gregorio Papa sul sagro Testo di Giobbe quantunque sia* la terza *in ordine alla* prima, *che nel 1486. fecesi in Firenze, e alla* seconda, *la quale alquanti anni addietro fu fatta in Roma; nondimeno si può dire esser questa la prima volta, che un tal Volgarizzamento incontri la buona sorte di vedersi impresso in una maniera abile a potersi facilmente scorrere, e che lusingar si possa della lode di coloro che'l leggeranno. Senza star troppo a parlare della rozza pressoche Gottica impressione Fiorentina* (essa non è nè *rozza*, nè *pressochè Gotica*, essendo di bellissimo carattere come tante fiate si è ripetuto) *ben da principio da tutt' i Dotti, e da' medesimi Signori Accademici della Crusca riprovata*; (Nella ultima impressione della *Crusca* non si legge sillaba, che dinoti questa decantata riprovazione) (*a*) *La stessa edizione Romana, talmente da per tutto è seminata di una moltiplicità incredibile di difetti e di errori, che secondo essa questo così famoso Testo di lingua non sembra di essere stato posto mica alla luce, ma alla confusione delle*

(*a*) Ecco ciò che se ne dice. *Non sappiamo qual sia il Testo stampato, che citarono i Compilatori delle antecedenti edizioni. Forse citarono*, (nella nota sotto postavi si aggiugne,) *l'antica edizione di Firenze fatta da* Niccolò della Magna *nel 1486. in due volumi in foglio, la quale non passa oltre il Libro XIX. perchè come in essa si legge*, Zanobi *prevenuto dalla morte non potè compire quell' Opera*. Non molto esatta ed intiera si è la presente osservazione: essendo una sola la edizione antica, non poterono i primi Compilatori della *Crusca* citare senon quella; la quale si dovea avvertire che fu estesa non solo al XIX. libro, ma al XXXV.

delle stampe. E qui si prosegnisce a discreditarla assai più di quello che conviene; e di fatto nella ultima impressione della Crusca citasi molte volte. *E pur' è vero che ..... comeche sì difettosa ....., è divenuta nondimeno oggi giorno rarissima: di tal che se i suoi esemplari in prima non si vendevano meno di otto scudi romani, ora essendo divenuti radi, riesce ad ognuno impossibile a potersene a qualunque costo provedere*; e poco sotto chiama questa sua edizione *emendata ed esatta di quell' Opera, e il più che si può, capace a ristorarla di tutti gli strapazzi nelle precedenti due Impressioni sofferti*. E più sotto: *tanto maggiormente impegnato mi sono a sceverar questo Volgarizzamento di tutti i difetti delle antecedenti edizioni ... Il perchè se io dicessi che questa mia Edizione sorpassa di tanto la Romana, quanto la Romana vince la Fiorentina, direi senza dubbio una cosa facile a certificarsi col confronto, e colla sperienza*. *Confronto*, e *sperienza*, che da me fatti, mi assicurano non esser tutto vero, quanto lo Stampatore ne dice. Senza che la qualità de' caratteri, la lunghezza e fissezza delle linee stancano facilmente gli occhi a' lettori. A questa sua Prefazione il Napolitano Stampatore fa seguire la *Prefazione* dalla Romana edizione. Di amendue le quali edizioni soggiugnerò, terminando finalmente la relazione di questo Volgarizzamento, che sarebbe stato ottimo consiglio mantenere le divisioni in capitoli colle loro rubriche, come nella edizione Fiorentina.

In comenza una opera molto devotissima la qual e ditta el dialogo de sam Gregorio tratto delatino in vulgar per maistro lunardo da udene epartido in quatro libri. (*in fine*) Qui fenisse el Dialigo de Sancto Gregorio. M.CCCCLXXV. Die vigesimo mensis Aprilis. Impresum Venecis. P. M. F. Deo gratias. Amen. in fol. *

Di questa bellissima edizione, in chiarissimo carattere tondo, a due colonne, senza richiami, numerazione, e registri, so d'averne fatto cenno altrove (*a*), veduta allora nella Raccolta del Sig. *Giuseppe Smith*; della quale ne ho fatto dopoi acquisto. Comincia essa dal prefato titolo posto alla testa del Prologo del volgarizzatore; nel quale dando conto della maniera per lui tenuta in questa traduzione, si protesta di non *seguitare altuto lordine dela lettera pero che tal cossa par ben dita per gramatica che reduta in vulgare secundo lordine dele parole non pare niente & nientemeno e utile ... tuta via lo meglio chio so: & piu apertamente voglio recogliere in vulgare lo predicto libro non seguitando altuto lordine delle parole* .... e più sotto: *Et cossi io volendo rechare in vulgare. Pongo lo vulgare piu chiaro & piu ordinato che posso non seguitando al tuto le parole ma intieramente ponendo la sententia*. Il Codice contiene quindici quaderni di otto carte ognuna, fuorchè l'ultimo che è di sole quattro carte: ma perchè l'ultima del quaderno decimo manca, la quale si vede levata, senza difetto del libro (forse per isbaglio corso nella stampa) le carte non sono senon centoquindici, in quaderni quindici, tutti di otto fogli;

(*a*) *Memorie per servire alla Storia letteraria*. T. XI. pag. 484.

gli; fuorchè l'ultimo che è di fogli quattro. Al fine del libro **In comenza la** *tabula del primo libro del dialigo de sancto gregorio àtrovare per* ***numero*** *icapitoli de libro.in libro*: e così segue per tutti e quattro i libri; terminando con essa il volume con questo finimento. *Qui fenisse la Taboula. Finis*. Per maggior pregio di questa edizione giovami qui accennare, che questo volgarizzamento è quello stesso, che fa testo di lingua nel *Vocabolario della Crusca*, nell' ultima impressione del quale si cita oltre il MS. che fu già di *Marcello Adriani*, anche l'edizione di *Firenze* 1515. in 4. che più basso riferiremo; il che abbiamo rilevato dal confronto fattone dell' una e dell' altra.

Circa l'autore di questa traduzione non pare potersi dubitare essere un *Leonardo da Udine*, tale chiamandosi precisamente nell' addotto titolo. Il più antico *Lionardo da Udine*, di cui trovo memorie nelle *Notizie* (*a*) *de' Letterati del Friuli* del virtuosissimo Sig. *Liruti*, si è quel *Lionardo da Udine* dell' Ordine de' Predicatori figliuolo di *Matteo*; *al quale* (Tom. I. p. 371. egli dice) *non si trova aggiunto cognome di famiglia, perchè forse non ne avea, come si costumava da quelli di non alta condizione; quando però non aicasi che fosse il cognome Matteo, o Mattei, come si legge in fine delle di lui Opere*. Essendo questo Fr. *Lionardo* morto come dal *Necrologio*, quivi pag. 373. citato, nel 1469. non parrebbe improbabile, che a lui potesse attribuirsi questo *Volgarizzamento* pubblicatosi nel 1475. Ma a ciò più cose trovo che si oppongono. La più forte si è che il *Salviati* dice, che l'*Autore di questo Volgarizzamento*, come osserva anche il Sig. *Liruti* l. c. pag. 377. *fiorì verso il* 1350. quindi e' conchiude: *egli è certo che questo Leonardo autore del suddetto volgarizzamento non è quelli di cui parliamo*. Si aggiugne che *Appostolo Zeno*, a cui deferire, in materia distintamente di tal sorta di erudizione, è dovere, nel T. II. pag. 275. n. (1) fa autore di esso volgarizzamento un *Fiorentino*. *Dei medesimi Dialoghi* (di *S. Gregorio*), ivi dice, *si ha un volgarizzamento più antico* (di quello di *Torello Fola*, di cui più sotto parleremo) *stampato più volte dentro il secolo XV. ma tutte le passate edizioni non sono da paragonarsi con quella di Firenze* (del 1515.) *citata nell' ultima impressione della Crusca, come Opera scritta nel buon secolo della lingua da Autore Toscano*. Non leggieri dubbio può insorgere dal non leggersi in nessuno de' MSS. che trovo riferiti, e in nessuno de' tre che noi possediamo in questa nostra Libreria della Salute: in nessuna delle molte ristampe, che ora sono per accennare, almeno di quelle che io stesso ho vedute, espresso il nome del traduttore. E pure molte sono di quello stesso secolo, anzi la seguente porta anche l'anno medesimo 1475. la quale forse potrebbe essere precedente di quella, che ora descrivo. E' vero, che come osserva anche il prelodato Monsig. *Gradenigo* l. c. pag. 421. (non molto sinceramente trascritto dal Sig. *Liruti* pag. 377.) l'autore di questo volgarizzamento nel Prologo si dice chiaramente Religioso mendicante: (*come religioso de povertade vivo di elimosina*); ma non per questo si può legittimamente inferire esser lui *Domenicano*. Finalmente rifletto, che nessuno di quelli che di questo Fra *Lionardo da Udine*, Domenicano, favellano, tra le opere di lui, che poche non sono, accenna questo Volgarizzamento. Ma poichè il fatto è incontrastabile, che alla testa di questa edizione si legge, come io ho fedelmente trascritto, il nome di ***maistro*** *lunardo da udene*, che dice di aver *tratto delatino in* ***vulgar*** questo *dialogo de sam Gregorio*, si dee senza timor d'ingannarsi conchiudere che un *Lionardo da Udine* ne sia il volgarizzatore. Imperciocchè, come altrove

(*a*) *Notizie delle Vite ed opere scritte da' Letterati del Friuli raccolte da Gian-Giuseppe Liruti Signor di Villafreda, ec. Tomo Primo, In Venezia appresso Modesto Fenzo. MDCCLX. — Tomo Secondo. MDCCLXII. in 4.*

trove ho accennato (*a*) all' autorità del *Zeno* può opporsi quella niente meno rispettabile del fu *Guglielmo Camposanpiero*, intendentissimo di sì fatte materie, il quale da me consultato su questo punto: *Il Sig. Apostolo Zeno*, mi rispose, *crede il Volgarizzamento* (di questo *Dialogo di S. Gregorio*) *di Autore Toscano, perchè gli Accademici della Crusca sogliono citare poche altre Opere oltre quelle degli Autori loro compatriotti*: il che in *Virgilio* tradotto da un certo *Atanagio Greco* vedremo confermato. Quanto poi è al tempo, in cui fiorì questo *Leonardo*, non so vedere contraddizione che possa ciò essere nel 1350. e che sia quello stesso indicato, benchè senza nome, dal *Salviati*.

— In commincia il prologo del vulgarizatore del dyalogo de miser sancto Gregorio papa. (*in fine*) Opus presens de sancto Gregorio papa hic finem facit quod sui bonitate impressionem Venetiis habuit impensis Johannis de Colonia. & Johannis manthen de Gherretzem. M.cccc.lxxv. in fol. *

Il titolo suddetto leggesi alla testa del foglio secondo *a* 2, poichè questo nostro esemplare è mancante del primo. Questa edizione, bellissima in riga lunga, in ottima carta, e bellissimi caratteri, di quindici quaderni col registro di fogli otto tutti, fuorchè il primo *a*, e il penultimo *o*, che sono di dieci fogli, e l'ultimo che è di fogli tre solamente, ha di più dell'antecedente la *vita di sancto Gregorio papa*, la quale seguita nel fine, dopo il foglio della data da me fedelmente trascritta. Questa abbraccia sei fogli intieri, e di essa parlando il sopraccitato Monsig. *Gradenigo* p. 421. così scrive: *Ad finem editionis* (o di quella del 1487. o dell' altra del 1538. che aveva detto trovarsi nella libreria de' suoi PP. Teatini di Brescia) *nostræ Bibliothecæ extat Vita eiusdem S. Gregorii eamdem omnino referens interpretandi rationem; atque translatio est, mea quidem sententia, perbrevis illius a Paulo Diacono conscriptæ*. Un' altra diversità si dee notare tra queste due edizioni; cioè che la *Tavola*, che nella prima è tutta nel fine, in questa seconda è divisa a libro per libro.

Se stiamo alla relazione, che nel T. II. pag. 221. ne dà l'*Argellati*, si trova una edizione col titolo seguente: „ *El Dialogo de sancto Gregorio Papa, tra-* „ *cto dal Latino in grammatica vulgar per Maestro Leonardo da Udene e partido in* „ *quattro libri* (Nel fine della Prefazione) *del mille quattrocento septantacinque*. „ (In fine del Tomo) *In Venetia per Maestro Nicholò Jenson franzoso: a spese di* „ *Giovanni da Colonia, e di Giovanni da Gheretzem in fol.* Ma egli è agevole conoscere che in questa relazione ha unite due edizioni di libri diversi in una sola. Imperciocchè per quello che nella n. (r) pag. 222. vi aggiugne: „ *Anche* „ *questa edizione abbiamo nelle nostre memorie, senz' altra annotazione; l'abbiamo* „ *altresì veduta riferita nel* Maittaire Annales Typographici. *T. I. pag.* 111. *e T.* „ *IV. P. I. pag.* 344. *e nell'* Orlandi *pag.* 338. „ io posso assicurare il lettore, che nel suo *zibaldone* ha l'*Argellati* fatta male la suddetta *memoria*; come i luoghi da lui accennati del *Maittaire* non lasciano luogo a dubitarne. E quanto è all' autorità dell' *Orlandi* alla pag. 338. dove riferisce queste due edizioni, egli non nomina nè punto, nè poco *Jenson franzoso*.

(*a*) *Memorie ec.* p. 486.

— Dialogo di Mesere Sancto Gregorio Papa. (*in fine*) Questo divotissimo & utilissimo Libro, chiammato Dyalogo di Mesere Sancto Gregorio, insieme con la Vita sua, si è stampato a Mediolano per magistro Leonardo Pachel, & Uldrico Scinczenceller nel Anno del Signore M.CCCC.LXXXI. a dì nove di Marzo. in fol. picc. *Sassi pag. DLXXV.*

Che aggiugne: „ In carattere tondo, assai nitido, in colonne e senza numerazione, colla Prefazione dal latino tradotta in Italiano. Sta nella *Libreria* „ *Archinta*. „ Il dirsi dal *Sassi: cum Præfatione e latino idiomate in Italicum conversa*, fa conoscere essere questa la Prefazione del santo Autore, e perciò non esservi il Prologo di traduttore. Se perciò altri sospettasse, che male io qui riferisco questa edizione come ristampa delle antecedenti, ne potrebbe consultare chi l'ha veduta ed esaminata, che io non me ne faccio mallevadore.

— Dialogo de Sancto Gregorio Papa (*in fine*) In Modena, per Domenego Rhochociola. MCCCCLXXXI. in fol. *Argellati*.

Il quale aggiugne, dopo aver tutto di peso riportato il Prologo del traduttore: „ Precede la Tavola de' Capitoli (in fine) *Qui finisse el Dialogo de Sancto* „ *Gregorio ec. Impresso in Modena per Domenego Rhochociola MCCCCLXXXI. adì* „ *doxe de Novembre*. *Laus Deo*. Egli è stampato in colonne, carattere rotondo „ bello a riserva delle sole lettere majuscole, che sono in semigotico, come vol- „ garmente si dice. L'abbiamo veduto con agio, mediante la singolare genti- „ lezza di questo non men dotto che umanissimo *Signor Conte Donato Silva*, sem- „ pre pronto a proteggere le Lettere, e chiunque per esse s' affatica. Edizione „ veramente rarissima. „

— Dialogo di Messer Sancto Gregorio. (*in fine*) Finisse el dyalogo de miser sancto Gregorio papa: Impresso in venesia per Andrea di Toresani de Asola: nel. 1487. adi 20. de febraro. in 4. *

Incomincia il prologo del vulgarizzatore del Dyalogo de miser sancto Gregorio papa. Così al foglio A 2. (mancando il primo) principia la copia di questa edizione, che si conserva nella *Zeniana*. Alla nostra copia mancando più carte nel principio e il titolo suddetto, l'ho trascritto dall'*Argellati*. Il confronto di questa coll' edizione del 1475. in secondo luogo per me riferita, mi fa credere essere questa una ristampa di quella, anche quanto è alle Tavole divise a libro per libro, e alla *Vita di sancto Gregorio papa*, che è nel fine dopo il foglio della data: la quale, per essere in un quaderno a parte, registrato N. di sei fogli, quando tutti gli altri sono di otto, potrebbe senza patente inganno mancarvi. L'edizione

zione non ha nè numerazioni, nè richiami, ed è in carattere nelle majuscole semigotico.

— El Dialogo di Messer Sancto Gregorio Papa volgarizzato con la Vita di epso Papa (*in fine*) Impresso in Gaietà, per Majstro Justo nel M. CCCC. octantaocto. X.XIII. de Marzo. in fol. *Maittaire*.

— El Dialogo de Sancto Gregorio Papa tradocto in vulgare. (senza luogo, nome dello stampatore, ed anno) in foglio. *Argellati*.

Il quale aggiugne: „ *Stampato in colonne, prima edizione*. Io metto in ultimo luogo tra le edizioni del secolo XV. questa, che è anche citata ne' *Traduttori Italiani*, senza voler toglierle il merito che avesse di essere anteriore a tutte, o ad alcune delle riferite.

— Incomincia il prologo del vulgarizatore del Dyalogo di messere Sancto Gregorio Papa. (*in fine*) Impresso in Firenze per Jo. Stephano di Carlo da Pavia a petitione di. A. Lanno. M.D.XV. adi x. di Marzo. in 4. picc. *

Questa è la edizione più stimata per essere la citata nel *Vocabolario della Crusca*, ma non è certamente la più bella, benchè ivi si dice *la più corretta*. Che sia una ristampa dell'edizioni finora riferite posso attestarlo francamente, avendone fatto io il riscontro sull'esemplare cortesemente donatomi da S. E. Commendator *Farsetti*, che ne tiene un'altra copia nella scelta sua Libreria. Veggasi il T. XI. delle *Memorie* ec. sopraccitato.

— Dialogo del moralissimo Doctore di quatro principali de la Giesa Romana Misser Sancto Gregorio Papa. Da po ogn' altra impressione di quello in qualunque luoco facta: novamente correcta con el suo latino. Azonti a plenaria intelligentia di capitoli molti sommarj tracti dal suo latino: al secondo: terzo: & quarto Libro: oltra quelli che se attrovavano. Reducte etiam le so tavole a più facile inventione del Lectore, per ordine in principio del Libro: le qual avanti erano confusamente stampate: & subjuncto el psalmo Qui habitat con le septe Oratione de sancto Gregorio in lingua

lingua volgare: Posta anchora la Vita del Authore in fine & molte altre bellissime cose. (*in fine*) Finisse lo dyalogo del moralissimo doctore miser sancto gregorio papa: novamente revisto con el suo latino. Impresso con summa diligentia in venetia per cæsaro arrivabeno. Ne li anni del nostro signore. 1518. adi octo luio. in 8. *

Mancando al mio esemplare la prima carta, ho trascritto il frontispizio dall' *Argellati*. Il *repertorio* è tutto seguente, e non diviso a libro per libro.. Al repertorio *Incomincia lo devotissimo psalmo del propheta nominado in latino* (*Qui habitat*) *novamente traducto in lingua plebeia a intelligentia de le persone vulgare. Elquale chi dira devotamente: sara suffragato da lo omnipotente dio in ogni sua tribulatione* (mancando la carta ottava, per la quale termina il primo quaderno registrato ✠, niente posso dire delle *septe Oratione* accennate nel titolo). Il quaderno A. sequente comincia col *Prologo del vulgarizatore*; *Incomincia il prologo del vulgarizatore del dyalogo de misser sancto gregorio papa: novamente revisto con el latino: & da tutti li errori castigato: como facilmente si puol veder.* Benchè nel titolo così lungo si promettano *a plenaria intelligentia di capitoli molti sommarj* ec. non ha se non i *capitoli* tali quali sono nelle edizioni da me vedute. Avvertirò bensì, che nella riferita in primo luogo vi ho scoperta qualche differenza. In questa edizione, che ha registro, ma non richiami, la numerazione di fogli è in grossi numeri romani. L'*Argellati* nel riportare la data dice che leggesi *Disalogo de moralissimo ec. adi octo Juio*: ma nella nostra copia leggo *Dialogo del moralissimo* ec. *adi octo luio*: il che sia detto per giustificazione di quanto io ho trascritto.

— Dialogo del moralissimo Dottore della Chiesa Romana Messer San Gregorio Papa. Doppo ogni altra impressione in qualunque luocho fatta, nuovamente stampato, & da infiniti errori emendato. In Venetia. Nel M.D.XXXVIII. (*nel fine*) Finisse il Dialogo del moralissimo dottore misser sancto Gregorio Papa, con summa diligentia corretto, & nuovamente stampato. In Venetia per Domenego Zio, e fratelli Veneti. Ne li anni del nostro Signor. M.D.XXXVIII. in 8. *

Alla *tavola de capitoli*, che comincia a tergo del frontispizio, simile al *repertorio* dell'antecedente edizione, segue il *Prologo del vulgarizatore*; e dopo il fine del libro quarto *la Vita di sancto Gregorio papa*. Benchè sembri che il prelodato Monsign. *Gradenigo* nell' accennare questa e l' edizione 1487. le faccia di due *interpretazioni* diverse: *Nostra Brixiana Bibliotheca*, dicendo pag. 420. ..... *duas habet hujus Operis in Etruscam linguam interpretationes*: soggiugnendo: *Prima per Angelum* (leggasi *per Andream*) *de Toresanis Asulensem in* 4. *an.* 1487. *die* 20. *Februarij*, *altera in* 8. *quæ superioris est recusio per Dominicum & Fra-*

tres

tre Zio an. 1538. dà chiaramente a conoscere che sono una sola ed istessa *interpretazione*.

Circa i MSS. che di questo *Dialogo* volgarizzato leggo trovarsi, (non lasciando di accennare come i tre che noi ne abbiamo sono in qualche cosa differenti) dirò come l' *Argellati* ne accenna più d' uno di *Frate Domenico da Vico Pisano*, che è il celebre *Cavalca*, dalle cui prime parole si vede essere un volgarizzamento differente da quello, di cui sin ora abbiamo parlato.

Dialoghi, e Vita del Santissimo Gregorio Papa dottore di S. Chiesa, ne' quali oltre alla santa dottrina si trovano ancora ad esempio del Cristianesimo assai vite di diversi tanto giusti come peccatori, utilissimi a chi desidera vivere cristianamente tradotti di latino in volgare dal R. M. Torello Fola Canonico della Cattedrale di Fiesole con due tavole una delle vite, l'altra di tutte le materie più notabili, le quali nell'opera si contengono. Venezia per Cristoforo Zanetti 1575. in 4.

L' editore *Gio: Maria Tarsia* Fiorentino dà ragguaglio a' lettori dell' opera. Il traduttor *Fola* la dedica a Monsign. *Francesco Cattani da Diaceto* Vescovo di Fiesole con sua lettera, nella quale parla della sua vita, e della sua traduzione, della quale *avendosene a servire persone semplici e non di molte lettere con più basso stile, facile ed umile che* ha potuto s' è *allargato a dichiarare la dottrina ec.* Si comincia per la *vita di S. Gregorio*, dopo la quale segue una seconda lettera del traduttore al lettore, dove oltre il ripetere ciò che nella dedicatoria avea detto della maniera per lui tenuta nella sua traduzione, aggiugne: *hogli cavati* (i Dialoghi) *in volgar molto semplice senza altro ornamento di parole, non mi volendo stringere a quello che la natura ed il paese senza durarci troppa fatica mi hanno concesso dal ventre della Madre mia* (era il *Fola* da *Poppi di Casentino*, come notasi nel fine del libro) *persuadendomi con questa semplice mia facilità di parlare al certo di durare manco fatica, di dover più piacere, e di essere più utile*. Avverte che la *vita di S. Gregorio* messa insieme dà varj luoghi è opera sua. Edizione, che oltre le postille, ha nel fine la spiegazione di alcune parole. Precede un Sonetto, ci figuriamo del *Tarsia*. Questa relazione è quella stessa che ho data nella prima edizione di questa *Biblioteca*, perchè non ho più potuto aver sotto l' occhio l'esemplare, che conservavasi nella *Zeniana*, onde migliorarla.

— Historia del Beatissimo Gregorio Papa; nella quale, oltre alla Santa Dottrina, si truovano ancora, ad essempio di tutti i Christiani, assai vite, così di buoni, come di cattivi: altrimenti chiamata Dialoghi. Di nuovo ristampata, & riordinata dal R. M. Giovan Maria Tarsia Fiorentino. In Vinegia, MDLXXXII. in 8. *

Questa

Questa edizione non porta nome di Stampatore ; l'insegna è una *Palma* col motto all'intorno *Justus ut palma florebit*. Il *Tarsia*, dice *a lettori* con una lettera, poco varia dall'antecedente, e segnata *di Venetia à di 25. di Gennaro* 1582. (non 1575. come vuole l'*Argellati* sulla mia fede: quando io certo anche nella prima impressione di questa *Biblioteca* ho detto 1582.) con questa sottoscrizione: *Il vostro affettionatissimo Tarsia*, che di sopra: di essersi è *rimesso a far ristampare questa bellissima, curiosissima, e utilissima opera di S. Gregorio il Magno*. Segue il Sonetto, come nella precedente impressione: indi la spiegazione d'*alcune parole, e nomi*, (che nella precedente abbiamo detto essere nel fine), alla quale segue la *Vita* del santo Autore ; e la lettera del traduttore *al pio & devoto lettore*. Si termina colle *tavole*, come nella prima.

— Historia del Beatiss. ec. In Venetia, appresso gli Heredi di Pietro Dehuchino. MDLXXXVI. in 12. *

La diversità di questa terza edizione dalla seconda non è se non nelle prime parole della lettera *a lettori*: in quella: *Non posso non mi maravigliar*: in questa *Mi maraviglio*: nella quale anche manca la data nella sottoscrizione che è: *Il vostro affettionatiss. G. M. Tarsia*, e nella ommissione del Sonetto.

— Historia ec. In Venetia, M.D.XCIX. presso Gio. Battista Bonfadino. in 12. *

Edizione similissima alla precedente, con una *Nunziata* in legno prima della *Vita* del Santo Pontefice. Di queste edizioni non trovo farsene menzione in alcuno. Trovo bensì che il *Zeno* T. II. p. 475. n. (1.) accenna una ristampa fattane dal *Bonfadini nel* 1591. *in duodecimo*: della quale l'*Argellati*, che parimenti la riporta, dice : *edizione esistente in questa insigne* Biblioteca di Brera. Io non nego che ci possa essere ; ma mi dà l'animo che sia questa del MDXCIX. ommessa l'ultima X. che viene a significare 1591.

— Historia ec. In Venetia MDCVI. presso Giovan Batista Bonfadino. in 12.*

Edizione che ha ricopiata l'antecedente. Nell'*Haym* si riferisce questa edizione per errore, io lo credo di stampa, *1660*. in vece di *1606.*, e nel *Negri* *1616*.

Omelie vulgari di S. Gregorio Papa. (*in fine*) Omelia vulgale di S. Gregorio, utilissimi a tutti i Fedeli, impresso a Mediolano, mediante la gratia di Dio, per li prudenti homini Leonardo Pachel, e Ulderico Scinzenzeller de Allemagna, per loro industria, & con summa diligentia

emen-

emendate nella nativita del noſtro Signore Ieſu Chriſto. M.CCCC.LXXVIIII. a dì XX. del meſe de Auguſto. in fol. picc. *Saſſi p. DLXXI.*

Che aggiugne: „ di carattere nitido, ſenza numeri ec. ſtampato in colonna: „ Nel fine, dopo l'Indice delle Omilie leggeſi la ſuddetta data. „

— Incomincia ilibro delle omelie di ſancto Gregorio papa di diverſe lectioni del ſancto evangelio: Mandate a Facondino Veſcovo, (*in fine*) Impreſſe in firenze adi. XVIII. da goſto. MCCCCCII. in fol.

Di queſta rariſſima edizione, che fa teſto di lingua, una copia ne abbiamo veduta in mano del Sig. Commendatore *Farſetti*. Eſſa è a due colonne in belliſſimo carattere tondo; Le pagine ſono numerate co' numeri romani, e i quaderni hanno il loro regiſtro, ma non ci ſono richiami. Comincia dalla lettera a *Facundino*: e nel fine al foglio LXXXXII. c' è la *tavola* in latino *delle XXXX. Omilie*, che tante ſono, la quale altro non contiene che il giorno o la feſta, in cui corre quel tal Vangelo, ſopra del quale il Santo Pontefice fa la ſua Omilia. Ad ognuna precede il principio del teſto latino di quella parte, che in eſſa ſi ſpiega.

— Omelie di San Gregorio Papa ſopra li Evangelii. Nuovamente ſtampate, Hiſtoriate, & in lingua Toſca ridotte, & con ſomma diligentia corrette. In Vinegia MDXLIII. (*in fine*) In Vinegia per Franceſco Bindoni & Mapheo Paſini. Del meſe di Giugno. Nelli anni della incarnatione del noſtro Signore Ieſu Chriſto. M.D.XLIII. in 8. *

Anche queſta edizione, che è la terza di queſto volgarizzamento, è citata dalla Cruſca, dove male ſi dice *ſenza nome di ſtampatore*, quando è nel fine chiaramente eſpreſſo. Ricopia eſſa la ſeconda del 1502. Dell' autore di queſto volgarizzamento ſiamo affatto all' oſcuro.
Più *Omilie di S. Gregorio* ſono nella *Raccolta Florimonziana*, della quale ſi parlò in *S. Agoſtino* T. I.

Vita del Patriarca San Benedetto ſcritta da San Gregorio il Grande, con la ſpiegazione de' luoghi più difficili, ed un Compendio della Storia del di lui Ordine. Opera del P. D. Giuſeppe Mege Monaco della Congregazione di S. Mauro, tradotta in Italiano da un Monaco della Con-

gregazione Casinense. Dedicata all'Illustrissima, e Reverendissima Signora D. Vittoria Coreggio degnissima Badessa di Santa Maria della Misericordia di Padova. In Venezia, MDCCXXXIII. presso Cristoforo Zane. Con licenza de' Superiori, e Privilegio. in 4. *

Nel tradurre quest' Opera (dice il Traduttore anonimo Italiano dal franzese) *non ho avuta alcun' altra mira, che quella d' istruire le Persone, che riconoscono questo gran Santo per loro Padre.* Lungo *Avvertimento*, che segue, tende a provare che questo *S. Gregorio* fu Benedittino contro l' opposizioni di alcuni, che altrimenti sentono; parlando poscia dell' origine, e de' progressi dell' Istituto Monastico. Le spiegazioni assai diffuse, quand' uopo il richiede, sono a capo per capo della Vita. Il compendio della Storia dell' Ordine Benedittino è nel fine del libro; e la *Tavola de' Capi* della Vita di S. Benedetto è prima della Vita medesima, dopo le Approvazioni.

La stessa *Vita* si legge nelle *Vite* tradotte dal *Maffei*, delle quali si è parlato in S. *Bernardo* pag. 166. T. I.

Di S. *Gregorio Magno* si è accennata qualche cosa nel Tomo I. pag. 15. 50. 154. 156. e nelle cose spettanti al *Breviario* se ne citerà qualche altra.

S. GREGORIO NAZIANZENO.

DUe orationi di Gregorio Nazianzeno Theologo, In una de le quali, si tratta quel che sia Vescovado, & quali debbiano essere i Vescovi. Ne l'altra, de l'amor verso i Poveri. Et il primo Sermone di S. Cecilio Cipriano sopra l'Elemosina. Poste in lingua Toscana del Commendatore Annibal Caro. Con Privilegio di N.S. PP. Pio V. Et dell' Ill. Sig. di Venetia. In Venetia. Appresso Aldo Manutio. MDLXIX. in 4. *

Con lettera *Di Roma, il dì primo di Maggio*, M.D.LXVIII. al *Cardinal Farnese Vicecancelliere* vengono presentate *queste Orationi, le quali il Cavalier* (*Caro*) *fece in Lingua Toscana a requisitione de la fe. me. di Papa Marcello* (II.) *allhora Car. di S. Croce* da uno che senza sottoscrizione di sorta (sebbene l' *Argellati* T. II. p. 235. n. (n) vuole che in tre esemplari, uno presso di lui, l' altro della *Ambrosiana*, e il terzo del *Capitolo Metropolitano* di Milano, vi sia espresso il nome dell' editore *Giambatista Caro*) si fa conoscere per nipote del *Caro*, dicendo, *Essendo rimasa a me con l' heredità de le fatiche del Commendatore Annibal Caro, già mio Zio*, (morto nel 1566.) *la cura insieme di mandarle fuora* ec. Essere questo *Giambatista*, e non *Lepido Caro*, altro nipote di lui, ed editore di qualche altra Opera dello Zio *Annibale*, si ricava dalla dedicatoria data il giorno ed anno istessi 1. *Maggio* 1568. delle *Rime* d' esso *Annibal Caro* presentate dallo stesso *Giambatista* ad *Alessandro Farnese*, uscite l' anno 1569. nel quale uscirono queste Ora-

Orazioni. Giovami notare, come il *Privilegio*, che leggesi dopo una faccia vuota, che segue alla dedicatoria, del 1568. *9. Luglio in Pregadi*, è dato a *Domenigo Basa*. Non posso dispensarmi dall'accennare due sbagli che prendonsi nelle *Note* alla *Vita* del *Caro* scritta da *Alessandro Zilioli*, e premessa alle edizioni delle *Lettere* d'esso *Annibal Caro* fatte in *Padova per lo Comino*, e in *Venezia* per lo *Remondini*; il primo che il *Sermone di S. Cipriano* tradotto dal *Caro* sia stato stampato presso il *Manuzio* nel 1568., il secondo che si cita questa edizione di due *Orazioni di S. Gregorio Nazianzeno* del 1569. come se ad esse non andasse unito il suddetto *Sermone* di S. Cipriano, il quale non si può separare dalle due *Orazioni*.

Due Orazioni di S. Gregorio Nazianzeno volgarizzate. In Verona CIↃ IↃCCLV. per Antonio Andreoni Libraro su la via Nuova. Con Licenza de'Superiori. in 8. *

Al *Cardinal Galli Penitenziere Maggiore Ippolito Bevilacqua Prete dell'Oratorio di Verona* dedica questa sua traduzione, della quale parlando nella *Prefazione* rende per ragione di avere *tra le molte Orazioni di S. Gregorio Nazianzeno* scelte *queste due*, stese in lode de' Santi *Atanasio e Basilio*, la *vaghezza di dar alla luce nella nostra lingua volgare quelle vite de' sacri dottori Greci e Latini che i loro contemporanei ci hanno lasciate*. *Poche annotazioni*, soggiugne, *ho poste nel mio libretto, e solo a que' luoghi, ove mi parve che 'l testo assolutamente il volesse; giudicando che per una traduzione di più non facesse mestieri*: e più sotto: *Rispetto a me poi, chieggo in grazia a chi ha per le mani l'opere del Santo, e le legge nella greca favella, da cui non senza fatica ho voltate le presenti Orazioni, di voler riflettere, com' e' sia alcuna volta conciso, come altra in lunghi periodi s'avvolga, quanto sentenzioso, e quanto amico de' traslati, e ricercatore di frasi: se ottengo questo, non ho più a render ragione, perch' io mi sia a certi luoghi scostato dall'ultima interenza, e perch' abbia cangiata più spesso la giacitura delle parole. In altro modo avrei data per avventura una troppo digiuna versione grammaticale, inutile per chi sa di greco, e per chi non l'intende assai disgustosa*.

Nel corpo di questa *Prefazione* il P. *Bevilacqua* accenna una traduzione di *S. Gregorio Nazianzeno* con queste parole che mi credo in debito di riferire. „ Quando verrà fuori in versi volgari il *Poema* ch' egli stesso (*S. Gregorio Nazianzeno*) unì insieme *della sua vita*, allora si vedrà chiara tutta la serie de' fatti che gli appartengono, de' quali fu esattissimo conservatore. Il *volgarizzamento* di questo è stato ora compito dal *P. Giuliano Ferrari* mio confratello, ed amico, assai valente nel greco: stampato che sia, avranno, spero, i leggitori e per conto dell'intelligenza del testo, e per le belle e significanti forme di dire, onde restar soddisfatti. „

Canto di S. Gregorio Nazianzeno in lode della Virginità. in 4. *

Il Sig. Ab. *Natal dalle Laste* volendo onorare la Professione, che nel Monistero del Corpus Domini di Venezia fece della Regola di S. Domenico la *Nobilissima Vergine Bianca Maria Cornaro*: *mi è caduto nell'animo*, le dice, *a questi giorni ...*

ni .... di volgarizzare il Greco Poemetto di S. Gregorio , il Teologo in lode della Virginità , e di farvene un dono alla vostra Professione .... Alla vostra pietà riusciranno più grate le laudi della vita verginale nei gravissimi versi del Nazianzeno che le vostre e dei vostri per la voce d' altri Poeti ..... E perchè vi ferisse più vivamente la poesia del Santo Padre , piena tutta di facondia e grandezza , e di altissima Teologia ; mi son tenuto a rigore al Greco originale , e n' ho espresso dal canto mio non pure i sentimenti , ma le figure e le immagini , e poco meno che ad una ad una le sue parole . Ma giudicio sia questo dei letterati , e di chi ha gusto di Greca lingua e poesia . Voi ec. Questa bella traduzione è in versi endecasillabi sciolti .

Documenti di S. Gregorio Nazianzeno alle Vergini . in 4.*

Alle nobilissime Vergini D. Maria Elisabetta e D. Maria Luisa Cornaro il traduttore , il Sig. Ab. *Natal dalle Laste* suddetto , *Una moral sua poesia mi somministra* , dice , *S. Gregorio Nazianneno , da presentarvi ... di Greca fatta Italiana al vostro ingresso nel Monistero* (di *S. Biagio* nel 1754.) *siccome d' una teologica m' ha fornito altra volta per la religiosa vostra Sorella Bianca Maria . Alta era quella , e magnifica , quale appunto alle lodi della Virginità , e a vita quasi celeste si conveniva : questa è piana e rimessa , come vuol essere la voce di un che ammonisce ed insegna ; ma grave e ricca di gran dottrina ed erudizione , e non senza alcuni tratti di grande e splendido ingegno , proprio carattere dell' autore :* più sotto : *del mio volgarizzamento potrei dirvi , che mi sono studiato di farlo tale , che ritenesse tutti i colori e lineamenti del Greco scrittore , ma ora intendo di darvi non un frutto d' ingegno , ma un tributo di umilissimo ossequio* ec. Anche questa traduzione è in versi sciolti endecasillabi . Se il Sig. Ab. *dalle Laste* avesse molti imitatori nel celebrare le nozze spirituali di tante Sacre Vergini , avremmo molte più proficue Raccolte che non sono le tante , che ormai ammorbano il mondo di Sonettacci fatti alla disperata e per dispetto .

Il Testamento di S. Gregorio Nazianzeno volgarizzato da Agostino Coltellini Accademico Apatista . Firenze per Gio: Gugliantini 1677. in 12.

Il *Coltellini* presenta questa sua operetta al Card. *Francesco Nerli Arcivescovo di Firenze* . Nella Lettera ai Lettori mostra che volendo illustrare tal sua fatica prima di pubblicarla , fu sforzato dal *Magliabecchi* a darla tale quale l' avea fatta . Dopo il *Testamento* seguono alcune note che spiegano alcune voci Italiane da esso usate . Ha nel fine aggiunte *due* brevi *epistole* del S. Dottore *Nazianzeno per isvegliare* , e' dice nel breve avviso a' Lettori , *con questa occasione qualche studioso a volgarizzarle tutte* . Sono la 39. ad *Eudossio Sossista* , e la 69. a *Filagrio* con alcune note . Nel fine dopo alcune Poesie si avverte che l' *Indice delle Opere date in luce dal Traduttore* sta nella *Bibliot. Aprosiana* stampata in *Bologna* 1673. per il *Manolessi* . Questo *Agostino Coltellini* diede anche qualche opera sotto il nome arogramatico di *Astilio Centalgeni* . Stava nella *Zeniana* .

Cristo paziente , Tragedia , tradotta in Italiano da Giovanni da Falgano . In Vinegia per il Torri . 1555. in 8. *Argellati* .

Il quale aggiugne: „ Questa Tragedia è stata attribuita a *S. Gregorio Nazian„ zeno*, e da altri a *S. Apollinare* „, e cita l'autorità del *Quadrio* T. IV. p. 106. il quale la dice *tradotta da Giovanni di Falgano nel* 1575., *e conservasi manoscritta in Firenze dal Dottor Niccolò Bargiacchi*. O l'uno, o l'altro fallano nel millesimo, non potendo essere stata stampata nel 55. la traduzione d'un'opera fatta nel 75. Il *Maffei* ne' *Traduttori Italiani* l'accenna così, p. 57. per errore 62. *Cristo paziente, componimento, che va col suo nome* (di *S. Gregorio Naz.*) da *Domenico Fulgani. MS. nella Libreria Strozzi di Firenze*.

Di *S. Gregorio Naz.* Si sono citate più cose nel T. I. p. 40. 52. 145. e 146.

S. GREGORIO NISSENO.

LA Forma del perfetto huomo Christiano, descritta da S. Gregorio Vescovo Nisseno ad Olimpio Monaco. In Venetia (*in fine*). In Venetia appresso Francesco Rampazetto, MDLXXV. in 8. *

Benchè non possa andare disgiunta questa Operetta dal *Ritratto del vero e perfetto gentil' uomo*, del quale in *Filone* pag. 71. abbiamo parlato, per essere seguente e il registro, e la numerazione delle pagine, dove perciò si è dovuto accennare; ho voluto in questo articolo darne distinto ragguaglio. A tergo del suddetto titolo segue una Pastorale di *Aloise Lippomano indegno Vescovo*, si chiama, *di Verona al suo Clero & Popolo nel Signor diletto*; nella quale: *mi puosi*, dice, *a legger uno de' due libretti, i quali a caso (come si suol fare) havea portati meco per consolatione del viaggio: & questo era alcune orationi di S. Gregorio Vescovo Nisseno, fratello del gran Basilio, trasferite di Greco in Latino dal venerabile nostro M. Pietro Francesco Zino, Arciprete di Lonado, persona dotta, & di rara virtù, ... & incappai in una oratione di quel santo Padre pieno dello spirito di Dio, nella quale è questo titolo prefisso. La forma del perfetto huomo Christiano, ad Olimpi- Monaco .... accio anche il mio diletto popolo .... possi .... impatar la via di andare, a quella, (perfettione), ho deliberato trasferir in volgar lingua detta oratione del Padre san Gregorio, & farla stampare à commune beneficio*. La data è *di Lithuania nella Città di Vilna il dì IX. di Novembre, del MDLV.* nel qual pare che si debba supporre essere stata stampata la prima volta questa Opericciuola che finisce con l'*oratione* che si dice nell'Ufizio la Domenica 3. dopo Pasqua volgarizzata. Vedi il T. I. p. 40.

GUGLIELMO DA PIACENZA.

LA Ciroxia de maistro guilielmo da piaxenca (*così*) vulgarmente fata. (*in fine*) Impresa per Maistro philippo de piero nel gianni (*così*) del Signore MCCCCLXXIIII. Die. Primo. Martii. Ducante Nicolao Marcello, in fol. *Argellati*.

Che

Che ſoggiugne : „ libro che ignoto non meno al *Maittaire*, che all' *Orlandi*, „ ritrovaſi in queſta inſigne *Biblioteca Ambroſiana* „ avvertendo che da altro MS. dell' *Archinta* è aſſai diverſo.

— Guielmo vulgar In Cirugia. (*in fine*) Qui finiſſe la cirugia de maiſtro Guielmo da Piaſenza diviſa in cinque libri vulgarmente Impreſſa in la inclita cita di Veneſia. Neli anni del noſtro ſignor. 1504. Adi. XXIII. de Aprile. in fol. *

Queſta edizione io la reputo una riſtampa dell' antecedente, perciò come tale la riferiſco. Quello che io poſſo accertare ſi è che dal confronto di qualche paſſo allegato dal *Vocabolario della Cruſca*, che lo cita ſotto il titolo : *Trattato di Cirurgia di Maeſtro Guglielmo da Piacenza*; il preſente è un volgarizzamento diverſo da quello che fa teſto di lingua. Il noſtro eſemplare termina colla *Tavola*. Di queſto autore così leggeſi nel T. XXIV. pag. 77. del *Giornale de' Letterati d' Italia*. Guglielmo da Saliceto *che ſcriſſe in latino queſt' Opera* (di Cirurgia) *filoſofo e medico chiariſſimo, fiorì nel* 1270. *Leſſe molti anni in Verona e morì in Piacenza ſua patria verſo l' anno* 1277. e ſi cita il Campi, *Iſtor. Eccl. di Piac.* P. II. p. 309.

GUGLIELMO DI TIRO.

HIſtoria della Guerra Sacra di Gieruſalemme, della Terra di Promiſſione, e quaſi di tutta la Soria ricuperata da' Chriſtiani: raccolta in XXIII. libri, da Guglielmo Arciveſcovo di Tiro, & gran Canceliere del Regno di Gieruſalemme. La quale continua ottantaquattro anni per ordine, fin' al Regno di Baldoino IIII. Tradotta in lingua Italiana da M. Gioſeppe Horologgi. Con la Tavola di tutte le coſe più importanti, & più neceſſarie. Con Privilegio. In Venetia, appreſſo Vincenzo Valgriſi. M. D. LXII. in 4. *

Queſta edizione, che a ragione il *Zeno* T. II. p. 312. n. (2) chiama *migliore* della ſeguente, porta in fronte la dedicatoria dell' *Horologgi* al *Duca di Lorena* data *Da Venetia alli viij. di Giugno del LXII.* La *Tavola* è nel principio per alfabeto prima del *Proemio* dell' Autore.

— Hiſtoria ec. Horologgi. Al molto Illuſtre Signor Baldaſſar Carles. Con la Tavola ec. In Venetia. MDCX. appreſſo Antonio Pinelli. in 4.

Editore

Editore di questa ristampa è *Tomaso Baglioni* che la dedica a *Baldassar Carles* con lettera data *di Venetia a' 25. di Maggio 1610.* alla quale segue il *Proemio* dell'autore, e poi la *Tavola*. Sta nella *Zeniana*.

GUIDO GIUDICE DELLE COLONNE.

INcomincia il prologo sopra la Historia di Troja. Composita per guido giudice di cholonna di messina. (*in fine*) Questa presente opera: è stata impressa per Antonio de Allexandria della paglia. Bartholomeo da Fossombrono de la Marcha. & Marchesino di Savioni Milanese. nella inclita citta di Venexia: negli anni della incarnatione. M.CCCC.LXXXI. in fol. *

Circa questa edizione si sono presi più sbagli da più d'uno di que' che ne hanno parlato. Il *Fontanini*, ripreso dal *Zeno*. T. II. p. 153. n. (2) chiama *Alessandro della Paglia* il primo de' tre stampatori, sotto il cui nome fu pubblicata questa impressione; quando „ nè il nome di questo Stampatore è *Alessandro*, ma „ *Antonio* (avverte il *Zeno* l. c.) nè il suo cognome è *della Paglia*, ma è il „ distintivo di *Alessandria della Paglia*. „ Nell' *Haym* si nota essere il cognome di questo Stampatore, *Battibovio*. Io non ho che opporre a questo: ma alla relazione che ivi si dà di un' edizione di questa *Storia* ec. fatta *In Colonia per Arnoldo Terborne* 1477. *in* 4. soggiugnerò notarsi dal *Zeno* l. c. *che questa impressione ce ne dà il testo originale* latino *di* Guido dalle Colonne, e non *il suo* volgarizzamento. *Andate ora*, (oh quanto bene riflette!) *e fidatevi di catalogbi*. E pure questo errore anche dal *Quadrio* Vol. IV. pag. 475. è ricopiato. Circa l'opera: *Io*, dice lo stesso autore nel fine, *Guido Colonna da Messyna intutto seguitai il predecto dite greco impercio chelli in tutte cose fue compiuta: & perfecta lopera sua. E acci chelli litterati riccevessero dilecto: & consolatione: & havessero vera conosentia della decta historia. composi la presente opera ..., Advegna dio che lunghamente dinanzi havessi compoßto il primo libro della presente opera. & non più ad instantia di miser Matteo da Porta, venerabile arcivescbovo di salerno huomo di grande scientia ... & da me fu completa negli anni del la incarnatione. Amen. MCCLXXXVII. Finis*. Alla data che è nel fine segue la *Tavola* de' *XXXV. libri*, e de' Capitoli colle rubriche.

— La Storia della Guerra di Troja, tradotta in lingua volgare da M. Guido delle Colonne Messinese. Data in luce da gli Accademici della Fucina. E dedicata all'Illustriss. Senato della Città di Messina. In Napoli, per Egidio Longo MDCLXV. Con licenza de' Superiori. in 4. *

Prima di venire alla relazione di questa impressione giovami accennare col *Zeno* l. c. un altro sbaglio preso dall' *Haym*, e ricopiato dal *Quadrio*; dove si riferisce

risce un' edizione di questo volgarizzamento *riveduta, e riscontrata per Bastian de Rossi. In Firenze* 1610. *in* 4. *edizione*, dice il *Zeno*, *finta a capricio e falsamente supposta : e'l nostro Monsignore a ragione ne scuopre la supposizione e l'inganno*. Io veramente di tale *scoprimento* non trovo altro che questo puro cenno : *dove* (*in Firenze*) *il libro* (di cui parliamo) *non fu mai stampato, come altri ha supposto;* il che non basta a *scoprire* la cosa, e serve piuttosto ad altra *supposizione*. Mi farò lecito io additare il fondamento di tale *supposizione*, e a così *scoprirne l'inganno*. Nel 1610. *in Firenze* si pubblicarono *appresso i Giunti i tre Trattati d' Albertano Giudice da Brescia* ec. *riveduti .... e riscontri con lo stesso testo latino, dallo Nferigno Accademico della Crusca* (*Bastiano de' Rossi*) : (libro per noi recato a suo luogo T. I. pag. 40.) . Questo *Giudice da Brescia* fu con inganno dall' *Haym*, preso pel *Giudice da Messina*, che tale fu *Guido dalle Colonne*, e senza badare più là, l' edizione de' *tre Trattati* dell' *Albertano* fu da lui appropriata alla *Storia* di *Guido*. Non credo di essermi male apposto in questo discorso. Ora venendo alla descrizione di questa *seconda* edizione, dirò che dopo il riferito titolo, e un foglio con quest' antiporta, *La Storia della Guerra di Troja : al Lettore* si rende conto come per mezzo di *Simone Zatti, nobile Fiorentino* avuta copia del MS. di questo *volgarizzamento*, che si conserva *in Firenze nella famosa libraria del Serenis. Gran Duca*, viddero gli editori *in esso i lineamenti del suo buon secolo*, e furono *di parere di esporlo in pubblico*. Per queste parole si rileva che gli Accademici *della Fucina* ignoravano la precedente antica edizione 1481. errore *frequente, e comune a moltissimi letterati*, osserva a questo proposito il *Zeno* l. c. scusando essi *Accademici* : Ma quanto è all' „ *altro fallo*, che commettono, credendo, *che lo stesso lor* Guido *fosse* „ *stato il volgarizzatore della propria sua opera* nota : che *Un testo a penna in per-* „ *gamena che era nella libreria di* Giuseppe Valletta in Napoli *avea questo titolo* „ (Giorn. de' Letterati d' Ital. tom. XXIV. pag. 83.) La Storia di Troja com- „ posta per Guido Giudice dalle Colonne di Messina RECATO IN VOLGARE „ da Filippo Cessi Notajo Cittadino di Firenze nel 1324. „ Il che conferma il *Zeno* col fondamento d' un' altro Codice veduto dal *Fausto da Longiano*, il quale ne assegna *per volgarizzatore il Notajo Cessi. Ma che*, segue, *si dovrà dire di* Niccolò Ventura da Siena, *al quale si attribuisce quest' opera da* Orazio Lombardelli (Fonti Toscani pag. 33.) e dal P. Isidoro Ugurgeti (Fasti Sanesi P. I. p. 640.) *come opera composta di* pianta, *e non come* volgarizzata *da lui? Un testo a penna ... è così intitolato* : Incomincia il Prologo sopra la Storia di Troja composta per Guido Giudice dalle Colonne di Messina : *e in fine vi si legge*: Iste liber FECIT Nicholaus Joannis Francisci Venturæ de Senis Anno Domini 1406. *tempo d'assai posteriore all' antico dettato di questo volgarizzamento; e però il* Ventura *pare, che ne sia stato solamente il* copista, *laddove il* Cessi *ne fu più probabilmente* il volgarizzatore. Fatta questa non superflua digressione nel mezzo della descrizione del nostro esemplare, ora la ripiglio dicendo, che alla Lettera *al Lettore*, nella quale si dà nozizia, che *Guido*, *Scrittore* (falsamente supposto come sopra si veduto) *del suddetto volgarizzamento, per la sua dottrina, ed integrità fu più volte da' Serenissimi Re, che in quel tempo dimoravano in Sicilia, eletto Giudice della città di Messina* ec., alla predetta lettera, dico, segue la dedicatoria degli *Accademici della Fucina*, colla sottoscrizione di *D. Giovambattista Valdina detto l' Instabile : Segret.* data *di Messina, a dì* 25, *d' Aprile* 1665. Indi segue la *Tavola*.

FINE DELLA LETTERA

G.

BI-

BIBLIOTECA
DEGLI AUTORI ANTICHI
GRECI, E LATINI
VOLGARIZZATI.

I.

JACOPO DA CESOLE.

Libro di Giuocho da Scacchi intitolato de Coſtumi degli huomini, et degli offitj de Nobili. (*in fine*) Finito è il Libro utile et bello del giuoco degli Scachi intitolato de choſtumi degl'huomini e degl' uffitj de Nobili e d'altri humani ſtati. Compoſto per Maeſtro Jacopo dacciesole (*così*) dell'Ordine de Frati Predicatori ad honore et ſolazzo de Nobili, maximamente di coloro, che ſanno il giuoco degli Scacchi. Impreſſo in Firenze, per Maeſtro Antonio Miſcomini. Anno MCCCCLXXXXIII. adì primo di Marzo, in fol. *Argellati*.

Che aggiugne: „ Non c'è nome di Traduttore alcuno, ed è bella edizione „ con figure. Libro veduto da noi in varie Librerie tanto in Firenze, che in „ Bologna, e fra quelle di Milano nell'Ambroſiana, e nell'altra più volte lodata de' Signori Marcheſi *Gregorio*, & Abate *Aliprando* fratelli *Viſconti*. „

— Opera nuova, nella quale s' inſegna il vero Reggimento degli huomini, et delle donne di qualunque grado, ſtato e condition eſſer ſi voglia. Compoſta per lo Reverendiſſimo P. Frate Giacobo da Ceſole dell'Ordine de' Predicatori, ſopra il Giuoco degli Scacchi, intitolata Coſtume degli huomini; et Ufficj delli Nobili nuovamente ſtampata.

ta. In Vinegia, per Francesco d'Alessandro Bindoni, et Maestro Pasini Compagni, nelli anni del Signore, 1534. del mese di Zennaro. *Argellati.*

Che aggiugne però: „ Nel Proemio dell'Autore non si legge, se non la Di„ visione dell'Opera, e l'occasione, che ha avuta di scriverla. Non vi è alcu„ na Lettera, ma bensì un Indice cattivo. „

IDIOTA SAPIENTE. Vedi S. AGOSTINO T. I. p. 26.

J E R O C L E.

COmmento di Jerocle Filosofo sopra i versi di Pitagora, detti d'Oro, volgarmente tradotto da Dardi Bembo. Al Santissimo Padre & Sig. nostro Clemente VIII. Pont. Mass. Con licenza, & Privilegio. In Venetia, M. DC. III. appresso Andrea Muschio. in 4. *

Nella dedicatoria segnata *di Venetia il di xiij. Decemb. M. DC. III.* il traduttore *Bembo: questo pio*, dice, *& dotto componimento hò volentieri portato in questa lingua nostra materna, acciò possa esser letto da tutti quelli, che per non possedere à sufficienza lettere Grece, & Latine, rimangono privi di così utile lettione; & à fine conoscano tutti in che maniera i Filosofi Etnici, privi della verità Evangelica col lume solo dell'intelletto, e colla guida della dottrina si ponessero à parlare di Dio*, ec. Alla dedicatoria segue il Privilegio del Senato *die xv. Novemb. Ind. ij. M.DC.III.* nel quale si accennano il presente *Commento d'Jerocle*, i *Dialoghi*, *intitolato Discorso di Timeo da Locri intorno all'anima del mondo*, *Dialoghi del giusto & della virtù & da lui* (*Nobil nostro Dardi Bembo*) *tradotti nella lingua volgare*; indi la *Tavola delle cose contenute nel Commento*. I versi sono in bel carattere corsivo, e il Commento in bel carattere tondo, che colla bellezza della carta rende bellissima la edizione.

— Commento ec. da Dardi Bembo, nel quale con singolar dottrina s'insegna ciò, che conviene essercitarsi dall'huomo Civile per viver Moralmente. Et per poter, ascendendo alla cognitione delle cose Celesti, far acquisto della somiglianza Divina. Aggiuntovi la Tavola delle cose in esso contenute. Al Santissimo Padre, & Signor Nostro Clemente VIII. Pont. Massimo. Con licenza & privilegio. In Venetia M. DC. IIII. appresso Barezzo Barezzi Libraro alla Madonna. in 4.

Il

Il *Barezzi* ha ingannato il mondo col voler dare per nuova questa edizione, quando non è senon l'antecedente, ristampati solamente i due primi quaderni, che contengono il titolo, variato come si vede, la dedicatoria a *Clemente VIII.* e la *Tavola*: e per più agevolmente gabbarlo, ha variato l'errata, che leggesi in fine di detta *Tavola*, segnando molti più errori di quelli che sono segnati nell'errata dell'antecedente. Sta nella *Zeniana*.

Vedi *Agatocle*.

IPPARCO. Vedi CEBETE del FELLETTI.

I P P O C R A T E.

LIbro d'Ippocrate dell'Ulcere. Con le Note pratiche Chirurgiche di Giuseppe Cignozzi. In Firenze, *1690.* Nella Stamperia di Pier Matini. Con lic. de' Sup. ad instanza di Niccolò Taglini. in 8. *.

Alla testa della lettera al *discreto e cortese lettore* sono premesse queste tre iniziali I. M. I. In essa dichiara d'aver trasportato *nella volgar lingua Toscana quell' antico utilissimo Libro che Ippocrate scrisse intorno all' Ulcere*; cui *volendo ora mettere alle Stampe, l'* ha *corredato di alcune* sue *Note ed Osservazioni scritte con tutta la brevità e chiarezza, che* ha *potuto più grande*, per *puramente giovare alla prima Giovanezza de' più inesperti Professori di Chirurgia* ec. La traduzione del Testo d' *Ippocrate*, ad ogni parte del quale segue la sua *Nota* forma la minima parte del volume; ciò non ostante dee giustamente aver luogo nella nostra *Biblioteca*. Dopo quattro passi in latino d'*Ippocrate*, di *Galeno*, di *Cornelio Celso*, e di S. *Girolamo*, segue una specie di attestato in caratteri grossi che afferma essere questo *uno de' veri e legittimi Libri* di *questo divino Autore* (Ippocrate.)

Il Giuramento, e le sette parti de gli Aforismi d'Hippocrate Coo. Dalla Lingua Greca nuovamente nella Volgar Italiana tradotte dall' Eccellente Dottor Fisico e Publico Lettore M. Lucillo Filalteo. Con alcune brevissime Annotationi Grece & Volgari sopragiunte dall'Eccellente Dottor Fisico M. Giovanni Francesco Martinione Milanese. In Pavia. M.D.LII. (*in fine*) In Pavia. Appresso di Francesco Moscheno Cittadino di Pavia. M. D. LII. in 8. *

Al *Martinione* (non *Martinone* come leggesi nel *Fontanini* T. II.) in lunga lettera data *di Milano. M.D.XLIX. Di Decembre alli xxiii.* che versa intorno le lodi d' *Ippocrate*, ed il merito de' suoi *Aforismi*, *Holli*, dice il traduttore, *fatti volgari per compiacere ad alcuni svegliati, e puliti ingegni così nella lingua greca, e latina, come nella nostra materna. Holli con quella censura ricorretti, che la moltitudine de vostr'*

 essem-

essemplari greci m' offerse: anchora che la derrata buona de traslatori dal greco nel latino molto mi habbia sospinto affare quella diligenza, della quale ve n' avedrete agevolmente: così holli ritruovati differenti e pieni di mende, e non solamente li più antichi, ma anco li moderni: proseguendo a mostrare la cura per lui usata, e a rispondere alle ragioni, onde alcuni potranno facilmente tassarlo di aver in Italiano recati questi *Aforismi*. A questa lettera lunga quasi dieci pagine, segue un' altra, del *Martinione a lo studioso lettore*, *data di Milano il dì xv. di Settembre*, *M.D.LI.* nella quale parla a lungo delle sue *annotationi*, che si leggono tratto tratto per ispiegazione del testo, e della bontà e bellezza di questa traduzione del *Filalteo*. *Leggeranno appresso il giuramento d' Hippocrate tradotto*, dice sul fine, *dal medesimo M. Lucillo ad instantia nostra: accioche essendo stampato insieme co gli aforismi, fosse chiaro al mondo quanto da bene dee essere il dottore: e perciò non poter essere questo ufficio de furfanti, de quali à tempi nostri ne sono ripiene le città*. L'*Argellati* riferendo questa edizione: „ *Convien credere*, dice, *che questa sia una seconda* „ *edizione*, *mercecche da un breve Avviso*, *che si legge nel fine appare*, *che l'Autore* „ *era di opinione che non mai si stampassero questi Aforismi*: perchè le cose di medi„ cina non dovrebbono passare che per le mani e sotto gli occhj d' Uomini dotti „ ec. „ La verità si è che l' *Avviso* quivi accennato dall' *Argellati* nel nostro esemplare, che certamente è intiero e perfetto, non c' è; e che le prefate parole sono tratte dalla lettera del *Martinione a lo studioso Lettore*, per me già accennata. Del *Filalteo* parlasi nelle *Annotazioni* dal *Zeno* T. II. pag. 323. n. (*) dove vi si scuopre esser *Bresciano* di patria, della nobil famiglia de' *Maggi* chiamatosi, per seguire la moda del tempo suo, *Filalteo*, cioè *amico della verità*; e dal *Martinione* si parla nella *Biblioteca degli Scrittori Milanesi*.

Aforismi d' Ippocrate, e suoi presagj Latini e volgari: Con la vita del medesimo, ed il Giuramento e le leggi da esso prescritte. *

Tutte queste cose si leggono nel libro intitolato: *La Medicina Statica di Santorio de' Santorj da Capo d' Istria Pubblico Professore nell' Università di Padova. Divisa in sette Sezioni: co' Comentarj di Martin Lister Medico Inglese, e i Canoni della Medicina de' Solidi di Giorgio Baglivi Professore di Medicina nello Studio di Roma. Aggiuntivi gli Aforismi d' Ippocrate, e i suoi Presagj: nelle due lingue, Latina ed Italiana con molte altre cose che saranno notate nella pagina seguente. Idea e fatica dell' Abate Chiari da Pisa. In Venezia MDCCXLIII. appresso Domenico Occhi. in 12.* * Nella lettera dello *Stampatore a chi legge: circa gli Aforismi*, dicesi, *d' Ippocrate devo avvisarvi che si è posta in opera la versione di Giano Cornero come stimata delle altre migliore; e più confacente col testo Greco*. Agli *Aforismi* Latini e Italiani seguono di tratto in tratto delle *Note*; e dopo i *Presagj*, parimenti Latini e Italiani, segue l' *Indice delle malattie delle quali Ippocrate parla ne' suoi Aforismi*.

Aforismi d' Hippocrate tradotti in volgare da Gio: Battista Sori, Chirurgio (*così*) Alessandrino. In Milano per Pandolfo Malatesta, in 16. *Argellati*.

Il

Il quale soggiugne: „ Dalla dedicatoria del Traduttore a *Francesco Varci* si
„ comprende essere stata la stampa di questo Libro l' anno 1615. Dice di aver
„ tradotti questi Aforismi, perchè da essi possa essere inteso il suo *Interrogatorio*
„ *di Flebotomia*, che in più Volumi era per dare alle stampe ..... Precede la
„ Vita d' Ippocrate, e gli *Aforismi* sono LXXII. Abbiamo veduto il Libro nel-
„ la Libreria di questi *PP. Capuccini di Porta Orientale*. „

Il Medico del Dottore in Filosofia e Medicina, ed osservatore de' moti Celesti Giuseppe Rosaccio Libri tre ec. In Venezia per Pietro Farri 1621. in 4.

Si contiene nel fine del libro Primo la Traduzione degli *Aforismi d' Ippocrate*, perciò lo riferisco. Io non mi ricordo dove abbia veduto questo libro. L' errore degli Stampatori della prima impressione di questa mia Opera, dove si legge 1620. ha ingannato l' *Argellati* che sulla mia fede egli pure lo riferisce.

In Hippocratis Aphorismos omnes perbreves commentarij. Earum in versus vernaculos versio, ab ea certe quæ de Græco habetur latiali ex Textu; atque excerptæ omnes A.G. Celsi versiones translationesve, hic vero postpositæ plerisque in aphorismis eisdem. Opus novum in Libros octo divisum: Jo: Casimiro Poloniæ & Svetiæ Regi invictissimo dicatum, humanæque labili memoriæ hominumve universali utilitati commoditatique commendatum. Anselmo Latioso Medico Ph. Viterbiensi Auctore. Viterbii apud Petrum Martinellum 1667. in 8.

Non posso altro dire di questo libro, da copia del quale non mi sovviene dove l' abbia veduta, senon che i versi sono sciolti da rima.

In Hipocratis aphorismos ad Chirurgiam spectantes commentaria a Bernardino Genga de Mandulpho Status Urbini Philosophiæ, ac Medicinæ Doctore in Venerabili Archihospitali Sancti Spiritus Chirurgo Primario Decano, ac Chirurgiæ, & anatomes professore, Latino ac Italico idiomate ad communiorem intelligentiam exarata: omni diligentia correcta denuo atque impressa. Bononiæ typis Longi 1727. in 8.

Non

Non essere questa la prima impressione il si dice apertamente in questo lungo titolo. Gli *Aforismi* tradotti in prosa sono cinquanta di numero. Non mi sovviene appresso di chi io abbia veduto questo libro.

Vedi *Agatocle*.

IRZIO. Vedi CESARE.

ABATE ISAAC.

COllazione dell' Abate Isaac, e Lettere del Beato Don Giovanni dalle Celle Monaco Vallombrosano, e d' altri. In Firenze. Nella Stamperia di S. A. R. MDCCXX. per Gio: Gaetano Tartini, e Santi Franchi. Con Licenza de' Superiori. in 4. *

Monsignor *Bottari* è il benemerito editore di queste *due pregiate scritture che non sono state finora ch' io sappia*, dice, *poste in istampa*. Dalla lunga ed erudita *Prefazione* premessavi trarrò quanto è al mio istituto confacente. *La Collazione dell' Abate Isaac (che così è chiamato questo libro nel Vocabolario della Crusca) ne' Manoscritti, che si son veduti, s' intitola*: Libro del Beato Isaac, *o sì vero*: Del dispregio del mondo. *Fu quest' Opera trasportata nel volgar nostro, per quanto si stima, nell' età di Dante, o in quel torno, ed è ripiena di belle voci, e di elocuzioni, e forme di dire, pure, native, e semplici* ec. proseguendosi a dar conto del merito della traduzione col riferire il giudicio di Monsignor *Borghini*, *di tali cose finissimo conoscitore*; e col dar conto de' MSS. collazionati per la maggior perfezione della presente stampa. *Questa Opera*, dipoi soggiugnesi, *della Collazione dell' Abate Isaac si trova scritta in latino nell' undecimo Tomo della* Bibliotheca veterum Patrum *dell' ultima edizione con questo titolo*: Isaaci Presbyteri Antiocheni de Contemptu Mundi; *che è una parte d' un' opera molto maggiore, composta da questo Santo Eremita. Vera cosa è che fra il libro Latino, e il Toscano si trova qualche considerabile varietà; poichè ivi sono alcune cose di più che non sono nel Volgarizzamento Toscano, e molte di meno* ec. quindi si deduce, *che lo Scrittore Toscano, o non abbia tratto il suo volgarizzamento dal Latino, o almeno abbia avuto un altro Testo differente da quello stampato nella* Bibliotheca Patrum. *Essendo stati due santi Monaci col nome d' Isaac uno de' quali fiorì verso la metà del primo secolo, l' altro intorno alla metà del sesto, che tutti due scrissero molte Opere, nasce difficultà fra gli Eruditi, a quale de' due si debba questa de Contemptu Mundi attribuire: sembra però più verisimile, che ella sia di quello che visse nel sesto secolo* ec. rendendosi qui le ragioni, e le notizie di lui. Vi ha unite in fine della *Collazione*, dopo la *Tavola de' Capitoli, che si contengono nella presente Opera dell' Abbate Isaac di Siria*, che sono 51. alcune *Osservazioni sopra alcune voci meno usate, e intorno ad alcune varie lezioni della* Collazione *medesima*. Questa edizione fa testo di lingua.

ISIDORO VESCOVO DI SIVIGLIA.

COmenza la Cronica de Sancto Isidero Menore con alcune additione cavate dal Texto & historie de la Bibia: e del Libro de Orozio: e de le passioni de li sancti. (*in fine*) Finis. Finita la Cronica di Sancto Isidero Menore. In Cividal del Friuli del anno del nostro Signore Jesu Cristo 1480. adi 24. de Novembre. Laudato sia sempre il nostro Signor Dio. in 8.

Questo Codice antico, prezioso per la sua rarità, era presso del Sig. Ab. *Lorenzo del Torre*, che altre volte me lo comunicò cortesemente da esaminare. L'essere stato stampato in *Cividal di Friuli*, Città non registrata dall'*Orlandi* tra quelle che ebbero stamperie, è altra circostanza che lo rende pregevole, essendo in essa stati stampati assai pochi libri. Da certe annotazioni di mano non affatto moderna, poste nel fine del Libro, argomentiamo essere stata stampata quest' Opera *impensis Gerardi de Flandria*. Il qual argomento viene fortificato da un' edizione del *Platina de Obsoniis* stampata in *Cividal di Friuli* che io ho presso di me, della quale ho dato conto nelle *Nuove Memorie* ec. T. I. pag. 270.

— Cronica de sancto Isidoro Menore, con alchune Additione cavate dal Texto & historie de la Bibia. E del libro de Paulo Orosio, E de le Passione de li Sancti. Opera nova (*in fine*) Finita la Cronica de sancto Isidoro Menore. In Venetia per Paulo Danza. Nel anno del nostro signore Iesu Christo. M. D. XXIII. Adi. XII. Mazo. in 8. *

E' questa una ristampa dell'edizione antecedente, con in fronte subito sotto al titolo riferito un Sonetto, che indica tutte le cose che si contengono in questa *Cronica*.

I Soliloquj di S. Isidoro Arcivescovo d'Ispoli, dove s'introduce l'Uomo e la Ragione, che piangono le miserie umane, e trattano della vera regola di ben vivere, appresso i quali sono state aggiunte due utilissime Opere, cioè le sentenzie del B. Nilo, ed il Libro di Rabano delle virtù, e de' vizj, tradotte novamente per il R. P. Fr. Iseppo Al-

chaino

chaino dell'Ordine de' Predicatori. Venezia per gli eredi di Marchiò Sessa 1570. in 12.

Al R. P. M. *Camillo Spera* di Venezia è presentato il libro dall'*Alcaino*. Oltre la Tavola de' Capitoli v' è quella degli Autori citati nell'Opera. Si nota come il Prologo è d' autore incerto. Segue *la Vita d' Isidoro il Giovine, Vescovo d' Ispoli composta per S. Braulio Vescovo Cesar-Augustano*; notandosi nel margine: *ritrovasi nel fine dell' Opera dell' istesso Isidoro degli uomini illustri, la quale non si crede che sia stata ancora stampata*. V' è altra *Vita di S. Isidoro* scritta dall' Ab. *Giovanni Tritemio*, dove si registra il Catalogo delle opere di esso S. Isidoro. Dopo i *Soliloquj* seguono *Moralissime Sentenzie del B. Nilo Ab. e Martire antichissimo*; dietro alle quali succede *delle virtù e de' vizj Opera del dottissimo Rabano Arcivescovo di Magonzia all' invittissimo sempre Augusto Imperadore Ludovico Pio*. Nel fine si legge *Lettera di S. Iseppo Alchaino* a' Lettori, nella quale egli dice apertamente d' essere lui stesso il Traduttore di tutte e tre queste Operette. Sta nella *Zeniana*.

ISOCRATE.

TUtte le orationi d' Isocrate orator Atheniese; tradotte in lingua Italiana da M. Pietro Carrario dottor Padovano. Col Privilegio del sommo Pontefice, & dell' Illustriss. Senato Veneto per anni XX. (*in fine*) In Venetia per Michele Tramezino. MDLV. in 8. *

Il libro comincia da' Privilegj dati, quello del Papa *Giulio III. anno a Nativitate Domini millesimo quingentesimo quinquagesimo*; quello del Senato 1554. *die* 4. *Novembris* in Rogatis. A questi segue la dedicatoria del *Carrario* al *Conte Borso di Sanbonifacio*, nella quale essendosi protestato di aver desiderato *longamente che questo sacro volume in lingua Italiana à commune bene tradotto si leggesse, parendomi*, segue, *à gran torto quest' opra ornata di tanta eloquenza, piena di tanti saluberrimi ammaestramenti, riccha di tante Historie, in tante traduttioni esser lasciata adietro; ma tanto poi crebbe questo mio desiderio che finalmente mi trasportò a far questa fatica, curando io piu l' utile commune che le ingiuriose parole di alcun malvagio. Io per me mi appago del giudicio di V. S. della coscienza, e della fatica mia ..... per haver usato ogni industria acciò queste orationi fedelmente in nostra lingua si trasportassero*. Quindi succede la tavola degli autori de' quali si è tratta la vita d' *Isocrate*) e sono *Plutarco*, *Filostrato*, *Alessandro Alicarnaseo*, e *Svida*) e quella delle *Orationi*. Dopo due carte tutte vuote segue la *Vita d' Isocrate descritta da Plutarco*, e poi dagli altri autori; quindi l' *Orationi*, che sono XXI. con breve rubrica alla testa di ognuna.

Due Orazioni d' Isocrate tradotte da Lucio Paolo Rosello. *

Leggonsi

Leggonsi queste nel fine del libro intitolato: *Il Ritratto del vero Governo del Prencipe dal essempio vivo del Gran Cosimo, composto da Lucio Paolo Rosello Padoano, con due orationi d' Isocrate conformi all' istessa materia, tradotte dal medesimo di Greco in volgare Italiano. Con gratia, e privilegio, per anni XV. In Vinegia, al Segno del Pozzo. MDLII.* (in fine) *In Vinegia, per Giovan Maria Bonelli MDLII. in* 8. Di questa giunte, che al *Ritratto del vero Governo* vi ha fatto *Lucio Paolo* (che anche *Paolo* solamente lo trovo nominato) *Rosello*, di cui altrove dovremo di nuovo parlare, così egli stesso nella dedicatoria a *Don Francesco de' Medici Primogenito del Gran Cosmo Duca di Toscana*, segnata *Di Vinegia, il primo di Gennaio. MDLII. Et percioche la materia di questo trattato molto si conforma*, dice, *à que' precetti, che già diede Isocrate oratore Greco facondissimo à Nicocle Re di Cipri, & à quelli, che egli in persona del medesimo Re volle, che fossero osservati da' sudditi, perciò gli ho dalla lingua Greca in questa nostra volgare tradutti, & con questo mio trattato accompagnati*. Bisogna che il *Zeno* ignorasse esservi questo libro del *Rosello*, perchè nè tra le molte sue operette, che qua e là accenna, di questa ne fa menzione, (forse anche perchè non la stimasse gran cosa, sebbene del suo autore parla assai vantaggiosamente), nè tra le diverse traduzioni che abbiamo di alcune delle *Orazioni d' Isocrate*, che nel T. I. p. 151. n. (2) riferisce, di questa ne fa motto.

Due orazioni d' Isocrate, una in laude di Evagora Re di Cipro, e l'altra in favor di Nicia contra Euthinoo, imputato di aver negato il deposito. *

Si leggono nella *Rettorica* del *Nores* più volte citata, cogli argomenti ed artificio oratorio pag. 149. e 256.

Ethica e Politica sotto brevissime regole ritratte da D. Serafino di Rimino, Canon. Regol. Lateranense da due orazioni d'Isocrate in versi sciolti. Venetia appresso Giovanni Antonio Rampazzetto 1584. in 4.

Così l'ho trovato notato in certe Aggiunte MS. ad una copia che ho veduta della *Biblioteca Italiana* dell' *Haym*. Nel T. II. p. 261. *del Liceo Lateranese*, dove parlasi di *Serafino Salsi da Rimini* registrasi: *Ethica & Politica ex duobus* (così) *Isocratis Orationibus extracta, & in breves compactae regulas carmine Italico. Venetiis apud Joannem Antonium Rampacetum Anno* 1584. Lib. I.

Due Orationi d' Isocrate, una a Demonico e l' altra a Nicocle tradotte da Frosino Lapini. Firenze per Volcmano Timan 1611. *in* 4. *Zeno l. c.*

Il *Zeno* l. c. a quanto avea detto della orazione tradotta dal *Brevio*, e ristampata nel 1545. nelle *Rime e Prose* di lui, come tra poco riferiremo, soggiugne:

Otto anni dappoi Frosino Lappini *Fiorentino volgarizzò la medesima e quella insieme* d' Isocrate *a* Demonico; ma *questo volgarizzamento del* Lappini *non so che sia stato prodotto in luce, senon di là a molti anni per beneficio di* Francesco Favilla, *che altresì lo rivede e lo migliorò; e l' edizione ne fu* fatta in Firenze *presso* Volcmano Timan *nel* 1611. in quarto *indiritta da questo Stampatore al Padre Don* Emilio Pasolini *Camaldolese Abate di santa Maria degli Angeli di Firenze*.

La Prima oratione d' Isocrate a Demonico tradotta dal Greco idioma nell' Italico per Bernardino Crisolfo. In Venegia presso Batista e Stefano compagni al segno di Santo Moise. MDXLVIII. in 8.

Nella dedica a *Martia Crisogono Zaratina* il *Crisolfo*, (*Gentiluomo* parimenti *Zaratino*, dice il *Zeno* l. c.) biasima l'opinione di que' che vituperano il tradurre: *la quale opinione*, e' dice, *ebbe origine dai Predicatori che biasimavano la sacra Scrittura*. Il *Crisolfo* mostra la falsità della costoro opinione, e termina la dedicatoria con le lodi della presente Orazione, e della *Crisogono*, cui dice intendente della latina, e della favella Italiana. La copia di questa orazione, *della quale*, dice il *Zeno* l. c. *altrove trovasi di rado fatta menzione*, l' ho veduta nella *Zeniana*.

Documenti d' Isocrate Oratore & Filosofo antico per indurci à vivere honestamente & amare la vertù a Demonico suo amico tradotti da F. Francesco da Trevigi Carmelitano. *

Sono questi *Documenti* la *prima Orazione d' Isocrate*; e si leggono negli *Oracocoli, cioè Sentenze & Documenti nobili, & illustri. Nuovamente raccolti da tutti gli antichi & principali auttori Hebrei, Greci, & Latini, per ornamento & conservatione della vita civile & Christiana Co i Fiori de gli Apostemmi di Plutarco. In Venetia MDLXXV.* (in fine) *In Venetia per Giacomo Vidali. MDLXXIIII. in* 16. Nel *Proemio*, con data *di Trevigi, a'* 9. *di Settembre*, 1574. *all' Eccellentissimo Signor Bartolomeo del Monte Giudice della Ragione di Bergomo, Fr. Francesco da Trevigi Carmelitano*, parlando del frutto che ognuno può trarre da quest' *operetta*, gli dice: *se da lei (come ricca, & adorna di quelle belle parti, che si convengono à un gentilhuomo ben creato, & à un dottore ben letterato) fu giudicata, & lodata prima che hora a guisa di una ricchissima & pretiosissima gioja, spero che presente la giudicherà, & loderà viè più, veggendola da me riformata, forbita, arricchita, & accresciuta molto piu ch' ella non era, & data alle stampe sotto l' honoratissimo nome di V. Eccellenza*. Indi segue *la Tavola di que' personaggi Illustri, che dissero ò scrissero le sentenze contenute in questa opera:* di poi quella *de' Capi*, amendue per ordine d' alfabeto. In *Plutarco* dovrò di nuovo accennar questo libro di bellissima stampa, del quale nè il *Zeno*, nè l' *Argellati* fanno menzione.

Ora-

Orazione d'Isocrate a Demonico tradotta in Italiano da Ignazio Somis. *

E' questa inserita nelle *Prose e Poesie dell' Abate Tagliazucchi* accennate nel T. I. pag. 227. il quale dice : Darà cominciamento (all'*Accademia intorno all' utilità del Tradurre e dell' Imitare*) *il Signore Ignazio Somis col recitarvi un' Orazione d' Isocrate da esso volgarizzata, la quale il detto autore scrive al giovanetto Demonico figliuolo d' Ipponico, dandogli dopo la morte del Padre molto utili, e nobili insegnamenti, a formar la prudenza, e a ben regolare la vita di persona nobile convenevoli.*

Gli Avvertimenti d'Isocrate a Demonico figliuolo d' Ipponico volgarizzati dal P. Alessandro Rota della Congregazione Somasca e dedicati al Molto Reverendo Padre Don Marco Zeno della medesima Congregazione Rettore del Collegio Ducale. Si aggiungono alcune Note gramaticali sopra il Testo Greco, per facilitare l' intelligenza agli Studenti della Greca favella. In Venezia MDCCXLIX. appresso Giovanni Radici. Con licenza de' Superiori. in 8.*

Il P. *Rota* nella dedicatoria chiama con ragione *aurei* questi *Avvertimenti, esposti dal celebre Greco oratore Isocrate, in quella sua famosissima Parenesi a Demonico, Giovane nobilissimo de' suoi tempi.* Nella Prefazione *a chi legge: sebbene*, dice, *vedrete, che que' preziosi ricordi sono da me volgarizzati, o con parafrasi, o con riflessioni, e maniere diffuse (nel che erami stato di luminosissima guida il libro del dottissimo Signor Abate Jacopo Facciolati, intitolato Monita Isocratea) persuadetevi però, che mi ritroverete fedelissimo al sentimento dell' Autore.* Segue un Epigramma Greco *ad Græcæ linguæ Studiosos Adolescentes*, tradotto poi in Latino. Alle approvazioni seguono gli *Avvertimenti*, ad ognuno de' quali prima in Greco, e poi in Italiano, vi ha posto il P. *Rota* la sua *Tecnologia, cioè Note sopra il Greco.*

Oratione d'Isocrate, del Governo de' Regni, a Niccocle Re di Cipri. Con Privilegio. MDXLII. in 8. *

Di questa traduzione sì che parla il *Zeno* l. c. ma non bene dice, che Giovanni Brevio, *Prelato Veneziano* la *traslatò di Greco in volgare, ... e dalle stampe di* Venezia *la dedicò in data dei XV. di Maggio* 1541. *al Duca di Mantova*, poichè l'anno segnato tanto nel titolo, quanto nella dedica istessa è MDXLII. L' insegna d' un *Lione* col motto *Invidia fortitudine superatur* può far conoscere chi fu in *Venezia* lo Stampatore, di questo volgarizzamento. Ma siccome fu questo punto ci sarebbe molto che dire, trovandosi sotto la stessa insegna più stampatori,

io mi contenterò di aver ciò accennato a lume degl' intendenti, e curiosi indagatori di simili notizie.

— e Roma per Antonio Blado Asolano. M. D. XLV. in 8.

Sta nelle *Rime & Prose volgari di M. Giovanni Brevio. Roma per Antonio Blado Asolano. M. D. XLV. in* 8. al fogl. H IIII. Libro da me veduto nella *Zeniana*.

Questa istessa Orazione volgarizzata dal *Brevio* fu inserita nella *Raccolta di Orationi* fatta dal *Sansovino* del 1561. Par. II. p. III. onde male si dice dall' *Argellati* nel riferirla „ *tradotta dal* Sansovino. „

L' Encomio d' Elena d' Isocrate Ateniese tradotto dall' Ab. Angelo Teodoro Villa. *

Sta alla pag. CXXXIII. del *Coluto* dello stesso Sig. Abate *Villa* riferito nel T. I. pag. 272. e seg. Non mi resta ora da soggiugnere se non che dirimpetto ha il testo Greco, e a piè delle pagine le sue annotazioni. Nell' articolo di *Gorgia* abbiamo riferito il titolo Greco-Italiano, come è stampato.

FINE DELLA LETTERA

I.

BI-

BIBLIOTECA
DEGLI AUTORI ANTICHI
GRECI, E LATINI
VOLGARIZZATI.

L.

LATTANZIO.

La Fenice di Lattantio Firmiano tradotta, novamente in bona lingua volgare da Messer Giulio Pollastrino Aretino. Alla Illustrissima S. Francesca Sfortia Orsina. Romæ MDXLIIII. in 8. *

Questo Volgarizzamento va unito ad altro libro del seguente titolo: *Polindea di Messer Giovanni Pollio Aretino allo Illustrissimo Signor Anton' Maria, delli Marchesi, dal Monte. Et la Fenice di Messer Giulio Pollastrino Aretino. Alla Illustrississima S. Francesca Sfortia Orsina. Romæ* MDXLIII. E' vero che la dedicatoria della *Polindea* è data *d' Arezzo, Alli.* 19. *di*, *Dicembre*. MDXLIII. ma quella della *Fenice* essendo segnata di *Roma all' ultimo di Genaio* MDXLIIII. mostra essere questa la *prima* edizione del presente libro, riferito dal *Crescimbeni*, come uscito nel 1543. *Giulio Pollastrino*, figliuolo di *Giovanni*, editore della *Polindea*, nella dedicatoria della *Fenice* al detto *Antonmaria delli Marchesi dal Monte: Ecco Signore*, dice, *quando Dio volse, che pure ho dato alle Stampe la mia Fenice, in gratia della Illustrissima Signora Francesca Sfortia, Orsina .... Hora prego V. S. che havendomi la generosità di così nobile Signora spinto à volgerli cotale mia tradottione, la mi accomodi del medesimo favore come con il Papa, che io gliene presenti, introducendomi à quella* ec. Questa *Fenice* può anche prendersi da sè, formando l'ultimo quaderno di tutto il piccolo volume, che ora riferisco, col registro proprio A, che abbraccia otto carte. Essa è tradotta in ottava rima. Di *Giovanni Pollio* (*Lappolli*, detto il) *Pollastrino* ci converrà parlare altrove.

La Fenice di Lattanzio Firmiano tradotta dal Latino nel volgare in ottava rima da Paolo Zacchia. In Roma, appresso Carlo Vulietti. 1608. in 4. *Argellati*.

Che

Che aggiugne : „ Al *Cardinal Montalto* dedica il *Zacchia* la sua traduzione . „ Libro raro veduto presso il *Signor Canonico Amadei* di Bologna . „ Vedi il T. I. pag. 261. e 270.

S. LEONE.

PRohemio di Philippo di Bartholomio Corsini Cittadino Fiorentino sopra de Sermoni di Beato Leone Papa di Lingua Latina in Toscana dallui tradocti . (*in fine*) Impresso in Firenze adi . XXI. di Maggio . MCCCC. LXXXV. in fol.

Così, senz'altro, comincia il primo foglio di questa assai nitida e rara edizione de' *Sermoni* volgarizzati di S. *Leone che hora thoscani facti aqualunque persona piu communicabili certamente* sono, dicesi nel *Prohemio*; al quale segue a tergo l' *Epistola di Giovanni Andrea Vescovo Aleriense a Paulo . II. Sommo Pontefice in commendatione de Sancto Leone Papa*; che qui tradotta il *Corsini* dà in supplemento di quanto poteva dire nel citato *Prohemio*. A questa *Epistola* succede : *Marsilio Ficino Fiorentino Platonico leggendo questo libro si volse agli altri lectori con queste parole* : dicendo tra le altre cose : *Per questa cagione el docto & pietoso Philippo Corsini corse con tanta dextrezza intorno a questa leonina, overo angelica voce : che giugnendola artificiosamente laconformo agli orecchi toscani, non confondendo la chiarezza del suono, & non diminuendo sua grandezza*. ec. Indi *seguitano le rubriche di tutta lopera per ordine*. Il bellissimo Codice, che sta nella *Zeniana*, ha i numeri de'fogli in grossi numeri romani dove si mettono i richiami; l'ultimo de'quali è CLXIX. Il *Zeno* T. I. p. 154. n. (a) giustamente nota di sbaglio il *Fontanini*, perchè chiama in *quarto* questa edizione, quando è certamente in *foglio*.

I divini Sermoni di San Leon Papa Primo nuovamente di latina in volgar lingua tradotti per Gabriel Foresto da Brescia . In Venetia al Segno de la Speranza . MDXLVII. in 8. *

Gabriel Foresto al Lettore parla brevemente a tergo del frontispizio dicendo : *Desideroso di accrescere il mio talento, & in quel modo ch'io posso, giovar al prossimo, si ancho per sodisfar al desiderio d'alcuni amici miei che di ciò m'hanno richiesto, ho tradotto i christianissimi sermoni di san Leon Papa di latina in volgar lingua ....: & s'ella* (*questa mia traduttione*) *è di gran lunga inferiore alla divina eloquentia, & candido stile dell'auttore, & senza alcun artificio & numero composta, dico non l'haver fatta per gli dotti, ma per quelli che sono di basso ingegno, & che haranno piacer di leggerla istimando più le profonde sententie che da un tanto lume procedono, che quel che le parole risonano*. Poche parole alla testa d'ogni *Sermone* ne formano il suo tema; e nel fine c'è la *Tavola de' Sermoni*; alla quale segue la correzione de *Gli Errori di più importanza che parte stampando si sono commessi, & parte dopo stampati trovato miglior testo si sono racconci*.

Tre Sermoni di S. Leone nella *Raccolta Florimonziana*. V. T. I. pag. 15.

LEO-

LEONE SAPIENTE.

TRattato brieve dello ſchierare in ordinanza gli eſerciti & dell'apparecchio della guerra, di Leone, per la Gratia di Dio Imperatore. Nuovamente dalla Greca nella noſtra lingua ridotto da M. Filippo Pigafetta. Con le Annotationi del medeſimo ne' luoghi, che n' hanno meſtieri. Con privilegio. In Venetia, appreſſo Franceſco de' Franceſchi Seneſe. MDLXXXVI. in 4. *

Il *Pigafetta*, Vicentino, con lettera data *di Roma il primo giorno di queſt' anno* 1586. dedica a *Giacopo Luigi*, *& Marco Antonio Fratelli*, *Corneri* queſto *Trattato di Leone Imperatore*, *altre volte à petition* di *Valerio Chieregatto*,* (autore d' un libro *della Milizia*, che al dire del *Zeno* T. II. p. 405. n. (2) non fu mai pubblicato), *volgarizzato da me*, e' dice, nel *tempo*, *che egli navigò in Cipri: commettendo, che in teſtimonio dell' amorevolezza, la quale paſsò tra voi, foſſe dato alle ſtampe, ornato del nome voſtro .... Io per adempire la volontà* di lui, *hò riveduto con la maggior diligenza, che mi ſia ſtata poſſibile, tutto quel primo lavoro mio; & raffrontatolo con altri teſti Greci, che dianzi non hebbi; talchè ſpero egli dover comparire in parte migliorato. Oltre à ciò per agevolare davantaggio la lettione del libro, hò traposti alcuni diſcorſi militari, & annotationi mie in quei luoghi, che mi ſono paruti haverne biſogno.* Segue di poi una *errata* di quattro facce, e a queſta la *Tavola delle coſe più notabili* per alfabeto.

— Documenti & Avviſi notabili di guerra: ne' quali s' inſegna diſtintamente tutta l'arte militare, non ſolo di formare gli eſſerciti, & ognì apparecchiamento di Guerra, ma anco di ogni maniera di battaglia, & ogni altra cognitione ſpettante ad informare un perfetto ſoldato & Capitano, di Leone Imperatore. Ridotto dalla Greca nella nogar lingua per M. Filippo Pigafetta. Con le Annotationi del medeſimo ne' luoghi, che n' hanno meſtieri. Con privilegio. In Venetia, appreſſo Gio. Antonio, & Giacomo de Franceſchi. MDCII. in 4. *

Queſta edizione, che *migliorata dall' iſteſſo* (*Pigafetta*) *per la ſcoperta d' altri teſti greci*, diceſi ne' *Traduttori Italiani* pag. 59. è la ſteſſa ſteſſiſſima edizione che l' antecedentemente regiſtrata, riſtampati ſoltanto il frontiſpizio, variato come ognun vede, e la dedicatoria, che è la ſteſſa colla data: *Di Roma il primo giorno di queſt' anno* 1602. L' *errata* di quattro facce non laſcia luogo a dubitarne.

Il

Il miglioramento non pertanto accennato dal *Maffei* sarà stato forse nel MS. restato in mano del *Chieregato*, non potendovi essere differenza tra questi due libri, che sono una sola ed istessa edizione. Questa uniformità, o medesimità, senza aver sotto l'occhio i due esemplari, non sarei arrivato a scoprirla nè pur io, come non la scopersero nè il *Maffei*, nè l'*Argellati*.

La Tactica di Leone Imperatore tradotta da M. Filippo Pigafetta. In Venetia. 1541. in 4. *Argellati T. IV. p.* 334 *sulla fede della* Barberina *T. I. pag.* 420.

Ho in ultimo luogo riservato questo libro, perchè io dubito che ci sia.

I Frammenti de' nomi militari di Leone Imperadore tradotti di Greco per Messer Lelio Carani. *Vedi* Eliano.

Leone Imperadore di Costantinopoli degl' Ordini, e Governi della Guerra, tradotto di Greco in Italiano da Alessandro Andrea Napoletano. In Napoli, appresso Gio. Giacomo Carlino. 1612. in 4. *Argellati*.

Il quale lo riferisce sulla fede del Sig. *Biscioni*, confermando nelle *Aggiunte e Correzioni* T. IV. p. 334. trovarsi questo libro, contro il *Mazzuchelli*, che parlando, Vol. I. P. I. di *Alessandro di Andrea* lasciò scritto: *Aggiugne il Toppi, che* (questo *Alessandro*) ha tradotto Leone Imperadore dell' arte della guerra, e vi ha fatto di molti discorsi assai belli, *la quale Opera non ci è noto se sia mai stata pubblicata*. Nè pure il *Tafuri* Tom. III. Par. II. p. 73. la riferisce come stampata; dicendo solamente, *che* (*Alessandro*) *ancor giovine tradusse il libro della guerra* dell' Imperador Lione.

Idea e Sensi Civili (del Con. Majolino Bisaccioni) sopra il perfetto Capitano, con le considerazioni sopra la Tactica di Leone Imperatore. In Venezia 1642. in 4. *Mazzuchelli Vol. II. P. II. pag.* 1267.

— e in Messina 1660. in 4. *Lo stesso ivi*.

Aggiugnendo: „ Il titolo de' *Sensi Civili* posto in fronte a quest' Opera è stato criticato. „

Va-

Vaticinium Severi, & Leonis Imperatorum, in quo videtur finis Turcarum in præsenti eorum Imperatore, una cum aliis nonnullis in hac re Vaticiniis. Profetia di Severo, & Leone Imperatori, nella quale si vede il fine de Turchi nel presente loro Imperatore, Con alcune altre Profetie in questo proposito. In Brescia, appresso Pietro Maria Marchetti. 1596. Con licenza de' Superiori. in 8. *

L' *Autore*, comincia il *Proemio*, per lo quale principia il libro, *della presente Profetia fù Leone figliuolo di Basilio Macedone Imperator di Costantinopoli* ec.. Ad ognuna delle Sedici Profezie precede la figura, e segue l' *Esposizione*; Alla XVI. ed ultima succede la *Profetia de Maumetani*, e la *Profetia di Macometto Profeta di Saraceni & Turchi*; e tutto è Latino-Italiano, come il frontispizio.

— Predizioni figurate di Severo, & Leone Imperadori, dalle quali probabilmente si ricava il fine dè Turchi nel presente loro Imperadore Mehemet Quarto. Con l'aggiunta d'alcune riflessioni addattate à tempi correnti. Ad Instanza del Sig. D. Gio: Battista Ghidoni. In Brescia 1684. Per Gio: Maria Rizzardi. Con Licenza de' Superiori, e Privilegio. in 8. *

La diversità di questa edizione dall' antecedente apparisce da una lettera *al Lettore*, nella quale *Avverta*, dicesi, *chiunque legge, che le presenti figure ... viddero già la luce nel secolo caduto; restò però assai manca, e diffettosa la combinazione dell' Auttore dall' ora; onde s' è giudicato con miglior consiglio accrescere splendore al libro, con la necessaria aggiunta di alcune rifflessioni accommodate à giorni, e tempi correnti* ec. ma ci manca il testo latino, e le due Profezie de' *Maumetani*, e di *Macometto*. Leggesi dopo la suddetta lettera *a i Lettori* un' Orazione *a Dio Ottimo Massimo*, perchè e' distrugga l' Impero Ottomano; e nel fine del libro una *Parenesi a Prencipi Christiani*, perchè perseverino nella Guerra contra i Turchi. Nell' *Argellati* si accennano amendue queste edizioni, prima questa *ad instanza di D. Giambattista Guidoni* (leggasi *Ghidoni*), e poi l' antecedente, senza notare che sono una stessa traduzione. Avverte il *Maffei* (*Trad. Ital.*) che *di quell' Opera si crede in oggi autore un altro Leone.*

Traduzione d' un Discorso di Leone Imperatore in lode di S. Niccolò. *

Questa si legge alla pag. 92. delle *Prose Sacre di Anton Maria Salvini Lettore di Lettere Greche nello Studio Fiorentino* ec. *In Firenze*. MDCCXVI.

nella Stamperia di S. A. R. per Gio: Gaetano Tartini, e Santi Franchi in 4.
Queste furono ristampate in *Venezia per Angelo Pasinelli* 1734. *in* 4.

LEONIDA TARENTINO. Vedi ANACREONTE T. I. pag. 54. ed ANTOLOGIA.

LEONZIO.

LA Vita del B. Giovanni Elemosinario scritta in Greco da Leontio Vescovo, e tradotta in latino da Anastasio Bibliotecario, ora nella nostra favella Italiana ridotta da Frate Nicolò da Imola. In Parma, *senza nome dello Stampatore*. 1513. *in* 4. *Argellati*.

Il quale aggiugne: „ Non v'è nè Lettera dedicatoria, nè al Lettore, ed in- „ comincia subito la Vita del Beato Giovanni, in carattere tondo, ma pieno „ d'abbreviature, ed in rozza favella Italiana. „

Le Savie Sciocchezze, overo Vita di San Simeone Abbate detto Salo, cioè Stolto per Christo, Scritta da Leontio Vescovo di Napoli in Cipro, e portata da Simeon Metafraste, e dal Lippomano, e dal Surio nel primo di Luglio, tradotta dal Latino nel volgar Idioma dal P. Lionardo di Anna Leccese della Compagnia di Giesu. In Lecce, per Pietro Micheli, *1669*. Con licenza de' Superiori. in 8. *

Alla dedicatoria *all'Increata Sapienza del Divin Verbo Incarnato*, data del 1668. e dopo le Approvazioni segue *Al Divoto, e discreto Lettore* lunga Prefazione, nella quale e' vien disposto alla lezione di questa Vita, che finisce: *Per ultimo ti fò sapere che la nostra traduttione è più di sensi che di parole, ho seguito sempre però l'ordine delle cose. Alcuni passi vi sono nel testo latino oscurissimi, non so se la colpa sia di chi portò la vita dal Greco in Latino, ò se del primo autore greco che oscuramente la scrisse, io in essi mi son servito di congetture, nè sò se ho dato nel segno, lascio però ad ogn'uno libero il senso suo. Faccia prova chi vuol quanto difficil cosa sia il tradurre simili Vite scritte in questa maniera, e poi mi condanni*. Indi si accennano gli *Autori della Vita del nostro Salo*: e di poi si danno alcuni Elogi latini del P. *Jacopo Lubrani* Gesuita in lode del Santo. Finito il libro II. si leggono prima un *Madrigale Per San Simeon Salo del Sig. D. Giacomo di Anna Fratello dell'Autore*, e poi un Epigramma latino di *D. Domenico di Anna*, altro fratello dell'Autore in lode del Santo; e finalmente la *Tavola* per pagine.
Vedi S. *Girolamo*, *Vite SS. Padri*.

L I B A N I O.

DEclamatione di Libanio Sophista sotto la persona di Menelao a' Trojani per la restitutione d' Helena, e delle cose toltegli da Paris. *

Sta coll' *Argomento*, ed *Artifizio Oratorio* premesso, alla pag. 209. della *Retorica del Nores*.

Tre Declamationi di Libanio (*la prima*) in persona di Menelao, che domanda a' Trojani, che gli sia restituita Helena con le robe tolte; altramente che per vendicar l' ingiuria, moverà guerra contro loro. (*la seconda*) Sopra quel che disse Medea, volendo amazzare i figliuoli. (*la terza*) Sopra quel che disse Andromaca, vedendo morto Hettore suo marito per mano di Achille.

Stanno nel *Ditte* del *Porcacchi*. Vedi T. I. pag. 316.

Declamatione di Libanio, contro uno che per biasimarlo lo chiamava rimbambito.

Sta nel Tomo Sesto del Conte *Gozzi* citato alla pag. 7. di questo Tomo II. Gli *Argomenti* premessi alle Orazioni di *Demostene*, veggansi in *Demostene* T. I. pag. 283. e seg.

LINO. Vedi ANACREONTE del CAPPONE.

VINCENZIO LIRINENSE.

LIbro di Vincentio Lirinense Dottore antico, molto utile a chi desidera intendere la verità della Religione catholica, e le astuzie, frode, e inganni de heretici. In Monte regale appresso Lionardo Torrentino. MDLXV. (*in fine*) Stampato in Monte Regale appresso Lionardo Torrentino nel Mese di Luglio MDLXV. in 8. *

Cc 2 La

La copia di questa tarissima edizione si conserva presso del nostro P. D. *Marco Poleti*, che di questo libro ne ha fatta una novella traduzione da mettere alle stampe corredata di belle note, come ha fatto del *Minuzio Felice*, di cui a suo luogo diremo. Precede *la Vita di Vincentio Lirinense tolta dal Catalogo di Gennadio*. Indi *Hieronimo Mutio Justinopolitano a lettori: Vi presento*, lor dice, *un veramente catholico libretto del santo Monaco Vincentio Lirinense*; seguendo a lungamente parlare d'esso, e della maniera, onde dee leggersi per cavarne frutto. *Della qual cosa*, termina, *ci faccia gratia quel Signore che diede spirito all'auttore di questo libro di scriverlo, & che ha inspirato questo Illustrissimo & Religiosissimo Cardinale à farlo tradurre in rimedio della nostra salute*. Il Zeno T. II. p. 476. n. (2) *Ottimo libro*, dice parlando di esso, *ma edizione scorrettissima; e che si dovrebbe ripulire, e riprodurre in migliore aspetto. Il nostro* Muzio *prese a volgarizzare questo nuovo opuscolo per comandamento del suo gran Protettore* San Pio V. *fino d'allora, che questi era Vescovo di* Mondovì (*in latino* Mons Vici) *detto anche* Monte Regale.

LITORIO de BENEVENTO.

Vedi AGATOCLE.

TITO LIVIO.

I primi dieci libri della prima Deca di Tito Livio; (tradotti in lingua volgare da incerto) senza luogo, stampatore ed anno in fol. *Capponiana pag*. 231.

Nella quale soggiugnesi: „ edizione antica. In principio si ha una lettera di „ *Giovanni Bonaccorsi cartolaio Fiorentino* à *Bernardo di Niccolò Cambini*, in cui „ si dice di aver fatto nuovamente emendare & imprimere questa prima *Deca* „ già tempo tradotta in *materno sermone* da persona dottissima. „

— e Firenze da Luca Bonaccorsi Cartolajo fol. *Fontanini pag*. 288.

Mi farò lecito trascrivere quanto dice il *Fontanini* medesimo parlando di una *Deca I. più antica* di un'altra, tenuta per traduzione dal *Boccaccio*: (della quale più basso parleremo ancor noi): *Questa è forse*, dice, *la stampata in* Firenze *da* Luca Bonaccorsi cartolaio, *che fu dedicata a* Bernardo Cambini *in* foglio *a* due colonne, senz'anno e luogo: *graziosa nelle formole*, *ma piena di* vocaboli già tralasciati, *come disse il* Bembo *di un testo che vide*. Dalle relazioni addotte sull' autorità della *Capponiana* e del *Fontanini*, ricavasi che queste sono due edizioni diverse d'un'opera istessa. Più di così non so, nè posso dire.

Tito Livio volgare (*in fine*) Finito lultimo libro della quarta Deca di Tito Livio Paduano historico dignissimo; regnante

regnante il Santissimo & beatissimo Padre Xisto Pontifice maximo in nel quinto anno del suo Pontificato a di XXX. di Maggio in nel anno della incarnatione di Christo MCCCCLXXVI. Fu impressa la presente Deca in nella cita di Roma al Palatio di San Marco. in fol. *Maittaire T. I.* (1733.) *pag.* 361.

Di questa edizione, riferita anche dall' *Orlandi*, e accennata dal *Zeno* l. c. e ed altri, il *Maittaire* così ne dice nel T. I. (1719.) pag. 121. *Liv. Hist. Italice Ruggero Ferrario interprete fol. Romæ* 1476. e nella nota appostavi: *Tribus voluminibus. XXX. di Maggio MCCCCLXXVI. in nella Cita di Roma appresso al palatio di S. Marco. Notandum est, quod in secundi voluminis fine mendose imprimatur quattuorcentesimo sexagesimo (pro septuagesimo) sexto.* E nella nota apposta al luogo sopraccitato T. I. (1733.) p. 361. *Decades ambæ*, dice, (la *prima* e la *terza*) *cum sequente quarta in uno volumine impresse* (così) *fuerunt in urbe Romana anno Christi millesimo quattuorcentesimo sexagesimo sexto sedente Sisto quarto Pont. Max.* quindi: *Jam antea* (T. I. p. 120.) *observavi erratum sexagesimo pro septuagesimo, quod plane constat ex tempore quo Xistus ille Pontifex potiebatur.* Il nome dello Stampatore non è espresso, ma lo stesso *Maittaire* T. I. p. 137. lo dinota: *Romæ apud palatium S. Marci Sixti anno quinto. Nomine typographi non expresso, sed ibi Uldar. Gallum habitasse constat, & in fratris ædes successisse Lupum Gallum probabile est.* L' *Orlandi* pag. 74. *Tit. Liv. Volgare Interprete Ruggero Ferrario fol. XXX. di Mag. Roma* 1476. „ Quest' opera, „ soggiungendo „ è divisa in tre „ volumi e nel secondo è errato il millesimo che dice 1466. in vece di 1476. „ Nel fine si legge: nella città di Roma appresso al palatio di San Marco. Egli „ è senza nome d' impressore, e si attribuisce ad Uldarico Gallo „. Alla pag. poi 418. si ripiglia: *Titus Livius ..... Interprete Rugero Ferrario Italice Romæ* 1476. *presso il Palazzo di S. Marco* (*ubi suam Typographiam Uldaricus Gallus habebat. vol.* 3. *fol.*

Non avendo veduto nessun esemplare delle accennate edizioni, non posso senon trascrivere quanto, in proposito del supposto traduttore *Ruggero Ferrari*, trovo in altri autori che le riferiscono. Il March. *Maffei* ne' *Trad. Ital.* pag. 60. dice: „ *Alberto Fabrizio* (Biblioth. Lat. T. I. pag. 203.) ne crede autore (di questa „ traduzione) *Ruggero Ferrari* soscritto a un Codice Cesareo del 1448. presso il „ Lambecio: ma quella mi parrebbe nota, anzi di trascrittore, che di tradut- „ tore. „ Il *Zeno* l. c. „ Quello, dice, che fu stampato in Roma nel 1476. for- „ se lo stesso che il ristampato in *Venezia* nel 1478. in *foglio*, vien attribuito ad „ un certo *Ruggeri Ferrarese*; ma la nota, che si legge in fine di un Codice al- „ legato dal *Lambecio* (de Biblioth. Histor. lib. II. p. 947.) dà a conoscere, che „ un *Ruggeri de' Ferrari da Trezzo* l' anno 1448. ne fu il copiatore, non il vol- „ garizzatore. „

— Tabula de le rubriche del primo libro de la prima deca de Tito livio padovano historico. (*in fine, tutto in majuscolo*) Finita la quarta deca de Tito Livio Patavino hystorico dignissimo impressa per Maestro Antonio da Bologna in la

diΩione de Sixto quarto Pontefice Maximo ac Andrea Vendramino Principe celeberrimo nel. M.CCCC.LXXVIII. Adi. XI. de Aprile in Venetia. in fol.

Sebbene il *Zeno* l. c. dubitativamente supponga (*forse*) che sia questa una ristampa dell'edizione Romana 1476. e il *Maffei*, l'*Orlandi*, e lo stesso *Fabrizio*, assertivamente lo affermino: io non posso non crederla tale, sebbene quella non ci viene riferita se non come una impressione delle sole due Deche; *Terza*, e *Quarta*; laddove questa lo è di tre, cioè *Prima*, *Terza*, e *Quarta*; ad ognuna delle quali precede la sua *Tavola*; ed in fine della Prima Deca ci è aggiunta la *Guerra Punica* dell'*Aretino*. Tutto quello che potrebbe giustificare i prelodati autori sarebbe che si fossero imbattuti in qualche esemplare di questa edizione mancante, come potrebbe darsi, e dalla descrizione esatta che ora sono per date si vedrà possibile, nel quale le sole due Deche Terza e Quarta, e non anche la Prima si contenessero. La bellissima copia dunque che ho sotto gli occhi nella libreria *Zeniana*, ora de' PP. Domenicani Osservanti, comincia dal REGISTRO DE LA PRIMA DECA DE TITO LIVIO. che abbraccia la metà della faccia prima: a tergo della quale leggesi la *TABULA De le rubriche* ec. come sopra. Comprende questa un quaderno di sei fogli coi registro 1. 2. 3. e perciò potrebbe anche legarsi nel fine. Indi lasciato vuoto il primo foglio del quaderno seguente registrato *a*. *a* 11. ec. di fogli dieci: senz'altro comincia la Prima Deca dalla Prefazione di Livio: *Io non so al tutto bene* ec. Questa Deca Prima abbraccia quattordici quaderni di fogli dieci, eccetto il decimo registrato *o* di soli fogli otto coll'ultimo tutto vuoto. Finito il libro decimo della prima Deca leggesi: *Hanc T. Livii Patavini historici Decadem de rebus ab urbe cōdita foris domiq. gestis a Petro Madio correΩam atque emendatam Antonius bononiensis imprimendi artificio celeberrimus artifex summa cum diligentia Venetiis impressit*. A questa Deca succede il libro della *Guerra Punica* dell'*Aretino* con questo titolo, al foglio 1. *Prologo sopra el libro chiamato de la guerra punica: la quale fue tra Romani & Carthaginesi composto da lo dignissimo oratore & historiographo messer Leonardo Aretino. Prima in latino: poi in lingua materna: perchè essendo la materia & el stile bellissimo a ogni homo fosse più grato*. Questo abbraccia due quaderni di fogli dieci, registrati il primo 1. 2. 3. ec. il secondo 6. 7. ec. perciò senza disordine potrebbe legarsi anche in fine di tutto il volume. A questo libro segue il *Registro* de' fogli che abbraccia la Terza Deca, indi la *Tabula*, che abbraccia un quaderno di fogli dieci registrato 1. 2. 3. ec., tutto come nella *Prima Deca*. Lasciato vuoto il primo foglio, la *Terza Deca* ha questo titolo in majuscolo: *Finita la Prima Deca de Tito Livio Patavino historico dal cominciamento de la cita de Roma: seguita la Terza de la seconda Battaglia Carthaginese Capitulo Primo*. Comprende questa Terza Deca diciassette quaderni tutti di otto fogli, fuorchè il primo *a* di dieci, e l'ultimo *r* di sei coll'ultimo tutto vuoto. Al fine della Terza Deca leggesi: *Finisse la terza decha de Titolivio patavino dela seconda guerra carthaginese impressa in Venetia da maistro Antonio da Bolognia regnante Sixto quarto pontefice maximo ac Andrea vendramino principe integerimo imperante. M.cccc.lxxviii.* Alla Quarta non precede il *Registro*, ma a tergo della prima faccia c'è la *Tabula* come nelle altre, la quale abbraccia un quaderno registrato 1. 2. 3. ec. di fogli dieci col *Registro* nella prima faccia dell'ultimo foglio. Ecco il titolo premesso a questa Quarta Deca. *Incomincia il traΩato del primo libro de Titolivio padovano: cioe de la quarta Deca de la guerra de Macedonia: & iltrentauno ab urbe condita: & primo de lo auΩore il probemio*. Quindici quaderni di fogli otto ognuno,

ognuno, fuorchè l'ultimo *p* di quattro soli, abbraccia questa Quarta Deca, che termina come sopra ho riferito: *Finita la quarta Deca ec.* colla ultima faccia bianca. La stampa è a due colonne, di carattere tondo, chiaro, senza richiami, e senza numerazioni. L'esatta notizia datane non sarà discata agli amatori di stampe antiche.

— Tabula de le rubriche del primo libro de la prima deca de Tito Livio padovano historico. (*in fine*) Finita la quarta Deca di Titolivio padovano hystorico dignissimo impressa per maestro Octaviano scoto in la dictione di Sixto quarto pontefice maximo ac Joanne mozenico principe celeberrimo nel. M. cccclxxxi. adi. xxviii. de giugno in Venetia. in fol. *

Alla *Tabula*, che comincia a tergo del primo foglio, segue il *Registro*, che manifesta dover essa precedere, ed abbraccia sei fogli: indi al secondo foglio del secondo quaderno: *Incomenza el proemio de la prima deca de Titolivio excellentissimo autore & iudice de Padua cittadino romano elqual raconta le historie del populo Romano. Io non so al tutto bene certamente se faro alcuna utilitade scrivendo le historie del populo de roma dal cominciamento de la cittade*: ec. Dopo sedici quaderni di dieci fogli (eccetto il primo di sei, ed il sedicesimo di quattro) registrati il primo *y* gli altri *a. b. c.* ec. comincia dopo un foglio tutto vuoto la *Tabula de le Rubriche del primo libro de la terza deca de Tito Livio padovano historico*. Questa *Terza deca* è compresa in altri sedici quaderni tutti di fogli dieci: in fine della quale si ripete la data così: *Finisse la terza Decha de Titolivio paduano de la seconda guerra carthaginese impressa in Venetia da Octaviano Scoto regnante Sixto quarto pontefice maximo ac zoanne mozenigo. principe integerrimo imperante. M.cccclxxxi.* I quaderni sono registrati il primo AA. il secondo e i seguenti A. B. ec. terminando l'ultimo con un foglio tutto vuoto. Dopo un altro foglio patimenti tutto vuoto comincia la *Tabula de le rubriche del primo libro de la quarta deca de Tito Livio padovano historico*. In tredici quaderni, registrati il primo *a*, gli altri *aa*, *bb* ec. tutti di fogli dieci, fuorchè l'ultimo di otto, si contiene questa *Quarta Deca*, la quale termina con un foglio tutto bianco. L'esemplar nostro è ottimamente conservato con miniature alle iniziali. La stampa è in bellissimo carattere a due colonne. Della traduzione dirò quello che io conghietturo, quando avrò riferite tutte le ristampe seguenti.

— Tavola de le rubriche ec. (*in fine*) Finiscono le Deche: cioe la prima tertia & quarta de Tito Livio Paduano historico dignissimo: impresse in Venetia per Bartholomeo de Alexandria & Andrea de Asula compagni: nel. M.CCCCLXXXV. adi XIII. de Augusto. in fol. *

Tutta la differenza di questa dall' edizione antecedente si è, che la *Tavola* nel

nel principio, dopo un foglio tutto vuoto, abbraccia tutti i libri di tutte tre le Deche di Tito Livio, e *del libro della guerra punica: la quale fu tra Romani & Carthaginesi composto da lo dignissimo oratore & historiographo Leonardo Aretino*; il quale si legge in fine dopo la suddetta data. Se dell'esemplare della precedente impressione si potrebbono formar tre volumi, di questa, essendo seguente il registro, bisogna necessariamente formarne un volume solo, sebbene comincia ogni Deca col primo foglio del quaderno, e la prima termina con una colonna vuota, e la terza con una faccia parimenti vuota. Del libro della *Guerra Punica* dell' *Aretino prima in latino: poi in lingua materna: perchè essendo la materia & el stile bellissimo a ogni homo fuosse piu grato*, mi trattengo dal dirne parola per essere autore che è fuori del tempo che mi sono prefisso in questa *Biblioteca degli Autori antichi Greci e latini volgarizzati*. Dirò ciò non ostante che dal *Fabrizio*, e da qualche altro si fa traduttore di questo libro *Donato Acciajuoli*, quando forse è lo stesso *Aretino*; di che può vedersi il *Mazzuchelli* Vol. I. P. I. pag. 45. Alla bellezza della nostra copia non manca senon la prima carta del primo libro della prima Deca.

— Le Deche di Tito Livio dell'Historie Romane con il Prologo di Leonardo Aretino sopra il libro chiamato della guerra Punica. In Venetia, per Bartolomeo de Zanis MCCCCLXXXX. in fol. *Argellati T. IV. sulla fede della Barberina*.

— Deche di Tito Livio vulgare historiate con un certo tractato de bello punico. (*in fine*) Stampate nella inclita cittade di Venetia per Zovane Vercellese ad instantia del nobile ser Antonio Zonta Fiorentino. Nell' anno MCCCCLXXXXIII. adi XI. del mese di Febrajo. in fol. *Argellati*.

Dalla cui relazione si raccoglie essere una ristampa delle due nostre, e trovarsi nella *Biblioteca* de' nostri Religiosi di *S. Pietro in Monforte di Milano*, e in quella di *Santa Giustina di Padova*.

— Deche di Tito Livio vlugare (*così*) historiate. (*in fine*) Finite le Deche de Tito Livio Padoano historiographo vulgare historiate con uno certo tractato de bello punico: Stampate in Venetia per Bartholamio de Zani de Portes. M. ccccc. II. adi. XVI. del mese de Setembrio. in fol. *

A ter-

A tergo del prefato titolo, che è nel mezzo della prima faccia, segue la *Tavola* de' libri della Prima Deca. Finita questa Prima Deca, dopo una faccia vuota, segue con nuovo registro le *Tabula* de' libri della Terza Deca; la quale finita, a tergo della prima faccia seguente, che è tutta vuota, con nuovo registro succede la *Tavola* della Quarta Deca: al fine della quale comincia il libro dell'*Aretino*. Le *historie*, (o sia le figure) in legno adornano questa edizione, stampata in colonne, senza numerazione di pagine, e senza richiami. Il Registro è sotto la data riferita.

— Deche di Tito Livio vulgare hystoriate. (*in fine*) Finite ec. Padovano ec. Stampate in Venetia per Bartholameo de Zanni de Portesio. M.ccccc.xi. adi. xvi. del mese de Aprile. in fol. *

Simillissima, benchè realmente diversa, è questa copia dell'antecedente edizione. Nella prima faccia ha questa distinzione, che sopra il breve titolo recato, in rosso, ha la figura che è poi replicata alla testa del primo libro, e di sotto ha l'insegna de' *Giunti* con le iniziali L. A. parimenti in rosso.

— Le Deche di Tito Livio volgari, Delle storie Romane, con somma diligenza corrette, & d'infiniti errori emendate, & nuovamente etiandio in molti luoghi ritradotte. Alle quali sono state aggiunte le traduzioni del terzo libro; & di quasi la metà del decimo della quarta Deca, che nelle volgate impressioni mancavano, non più date in luce. Aggiuntavi anchora la Quinta Deca di nuovo leggiadramente fatta volgare, con la Tavola di tutti e capitoli, che in quelli si contengono. (*in fine*) Impresso in Vinegia per Vettor di Ravani, e Compagni. M.D.XXXV. in 4. *

Quanto si dice in questo lungo titolo, tutto è vero: ma ciò nonostante si conosce che è questa una ristampa della traduzione anzi detta co' miglioramenti, e colle aggiunte accennate. La *Tavola* promessa è nel principio, colla effigie di *Livio* in fine della medesima. Questa edizione si cita nella *Capponiana* in *Tomi* 3. ma è una divisione che il volume non richiede, tanto per non essere di gran mole, quanto perchè il registro che è nel fine, e le Tavole, che sono nel principio, lo suppongono un tomo solo; sebbene la numerazione delle pagine, e la diversità delle lettere del Registro la ponno permettere.

Venendo ora alla traduzione presente, della quale tante ristampe ho accennate dirò, quel che io ne giudico.

Nell'*Argellati* T. II. p. 311. si accenna un MS. dell'*Ambrosiana*, il quale comincia appunto come le riferite edizioni da me vedute (se si eccettui l'ultima): *Io non so bene per certo se io farò alchuna utilita scrivendo le Storie del popolo*

de Roma dal commenzamento de la Cittade; e nel T. V. *Addizioni e Correzioni Seconde* pag. 86. un altro se ne accenna sulla fede del *Sig. Ab. Mehus*, che sta nella *Magliabecchiana*, il quale comincia: *Io non so al tutto bene certamente se io farò alchuna utilitade scrivendo le Storie del popolo di Roma* ec. Queste sono poche parole è vero: ma la loro uniformità o totale, o quasi totale, mi fa credere che gli esemplari da me veduti stampati, sieno tratti da MSS. uniformi a que' dell' *Ambrosiana*, e *Magliabecchiana*. In secondo luogo rifletto, che nella Vita del *Boccaccio* brevemente descritta da *Siccone Polentone*, e pubblicata dal sopraddetto *Sig. Ab. Mehus* (*a*) nella lettera al Lettore premessa allo *Specimen Historiæ litterariæ Florentinæ* pag. XXXIX. leggesi alla pag. seguente, che il *Boccaccio Decades præterea tres Titi Livii patrium in sermonem vertit*. E forse fu tale autorità appoggiati altri al *Boccaccio* attribuirono un volgarizzamento di qualche Deca di *Livio*, se non di tutte le tre sopraddette. E' questo un fondamento poco sodo; ma non interamente insussistente, per provare essere l'edizioni da me vedute copie del volgarizzamento del *Boccaccio*. Veggasi il *Mazzuchelli* degli Scrittori d'Italia Vol. II. P. III. pag. 1366.

Le Deche delle Historie Romane di Tito Livio Padovano, tradotte nuovamente nella lingua Toscana, da Jacopo Nardi cittadino Fiorentino, con le postille aggiunte nelle margini del libro, dichiaranti molti vocaboli delle cose vecchie, più degne di cognitione: & in quelle, molti nomi di paesi, & città, fiumi, monti, & luoghi, illustrati co nomi moderni: Et appresso la valuta delle monete Romane, ridotta al pregio di quelle de tempi nostri: insieme con la dichiaratione di tutte le misure, quanto è stato necessario alla piena intelligenza dell'Auttore. Col privilegio dello Illustrissimo Senato Veneto per anni XV, che altri che gli heredi di Luc' Antonio Giunti stampar non possi questa nuova traduttione nel dominio di essa Illustrissima Signoria, ne altrove stampata in quello portare, ne vendere, sotto le pene in esso contenute. In Venetia MDXL. (*in fine*) In Venetia nella stamparia degli heredi di Luc' Antonio Giunti Fiorentino, Nell' anno MDXL. del mese di Maggio. in fol..*

A Don

(a) *Specimen Historiæ Litterariæ Florentinæ Sæculi Decimitertii, ac decimiquarti, sive Vitæ Dantis, Petrarchæ, ac Boccaccii a cel. Jannotio Manetto sæculo XV. scriptæ Litterarumque tam Græcarum, quam Latinarum jam tum resurgentium incunabula exhibentes quarum duæ nunc primum in lucem prodeunt recensente Laurentio Mehus Etruscæ Academiæ Cortonensis Socio, qui Dantis, ac Boccaccij Vitam a Siccone Polentono scriptam edidit, ac nonnulla Excerpta ex Jo: Marij Philelphi MS. Libello ad Dantis Studia, Scripta, Legationes, Genusque spectantia nunc primum in lucem protulit. Florentiæ* 1747. *apud Joannem Paulum Giovannelli ec. in* 8.

A *Don Alfonso d' Avalos d' Aquino Marchese del Vasto*, *Capitano Generale della Cesarea Maiestà in Italia*, *Jacopo Nardi Cittadino Fiorentino* dedica *questa* sua *Traduttione*, *dalla Latina*, *nella Toscana lingua*. Nella lettera a *gli lettori* non iscusando *gli errori* che forse procedono *semplicemente dalla ignoranza delle cose*, risponde alle *obbiettioni* agli errori che procedono e' dice *dalla mia stessa opinione qualunque ella sia .... Dico adunque, quanto alla traduttione, che ben che l' interprete (come ben sapete) non è tenuto à rendere particolarmente voce per voce in quella lingua, nella quale ei traduce: come se con la significatione dell' una, ei volesse insegnare quella dell' altra: anzi li basti trarre solamente il senso del senso. ne altro da lui si ricerchi: perciò ch' ella non sarebbe cosa punto grata in alcuna traduttione ... nondimeno, perche lo stile, & il modo del dire di questo auttore è così fatto, che s' io mi fussi stato sempre interamente dentro à questi termini del traduttore, il suo parlare, forse piu che quello d' alcuno altro, ne sarebbe diventato confuso: ei mi è convenuto talhora alquanto largheggiare, & accostarmi un poco più all' officio del libero espositore, che dello schietto traduttore: non perciò diversificando il sentimento del testo, ma torcendolo un poco per necessità, per tirare il modo del parlare Latino, sotto la figura del parlare Toscano: perche egli è necessario variare molto nelle parole per esprimere bene la proprietà d' una lingua con la proprietà de l' altra: & nelle cose Toscane, si conviene parlare come i Toscani: & nelle Latine, come i Latini ... & questo basti haver detto del modo della nostra traduttione. Et quanto alla dichiaratione de nomi dell' armi, & delle machine, & strumenti da guerra ..... vi habbiamo à dire ...: la maggior parte haverne lasciate sotto i medesimi nomi: ò vero haverle nominate con questo nome generale di machine, & di strumenti di guerra*. ec *Quanto alla lingua, non mi è paruto dover essere superstitioso osservatore di tutte le voci, & modi di parlare de' nostri antichi auttori: ma mi sono astenuto da quelle cose, le quali sono oggi interamente disusate*: e così dice dell' ortografia. In fine della lettera ragguaglia le monete e le misure, e i pesi Romani alle monete, misure, e pesi Fiorentini. Indi aggiugne la *dichiaratione d' un luogo notabile del presente volume*, cioè del lib. IX. della Decade IIII.

— E ivi 1544. in fol. *Fabr. Bibl. Lat.*

— Le Deche di T. Livio Padovano delle Historie Romane, tradotte nella lingua. ec. Fiorentino, & nuovamente dal medesimo rivedute & emendate, con le postille parimente accresciute nelle margini del libro, che dichiarano molti vocaboli ec. di cognitione: & molti nomi ec. dell' autore. Alle quali, per maggior satisfattione de lettori, habbiamo anchora aggiunto la Tavola de Re, Consoli, Tribuni militari con la potestà Consolare, & Dittatori: che per i tempi correnti sono stati creati nella citta di Roma. Et appresso, la Tavola di tutte le cose, fatti, & detti notabili, nella presente opera contenuti. Col privilegio dello Illustriss. Senato Veneto, per anni XV. In Venetia M.DXLVII.

M.DXLVII. (*in fine*) In Venetia nella ſtamperia degli heredi di Luc' Antonio Giunti Fiorentino, Nell' anno del MDXLVII. Nel meſe di Marzo. in fol.*

Queſta edizione ha ricopiata l'antecedente co' miglioramenti nel titolo accennati. Nel fine dopo una carta tutta bianca, ſegue la *Tavola de' Re* ec. l'*errata* lunga una faccia e mezzo, e poi la *Tavola di tutte le coſe* ec. il tutto con regiſtro diverſo da quello del reſtante del volume. Nel titolo premeſſo al Primo libro leggeſi: *Et nuovamente da lui* (dal *Nardi*) *rivedute*.

— Le Deche ec. Fiorentino, & nuovamente dal medeſimo gia la terza volta rivedute, & emendate; con le poſtille parimente ampliate ec. alla piena intelligenza del lettore. Con la Tavola ec. di Roma. Aggiuntivi li nomi de Pretori, Edili Curuli, & della plebe, Cenſori, Tribuni della plebe, Auguri, Pontefici, Queſtori, & Interregi. Indice copioſiſſimo, hora con nuovo modo ordinato, per intelligenza di tutte le coſe, Detti, & Fatti, nella preſente opera contenuti. Dichiaratione di molti Vocaboli toſcani, dal Traduttore in diverſi luoghi uſati. Detti ſententioſi & notabili, che in eſſa ſi contengono. Col privilegio dell' Illuſtriſs. Senato Veneto, per anni. XV. In Venetia nella Stamperia de Giunti. MDLIIII. (*in fine*) In Venetia nella Stamperia degli heredi di Luc' Antonio Giunti Nell' anno del MDLIIII. in fol. *

E' queſta ſtimata la più pregevole edizione di queſta niente meno pregevole traduzione, per le aggiunte promeſſe nel titolo, e mantenute tutte nel principio del libro. L'*Argellati*, che la cita, afferma che nell'eſemplare dell'*Ambroſiana* ſi vede un lungo *Errata Corrige*. Nel noſtro certamente non v'è nè corto, nè lungo. Nel titolo al Primo libro ſi dice: *Et già la terza volta da lui* (dal *Nardi*) *rivedute*.

— ed ivi per gli Eredi Giunti 1559. in fol. *Argellati*.

Che ſoggiugne: „ E queſta è la quarta edizione del ſuddetto *Giunti*, che è „ nell' *Ambroſiana*, la quale non vediamo citata da altri. „ Ma ſe ſi trova la riferita dal *Fabrizio* 1544. (da noi e dall'*Argellati* iſteſſo ſulla fede di lui accennata (la quale però pare venir negata dal *Zeno* l. c. pag. 287. n. (*)) che dice *la terza volta* (queſta traduzione fu) *riſtampata* (in *Venezia dal Giunti*) *nel*

nel 1554. *con qualche variazione ed aggiunta*) viene questa ad esser la *quinta*, non la *quarta* edizione de' *Giunti*.

— Le Deche ec. In Venetia nella Stamperia de' Giunti MDLXII. (*in fine*) In Venetia ec. MDLXII. in fol. *

Questa edizione è simile affattó a quella del 1554. L' *Argellati*, insistendo nel suo inganno, la dice coll' ***Errata Corrige***, meno copioso che in quella del 1554. quando non ne ha alcuno.

— Deche di Tito Livio Padovano delle historie Romane, già tradotte da M. Jacopo Nardi, cittadino Fiorentino: & hora, oltra quello, che è nella seguente faccia notato, rivedute, corrette, accresciute de' sommarij a ciascun libro, & de gli Anni della Città, nelli margini d' esso, & del Supplimento della Seconda Deca, da M. Francesco Turchi, Trivigiano. Col privilegio dello Illustriss. Senato Veneto, per anni. XV. In Venetia appresso i Giunti. MDLXXV. (*in fine*) In Venetia nella stamperia degli heredi di Tomaso Giunti. Nell' anno MDLXXV. in fol. *

La *Giunta* della *Seconda Deca* fattavi dal *Turchi*, la quale manca in tutte le altre, rende più pregevole di tutte la presente edizione. Essa ha tergo del frontispizio la nota delle cose che contiene; e sono quelle stesse che entrano nella edizione del 1554. toltine la diversità della *Tavola delle cose notabili*. In vece della dedicatoria del *Nardi* ne sostituisce una sua il *Turchi* a *Paolo*, *Sergio Pola*, data *di Venetia*, *la vigilia dell' Ascensione di Christo*, *MDLXXV*. colla quale gli presenta il *Supplimento*, *che ho fatto*, e' dice, *alla seconda Deca*, *che manca a queste Historie di T. Livio*, & *d' alcune altre mie poche fatiche fatte d' intorno a esse*. Il titolo premesso al *Supplimento* è questo. *Supplimento della Seconda Deca che manca all' Historie Romane di Tito Livio Padovano*, *del P. Francesco Turchi*, *da Trevigi*, *Carmelitano*; il quale a tergo del foglio dà la *Tavola de' nomi di quegli antichi Scrittori più famosi Greci*, & *Latini*, *da' quali principalmente* (*oltre molti altri* & *antichi* & *moderni di minor fama*) *sono state raccolte tutte le cose contenute in questo Supplimento*; e nel fine: *Il fine del Supplimento della seconda Deca*, *che manca all' Historie Romane di T. Livio Padovano*, *del P. Francesco Turchi da Trevigi*, *Carmelitano*; il quale vi premette il suo *Proemio*; ed anche il *Sommario*. Le *Dichiarationi*, e *Tavole* nel nostro esemplare sono in principio, le quali avendo il registro a parte, potrebbono anche legarsi nel fine del volume. I Sommarj del *Turchi* sono diversi da quelli del *Marinelli* della edizione 1581. La *Tavola delle cose più notabili* è però diversa.

— Le Deche di T. Livio Padovano dell' Istorie Romane, divise

divise in due parti. Tradotte in lingua Toscana da M. Jacopo Nardi, Cittadino Fiorentino. Con le postille, che dichiarano secondo i nomi moderni, i paesi, le città, i fiumi, i luoghi, le monete, e molte altre cose, degne d' esser notate, per intelligenza del Lettore. Con la tavola, de' Re, Consoli, Tribuni, Dittatori, Pretori, Edili Curuli, Censori, Auguri, Pontefici, Interregi, & delle cose notabili. Dichiaratione di molti vocaboli toscani, dal Traduttore in molti luoghi usati, con l'Indice delle Sentenze che nell' opera si contengono. In Vinegia, al segno del Seminante. 1574. — Seconda Parte delle Deche di T. Livio Padovano, dell'Istorie Romane. Tradotte da M. Jacopo Nardi Cittadino Fiorentino. In Vinegia, al Segno del Seminante. M.D.LXXIIII. (*in fine*) In Venetia, appresso Bartholomeo Rubini. 1574. in 4. *

Questa edizione, divisa in due Parti, le quali però hanno continua numerazione di pagine, ha ricopiata quella del 1554. colla sola diversità di avere nel fine della *Parte Seconda*, (che comincia dalla *Quarta Deca*) dopo il registro e la data riferita, le *Tavole*, e le *dichiarationi* nel titolo promesse, le quali, per avere il registro separato, potrebbono anche mettersi al principio della *Parte Prima*.

— Le Deche ec. Fiorentino. Le quali contengono l'imprese seguite tra Principi, & Rep. cominciando dall' anno. 2786. della creatione del mondo: nel qual tempo Antenore, & Enea vennero in Italia fino all'anno 3800. il qual an. 3800. fu an. 168. avanti l' advento di Nostro Signore Giesu Christo. Ove sono aggiunti li sommarii a ciascun libro, & molte confrontationi fatte con altri Istorici del suo tempo per Curtio Marinelli. Con le postille ec. & delle cose notabili. Con privilegio per anni XX. in Vinegia, MDLXXXI. — Seconda Parte ec. Fiorentino. Ove sono aggiunti li sommarii à ciascun libro, & i Tempi particolari delle cose avvenute, & le confrontationi ec. Marinello (*in fine*) In Venetia, appresso Camillo Franceschini 1581. in 4. *

I Som.

I Sommarij ad ogni libro formano la differenza di questa edizione dalla precedente, esattamente in questa ricopiata. Nel nostro esemplare le *Tavole*, e le *Dichiarationi* promesse nel titolo, dal legatore sono state unite alla *Prima Parte*.

— Deche di T. Livio ec. (*come sopra*) In Vinegia, MDLXXXVI. presso Bernardo Giunti: — Deche ec. Parte Seconda ec. Marinelli. In Vinegia, MDLXXXVI. presso Bernardo Giunti. (*in fine*) In Venetia, appresso Camillo Franceschini 1581. in 4. *

Ristampato dal *Giunti* il primo quaderno di otto fogli, maniera niente nuova d'ingannare, volle dare per novella edizione quella, che cinque anni prima aveva fatta il *Franceschini*; dedicandola con sua lettera data *di Venetia alli 13. di Decemb.* 1585. a *Nicolò da Mula fu del Clariss. Sig. Giovanni*, con più sfacciatezza pregandolo, che inviandogli *Tito Livio nuovamente arricchito di varie dichiarationi di siti, di monti, di provincie, di monete, & d'altre cose antiche; si contenti d'honorare con l'honoratissimo nome suo, il presente auttore ristampato, & publicato al mondo, con varij, & necessarii miglioramenti*. La data nel fine scuopre anche a' ciechi l'impostura. Il *Negri* cita un' edizione pel *Giunti* del 1586. in *fol.* ma forse avrà a leggersi in 4. e sarà la presente.

— Le Deche ec. (*come* 1575.) Toscana tradotte ec. Fiorentino: e nuovamente rivedute, corrette ed accresciute da M. Francesco Turchi, Trivigiano, col Supplimento della Seconda Deca, che manca nelle Storie medeme. Venezia, MDCCXXXIV. Nella Stamperia Baglioni. Con licenza de' Superiori, e privilegio. in fol.

Ommessa la dedica del *Turchi*, questa edizione ricopia quella del 1575. colle Tavole nel fine.

Circa questa nobilissima traduzione giovami ricopiare quanto il *Zeno* l. c. ne dice: *Questo volgarizzamento del* Nardi *è stimatissimo, e uno de' migliori, che vanti la lingua volgare. Il* Varchi *in una lettera, che gli scrive, posta nel libro* I. (Ven. Aldo 1544. in 8. pag. 40.) *della raccolta di* Paolo Manuzio, *il loda per questa sua traduzione stampata in* Venezia *dal* Giunti *la prima volta nel* 1540. *in* foglio, *e la terza volta ristampata ivi nel* 1554. *con qualche variazione ed aggiunta. Si fece in tal qual modo grave ingiuria al* Nardi *col cacciare affatto nell' ultima edizione del Vocabolario della* Crusca *il nome di lui, che pure nella precedente, benchè una sola volta alla voce* Pronunziare, *vi era citato, e lo meritava più volte per essere Fiorentino, e per l'uso da lui fatto di molti buoni, e scelti vocaboli, che mancano in quella grand' opera, sparsi nel suo volgarizzamento. Questi può chiamarsi un secondo esilio, datogli dalla sua patria. La stima che ho, e si ha comunemente di questo valentuomo Fiorentino, mi ha dato animo ad avanzare questo mio forse troppo ardito sentimento.*

Di

Di T. Livio Padovano delle Historie de Romani dall' edificatione della Citta Libri XXXV. Ne quali si contengono le guerre, le paci, le leggi, i Magistrati, gli acquisti, le confederationi, l'usanze, i costumi, la religione, & la grandezza di quel popolo mentre visse nella sua libertà. Con gli Epitomi de Libri che mancano nell'Auttore. Con una tavola de Re, de Consoli, de Dittatori & de Tribuni che furono di tempo in tempo creati nella città di Roma & di altre cose notabili. Et con un'altra tavola delle cose principali che si contengono in questo volume. Con privilegio per anni XV. In Venetia MDLXVII. — Di T. Livio ec. della Città Parte Seconda. Nella quale si contengono ec. In Venetia MDLXVII. (*in fine*) In Venetia, appresso Stefano Coma. MDLXVII. in 4. *

Francesco Sansovino, che nel frontispizio vi ha posto l'insegna della sua Stamperia, a *Nicolò di Primo* fa *libero dono del presente volume di questo grave & principale Historico antico*, dicendogli nella lettera data *Di Venetia alli X. di Maggio MDLXVII. la prima volta volli ch' il mondo vedesse sotto il vostro nome honorato la Historia del Guicciardini, & hora quest' altra* il *Tito Livio tradutto di nuovo*; non soggiugne da chi, nè certo appare da lui stesso, come si suppone nella *Ulsiana*, dove si accenna *T. Livio trad. in Ital. da Francesco Sansovino Venezia 1667. in* 4. (dovendosi forse leggere 1567.) Nè pure nella *Capponiana* si decide chi ne sia il volgarizzatore. Quello che di certo possiamo affermare si è che la traduzione è tutta differente da quella del *Nardi*, e che in questa edizione i libri non sono divisi per Deche, (come si tiene non avergli divisi nè pure il loro Autore latino). Alla dedicatoria segue la Vita di *T. Livio Padovano*; indi la *Tavola delle cose principali* ec. diversa da tutte quelle dell'edizioni antecedentemente riferite, e la *Tavola de' Re* ec. che è la stessa che quella delle altre impressioni. Ad ogni libro precede il suo Sommario: e alle margini ci sono delle postille diverse da quelle dell'edizioni antecedenti. La *Parte Seconda* comincia dal *Parere di M. Carlo Sigonio intorno questa voce Deca, & se Livio distinguesse le sue historie in Deche o no*. Indi seguono le *attestationi di diversi antichi scrittori* intorno a *T. Livio*. L'*Argellati* riferendo questa edizione, come una ristampa della traduzione del *Nardi*, nel che s'inganna, la esalta sopra quella del 1554. nel che parimenti non posso accordarmi con lui: e finalmente avverte che qualche esemplare ha nel fine MDXLVII. il che dic' egli, *non può essere stato se non che, accorgendosi i Correttori dell' errore forse degli Stampatori, negli esemplari, che restavano da tirarsi, abbiano posta a suo luogo la lettera* X. *dopo la lettera* L.

Orationi militari. Raccolte per M. Remigio Fiorentino, da tutti gli historici Greci e latini, antichi e moderni. Con gli argomenti, che dichiarano l'occasioni, per le quali

elle

elle furono fatte. Con gli effetti, in questa seconda editione, che elle fecero negli animi di coloro che l'ascoltarono, dove sommariamente si toccano l'Historie di tutti i tempi. Con l'aggiunta di molti historici, & orationi, non impresse nella prima. Dal medesimo Autore diligentemente corrette. Con privilegio. In Vinegia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari. MDLX. in 4. *

La data della dedicatoria di *Remigio Fiorentino* a *Gio. Battista Castaldo*, *Marchese di Cassano e Conte di Piadena*, *di Venetia a dì IX. di Giugno MDLVII.* mi fa credere, che in quell'anno sarà uscita la prima volta questa Raccolta, della quale *ai lettori* così il traduttore dice, dopo la dedicatoria. *Dovendosi dare la seconda volta questa mia fatica alle stampe, ho giudicato di darle un poco più di spirito, e di forza, ch'ella non haveva prima, e questo è stato, mettere in fine, l'effetto che fece l'oratione ne gli animi di chi l'udì.* L'ultima di più tavole che precedono dà il nome *degli Historici contenuti nella presente opera*: e sono; *Tucidide, de' fatti de' Greci; Herodoto, delle cose de' Persi; Senofonte, de' fatti di Ciro minore; de' fatti de' Ciro maggiore; e de' fatti de' Greci; Dionisio Alicarnaseo, delle cose de' Romani; Polibio, delle guerre esterne de' Romani; Appiano Alessandrino, delle guerre esterne, e delle guerre civili; Dione, delle cose de' Romani; Cornelio Tacito, delle cose de gli Imperadori di Roma; Herodiano, de' fatti de gli Imperadori Romani; Josefo, della guerra Giudaica; Plutarco, delle Vite; Tito Livio; Salustio, della congiura di Catilina, e contra Jugurta; Cesare, de' suoi fatti in Francia; Quinto Curtio, de' fatti d' Alessandro Magno; Egesippo, della guerra Giudaica; Ammiano Marcellino, de gli Imperadori Romani; Procopio, de' fatti de' Gotti; Sassone grammatico, delle cose della Datia*, ed altri più moderni.

Orationi in materia Civile, e Criminale tratte da gli historici Greci, e Latini, antichi e moderni, raccolte, e tradotte per M. Remigio Fiorentino, con gli Argomenti a ciascuna Oratione, per maggiore intelligenza di quanto si contiene in esse, e con gli effetti che seguirono da dette Orationi. Nelle quali, s'ha notitia di governi di Stati, e di Republiche, d'accusare, e difender Rei, e diverse altre cose utili a ciascuno, ch'attende alla vita civile. Con privilegio. In Vinegia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari. MDLXI. in 4. *

Qui riferisco questi due libri, i quali in altri più luoghi avrei potuto mettere, e in più luoghi dovuto citare. Ecco gli autori, da' quali ha tratti il *Remigio* le Orazioni, che qui raccolte dà volgarizzate. *Dione; Senofonte; Dionisio Alicarnaseo; Quinto Curtio; Appiano Alessandrino; Tito Livio; Crispo Sallustio;*

Egesippo ; Procopio Cesariense ; Sassone Gramatico, ed altri più moderni, che per essere fuori del tempo prescrittomi, ommetto volentieri : La data della dedicatoria del *Remigio al Molto Illustre e Reverendo il S. Anton Maria Salviati* è di *Venetia il XVIII. di Maggio. MDLXI.* Precede la *Tavola delle Orationi* con breve rubrica : la quale si ripete ad ogni Orazione, oltre l'argomento indicato nel titolo. Indi segue la *Tavola delle Sentenze* per alfabeto.

La Militia Romana di Polibio, di Tito Livio, e di Dionigi Alicarnaseo. Da Francesco Patricj dichiarata, e con varie figure illustrata ec. In Ferrara per Domenico Mamarelli. MDLXXXIII. in 4. *

Per ora mi contento dar un cenno di questo libro, che contiene diversi squarci Latino-Italiani de' tre autori suddetti. In *Polibio* sarò più lungo nella relazione del medesimo.

Parlamento fatto tra Scipione Duca de' Romani, e Annibale Duca di Cartagine volgarizzato, e tratto di Tito Livio per frate Jacopo Passavanti dell' Ordine de' Frati Predicatori.

☞ Questo va unito allo *Specchio di Penitenza del Passavanti* dell' edizione 1725. di cui in *Origene* parleremo. Per ora diremo come il benemerito editore nella erudita *Prefazione : Maggior fondamento v'è di credere, che sia Opera del Passavanti il Volgarizzamento d' alcune Concioni di Tito Livio* . Contiene quattro *Squarci* tratti da *Tito Livio*, il primo : *l' intiero parlamento* (così nella bella Prefazione allo *Specchio* suddetto) *d' Annibale fatto a Scipione in Affrica ..... e la risposta di Scipione ad Annibale : le quali Concioni appresso Tito Livio si leggono nel Lib. 30. cap. 30. e 31. ... Seguita di poi l' Orazione fatta al Senato da Quinto Fabio Massimo .... e poco men che tutta la risposta di Scipione, ambedue cavate dal Lib. 29. cap. 40.* e segg. *Osserverà il Lettore essere questa (come per lo più accadea in que' tempi) non tanto una letteral traduzione ; quanto bene spesso una parafrasi delle parole di Livio.*

L O N G O.

GLi Amori Innocenti di Dafne e della Cloe. Favola Greca, descritta in Italiano dal Commendator D. Gio. Battista Manzini al Potentissimo, & Invittissimo Imperadore Ferdinando III. In Bologna MDCXLIII. presso Giacomo Monti. Con licenza de' Superiori. in 4. *

La

La dedicatoria del *Manzini* è segnata *di Bologna li 20. Giugno 1643.* Nella lettera all'*Amicissimo Lettore* rende conto il *Manzini* istesso della occasione, che ebbe *per anche fanciullaccio da scudiscio* d' *impiegar la penna* in questa *favolaccia*, la chiama, *greca, rancida, sfregolata, e di poco peso, vaglia il vero, ma capace quant' altra esser si possa di grandi tenerezze, ricca di motivi da stancar il capriccio à qual si sia più allenata penna;* cioè che il suggerimento di *Nicolò Coradini*: morto il quale, *Girolamo Marcucci* seppe persuaderlo a pubblicarla; *onde*, (dopo *vent' anni*) *datoci*, dice, *di nuovo quattro impennate, l' ho strebbiata, & azzimata un poco .... Questa* (finisce) *è una favola che è mia, e non mia. L' hò detta, non dettata. L' hò fatta honesta, non favola, e me ne sono compiacciuto per compiacere, altrettanto che per piacere.* Bisogna credere che nè il *Coradini*, nè il *Marcucci*, nè lo stesso *Manzini* sapessero chi fosse l'autore Greco di questa Favola. Di essa benchè il *Maffei* (*Trad. Ital.*) dica essere *Romanzo, ma con alterazioni*; il *Zeno* (T. II. p. 158. n. (*b*)) *tal qual parafrasi anzi che traduzione:* il *Quadrio* (Vol. IV. pag. 420.) *per verità non è versione che meriti il pregio di comperarla: oltra che il Traduttore non poche alterazioni per entro l' opera ancora vi fece;* non doveva io certamente dispensarmi dal darne distinto ragguaglio: tanto più che se ne mostrò, come or ora vedremo, affatto all'oscuro l'autore della seguente traduzione, il quale non poche volte si uniforma talmente all'espressioni del *Manzini*, che parrebbe che letta avesse questa, chiamiamola, traduzione, o parafrasi, che fu questo io non voglio contrastare.

Nella *Biblioteq. des Romans* pag. 5. si cita una edizione di questo libro del 1647. di *Bologna*. Temo che abbia a leggersi 1643.

Gli Amori Pastorali di Dafni e Cloe descritti da Longo Greco ora per la prima volta volgarizzati. In Venezia, MDCCLXVI. appresso Modesto Fenzo, Con licenza de' Superiori. in 8. *

Il Sig. Conte *Gasparo Gozzi* nella dedicatoria data *9. Giugno 1766.* di questa sua elegante e pura traduzione della *favola degli amori pastorali di Dafni e Cloe tessuta da Longo, e non ancora in italiana favella mai pubblicata* (secondo lui) rende conto *a Sua Eccellenza il Signor Conte Vicenzo Barzizza Veneto Senatore* dell' occasione, per la quale si mise a quest' impresa, cioè il *tempo degli Sponsali dell' Eccellentissima Signora Contessa Maria egregia di* lui *figliuola, con Sua Eccellenza il Signor Piergirolamo Veniero:* giudicando che *una tessitura d' amatorie immagini condite da una somma grazia di semplici ma efficaci sentimenti, e della più squisita e affettuosa cordialità d' espressioni, fosse opportuna al* suo *intento* di solennizzar queste Nozze. A questa versione v' ha unito un *Poemetto* in ottava rima *del Sig. Abate M. F.* per le stesse Nozze con alcune *Annotazioni, che servono all' intelligenza d' alquanti luoghi del Poemetto*. Indi i ritratti di *Gasparino*, e *Guiniforte* Padre e figliuolo *Barzizzj*: edizione assai nitida con rami ne' principi, e ne' fini d' ognuno de' IV. libri.

L O N G I N O.

Dionigi Longino Retore. Dell'Altezza del dire Tradotto dal Greco da D. Niccolò Pinelli Fior. Dottor di Leggi e Primo Lettore nell' Acad. di Nob. Ven. In Padova. All' Illustrifs. e Reverendifs. Monfig. Benedetto Erizzo Abate e Primicerio di S. Marco. In Padova, per Giulio Crivellari. 1639. Con Licenza de' Superiori. in 4. *

Quefta rariffima edizione ha la dedicatoria fegnata *di Padova adi 1. Genaro 1639.* nella quale il *Pinelli*, *per dar*, dice, *qualche faggio in ful principio di quello che debba infegnare à quefti Nobiliffimi Giovanetti .... mi fon pofto à trafportare dalla greca nella noftra Italiana favella gli infegnamenti di Dionigi Longino*, *che non hà mai fin' hora favellato in quefto noftro linguaggio*. E' vero che fi cita un antico volgarizzamento di quefto Trattato fatto da un *Giovanni da Falgano*, che tra poco nomineremo, ma tra per dubitarfi, che da chi lo accenna fiafi confufo col volgarizzamento di *Demetrio Falereo*, di cui a fuo luogo fi è detto qualche cofa, tra per non effere mai ftato ftampato, fi può menar buona al *Pinelli* la gloria d'effere il *primo* a traslatarlo in volgare. *A chi legge* fa poi poche parole più di complimento che d'altro. Il Trattato è divifo in trentadue particelle numerate, ma fenza rubrica. Nel fine c'è l' *Indice degli Autori*, *e materie* ec. l' ultima pagina contenendo l'*errata*.

Διονυσιυ Λογγινυ περι υψυς Βιβλιον Ελληνιςι Συγγραφθεν, ἐις Ρωμαϊκὴν, Ιταλικὴν, ϗ Γαλλικὴν φωνὴν μεταφρασθεν, Συν Σχολιοις. Dionyfii Longini de fublimi Libellus Græce confcriptus, Latino, Italico, & Gallico Sermone redditus, additis adnotationibus. Veronæ M.DCCXXXIII. ex Typographia Johannis Alberti Tumermani. Superiorum Permiffu, ac Privilegio. in 4. *

Alla dedicatoria fcritta in latino, data *Veronæ. x. Kal. Nov. MDCCXXXIII.* dal *Tumermani* al *March. Antonio Litta*, dopo i nomi degli Affociati, fegue altra lettera data *di Cafa quefto dì 17. Gennajo 1732. ab Incarnatione* al *Cavaliere dell' Ordine di S. Stefano Anton Francefco Marmi*, colla quale il traduttore Italiano *Anton Francefco Gori* gli manda la fua *Traduzione Tofcana dell' aureo Trattato del fublime di Dionifio Longino*, *che ella*, gli dice, *con tanta gentilezza*, *e bontà propria del fuo bel cuore*, *fi è degnata di chiedermi con fuo Viglietto fegnato ne' 27. Dicembre del 1732. caduto*. *In effo mi fignifica di voler mandar quefta all' onorato*, *e diligente Giovanni Tumermani Stampatore Veronefe*, *perchè la foftituifca a quella di Giovanni Falgane*, *o da Falgano*, *la quale egli nel Manifefto ftampato... ha promeffo ai Letterati*.. Quefta più non trovandofi nella *Magliabecchiana*, dove

ve *per una lettera scritta dal Signor Antonio Magliabecchi d' immortale e gloriosa ricordanza al Clarissimo Signor Giovannantonio Astori Canonico Veneto in data de'* 4. *Decembre del* 1704. appare che vi era; *si crede o smarrita, o perduta*. Quindi si estende sull'approvazione, che di questo Volgarizzamento gli fece l'Ab. *Salvini*, che *si degnò*, segue, *ben due volte di leggerlo, di emendarlo, di purificarlo, togliendo da esso quelle imperfezioni, che da me aveva ricevute*. A noi basta accennare circa questa nobilissima edizione che il testo latino è tratto *ex editione*, dicesi nell'antiporta, *Oxoniensi MDCCX.* che contiene la versione latina del celebre *Giovanni Hudson*, e che la traduzione Franzese è del Sig. *Boileau*.

— Trattato del Sublime di Dionisio Longino tradotto dal Greco in Toscano da Anton Francesco Gori Lettor pubblico di Storie nello Studio Fiorentino. In Firenze, MDCCXXXVII. Nella Stamperia di Gaetano Albizzini. Con licenza de' Superiori. in 8. *

Al Sig. *Dottore Jacopo Facciolati* il *Gori* dedica questa ristampa della sua *Traduzione colla possibil fedeltà ed accuratezza ... fatta dal testo Greco dell' aureo Trattato del Sublime: Io vorrei*, dicendogli, *che tutti i Giovani amatori delle buone lettere . . . . . . leggessero di proposito questo sublissimo Autore . . . . . e che lo studiassero con tutta l' applicazione* ec. *Io dunque vi prego, dottissimo Signore, a pigliarvi a cuore questo mio disegno* (*di far leggere Longino nelle Scuole Italiane* come si legge in quelle di *Francia di Londra di Osford di Olanda di Germania*) *ed a patrocinare, e difendere questa mia Traduzione, la quale ora ritorna in pubblico, per quanto mi pare, con miglior faccia, molto più corretta e limata in moltissimi luoghi*. La data di questa dedicatoria è *di Firenze* 10. *Ottobre* 1737. *Agli Studiosi Giovani* poi *l' autore di questa Traduzione* parla lungamente e dall'opera, e delle edizioni, e traduzioni; e quanto è alle Italiane: *Non sono io*, dice, *stato solo o il primo a tradurre in Toscano questo utilissimo Trattatello. Si dice, che in questa famosa Libreria Magliabecchiana vi sia la Traduzione Toscana, fatta da Giovanni da Falgano*, (il *Maffei* però ne' *Traduttori Ital.* lo chiama *Domenico*, e nelle *Osservazioni Letterarie, Giovanni di Niccolò*, ove notasi tal traduzione essersi fatta nel 1574.); *ma non essendosi questa fin' ora trovata, dubito, che non sia stato preso uno sbaglio di memoria da chi ne comunicò la notizia: e forse prese la Traduzione di Demetrio Falereo della Locuzione, che ivi esiste, fatta dal medesimo Falgano, in vece di questa. Con somma lode rammemorar si dee la Traduzione parimente Toscana di Niccolò Pinelli. Questa ... bisogna che sia rarissima poichè nè per me nè per altri, essendone stato richiesto da un dotto Oltramontano, l' ho mai potuta trovare ed acquistare nè qui, nè fuori di qui, per quanta diligenza io abbia fatta in Venezia*. L'anno 1723. aggiugne d'averla veduta *tratta da una di queste Librerie la quale indi a non molto tempo fu venduta*.

Quantunque io non abbia preso a riferire i MS. perchè però trovo che del seguente si fa da alcuni cenno, come se non solo MS. ma anche fosse pubblicato per via delle stampe, perciò mi credo in debito di farne parola sull'autorità del *Mazzuchelli* Vol. I. Part. II. pag. 493. „ Si fa menzione a car„ te 390. del primo Tomo della *Galleria di Minerva .... Della Sublimità del„ lo stile, traduzione di Gio. Antonio Astori dal Greco di Dionisio Longino*. Vera„ mente nella suddetta *Galleria* si riferisce questa traduzione, come se allora

„ ciò

„ cioè nel 1697. si stampasse *in Venezia per Alvise Pavino*, in 8., ma noi sap-
„ piamo di certo che non è giammai stata pubblicata, e nè pur posta sotto il
„ torchio, onde ciò non può considerarsi che una delle solite frodi degli Stam-
„ patori, i quali per provvedere avanti tempo all' esito de' loro Libri li fanno
„ riferire come stampati quando non lo sono che in idea. Apostolo Zeno in una
„ sua lettera scritta al Magliabecchi, e segnata a' 15. Novembre del 1698. af-
„ ferma che stava allora *faticando nella traduzione* di detta Opera di Longino,
„ a cui avrebbe aggiunte molte note sue e d' altri (*Lettere di Apostolo Zeno V. I.*
„ *pag.* 20.) Di essa ha fatto pure menzione nelle sue Lettere al Magliabecchi
„ (Vol. I. delle Lettere di diversi Scrittori Veneziani indirizzate al detto Ma-
„ gliabecchi) a car. 339. 349. e 351. dove si apprende che molto gli stava a
„ cuore cotal fatica la quale doveva essere da lui corredata di annotazioni Dog-
„ matiche e Critiche. „ Questo MS. aggiugne il *Zeno* T. I. pag. 114. n. (a)
con altri scritti dell' *Astori dopo la sua morte presso gli eredi è rimasto*.

L U C A N O.

Lucano in vulgare (*in fine*) Explicit liber Lucani Cordubensis poetæ clarissimi: translatus per. R. in Christo patrem & dominum L. de Montichiello cardinalem dignissimum. Impressus Mediolani per Magistrum Cassanum de Mantegaziis Anno Salutis nostræ M. cccc. lxxxxii. die vii. Septembris. in 4.

Di questa bellissima edizione riferita anche dal *Sassi*, e da altri, se ne conserva una copia nella *Zeniana*. Il secondo foglio contiene la materia di ognuno de' nove libri in versi latini esametri, come appunto nella edizione seguente il foglio primo; alla relazione della quale ristampa rimetto il Lettore desideroso di sapere quanto è stato detto dintorno a questo libro.

— e Roma 1492. in 4. *Zeno* (*a*) Lettere *sulla fede del* Beughem.

Ecco quanto ivi dice il *Zeno* consolandosi dell' acquisto, che il nostro P. *Pier Caterino* suo fratello aveva fatto d' una *antica traduzione di Lucano*, *fatta da L. di Montichiello* (che mi figuro che sarà la seguente, passata nella nostra Libreria *della Salute*): *V' ha una edizione di Roma fatta nel* 1492. *in* 4. *della medesima antica traduzione*. Il silenzio però sotto del quale passa questa edizione Romana 1492. nelle *Annotazioni all' Eloquenza Italiana del Fontanini* T. I. pag. 285. dove accenna l' antecedentemente riferita, e quella che ora si riferirà, mi fa sospetta-

(*a*) Vol. II. pag. 85. delle *Lettere di Apostolo Zeno ec. nelle quali si contengono molte notizie attenenti all' Istoria Letteraria de' suoi tempi ec.* (divise in due Volumi) *In Venezia* 1752. *per Pietro Valvasense*. *in* 8.

ſpettare che ſia una ritrattazione di quanto avea ſcritto da *Vienna* a' 28. *d' Ottobre* 1719. nella *Lettera* ſopraccitata; per poco contando l' autorità dell' *Orlandi*, che parimenti l' accenna.

— Verſus continentes ſententiam primi libri Lucani (*e così* Secundi, Tertii ec.) (*in fine*) Explicit Liber Lucani Cordubenſis Poete clariſſimi: translatus per. R. in Xpo patrem & dñm dñm. L. de Monticello Cardinalem digniſſimum. Impreſſum Venetiis per me Manfredum de Monferrato de Strevo. Mcccclxxxxv. Die quarto menſis Auguſti. Joannes dictus Florentinus. in 4. *

Queſta riſtampa ha nella prima carta la materia di ognuno de' nove libri ne' quali è diviſa queſt' opera. La carta ſeconda regiſtrata A 11 comincia: *Incipit liber Lucani Cordubenſis poete clariſſimi editus in vulgari ſermone: metrico tñ: per. R. patrem & dominum dñm. L. Cardinalem de monticello digniſſimum*. Oltre il regiſtro la edizione, che è a due colonne, di bel carattere tondo, non ha nè richiami, nè numerazione di fogli. E' vero che ſenza difetto di queſta noſtra *Biblioteca* ſi poteva omettere la relazione di queſto libro, che di *Lucano* non ha altro che il puro nome nel principio nel fine, e ſovente nel corſo dell' opera. A me però è piacciuto riferirlo, e perchè alcuni come un volgarizzamento di *Lucano* lo accennano, ſenza però ſaperne dir coſa alcuna del ſuo autore; e perchè tutti gli altri che lo riferiſcono, *Zeno*, *Saſſi*, *Orlandi*, ſi proteſtano d' eſſerne parimenti all' oſcuro, il ſolo *Quadrio* Vol. IV. pag. 701. eſſendo quello che ne parla deciſivamente; *Queſto Cardinale*, dicendo, *di Montichiello fu ſenza dubbio* Luca Manzoli, *buon Poeta Volgare ...: Fu egli Maeſtro di Teologia Prepoſto nel Convento degli Umiliati di Firenze dedicato a Ogniſſanti, e poi Cardinale promoſſo da Gregorio Papa XII. ... e morì in Firenze decrepito nell' anno* 1411. *a'* 14. *di Settembre*. *Il Puricelli ſcrive* (Chron. degli Umiliati MS. nell' Ambroſiana) *che gode il titolo di Beato, col quale egli l' onora*. *Checchè ſia di ciò, è da oſſervare che il predetto Libro non è rigoroſamente Traduzione della Farſaglia di Lucano, ma è come un Rimpaſto della medeſima Guerra da Lucano trattata, ſebbene con l' ordine da lui oſſevato*.

Sentiamo ciò che ne dice il *Zeno* T. I. pag. 285. e dell' opera e dell' autore. *L' opera è in ottava rima diviſa in X. libri. Della patria, del nome, e della dignità di queſto Scrittore ſiam tutti all' oſcuro.* Montichiello, *o* Monticello, *o* Monte Celio *ſon nomi equivochi. Circa il nome, notato colla iniziale, ſi giuoca ad indovinarlo. Molti lo dicono* Lorenzo, *ma può eſſere anche* Ludovico, Luca, *o altro. Che foſſe* Cardinale *per dignità, non lo credo, non trovandoſene memoria ne' regiſtri de'* Cardinali*: più toſto piegherei a credere, che foſſe* Cardinale *di caſato, non mancandone eſempj di varie parti. Quanto poi all' opera, ella è tutt' altro che un volgarizzamento del Poema di* Lucano, *il quale però vi è ſpeſſo citato, ed è come il* Turpino *di queſto componimento. Contiene la vita di* Ceſare, *dal tempo che andò al governo della Gallia fino alla morte di lui, facendogliſi operar coſe, che nè mai fece, nè mai ſcriſſe, nè mai ſi penſò averle lui operate. I verſi poi ſono tali, che poſſono diſputare il primato a quei dell'* Ancroja, *e del* Buovo di Antona.

Anche il *Saſſi* parlando della citata edizione Milaneſe 1494. pag. CCCLIV. confeſſa d' eſſerne ancora all' oſcuro: *adhuc in obſcuro verſamur*; e dopo di aver pro-

promosso il sospetto, che questo *Cardinal Monticello* fosse *Milanese*, e del numero de' Cardinali della *Chiesa Ambrosiana* sul fondamento, che „ Monticella „ *nobilis familia his temporibus viget: Evanuit tamen suspicio*, soggiugne, *cum* „ *verba relegerem impressi Codicis nostri, quibus dicitur* R. *in Christo Patri, & do-* „ *mino* (leggasi *Patrem & Dominum*); *eo enim titulo tunc familiari, donaban-* „ *tur Episcopi, aliique Patres Ecclesiæ Romanæ.* „ Di fatto il *Cardinale Luca*, che il *Quadrio* vuole autore di questo volgarizzamento, era Vescovo di Fiesole, secondo il *Platina* nella vita di Gregorio XII.

L'*Orlandi* più erroneamente di tutti, lo fa *Romano*, chiamandolo *Ottaviano Monticelli*, creato Cardinale da Innocenzio II. nell'anno 1138. e citando un'edizione di quest'opera così: *Lucanus carmenice factus, Italice Romæ* 1492. in 4. Errore palmare a detta e del *Sassi* e del *Quadrio*, poichè riflette il primo, che in quel tempo *non modo Poesis Italica enata non erat, sed etiam ipsa vernacula lingua, nondum infantilibus fasciis soluta, vix inceperat balbutire. Præterea in nostro exemplari* (come altresì nell'altro 1495.), *non* Octavianus, *sed ex impressa ea litera* L. *aliud Auctori nomen fuisse aperte colligitur*: il secondo con tutta giustizia lo chiama *ridicolo sogno*, non trovandosi nella nota de' Cardinali premessa all'edizione del 1744. in due Tomi in 4. di *Venezia a spese della Compagnia*, (che cito per averla tra le mani, e per essere stata da me ampliata fino al Pontefice Benedetto XIV.) nessun *Ottaviano Monticelli*.

Nel *Maittaire* T. I. (1719.) p. 314. e T. I. (1733.) p. 545. si cita questo Libro. *Libro extracto da Salustio, Lucano, e Suetonio con Juliano e altri grandi historiographi e summi poeti fol.* 1492. e nella nota appostavi: *sine typographo*, aggiugnesi, *& loco*. Cosa egli sia per non averlo veduto, non saprei indovinarlo. Può essere che l'*Argellati* T. II. pag. 337. n. (e) dove lo riferisce colga nel segno, argomentando che possa essere lo stesso che il presente di *L. di Montichiello*; nel quale di fatto pare che si contenga la Storia di Cesare, come si è detto, tratta da varj autori.

Lucano delle guerre Civili di Giulio Morigi nell'illustre Accademia de' Sig. Innominati di Parma l' Innabile, con aggiunta fino alla morte di Cesare. Al Sereniss. Signore il Sig. D. Ranuccio Farnese Prencipe di Parma, & di Piacenza &c. In Ravenna, appresso Francesco Tebaldini da Osimo. MDLXXXVII. in 4. *

Tanto la data per la licenza della Stampa *adi* 23. *d'Aprile* 1587. quanto la data della dedicatoria *di Ravenna il dì primo d'Ottobre*. 1587. mostrano lo sbaglio del *Quadrio* nel citare un'edizione di questo libro del 1584. tratto in errore dalla prima edizione della presente mia Opera, dove per fallo dello stampatore è corso 1584. per 1587. Io perciò non posso accordare all'*Argellati*, che si trovi un'edizione di quest'Opera fatta *in Ravenna senza nome di Stampatore* 1579. *in* 4. con tutto che affermi d'*averla veduta in Firenze*; e citi l'autorità del *Crescimbeni* T. V. pag. 240. e dica che sia accennata dal *Quadrio*, che certamente non l' accenna in nessuno de' luoghi, dove parla d'esso *Morigi*, di cui dice, che *era ancora dell'Accademia de'* Selvaggi, che *fioriva nella sua Patria*. Nella nostra edizione dopo la dedicatoria suddetta seguono dieci *Sonetti in Corona* di *Tomaso*

maso Canano in lode del *Morigi*. Al Libro X. di *Lucano* il traduttore ne aggiugne due altri, il XI. e il XII. che termina colla morte di Cesare; e tutti e dodici questi libri sono in versi sciolti.

Farsaglia Poema Heroico di M. Anneo Lucano di Corduba divisa in Libri Dieci. Trasportata in Lingua Toscana in verso sciolto da Alberto Campani Fiorentino Let. Pub. di Padova. Con la Vita di esso Lucano raccolta da diversi, e con un breve Discorso dell'Eccellenza sua comparato à Virgilio, e di questo suo Poema. All'Illustrissimo, Sig. il Signor Gio. Francesco Loredano Nobile Veneto. In Venetia, MDCXL. presso il Sarzina. Con licenza de' Superiori, e Privilegi. in 12. *

Nella dedicatoria data *di Venetia à di 12. Settemb. 1639.* il *Campani* chiama questa sua *traduttione della Farsaglia di Lucano com' una reliquia de' suoi studij giovenili*. Con una Canzone che segue *l'autore appende, e consacra divoto, questa sua opera al tempio della perpetua Concordia, e tranquilla eternità, della Republica Veneta; invittissima, potentissima, Serenissr. per segno di dovuta Servitù; per testimonio di riverente osservanza; & per applauso, di perpetua felicità*. Succedono a questa Canzone più *Sonetti* all'autore, ad alcuno de' quali ei risponde per le rime; e due Elogj al medesimo: quindi un Sonetto di lui al *Loredano*, e tre Madrigali uno *alla sua Penna*, uno *al Lettore*, e il terzo *a Momo figlio del sonno e della notte*. Alla *Vita di M. Anneo Lucano raccolta da diversi*, seguono la *Comparazione* promessa nel titolo, l'*Argumento*, *e Storia rappresentata da Lucano*, e finalmente si parla del *Titolo del Poema della Farsaglia*. *Il Traduttore a i Lettori* parlando di questo suo volgarizzamento; *pensai*, dice tra le altre cose, *nel principio di far la traduttione in rima, massime in ottave, e anco il cominciai. Ma sendo la mia intentione, non di spiegare a modo mio il medesimo Argumento, che tratta Lucano nella Farsaglia, ma di tradurre veramente detto Poema, servando in Toscano le frasi steße, le voci, e gli epiteti, che sono nel Latino, in quanto comporta il nostro Idioma, e la chiarezza; Scorsi, esser si può dire impossibile, conseguir questo intento soggettandosi a Rime, senza essere oscuro, duro, improprio, affettato, e manchevole .... Tanto più .... che ..... al Poema Eroico Toscano .... par convenevolissimo il verso sciolto*. Ad ogni libro precede il suo *Argomento* in prosa, e poi in una ottava rima. Al fine*: Sendo rimasto*, dicesi, *imperfetto il Poema per la morte di Lucano; Giovanni Sulpitio suplì à alcuni versi, che è paruto di tradurre per chiusa del Libro*. A questi pochi versi di supplemento, segue il *Lamento di Giovanni Sulpitio Comentatore di Lucano per l'imperfettione, che sortì il suo Poema dalla Morte datagli da Nerone. Tradotto dall' Autore*. Si finisce con poche parole dell'*Autore a i cortesi, e saggi Lettori* circa gli errori corsi nella stampa, le quali terminano così: „ *Si procurerà di aggiunger la diligenza possibile nella stampa delle Opere, che oltre à questa aspettano la ventura della stampa, la quale si differisce, perchè come sono più gravi, e maggior volumi, così ricercano più spesa, come sono le seguenti, & altre ...* Opere tutte di Virgilio, „ & Idillii di Teocrito Tradotti in verso Toscano: „ Ho creduto bene di tra-

scriverle per non essere fuori del mio seminato, benchè accennino Opere che non si sono, per quanto io so, pubblicate per via delle stampe.

Nel *Fabrizio Bib. l. T. I. p.* 455. dove si accenna questa istessa edizione, ma per errore di stampa del 1540. in vece di 1640. *Hetruscis versibus*, leggesi, *Lucanum reddiderat Albertus Campana, Dominicanus, & Joannes Maria Vantus, teste Gaddio: sed neutra Metaphrasis lucem vidit quod sciam:* il che certo è una contraddizione quanto è alla traduzione del *Campani*, perchè quanto è a quella del *Vanti* („ Bolognese in ottava rima a instanza del Senatore *Domenico Molino*, „ dice il *Zeno*, „ l'originale della quale passò in mano di *Rinaldo Pegolotti* Trivi- „ giano, nipote di lui per via di Sorella „) e ad una più antica di *Zucchero Bencivenni* fatta circa il 1310. sulla fede di *Nicola Antonio*, (della quale aggiugne il *Mazzuchelli Scrittor. d' Ital.* Vol. II. P. II. pag. 795. *ma di ciò non troviamo altrove sicuro riscontro*:) e a quella in verso sciolto di *Andrea Valfrè*, (da „ Brà nel Piemonte sotto la Diocesi di Torino, del cui manoscritto, che era „ presso de' suoi eredi si citano i dodici primi versi nella *Biblioteca Aprosiana* „ aggiugne il *Zeno*,) non ho che soggiugnere.

La Guerra Civile, overo Farsaglia di M. Anneo Lucano, tradotta da Paolo Abriani. All' Illustrissimo, & Eccellentissimo Signore il Sig. Marchese Francesco Maria Santinelli. In Venetia, per Gio: Battista Catani. M.DC.LXVIII. appresso Gio: Giacomo Hertz. Con licenza de' Superiori, e Privilegio. in 8. *

La data della dedicatoria è di *Venetia li* 10. *Ottobre* 1668. Al *Lettore* poi: *Io certo*, dice parlando di questa *Farsaglia di Lucano da* lui *tradotta*, *non la reputo di tal carato che in competenza d' altre traduttioni*, *habbia à portare il masgalano*. *Posso ben dir con verità d' haver usata diligenza per trasportarla in Italiano* ad litteram, *senza parafrasi*, *ò commenti de' luoghi oscuri* (*benche ad alcuni habbia levata in parte l' oscurità*; *e d' haver imitato*, *quanto è stato possibile*, *e lo stile*, *e le frasi del Poeta* ec. Anche questa traduzione è in verso sciolto: ha alla testa d' ogni libro il suo *argomento* in un quadernario, e alle margini ottime postille. Il carattere è tutto corsivo fuorchè nelle orazioni, che è tondo. In fine ha il *Supplimento* di *Gio: Sulpitio*; dopo il quale *Lo Stampatore a' Lettori* parla degli errori di stampa. Dell' *Abriani*, che il *Mazzuchelli* Vol. I. P. I. p. 27. fa *Veneziano di patria*, *e Vicentino per adozione*, e il *Zeno*, e gli altri *Vicentino di patria*, veggasi quanto ne dicono e il primo l. c. e il secondo T. I. p. 330. e segg. delle *Annotazioni* al *Fontanini*.

La Farsaglia, ovvero della Guerra Civile di Marco Anneo Lucano tradotta, e trasportata in ottava rima da Gabrielle Maria Meloncelli Religioso nella Congregazione de Chierici Regolari di S. Paolo detti Barnabiti, e da esso dedicata al Reverendissimo Padre D. Idelfonso Manara Proposito Generale della medesima Congregazione. In Roma, MDCCVII.

MDCCVII. Nella Stamperia di Antonio de' Rossi alla Piazza di Ceri. Con Licenza de' Superiori. in 4. *

* Alla dedicatoria segnata di *Roma dal nostro Collegio di S. Carlo di Catinari il Dì 1. di Novembre* 1707. nella quale il traduttore indica lo stato suo, di semplice Converso, succedono una Canzone ed un Sonetto in lode del P. *Manara per i Ritratti degli Huomini illustri in Lettere della Religione, da lui fatti fare, ed esporre magnificamente in publico*. Dopo le approvazioni al *virtuoso, e discreto Lettore* egli parla di questa sua fatica, nella quale *ho avuto la mira*, dice, *di darti Lucano Poeta, e non Gramatico; e il mio disegno è stato, di fare una tollerabile Poesia, più che una esatta Traduzzione ... Non mi persuado però d' haver tanto deformato Lucano, che non possa esser ravvisato per desso. Se lo leggerai col Testo alla mano, ti si pararanno avanti molti miei sentimenti, e non piccol numero di Versi; perchè così hò stimato necessario, à fuggire quel troppo conciso, c' havrebbe oscurata l' elocuzione*. Parlando delle altre traduzioni confessa di aver *inserito qualche verso in questa* sua, tratto da quella del *Morigi*, e dell' *Abriani*, *non parendomi*, soggiugnendo, *di poterli tradurre, più fortunatamente d' essi*. Non scarso numero di Poesie Latine e Italiane di vari Arcadi, precedute da un Avviso di *Domenico Petrosellini a chi legge*, commendano l'opera e 'l suo autore. Ad ogni libro precede il suo *argomento* compreso in una ottava. In tre Ottave contiensi nel fine il *Supplemento di Giovanni Sulpizio*; e a questo segue l' *Indice delle cose Notabili* secondo i libri e il numero delle ottave, che sono tutte numerate.

Della Farsaglia di Lucano tradotta in Italiano, e ridotta in ottava Rima dal Signor Gio: Antonio Robillo. Libro Primo, e Secondo. *

Alla pag. 359. del Libro intitolato: *La Clio rinvenita Poesie Postume del Sig. Gio: Antonio Robillo date in luce da D. Andrea Rainieri M. C. sotto gli auspicij del Serenissimo Ranuccio II. Farnese Duca di Parma, e Piacenza ec. In Venetia, M. DC. LXXX. per Gio: Francesco Valvasense in 12.* * si contengono i due primi libri di *Lucano*. Nella dedicatoria l' editore, che mi figuro Monaco Camaldolese, D. *Andrea Rainieri* data *di Venetia li* 14. *Aprile* 1680. si protesta di aver conservato presso di sè queste Rime, in *una raccolta che ne feci*, dice, *anni sono, quando dalla confidente accuratezza dell' Amico Robillo, mi venivano communicate*. Il che ripete nella Lettera al Lettore.

Questi due primi libri furono pure tradotti da *Giammario Crescimbeni* a detta di *Francesco Maria Mancurti* nella Vita di lui: il che confermasi dall' *Argellati* sopra una lettera scrittagli dal rinomato *Lorenzini*.

Poichè oltre il solito ho nominati molti Volgarizzamenti MS. di questo Poeta, terminerò colla relazione d' un altro Volgarizzamento non mai stampato di *Battista Nani* citato dall' *Argellati* sulla fede degli *Elogi degli Scrittori illustri di Lorenzo Crasso T. I. pag. 116.*

L U C I A N O.

DElle Opere di Luciano Filosofo tradotte dalla Greca nell'Italiana favella Parte Prima. Londra, 1764. in 8.*

Il Sig. *Spiridione Lusi* nella dedicatoria al Senatore *Polo Renier: Escono*, dice, *in luce sotto gli auspizij dell'Eccellenza Vostra queste mie poche Traduzioni di Luciano ... Se io meritassi la sua approvazione*, (dopo che gli avea detto, che *avendo* egli *letto*, *e gustato l'Autore nell' Idioma*, *in cui scrisse*, *può mettere* questa *versione giustamente in bilancia col Greco esemplare*), *crescerebbe grandemente in me il coraggio di proseguire a pubblicare il rimanente di Luciano*. Segue poscia la *Prefazione*, nella quale, dopo di aver detto che *solo fra gl' Italiani non si è per anche trovato chi per intero le traducesse* (l' *Opere di Luciano*, che *più volte e in più lingue furono da valenti e riputati uomini trasportate*), fa lunga difesa di questo Filosofo, che *visse sotto l' Imperio degli Antonini e di Commodo*, *dai CXX.*, *fino ai CC. anni dopo Cristo*, avvertendo *il Pubblico*, *che il Signor Co: Gasparo Gozzi .... ha inserito in varie sue Opere parecchi Dialoghi di questo Autore*, *da lui con maravigliosa proprietà ed eleganza tradotti ;* i quali, segue, *io gli ho lasciati a un di presso tali e quali trovansi sparsi pe' suoi Libri*, *come il Lettore potrà vederlo dal Sogno di Luciano*, *e dal Timone*, *contenuti in questa prima parte .... Dissi* a un dì presso, *atteso alcune leggiere mutazioni*, *che mi presi la libertà di fare*, *o per iscostarmi il meno che mi fosse possibile dall' Originale Greco*, *che fu il mio scopo principale*, *o per conformarmi all' edizione Greco-Latina fatta in Amsterdam nel 1743. di cui non so s' egli siasi sempre servito. Questa Edizione è la più corretta*, *e la più perfetta di quante ne abbia veduto*, *che furono molte*, *arricchita in oltre di varie Lezioni tratte da differenti codici*, *e delle note di tutti i Commentatori di Luciano*. La *Tavola delle Opere contenute in questa prima Parte* è questa. *Sogno di Luciano*. *Il Timone*, *ovvero il Misantropo*. *Il Convito*, *ovvero i Lapiti*. *Nigrino*, *ovvero del costume del vero Filosofo*. *La Vendi a* (leggasi *Vendita*) *all' Incanto delle Vite de' Filosofi*. *Il Pescatore*, *o sia i Reviviscenti*. *Il Sogno ovvero il Gallo*. Il resto si sta aspettando. La edizione è seguita in *Venezia*, e per la qualità della stampa si conosce *presso* il nostro *Paolo Colombani*.

I dilettevoli Dialogi: le vere narrationi: le facete epistole di Luciano philosopho: di Greco in volgare novamente tradotte & historiate (*in fine*) Stampato in Venetia per Nicolò d'Aristotile detto Zoppino, nell' Anno del Signore MDXXV. del mese di Settembre. in 8. *Argellati*.

Il quale aggiugne: „ Il *Zoppino* parlando ai Lettori dice che gli è paruto cosa convenevole di riprodurre alla memoria delle genti quest' Autore ..... Il libro è ornato di figure intagliate in legno assai bene ... L'abbiamo veduto, *nella Biblioteca di questi PP. Minori Conventuali di S. Francesco*, il quale a tergo del frontispizio à il Privilegio del Pontefice. Quindi riferendo l'autorità della

della *Capponiana* pag. 235. nella quale si dice „ essere questa Traduzione di *Nicolò Leoniceno*: „ *Noi però*, soggiugne, *dubitiamo, che ivi siasi equivocato con* Ni„ colò da Lonigo: „ quasi che fossero due diversi autori, quando *Niccolò da Lonigo*, e *Niccolò Leoniceno* sono un soggetto istesso. Dal non esservi in questa edizione espresso, come lo è nella maggior parte delle seguenti, il nome del traduttore credette il *Quadrio* Vol. IV. pag. 400. che fossero due *Versioni* differenti: la prima del 1525. di un anonimo, e le altre per lui citate del 1529. 1535. 1541. e 1551. di *Niccolò da Lonigo*. Il confronto da me fatto di quelle che ho vedute tanto col nome del traduttore *Niccolò da Lonigo*, quanto senza nome alcuno di traduttore mi certifica che il *Quadrio* s' è ingannato nel crederle *due* Versioni *diverse*.

— Dialogi di Luciano Philosopho, nelli quali sotto piacevoli ragionamenti si tratta la vita morale, & come lhuomo si debbe governare nel suo vivere. Et oltra di questo vi sono alcune belle epistole, & ancora il libro delle vere narrationi, & altre bellissime cose, di greco in volgare tradotte. (*in fine*) Stampati in Vinegia per Francesco Bindoni, & Mapheo Pasini compagni. Nel anno del Signore. M.D.XXVII. del mese di Marzo, regnante il serenissimo Principe messer Andrea Gritti. in 8.

La copia di questa edizione da me veduta presso S. E. *Vittore Molin*, non ha nè dedica, nè lettere di sorte; ma solamente ha buone figure.

— I dilettevoli ec. (come quella del 1525.) tradotte per M.Nicolò da Lonigo, & di nuovo accuratamente reviste ed emendate. (*in fine*) Impresso in Vinegia per Nicolò d' Aristotile Libraro detto Zoppino nell' Anno del Signore MDXXIX. del mese di Maggio. Regnante l' inclito Principe Andrea Gritti. in 8. *Argellati*.

Il quale aggiugne: „ Il Frontispizio è ornato d' intagli in legno assai buoni, „ ed è stampato in lettere rosse, e nere, ha lo stesso Privilegio Pontificio in „ data di Roma nel giorno V. di Giugno dell' Anno MDXXI. ed ha la stessa „ Lettera al Lettore del suddetto *Zoppino*. Si ritrova questo Libro nella *Bibliotecа de' PP. Cherici Regolari Somaschi di S. Pietro in Monforte*. „

— I dilettevoli ec. In Venezia per Francesco Bindoni e Maffeo Pasini 1535. in 8. *Fontanini*, *Eloquenza Italiana* 1727. *pag.* 274.

-- I di-

— I dilettevoli Dialogi ; le vere narrationi ; le facete epiſtole di Luciano Philoſopho di Greco in volgare tradotti per M. Nicolò da Lonigo, hiſtoriate , & di nuovo accuratamente reviſte & emendate. (*in fine*) Stampate in Vinegia per Franceſco Bindoni , & Mapheo Paſini compagni a Santo Moyſe nelle Caſe nove Juſtiniane nell' Anno del Signore 1536. del meſe di Zenaro. Regnante l'inclito Principe Andrea Gritti, in 8. *Argellati*.

Il quale aggiugne : „ Al Lettore *Mapheo Paſini* parla del diletto ed utile che „ ſi dee trarre dalla lingua Toſcana e dalle Traduzioni dal Greco, e dal Lati- „ no fatte nella medeſima lingua. L'edizione che è belliſſima , colle figure in „ legno, e certamente non comune , ritrovaſi appreſſo il *Signor Canonico Ama-* „ *dei in Bologna*. „

— Dialoghi piacevoli e vere narrationi, le facete epiſtole di Luciano Philoſopho di Greco in volgare tradotte per M. Nicolò da Lonigo, & Hiſtoriate, e di nuovo accuratamente reviſte & emendate. In Venetia MDXXXXI. (*in fine*) In Venetia per Giovanni de' Farri , e Fratelli da Rivoltella nell' anno del Signore MDXXXXI. in 8.

Di queſta edizione, che ha la Tavola prima di tutto , con figure in legno non tanto rozze, ſe ne conſervava preſſo il fu Dottor *Lotario Lotti* l'eſemplare da me veduto, ed eſaminato.

— I Dialoghi piacevoli , le vere narrationi , le facete Epiſtole di Luciano Philoſopho . Di Greco in volgare tradotte per M. Nicolo da Lonigo: & hiſtoriate , & di nuovo accuratamente reviſte, & emendate. In Venetia, MDLI. (*in fine*) In Venetia per Giovanni Padoano, Nell'anno del Signore, M.D.LI. in 8. *

Queſta è l'unica edizione che noi abbiamo , la quale comincia ſubito dalla *Tavola*, con figure in legno non diſpregevoli ; premeſſo ad ogni Dialogo il ſuo argomento.

Il Prometeo ovvero il Caucaſo.

Il

Il Signor Co: *Gasparo Gozzi* ha inserito questo *Dialogo di Luciano* nella Parte I. p. 143. del suo libro intitolato: *Il Mondo Morale Conversazioni della Congrega de' Pellegrini. In Venezia appresso Paolo Colombani MDCCLX. in 8.* *

Il Sogno, ovvero il Gallo.

Sta nelle suddette *Conversazioni* P. I. pag. 178.

Ragionamento di Luciano intitolato il Maestro di Retorica.

Sta nella P. II. pag. 65. delle medesime.

Il Tragitto ovvero il Tiranno.

Sta nelle medesime P. II. pag. 163.

Discorso di Luciano intitolato la Dea della virtù.

Sta nella P. III. pag. 17. delle stesse *Conversazioni*.

L'Icaromenippo, o il Soprannubi.

Sta alla pag. 27. della stessa P. III.

Il Pescatore ovvero i Ravvivati.

Sta nella medesima P. III. pag. 83.

Il Timone, ovvero il Misantropo.

Sta alla pag. 147. della medesima P. III.

Due Dialoghi di Luciano, nuovamente tradotti per M. Lodovico Domenichi. Con privilegio. In Fiorenza. MDXLVIII. in 8. *

La bellezza de' caratteri fa conoscere essere questa edizione uscita della Stamperia del *Torrentino*, il quale non è espresso nel titolo, come suppone la relazione,

ne, che ne dà l'*Argellati*. *Bernardin Merato* nella dedicatoria segnata *Alli XX. di Marzo MDXLVIII. di Fiorenza* a *Mutio Sforza Marchese di Caravaggio* ec. dice: *Trovandomi in mano due Dialoghi di Luciano tradotti per l'eccellente M. Lodovico Domenichi mio carissimo amico, degni d'esser letti per la moralità & piacevolezza loro, & anco per rispetto di chi gli ha interpretati, n'ho voluto far dono a V.S. Illustre* ec. Nel fine si legge lettera di *Lodovico Domenichi al molto Eccellente Dottor il Signor Lucio Cotta*: nella quale, *Ecco* gli dice, *M. Bernardin Merato nostro virtuosissimo comune amico ha potuto tormi di mano con l'autorità de preghi suoi i due dialoghi di Luciano, che gia tradussi per ischerzo. Et così l'ardir delle stampe gli fara comparire in pubblico da dovero; quel ch'io non desiderava, ne credetti giamai. Duolmi, che l'affettion la quale egli smisurata mi porta, gli habbia talmente offuscato il lume del giuditio; che gli siano paruti degni di venire in tanto alto loco*; pregandolo in seguito di scusarlo col *Mutio*. La data è *Alli XXVIII. di Marzo MDXLVIII. di Fiorenza*. I due dialoghi sono il *Convito*, e l'*Incanto delle Vite*; col suo argomento ognuno alla fronte; e dopo d'essi la *Tavola delle cose principali* per pagine.

Due Dialoghi di Paolo Rosello uno di far la scelta d'un Servitore, l'altra della Vita de' Cortigiani. In Vinegia, per Comin da Trino. 1549. in 8. *Capponiana*.

Io non so però se mi sia ingannato nel crederli tratti da *Luciano*.

Due Dialoghi di Luciano tradotti da incognito. In Venetia per Francesco Bindoni. 1567. in 8. *Argellati sulla fede della* Biblioteca Imperiali *p.* 560.

Il Timone Commedia tradotta (*dal Bojardo*) da un Dialogo di Luciano *ec.* (*senza nota di luogo*, *d'anno*, *e di stampatore*.) *in* 8. *Mazzuchelli Vol. II. P. III. pag.* 1443.

— Timone Commedia del Magnifico Conte Matheo Maria Boyardo. (*in fine*) Qui finisce una Comedia dicta Timone traducta de uno dialogo de Luciano per el magnifico condam Mathe Maria Boyardo stampator in Scandiano per Peregrino de Pasquale e Gasparo Crivello da Scandiano Regnante el Magnifico Conte e cavaliero Misiere Zoanne Boyardo Conte di Scandiano, de Casalgrande, de Arceto & cetera. M. 500. adi 12. Feuerare. in 4. *Zeno T. I. pag.* 391. *n.* (*a*)

Dove

Dove aggiugne dopo riferito il titolo: „ (ma nella seconda pagina sotto la „ parola *Prologo*) Timone Comedia del Magnifico Conte Maria Boyardo C. de „ Scandiano traducta de uno Dialogo de Luciano a complacentia de lo Illustris- „ simo principe Signore Hercule Estense Duca de Ferrara. „

— e In Venetia per Manfrino Bono da Monferrato 1504. in 8. *Mazzuchelli l. c.*

Mi duole che di nessuna di queste tre prime edizioni ho avuto la sorte di vederne alcun esemplare.

—Timone comedia del magnifico Conte Matheo Maria Boyardo Conte de Scandiano traducta de uno dialogo de Luciano a compiacientia de lo illustrissimo prencipe Signore hercule Estense duca de Ferrara &c. (*in fine*) Qui finisse una comedia dicta Timone. Stampata in Venetia per Zuane Tacuino de Cereto da Trin del. M. D. XIII. Adi. X. de Zugno. in 8.

L'esemplare di questa edizione si conserva nella *Zeniana*, mancante nel fine. Esso comincia, dopo il titolo simile al frontispizio, dal prologo con questa rubrica: *Entra Timone nel proscenio: Luciano e volto ali spectatori dice li seguenti versi* (in terza rima come è tutta la Commedia) tra' quali giovami trascrivere questi.

Io qual foi greco: & habitai in sorya
Et son detto per nome Luciano
Usata ho sol fin chi la lingua mia.
Ma la benignità di quel soprano
Qual quivi regna per darvi diletto
Di greco hoggi mi fece italiano ec.
Hor se ti agrada oditi lo argumento
Che piu la cosa vi fara palese
Silentio alquanto e stia ciaschuno attento.

Indi l' *Argumento* il quale si vede dal primo verso

Ecechratide so colythiese,

che lo unisce colla rima alla terzina antecedente, essere recitato da *Luciano*, in bocca di cui si mette il Prologo. E' divisa in cinque atti. Alla Commedia, nell' edizione presente segue *excusatione de Jacobo Philippo pelle negra de Troia in la sua epistola di Sappho*: (*excusatione* fatta in terza rima); la qual *epistola* (in terza rima parimenti) che è quella d' *Ovidio*, è qui così intitolata. *Sapho Phaoni interprete Jacobo Philippo de Pellibus nigris Trojano*. Qual legame, e qual relazione

abbia questa *Epistola* colla *Comedia* suddetta del *Bojardo* io non arrivo a rilevarlo: perciò non fuor di ragione riferirò l'ultimo verso di detta *Escusatione* del *Pellenegra*:

Intenda me chi po: che me intendo io.

— Timone ec. (*in fine*) Qui finisse una comedia dicta Timone. Stampata in Venetia per Zuane Tacuino de Cereto da Trin. del. M. D. XVII. Adi. XX. de setembrio. in 8.

L'esemplare di questa ristampa è presso S. E. Commendator *Farsetti*, colla *Epistola di Sappho* intiera. E' talmente simile questa edizione alla precedente che senza esatto confronto non si arriva a distinguernela. Nel titolo premesso alla Commedia leggesi, per grazia d'esempio, *dialogo de Laciano* per *Luciano*. Recate le cinque edizioni di questa Commedia che parte trovo citate, e parte ho vedute trascriverò, al solito, quanto dice il *Zeno* l. c. per stabilire essere questa *più antica* di quella di *Jacopo Nardi* intitolata *l' Amicizia* contro il *Fontanini*, posto ancora, che quella fosse stata composta nel 1494. *Certo è che il* Bojardo *morì l'anno* 1494. *e che la sua Commedia col titolo di* Timone, *fu da lui composta qualche anno avanti per far cosa grata al Duca* Ercole I. *Ella è divisa in V. Atti, tessuta in* terze rime, *e a formarne il* Prologo *vi s' introduce* Luciano, *da un cui dialogo in greco è preso il soggetto della Favola ..... Che quando fu stampata la seconda volta il Conte Bojardo fusse defonto, si conosce dal* condam, *che nella stampa gli vien aggiunto, e che fosse da lui composta avanti il* 1494. *e rappresentata in Ferrara, non è da porsi in contesa* ec.

La vita de Cortigiani di Luciano Filosofo, dove si mostrano le infinite miserie che essi continuamente nelle Corti sopportano. Interprete Giulio Roselli Fiorentino. M.D.XLII. Con Privilegio. (*in fine*) In Vinegia, per Venturino di Rossinelli. Nell' Anno corrente il M.D.XLII. in 8. *

A tergo del frontispizio leggesi: *Giulio Roselli à Carlo suo fratello*. Il Dialogo termina colla data *Di Vicenza. M.D.XLII.*

I Macrobi di Luciano tradotti da Francesco Anguilla. *

Questo volgarizzamento si legge alla pag. 73. del libro intitolato: *Discorso di Francesco Anguilla sopra quell' Oda di Saso, che comincia, Parmi quell' huomo eguale essere à i Dei. Con alcune Rime Amorose, del medesimo. Con Privilegio. In Venetia, appresso Giordano Ziletti, e compagni. M. D. LXXII. in* 4. L' *Anguilla* dedica

dedica questa *operetta di Luciano ridotta da me*, dice, *nella nostra lingua volgare* al *Conte Hercole Rangoni :* ed alla dedicatoria fa seguire alcune sue *Annotationi sopra la Traduttione di Vincenzo Obsopeo*, che questi ne fece in latino.

L'Icaromenippo ovvero Ipernefelo di Luciano, tradotto da Angiol Maria Ricci. *

Questo leggesi alla pag. 35. della *Guerra de' Ranocchi e de' Topi tradotta dal Ricci*, di cui parleremo in *Omero*.

L' Asino d' oro di Luciano tradotto in volgare dal Conte Matteo Maria Bojardo. *Mazzuchelli l. c. pag.* 1444.

Che aggiugne : „ Questa traduzione sta impressa dopo i *Proverbj d' Antonio* „ *Cornazzano*. *In Venezia per Niccolò Zoppino e Vincenzo Compagni* 1523. *in* 8. „ Non si dee confondere questo Volgarizzamento fatto dal Greco dell'*Asino d'* „ *oro* di Luciano, il quale trasse quest' Opera dalle Metamorfosi di Lucio Pa- „ trense, coll' *Asino d' oro d' Apulejo*, pure tradotto, ma dal Latino in Volgare „ dal nostro Bojardo „ (come a suo luogo per noi si è detto T. I. p. 81. e seg.

Nella *Capponiana* sotto il nome di *Luciano* si cita: „ *Dell' Asino d' oro tradot-* „ *to in volgare, dal Conte Matteo Maria Bojardo. Stà dopo i Proverbj di Antonio* „ *Cornazzano stampati in* Venezia per Niccolò Zoppino 1523. in 8. „ la qual edizione si vede riferita nella stessa *Capponiana* sotto il nome di *Cornazzano Antonio*. Ora a me nasce sospetto che sia corso errore nella *Capponiana* nel riferire sotto il nome di *Luciano* questo libro, come se del *Dialogo* di lui intitolato *L' Asino* questo fosse una traduzione; preso per la traduzione dell' *Asino d' oro* d' *Apueljo* fatta dal *Bojardo*, e stampata del 1523. da noi T. I. pag. 82. sulla fede della stessa *Capponiana* riferita : e che dalla relazione fuori di luogo fattane di questo *Asino d' oro* nella *Capponiana*, ingannato il *Mazzuchelli*, (nè sarebbe questo il primo caso, e che senza grave colpa può intravenire a' più guardinghi) avesse attribuito al *Bojardo* un' Opera, che non avesse mai fatta. Ciò che dà maggior peso al mio sospetto si è, che nella nostra edizione de' *Proverbii di Messer Antonio Cornazano in Facetie : di nuovo ristampati : Con tre proverbii aggiunti : & dui Dialoghi novi in disputa. Cose Sententiose & belle per assottigliar l' ingegno : & di gran piacere, historiati, & nuovamente corretti. MDXLVI.* (in fine) *Stampati in Vinegia per Francesco Bindoni, & Mapheo Pasini compagni. Nel anno del Signore. M. D. XLVI. Del Mese di Aprile. in* 8. si contiene veramente un *Dialogo de un Philosopho che contrasta con il Pedocchio ;* che è un *de' Dialoghi novi* nel titolo chiamati : ma quello dell' *Asino d' oro di Luciano* tradotto dal *Bojardo*, non c' è certamente. Precede bensì a questo *Dialogo detto Philosopho che contrasta col Pedocchio. Il libretto aureo & Santo degno da ciascuno esser mandato à memoria, di Seneca scritto a Galione delli rimedii casuali : in Dialogo tra il Senso e la Ragione :* ma nè pur questo ha che fare coll' *Asino d' oro di Luciano*. Chi è in *Roma* può nella *Vaticana*, dove è stata trasportata la *Capponiana*, decidere la cosa, consultando l' edizione de' *Proverbj* del *Cornazzano* dell' anno 1523. di cui, per non averne potuto vedere alcun esemplare, meriterò scusa, se ho mosso questo dubbio ; il quale senza rimorso

di mancare alla dovuta disamina anche de' libri da me non veduti, quando uopo creda, io non doveva ommettere.

Dopo tutto questo che ho opinato tra me stesso io leggo nel Tomo XIII. Art. X. del *Giornale de' Letterati d'Italia*, dove si dà l'estratto della *Storia letteraria ec. compilata per Giovanni Guasco ec. In Reggio per Ippolito Vedrotti*, 1711. *in* 4. pag. 292. seguitando a parlarsi di *Matteo Bojardo*: *Anche l'* Asino di Luciano *fu tradotto dal suddetto Bojardo*, e *la impressione ne fu fatta in Venezia per Niccolò Zoppino*, *e Vincenzio compagni* 1523. *in* 8. Autorità, la quale benchè getti a terra in un momento tutta la macchina del mio sopraddetto discorso; non mi sento di disdirmi, e ne lascio giudice il lettore. Servirà almeno a mostrare che non senza fondamento conghietturando, ho messo in dubbio la sopraddetta traduzione dell' *Asino d' oro* di *Luciano* riferita dal *Mazzuchelli*, come *impressa dopo i Proverbj del Cornazzano*; quando nella *Capponiana*, dicendosi *Stà dopo i Proverbj* ec. doveva intendersi che sta *legata*, non *impressa*.

Varj Epigrammi di Luciano tradotti dal Greco in versi Italiani, e sono; due sopra i Tristi; altro sopra lo avere; altro sopra la morte d' un fanciulletto; altro sopra un podere; altro sopra il far bene altrui; altro sopra gli adulatori; altro sopra la vita.

Si leggono nel libro intitolato: *Varj Epigrammi della Greca Antologia* ec. del quale vedi il T. I. pag. 68.

Nella *Seconda Parte* dell' *Eco cortese* del *Torcigliani* (libro da noi pio volte accennato), alla pag. 349. comincia la versione dal Greco di alcuni *Dialoghi di Luciano* in verso di diverse specie.

LUCILIO.

VArj Epigrammi di Lucilio tradotti in versi Italiani. Uno sopra un Cavallo restìo. Due sopra un Ladro. Altro sopra la morte d' un Medico. Altro sopra d' un Ghiotto. Altro sopra gli Astrologhi. Altro sopra un Cacciatore. Altro sopra d' un Avaro. Altro sopra d' un Uomo picciolissimo, e sparuto. Altro sopra d' un falso amico. Altro sopra d' una femmina brutta. Altro sopra un Uomo piccinino. Altro sopra gli Oracoli. Altro sopra una Vecchia.

Stanno nel libro sopraccitato *Varj Epigrammi* ec.

Un Epigramma del medesimo si legge alla pag. 236. del libro: *Modi di dire Toscani ricercati nella loro origine*. *In Venezia appresso Simone Occhi* 1740. in 4. dove il P. *Sebastiano Pauli* della Congregazione della Madre di Dio, che è l'

Au-

Autore, dice, essere tradotto da *Anton Maria Biscioni*, e tratto dal *Malmantile* stampato in *Firenze* 1741. *per gli Nestenus e Moucke*. in 4.

LUCREZIO CARO.

DI Tito Lucrezio Caro della Natura delle cose libri sei. Tradotti da Alessandro Marchetti Lettore di Filosofia e Mattematiche nell'Università di Pisa & Accademico della Crusca. Prima edizione. Londra. Per Giovanni Pickard. MDCCXVII. in 8. *

P. Antinoo Rullo, cioè *Paolo Rolli*, nella dedicatoria al Principe *Eugenio Francesco di Savoja* data di *Londra il primo del* 1717. chiama *nobilissima* questa *Traduzione* in versi sciolti, e *la più grande e la più bella poetic' Opera che nel passato secolo nascesse ad accrescere un nuovo lume di gloria all'Italia*. Nella *Prefazione* lodandosi le traduzioni d'una lingua in un'altra; *Tre Poemi Epici*, dicesi, *primi ornamenti della Latina Poesia felicemente ne pervennero dal Romano aureo secolo: La natura delle Cose di Lucrezio l'Eneide di Virgilio e le Metamorfosi d'Ovidio: Queste furono in Ottava rima tradotte da Andrea dell'Anguillara del quale v'è pur tradotto in simil metro il primo libro dell'Eneide così perfettamente; che infinito dispiacere cagiona l'averlo sopragiunto Morte nel felice incominciamento di sì grand'Opera. Annibal Caro tradusse in verso sciolto l'Eneide con sì fortunato successo; che la sua viene da tutti stimata un' Idea delle Traduzzioni. Ma qual meraviglia .... mentre nacquero nel decimoquinto Secolo in cui cotanti gloriosi Ingegni fiorirono? Meravigliosa sia la Traduzzione del Poema di Lucrezio nata così eccellente (e siami permesso dirne quel che dell'altre non ardirei) cotanto simile al suo grande Originale, e nata nel passato Secolo ferreo in vero fin quasi a gli ultimi suoi lustri per l'Eloquenza e per la Poesia nell'Italia*. Indi segue a commendare la presente fatica, a parlare della presente edizione, e a lungamente trattare della Ortografia in genere, e di quella che in questa edizione si è osservata. Ampla *Protesta del Tradutore a' Lettori* che precede quest' Opera non bastò a salvarla dalla Proibizione fattasene dalla Sacra Inquisizione di leggerla. Nel fine c'è l' *Indice delle cose principali* divise per libri.

— Di Tito Lucrezio Caro ec. tradotto in verso sciolto ec. e matematiche ec. della Crusca col Testo Latino a fronte. Si aggiugne l'Anti-Lucrezio del Card. di Polignac tradotto da D. Francesco Maria Ricci Tomo I. In Lausana a spese di Domenico Deregni MDCCLXI. — Tomo II. ec. in 8. *

Precedono in questa ristampa *Notizie Storico-Critiche intorno Lucrezio Caro*. Di queste riporto quello che fa al mio proposito. *Avventurato certamente*, dicesi pag. XIII. *non si avrebbe giammai il nostro Editore alla stampa di Lucrezio colla tradu-*

zion

zion del .... Marchetti .... la quale unita al Testo per opera sua vedrà la prima volta la luce; quando non si fosse determinato di pubblicare nel tempo istesso l' Anti-lucrezio colla versione del Ricci con saggio avvedimento, che di questi, come di due possenti arme aggueriti non solamente s' abbiamo a difender dagli errori (di Lucrezio) *; ma, rimanendo quelli abbattuti, e conquisi, trionfi maggiormente la Verità ... La traduzione poi del Marchetti è quella, che ha il vanto sopra quante ne uscirono a quest' ora, riputata la più bell' Opera, che nel passato secolo infesto al buon gusto nascesse ad accrescer nuovo lume di gloria alla nostra Italia .... Ed in fatti così felicemente è in essa riuscito* (il *Marchetti*), *che se non fossimo certi, esser T. Lucrezio vissuto tanti secoli prima di lui, non si saprebbe distinguer qual fosse la Traduzione, e quale l' Originale, com' ebbero a dire con tanta di lui gloria dell' Omero del Pope gl' Inglesi. Io per dir vero non saprei trovar traduzione, che star potesse a fronte di questa con tanta nobiltà ed eccellenza eseguita, in cui vi si scorge una mano veramente maestra, che seppe conservar la fedeltà del Testo latino, e la bellezza dell' Idioma Italiano*. Alle virtuose lunghe *Notizie* segue la *Prefazione* come nella *Prima Edizione*; la *Protesta del Traduttore*, ed in fine l' *Indice* come in quella. Dell' *Anti-Lucrezio*, come Opera di autore moderno, mi dispenso favellarne.

Della traduzione di *Tito Gio: Scandianese*, e della Parafrasi *di Girolamo Fracchetta*, io non parlo per non essere quella mai uscita alle stampe, e questa una Esposizione diffusa della dottrina, non delle parole di *Lucrezio*. Molti ne parlano, a' quali rimetto il Lettore, *Zeno*, *Annotaz.* Tom. II. pag. 316. n. (1) e *Lettere* Vol. III. pag. 409.; *Quadrio* Vol. IV. pag. 30. ed altri.

Piuttosto accennerò le *Osservazioni* sopra la detta Traduzione *del Marchetti* fatte dal celebre *Lazzarini*, le quali si leggono nel libro intitolato: *Osservazioni sopra la Merope del Signor Marchese Scipione Maffei ed altre varie Operette parte finora qua e là disperse, parte non più pubblicate del Signor Abate Domenico Lazzarini di Morro ec. Roma 1743. nella Stamperia di Niccolò e Marco Pagliarini ec. in* 4. nel qual libro tra le *Osservazioni sopra la traduzione di Lucrezio del Sig. Alessandro Marchetti* fatte dal *Lazzarini* (le quali cominciano alla pag. 29.) sono inseriti più squarci di *Lucrezio* tradotti dal medesimo *Lazzarini*.

FINE DELLA LETTERA

L.

BI-

BIBLIOTECA
DEGLI AUTORI ANTICHI
GRECI, E LATINI
VOLGARIZZATI.

M.

MACOMETO BAGDEDINO.

Libro del modo di dividere le superficie attribuito à Machometo Bagdedino. Mandato in luce la prima volta da M. Giovanni Dee da Londra, e da M. Federico Commandino da Urbino. Con un breve trattato intorno alla stessa materia del medesimo M. Federico tradotti di latino in volgare da Fulvio Viani de' Malatesti da Montefiore Accademico Urbinate. E nuovamente dati in luce. In Pesaro del MDLXX. presso Girolamo Concordia con licenza de' Superiori. in 4. *

Il traduttore presenta quest' *Operetta* a *Francesco Maria II. Principe d' Urbino* persuadendosi gli dice, *che ella se è piaciuta a V. E. nell' habito latino*, *non habbia à dispiacerle in questo nostro vulgare; poiche in habito diverso da quello di prima è la medesima che prima*. Alla dedicatoria succede una lettera data *da Urbino* di *Giovanni Dee Londrese* a *M. Federico Commandino Eccellentissimo Matematico*, colla quale gl' indirizza questo *libretto* capitatogli *doppò molti anni alle mani*, perchè lo illustri, e parlando del suo autore: *Nell' originale istesso*, dice, *antichissimo di dove lo cavai era scritto con lettere à Cifra (come dicono) il nome di MACHOMETO BAGDEDINO*, *il quale non son ben chiaro ancora ò se sia stato quell' Albatenio*, *il quale nelle cose di astronomia suole essere citato spesse volte dal Copernico come testimonio d' autorità*; *ò pure quel Machometto che si dice essere stato discepolo di Alkindo .... ò piutosto sia da tenersi questo libretto per opera del nostro Euchide Megarese ec.*, al che il *Dee* pare inclinato. Ventidue Proposizioni formano questo libro di *Macometo*; al quale segue in due Problemi il breve Trattato del *Commandino* indicato nel frontispizio.

MAGONE. Vedi AGATOCLE.

MA-

MALACHIA.

VAticinii dell' Abate Malachia Arcivescovo Armacano tradotti in Latino con le Note di Frate Girolamo Giovannini dell'Ordine de' Predicatori. In Venezia (senza nome dello Stampatore) 1601. in 4. *Argellati*, *sulla fede del* Fabrit. Biblioth. latin. medij ævi T.V. pag. 23. (*e così*) — Roma 1619. in 4.

Io però temo che qui si confondano questi *Vaticinj* di *Malachia* con quelli dell' Ab. *Gioachino* de' quali a loro luogo si è parlato.

Profetia Veridica di tutti i Sommi Pontefici fin' al fine del Mondo: fatta da San Malachia Arcivescovo Armacano, di cui S. Bernardo scrisse la Vita, E cavata per opera d' un Teologo da Scrittori autentici. In Venetia, MDCLXX. appresso Gio: Pietro Pinelli. Con licenza de' Superiori. in 4. *

Al *Cardinale Giovanni Bona* in lettera di *Venetia* 8. *di Febraro* 1670. *Henrico Sonesio Professore di Filosofia* dice, che *dalle sue opere che sono vera imagine dell' animo*, ... *si fa conoscere degnissimo figlio del gran Bernardo*. *Perciò volendo mandar in luce la Profetia di S. Malachia amicissimo di detto Santo*, *il quale ne scrisse anco la Vita*, *non sapevo a chi più convenisse dedicarla che ad un Discepolo meritissimo d' un tanto maestro*. Fu stampato questo libro in tempo che pendeva la elezione del Papa che cadde in *Clemente X.*: perciò a questo libretto va unita un' *Osservazione notabile sopra l' Elettione del Nuovo Pontefice Clemente X. e sopra la Verificatione della Profetia di San Malachia De Flumine Magno*. *In Venetia*, MDCLXX. *Nella Stamperia del Pinelli*. *In* 4.

— Profetia ec. Armacano. Primate del Regno d' Hibernia, e Legato Apostolico di Papa Innocenzo II. Cavata da Scrittori autentici da D. Henrico Sonesio Bellalunese, Theologo, e Profess. di Filosofia. Seconda Impressione con aggionta d' alcuni particolari degni d' osservatione. In Venetia, MDCLXXV. Nella Stamparia del Pinelli. Con Licenza de' Superiori. in 4. *

Anche in questa ristampa si vede unita l' *Osservatione* ec. sopraddetta, con questo divario, che nella prima è totalmente staccata dalla *Profetia*, in questa comincia all'ultima carta della medesima, onde non si può comodamente staccare.

— Pro-

— Profezia ec. (*come* 1670.) autentici Seconda Impressione. Venezia, l'Anno del Giubileo M.DCC. presso Leonardo Pittoni. Con Licenza de' Superiori. in 12. *

E' simile questa alla prima impressione, salvo che non ha la dedicatoria, ed ha la spiegazione di altre tre Profezie, essendovi stati tre altri Papi dopo *Clemente X.* sino all' anno 1700. nel quale fu eletto *Clemente XI.* la cui Profezia era: *Flores circumdati*.

— Profezia ec. (*come sopra*) Quarta impressione, Nuovamente ricorreta con l'Aggiunta d'un' esatta Cronologia de' tempi della Creazione de' Pontefici, come pure degli Anni, che vissero nel Pontificato, con un breve tocco d'Istoria. Venezia, M.DCCXXI. presso Angelo Geremia in Campo S. Luca. Con Licenza de' Superiori. in 12. *

Il Librajo a chi Legge fa brevi parole: e oltre ciò che promette nel titolo, dà ancora a tutte le Profezie latine circa i Papi venturi la loro Italiana spiegazione, il che non è nelle antecedenti edizioni se non de' passati.

MAMERTINO SENIORE, e JUNIORE. Vedi PLINIO il GIOVANE.

MANETONE. Vedi BEROSO.

MANILIO.

Corpus omnium veterum Poetarum Latinorum ec. Raccolta di tutti gli antichi Poeti Latini colla loro versione nell' Italiana favella. Tomo Decimo Sesto contiene li primi tre libri dell' Astronomia di M. Manilio tradotti dal Signor Gasparo Bandini P.A. Milano, MDCCXXXVII. Nel Regio Palazzo con licenza de' Superiori. — Corpus ec. Raccolta ec. Tomo Decimo Settimo contiene gli ultimi due libri dell' Astronomia di M. Manilio tradotti dal Signor Gasparo Bandini P. A. e le Satire di A. Persio tradotto dal Signor Anton Maria Salvini Fiorentino ec. in 4. *

Alla *Contessa D. Lucrezia Gasturi Pertusati* dallo Stampatore *Giuseppe Richino*

Malatesta, è dedicata questa novella Traduzione di *Manilio* fatta dal *Sig. Gaspare Bandini P. A. e Letterato*, giustamente lo si dice al *Lettore* nella lettera che succede alla dedicatoria, *rinomatissimo Piacentino, il quale con tanta fedeltà verso i sentimenti di Manilio, ha saputo accoppiare una felicità incomparabile di stile, divenuto quasi padrone del soggetto, può dirsi, che abbia gareggiato coll' Autore, facendo conoscere la nostra lingua niente meno abile della Latina, per esprimersi nobilmente colla proprietà delle sue voci. Il* pregio, si segue, *della novità che porta seco la di lui traduzione ti sarà, cortese Lettore, di stimolo a scorrere impazientemente questo Poema, in cui non sappiamo che altro Italiano abbia insinadora impiegato i suoi Studj a volgarizzarlo, forse perchè tutti l' hanno creduta troppo dura intrapresa, e da non dover incontrar gradimento, a cagione ancora del soggetto; ma converrà dire, se così è, che non bene abbiano giudicato, poichè sono tanti li colori poetici, che l' abbellisscono, e lo rendono quanto qualunque altro mai piacevole, e che ben più gradita sarà per essere la lezione di Manilio di molti altri Autori, attorno ai quali si affaticarono*. Indi segue la *Vita di M. Manilio scritta dal Signor D. Filippo Argelati*; ed in fine del Tomo XVII. l' *Indice de' Passi più oscuri che s' incontrano nell' Astronomia di M. Manilio*. Di *Persio* si parlerà a suo luogo.

MAOMETTO. Vedi FALARIDE, e LEONE SAPIENTE.

MARSILIO LESBIO. Vedi BEROSO.

MARZIALE.

UN Epigramma di Marziale contro Cinna, *si legge nel libro*: Due Trattati di Gio: Pontano, cioè della Liberalità e della Beneficenza tradotti per Gaspar Mazzacciuoli. In Lucca per il Busdrago 1554. in 8. — e ivi 1562. in 8. (senza nome di stampatore). *Così l'* Argellati *T. III. pag.* 19. e 292.

Un altro Epigramma a Gellia; *nelle* Imagini del Cartari, *altre volte citate*. *Lo stesso* Argellati.

L' Epigramma XVII. degli Spettacoli *dal P.* Giambatista Pastorini *Gesuita ridotto in Sonetto nella Scelta del* Gobbi.

MASSIMO TIRIO.

DIaloghi di Massimo Tirio in Italiano e Spagnuolo. In Venezia, per Bolognino Zaltieri. 1569. in 4. *Indice di libri presso il nostro Pasquali* 1745.

Di-

Discorso di Massimo Tirio Filosofo Platonico, tradotti dal Signor Piero de Bardi Conte di Vernio, Academico Fiorentino. Con licenza de'Superiori, & Privilegio. In Venetia, MDCXLII. appresso i Giunti. in 4. *

A *Francesco Bonsi Conte di Vagliano*, *Barone di Castelnovo* ec. con lettera *di Venezia il primo di Settembre* 1642. *Modesto Giunti Modesti* dedica *la presente Opera*, *portata*, e' dice, *al nostro Idioma da una delle più esquisite Penne*, *che oggidì illustri la presente età*. Il *Maffei Trad. Ital.* e dopo lui il *Mazzuchelli* V. II. P. I. p. 339. dicono avere il *Bardi* tradotta questa Opera dalla versione latina di *Cosimo de Pazzi* Arcivesc. di Firenze. Cinquanta sono questi *Discorsi* con breve motto per argomento, e nel fine vi è appiccata una copiosa *Errata*.

POMPONIO MELA.

I tre libri di Pomponio Mela, del Sito, Forma, e Misura del Mondo. Tradotto per Messer Thomaso Porcacchi. Con Privilegio. In Vinegia appresso Gabriel Giolito de'Ferrari MDLVII. in 8. *

A *Giovan Battista Bottigella* il traduttore con lettera segnata *Adì primo di Febraio MDLVII. di Fiorenza* presenta questo suo volgarizzamento; la cui edizione è assai rara.

MENANDRO.

L' Aureo metodo del famosissimo Menandro Retore, qual insegna far orazioni a' Principi, e Imperadori sopra loro creazioni novamente tradotto dal Greco in lingua Italiana per l'Eccellente D. M. Andrea Londano Gentiluomo Napoletano. Senza L. A. S. in 4.

Con lettera data da *Padova a'* 13. *di Giugno* 1553. *Luigi Leonpardi* manda il Libro già fatto stampare al traduttore *Londano*, da cui lo aveva ricevuto in dono. So d'averlo veduto nella *Zeniana*.

MERCURIO TRISMEGISTO.

IL Pimandro di Mercurio Trimegisto, tradotto da Tommaso Benci in lingua Fiorentina. Con privilegio. In Firenze 1548. in 8.

Esso è dedicato a *Pierfrancesco Riccio Maiordomo*, *& Secretario dello Illustriss. S. Il S. Duca di Firenze* da *Carlo Lenzoni* con lettera data *In Firenze a Dì XXVIII. di Gennaio. M.D. XLVII.* della quale non posso dispensarmi di qui recarne questo squarcio. *Marsilio Ficino*, comincia, *huomo per lettere Divinifs. & Santifs. per costumi ... fece parlare a Latini latinamente da Mercurio Trimegisto, il suo celeste Pimandro... pregato da molti amici; Persuase Tommaso Benci a fargli ancor dimostrare a tutta Italia i suoi* (del *Trismegisto*) *Santifs. misterii, e Divinifs. concetti, in lingua Fiorentina. Quel Tommaso dico; il quale per la integrità de' costumi suoi, & per la grave & Platonica litteratura, oltre a la nobiltà del sangue ... meritò nel Convito di Marsilio sopra l' Amor di Platone rappresentare con i costumi & con le lettere la persona di Socrate. Ora avendo io desiderato piu tempo, che questa preziosifs. & singularifs. Gioia non istesse piu con tanto danno dello universale nascosta in man di pochi: & giudicando appunto che tanta luce non dovesse apparire altronde, che di Firenze, dove ell' era nata; non ho avuto occasione a modo mio di darla fuori in fino ad ora: Che il nostro M. Lorenzo Torrentino, cercando di dare qualche onorato & felice principio alla Stampa delle cose Toscane; credo io mosso da spirito divino, m' ha richiesto che io lo provegga di qualche opera bella. Per il che io, come desideroso di aiutare chi s' affatica, ad honore dello Illustrifs. S. nostro, spinto dalla honesta domanda, & tratto dalla bellezza de' caratteri suoi ... non ci conoscendo augurio ne maggiore, ne migliore di quel di Dio, l' ho compiaciuto de 'l presente Pimandro .,.. Et quanto a la traduzzione (a mio giudizio) basterà solamente haver detto; Che Tommaso (come udirete da lui per non fraudare il suo Francesco di quello, che e' volse donargli) la tradusse* (così) *per satisfare, ubbidire insieme, al suo Marsilio*. Chi sia questo *Francesco* ci si manifesta dalla salutazione d' una lettera che segue dopo una testimonianza di *Calcidio ..... nella ultima parte del suo secondo libro*. Ecco il titolo. *Al nobile & preclaro huomo Francesco di Nerone, Tommaso Benci, Salute, Sanità, & buona Fortuna*. In questa lettera si ripete quanto il *Lenzoni* avea detto nella suddetta dedicatoria, e quanto è alla traduzione dal latino fatta dal *Ficino*, e quanto è a' prieghi a lui fatti perchè in Italiano la trasportasse, e quanto è finalmente alla bellezza dell' opera. Quanto è poi alla sua traduzione: *m' è paruto avendo già quella al fine ridotta*, dice, *cosa debita & conveniente esercitandomi ancora ne' traffichi mercantili, a voi principalmente addirizzarla; che di quelli il sommo grado tenete*. Indi segue una *Testimonianza di Raziel sopra a Mercurio Trimegisto*. All' opera precede poi l'*Argumento di Marsilio Ficini Fiorentino sopra il Pimandro di Mercurio Trimegisto, a Cosimo de' Medici, Padre della Patria*; onde si manifesta essere questa del *Benci* una traduzione volgare fatta dalla latina del *Ficino*. Alla metà dell' ultimo quaderno dopo una faccia vuota comincia la *Tavola delle cose più notabili*. Il libro, che è di qualche rarità, sta presso S.E. Commendator *Farsetti*; e benchè se ne accennino e dall' *Argellati*, e dal *Mazzuchelli* (Vol. II. Par. II. p. 789.) quattro edizioni, cioè del 1545. 1547. (accennata parimenti ne' *Tradutt. Ital.*) 1548. e 1549. io credo, e credo di creder bene, che le due 1545. e 1547. sieno certamente erroneamente riferite, se la data della dedicatoria del *Lenzoni* è del 1547. a' 28. *di Gennajo*, che all' uso Fiorentino si dee intendere *ab Incarnatione*. Quanto è all'ultimo 1549. riferita anche dall' *Haym*, non posso dire se non che non l' ho veduta.

Confessa ingenuamente il *Mazzuchelli* di non intendere cosa vogliasi dire nel *Montfaucon* (a), dove leggesi nella relazione d' un MS. della *Laurenzio-Medicea*: Il libro di Mercurio Trismegisto ec. *Finito il libro di Mercurio Trismegisto di Greco in*

(a) pag. 292. *Bibliotheca Bibliothecarum Manuscriptorum nova ec. Parisiis apud Briasson MDCCXXXIX, in fol. Vol. II.*

co in Latino traslatato per Marsilio Ficino Fiorentino d' Aprile 1463. *e fatto volgare da Ru. Sil. adi* 10. *di Settembre* 1463. passo che male viene alteraro nell' *Argellati* così: *e fatto volgare da Rezael adi X. di Settembre MCCCCLXIII.*

MESSALA CORVINO.

Libro di Messala Corvino Oratore eccellentissimo & Cavalier Romano ad Ottaviano Augusto della progenie sua. In Firenza MDXLIX. Con Privilegio. in 8. *

Don Gio. Vincentio Belprato a *Vittoria Capanna* con dedicatoria, data: *Hoggi XX. di Settembre. DMxlviii.* (così) *Da Napoli* presentando questo libro, le dice: *Eccovi ... il libro di Messala Corvino gentile huomo Romano della progenie d' Augusto, da me dal fonte del Latino ne i rivoli del volgare novamente tradotto*. Nel titolo si legge: *Libro di Messala Corvino Oratore eccellentissimo & Cavalier Romano ad Ottaviano Augusto della progenie sua, tradotto per lo Illustrissimo Signor Conte d' Aversa, il Signor Don Gio. Vincentio Belprato*. Termina il libretto, che è de' rari, con una lettera di *Lodovico Domenichi data A xv. di Dicembre MDxlviii. Di Fiorenza* alla suddetta *Vittoria Capanna*, colla quale a lei presenta questa edizione, della quale si vede esserne stato il pubblicatore. La data d' amendue le suddette lettere mi fa assolutamente decidere essere corso sbaglio ne' *Traduttori Ital.* e nell' *Haym*, dove si riferisce questo libro di *Venezia* 1544. *in* 8. aggiugnendosi *senza nome di traduttore*, il quale di fatto nel fronsispizio non leggendosi, si farà creduto volgarizzamento di autore anonimo.

GIOVANNI MESUE.

INcomincia il libro della consolatione delle medicine semplici solenni el quale fecie Giovanni figliolo di Mesue. (*in fine*) Hic finitur liber Johannis mesue impressum per Magistrum Johannem Vurster de campidona. A. M.cccclxxv. die vicesima quinta mensis Junii. in fol.

Benchè non si legga il nome della Città, dove fu fatta questa bellissima edizione in caratrere romano nobilissimo, il *Sassi* fondato sopra validi argomenti sostiene pag. XCIX. essere seguita in *Milano*. Non ha nè registri, nè numerazione, nè richiami: ma in fine ha la sua tavola delle cose, e quella de' Pesi. Nella relazione della ristampa seguente diremo ciò che contiene questo Libro. Un bell' esemplare ne ho veduto nella *Zeniana*.

— Incomencia el libro della consolatione de le medicine simplice solutive: el quale fece Gioanne figliolo di Mesue: (*in fine*) Finito e il libro di Giovanni Mesue della con-

consolatione delle medicine semplici solutive. Impresso in Venetia anno. 1487. adi ultimo de luio per Bartolamio de zani da porteso regnante meser Augustino barbadico. Duce de Venecia. in fol. *

Questa edizione ignota all' *Orlandi*, ed al *Maittaire*, copia l'antecedente. Ha però il registro de' fogli: ed il carattere è semigotico. L'anno è espresso come io ho riferito 1487. non come lo riferisce l' *Argellati* (non so perchè sulla mia parola) *MCCCCLXXXVII*. In questo libro due opere si contengono di *Mesue*. La prima si divide in due parti: *nella prima* si contiene *la scientia universale da corregere le medicine con le conditione & modi loro*. *Nella seconda parlare particulare in ogni medicina del essere & del potere & della correctione* ec. alle quali due parti segue l' *Antidotario di Mesue*, che chiamasi *Grabadin*. La seconda opera si divide in tre parti: la prima *delle infirmita & loro medicine da capo a piedi*. *La seconda delle medicine delle infirmita universale*. *La terza delle medicine che sono da fare bello il capo*. Nel fine c'è la *Tavola*.

— Libro della consolatione delle Medicine semplici solutive ec. (*in fine*) Impresso in Venetia nell' anno del M.CCCCLXXXXIII. adi XII. di Decembrio per Maistro Pietro de Joanni de' Querengii bergamascho. Regnante Mesere Augustino barbadico. Duce di Venetia. Laus Deo. in fol. *Argellati*.

Il quale aggiugne, che sta nella *Biblioteca de' PP. de' Servi di Maria in Bologna*, e in quella de' *PP. Capuccini di Porta Orientale* di *Milano*.

— e Venezia per Cesare Arrivabene 1521. in fol. *Capponiana*.

Sulla scorta della quale io giudico anche questa, come le antecedenti, ristampa della prima. Chi ne sia il traduttore io non lo saprei indovinare. Accennerò solamente come nelle *Aggiunte*, *e Correzioni* (T. IV. p. 344.) si cita dall' *Argellati* un volgarizzamento di questo libro di Mesue MS. presso il più volte lodato *Sig. Domenico Maria Manni*, in carta pecora, nel fine del quale si legge: *Vulgarizatus per me* La. de Ar. *ad petitionem Elisei Aromatarij mihi Karissimi*.

I libri di Giovanni Mesue de i Semplici purgativi & delle medicine composte, nuovamente tradotti in lingua Italiana: Con la tavola delle cose, che ne detti libri si contengono, & con la dichiaratione de vocaboli oscuri. Con

Pri-

Privilegio dell' Illustrissimo Senato Venetiano, per anni X. In Venetia, appresso gli heredi di Baldassare Costantino. MDLIX. in 8. *

Con lunga dedicatoria, data *di Venetia MDLVIII.* a *Giovanni Manolesso dignissimo Conte di Pola*, la quale contiene *più presto ... la difesa di Mesue & le sue lodi che quelle* del *Manolesso*, *Bartolomeo*, *Ludovico*, *e Pietro Rostini*, (leggasi *Rossini*) *over Rossi* (leggasi *Rossi*) *fratelli*, *medici*, a lui presentano questa *interpretatione di Giovanni Mesue medico eccellentissimo da Damasco.... opera*, dicono, *che prima era molto difficile, & mal polita, ma hora per nostra industria così facile, & polita & espedita è divenuta; che ella può non solamente piacere à gli studiosi della medicina, ma giovar ancor assai ... Et questa difficultà s'è accresciuta dal desiderio di qualche buon libro scritto in essa lingua, nella qual da Mesue quest' opera fu scritta. Perche pensano al tempo che Gofredo Re de Lotaringi assediò la Soria & Damasco specialmente città di Soria, & Hierusalem: altri contendono, che sia stato in fiore al tempo di Papa Adriano, l'anno di Christo millesimo centesimo cinquantesimo ottavo: & altri sono di parere, che habbia scritto pur in Arabico, il qual parere ancora più mi quadra* ec. Alla dedicatoria segue la *Tavola*, e la *Espositione overo interpretatione d'alcune voci* indicata nel titolo. Lunghe postille marginali giovano molto per la intelligenza del presente libro, il quale abbraccia 1. *il modo di eleggere & di correggere i Medicamenti semplici purgativi*; 2. parla dei *medicamenti che purgano quietamente*, e poi di quei *che purgano gagliardamente*. 3. contiene il *Grabadin*, cioè *Antidotario*; che sono la prima parte delle edizioni precedenti.

— I libri di Gio. Mesue ec. composte, di molte Annotationi e dichiarationi ornati, & illustrati. Con una ampia espositione de' vocaboli men noti & oscuri. E con la tavola di tutto quello, che in essi libri si contiene. Nuovamente per M. Giacomo Rossetto in miglior forma e dispositione ordinati per più commodo uso de' Medici, e di Speciali, e di altri. Venetiis, ex Bibliotheca Aldina. MDLXXXIX. (*in fine*) In Venetia. Appresso Gio. di Gara. MDLXXXIX. in 8. *

Con tutto che *Giacomo Rossetto Vicentino a i Lettori* dica *hora dovendosi rimandar in luce* (*questo presente libretto di Mesue de i semplici, e delle medicine composte*) *in lingua volgare, io ci ho fatto aggiungere per maggior comodo .... & utilità quelle sue molte annotationi, le quali vengono a dar chiarezza e miglioramento a tutta l'opera, e con molta più bella maniera le ho compartite e divisate a luoghi opportuni*: e più altro aggiunga; è questa edizione una copia dell' antecedente colla sola varietà, che alcune postille marginali di quella in questa sono messe come *Annotationi* parte dopo il testo, e parte prima; ed ha la *Espositione overo interpretatione d'alcune voci* nel fine.

— I

— I libri ec. composte, adornati di molti Annotationi, & dichiarationi utilissimi, à li Giovini, che vogliono essercitar l'arte della Speciaria come Tesoro di quella, con un' ampia espositione di vocabuli, & la Tavola di tutto quello che in essi Libri si contiene in Amplia forma. Novamente traduti & dal Latino nella nostra volgar lingua per M. Giacomo Rossetto in miglior forma ec. e d'altri. Al Molto Illustre, & Patron Collendissimo il Sig. Antonio Camossano Medico, e Cirugico nel Regno di Candia. Con licenza de' Superiori, & Privilegio. In Venetia, M.DC.XXI. appresso Alessandro de' Vecchi. Si vende all'Insegna delle tre Rose. (*in fine*) Fr. Andrea Bernia Venitiano, Minore Conventuale; Correttore approbato. in 4. *

La data della dedicatoria dello Stampatore è *di Venetia Di 30. Agosto 1621*; Per altro è questa edizione una copia dell'antecedente.

M E T A F R A S T E.

La Vita di S. Mammante, volgarmente detto S. Mammagio scritta da Simeone Metafraste, e posta in latino da Fra Lorenzo Surio. Volgarizzata dal Dolce. In Firenze, alla Stella. 1556. in 12. *Argellati*.

Che aggiugne: „ V. *Cinelli Biblioteca Volante* T. III. pag. 329. edizione ul„ tima Veneta, ove per errore si legge 1665. „

Il Martirio di S. Clemente *ec. Sta* nelle Opere del P. Granata. *Argellati T. IV. pag.* 344. Aggiunte e Correzioni.

Vedi *Le Vite* ec. del *P. Maffei* in *S. Bernardo* T. I. pag. 166.

Alcune Vite stanno nelle *Vite de' SS. PP.* di *Firenze* riferite in *S. Girolamo*; a cui rimetto il Lettore.

M E T A S T E N E. Vedi B E R O S O.

S. ME-

S. METILDE.

Libro della Spirituale Gratia, delle Rivelationi, e Visioni della B. Mettilde Vergine, Diviso in cinque Libri: ne' quali si contengono mirabili sentimenti de' Divini Secreti della dolce Pietà di Dio N. Sig. mediante i quali ogni divoto Christiano, e specialmente le persone Religiose, ritroveranno una molto utile, e Celeste Dottrina, per conoscere, & intender pienamente la dritta via da incaminarsi alla vera perfettion dello spirito. Raccolto dal Santiss. Gio. Lanspergio, insieme con le maravigliose Visioni della B. Elisabetta Monaca, tradotti dal Latino in Italiano dal R. D. Antonio Ballardini. Aggiuntovi in questa ultima impressione, una Lettera del dispregio del Mondo del Santo Vescovo Eucherio, & un Lamento di Nostro Signore: Tradotti di Spagnuolo in Italiano da Gio. Giolito. In Venetia, appresso Nicolo Misserini, MDCVI. Con licenza de' Superiori, & Privilegi. in 4. *

Alla pag. 9. di questo Tomo Secondo, all'articolo di *S. Elisabetta*, ho io promesso di parlare di questo libro, la cui prima edizione sulla fede del *Mazzuchelli* ivi ho accennata. In questa ristampa precede lettera del *Traduttore a' Lettori*, nella quale: *vedendo io*, dice, *come un tanto thesoro Divino di così maravigliose, e fruttuose Rivelationi, stava a molti nascosto, sì per esser Latino, come anco perchè non era così conosciuto, e noto à tutti; mi sono mosso à tradurlo semplicemente nella nostra volgar lingua ... e con questo ancora hò tradotto, & accompagnato il Terzo Libro dalle ammirande Visioni di S. Elisabetta Vergine, Monaca nel Monasterio di Sconaugia, nella Diocesi Tervirense*. Alla p. 210. leggesi la *Lettera di Eucherio* (sotto l'articolo del quale sull'autorità dell'*Argellati* l'abbiamo citata alla pag. 40. di questo Tomo) *Vescovo di Leone di Francia, discepolo di Santo Agostino, à Valeriano suo parente, Barone & Sig. Illustre. Nella quale lo persuade al dispregio del Mondo, & al desiderio della vera beatitudine; tradotta dal Latino in Spagnuolo, & dallo Spagnuolo in Italiano, da Giovanni Giolitto.*

— Libro ec. Raccolto dal Santissimo Gio: Lanspergio, Monaco della Certosa. Tradotti dal Latino in Italiano dal R. P. Antonio Ballardini. In questa nostra Impressione ricorretto, e migliorato. Venetia, per Nicolò Pezzana. M.DC.LXX. Con Licenza de' Superiori, e Privilegio. in 4.*

Ommessa la *lettera di S. Eucherio*, e il *Lamento di N. S.* questa è una pura ristampa della edizione antecedente; della quale avvertirò solamente, che è chiamata in altro libro, cioè *La Vita della B. Vergine Gertruda ridotta in V. Libri dal R. F. Gio: Lanspergio Monaco della Certosa ec. tradotta per l'eccellentissimo Medico M. Vicenzo Buondi ec. Venetia per Nicolò Pezzana* 1670. ma per avere registro, e numerazione di pagine distinta, può prendersi separatamente.

MINUCIO FELICE.

L'Ottavio di M. Minuccio Felice, Recato in lingua Italiana, col testo Latino a rincontro, e con opportune annotazioni illustrato da D. Marco Poleti C. R. Somasco. In Venezia, presso Simone Occhi. Con Licenza de' Superiori, e Privilegio. MDCCLVI. in 8. *

Nella *Prefazione* dopo di aver parlato della presente Opericciuola, discendendo alla sua traduzione il P. *Poleti* dice: *io ho proccurato, per quanto mi è stato possibile, formar questa mia traduzione secondo quella più perfetta idea d' interpretazione, che m' habbia saputo immaginare, recando dal Latino nel linguaggio Italiano non solo i sentimenti con tutta la loro forza, ma eziandio le maniere figurate, le locuzioni, e le voci, fin che ho creduto, che il genio della nostra lingua, e l' aria libera di uno, che il sentimento altrui, come fosse suo, manifesta, lo comportassero.* E delle *annotazioni* parlando, confessa di averle *per la maggior parte prese da varj Commentatori*, le quali sono *raccolte nell' edizione di Ouzelio del 1672. e in quella di Gronovio del* 1709. La stampa è a due colonne, nella prima c'è il testo, nella seconda la traduzione, e a piè delle facce le annotazioni in lingua Italiana.

MIRSILIO LESBIO. Vedi BEROSO.

MNASSEA. Vedi BEROSO.

MNESALCO. Vedi MOSCO, pag. seg.

MOSCO.

Quattro Idillj di Mosco, volgarizzati dal Ab. Salvini.

Se ne parlerà nel suo *Teocrito*.

Sei Idillj, e due Epigrammi di Mosco tradotti dal Regolotti.

Stanno col suo *Teocrito*, dove ne daremo la relazione.

Amore

Amore fuggitivo di Mosco poeta greco tradotto in lingua latina per M. Agnolo Poliziano, e di latina in toscana per Girolamo Benivieni (in terza rima). *

Sta nelle *Opere di Girolamo Benivieni* più volte stampate.

L' Amor fuggitivo fatto volgare da M. Luigi Alamanni.

Vincenzo Cartari, che lo inserisce nelle sue *Imagini degli Dei* (libro più volte da noi citato) così ne dice: *Fu questa cosa fatta latina dal Politiano, e tirata in volgare poi da molti, ma meglio de gli altri mi pare che habbia fatto M. Luigi Alamanni, voltandola in certi versi pari che vanno a due a due.*

Sopra l' Idillio di Mosco Sicolo, Amor fuggitivo: Parafrasi del Cappone.

Questa leggesi alla pag. 265. dell' *Anacreonte* da esso *Cappone* parafrasato; e da noi riferito nel T. I. pag. 52.

L' Amor fuggitivo Idillio di Mosco, tradotto in Canzone da Carlo Maria Maggi. *

Giovami qui trascrivere quanto *a chi legge* si dice nelle brevi parole premesse a *Varij Soggetti presi da' Lirici Greci*, che formano l' *Aggiunta* alle *Rime Varie di Carlo Maria Maggi Accademico Gelato*, & *Acceso*. *Ristampate con altre del medesimo or aggiunte. In Bologna*, 1696. *Per il Longhi ad instanza di Carlo Carlini*. in 12. (la qual edizione io cito per averla nella mia stanza). *Cicerone chiamò Atene inventrice dell' arti; e veramente i Letterati Greci furono eccellenti nell' invenzione, e particularmente i Poeti. Lo scorgerai ancora da questi pochi, e brevi sì, ma leggiadri ritrovamenti, che da loro ho trasportati nella nostra favella, aggiungendovi la sentenza nel fine, poichè quel secolo non fu così curante di conchiudere in tal modo*. Gli autori Greci sono: *Mosco; Filippo; Antipatro; Antifilo; Anacreonte; Posidippo; Pallade; Mnesalco; Archia; Basso; e Leonida*.

L' Amor fuggitivo, e l' Europa Idillij di Mosco. *

Stanno nelle *Canzoni Pastorali di Girolamo Pompei Gentiluomo Veronese con alcuni Idillij di Teocrito e di Mosco tradotti dallo stesso in versi Italiani. In Verona* CIↃIↃCCLXIV. *per l' Erede di Agostino Carratoni*. *in* 8. Di questi parlando il nobile Autore *a' benevoli lettori* dice: *A que' pochi Idillj, che ho tradotti di Teocrito* (de' quali a luogo proprio parleremo), *ne ho aggiunti due altri di Mosco, che son leggiadrissimi, l' Amor fuggitivo e l' Europa, de' quali furono imitati a gara*

 i passi

i passi più luminosi da parechi valenti Poeti. La traduzione è in versi sciolti. Nel fine vi sono delle *Annotazioni*; e di rincontro il testo greco.

L'Europa, e l'Amor fuggitivo Idillj di Mosco. *

Questa traduzione in versi sciolti, si legge nel fine del *Pseudolo Comedia di Plauto* tradotta dal *Torelli*, della quale a suo luogo parleremo. Intanto dirò come così ne dice il celebre traduttore *al Cortese lettore*: *Io ti presento .... alcuni Idillj di Teocrito, e di Mosco tradotti in versi Italiani* (sciolti): *e perchè tu possa confrontare insieme l'originale e la copia ho posto a piedi di ciascuna pagina il testo Greco, secondo l'edizione accuratissima di Cantabrigia dell'anno mille seicento e cinquanta due*.

Idillio di Mosco sopra Pane ed Eco.

Questo Idillio si legge tradotto dall'altre volte nominato Ab. *Parisotti* nelle sue *Osservazioni sopra alcuni Autori Greci, Latini, e Italiani* p. 442. del T. IX. della *Raccolta Calogerana*.

MUSEO.

LA Favola di Museo de gli amori di Leandro, & di Ero Tradotta dal Greco da Bernardino Baldi, da Urbino. *

Questo è il titolo di questa traduzione, che si legge alla pag. 591. de' *Versi, e Prose di Monsignor Bernardino Baldi da Urbino Abbate di Guastalla* ec. *In Venetia, appresso Francesco de' Franceschi Senese*. 1590. *in* 4. dedicata a D. *Lavinia della Rovere, Marchesa del Vasto*, a cui dice: *a lei dunque dedico il Leandro di questo autore* (*Museo, eccellentissimo fra i Poeti al giuditio di Vergilio*, avea detto), *fatto da me Italiano, opera tanto di bellezza maggiore, quanto di grandezza minore*: Indi le domanda scusa, *se troverà*, le dice, *per aventura in questa mia traduttione alcuna cosa che non appaghi intieramente il suo bellissimo giuditio, col renderti certa, che chi trasferisce da lingua straniera, e lontana dalla nostra, come è la Greca, è forza che si riduca à dire molte cose, le quali se bene in quei paesi ove furono scritte, apportarono maraviglioso diletto, ne' nostri à chi le legge siano di pochissimo gusto*. La data è di *Guastalla adi* 9. *Maggio* 1585. Con altra lettera *a i lettori chi traduce* così parla. *Io havevo già donato all' Illustrissima & Eccellentissima Signora Marchesana del Vasto una mia tradottione della favola di Museo de gli amori di Leandro, & Ero, quando da un mio amico vago di questa sorte di studio mi fu mostrata un' operetta di Bernardo Tasso dedicata da lui alla Signora D. Antonia Cardona, nella quale postosi innanzi la medesima opera di Museo pare che si sforzi d'andarla imitando; Havendola dunque con diligenza veduta, e confrontata con la Greca, mi accorsi chiaramente, che non solo egli non traduce, ma* (*trattone alcuni concetti ch' egli prende dal Poeta*) *la forma à suo modo. La onde non isbigottito punto .... nè perciò stimando che la mia fatica fosse per essere inutile, ritradussi con diligenza*

ligenza maggiore la detta opera, e dove prima io ero ito vagando alquanto, mi sforzai dopò di tenere una via in tutto contraria alla sua, & in parte à quella tenuta da me prima, cioè di premere quanto per me più si potesse le pedate del Poeta Greco, e stringermi al possibile à lui, acciochè in questo modo potessero i nostri vedere più d'appresso le bellezze native, delle quali cotanto egli adornò questo leggiadrissimo Poema suo; E' vero nondimeno che molte volte io non mi sono in tutto obligato à gli epiteti Greci, e ciò parte per non haverli potuti trasferire con vaghezza nella nostra lingua, parte per non haver io giudicata necessaria questa diligenza quasi superstitiosa. La traduzione è in versi sciolti.

Gli amori di Leandro, e d' Ero da Museo. Consecrati alla Maestà del Rè di Danimarca, di Norvegia ec. Dati alla Luce per il mezzo e la diligenza del Cavagliere Milleran, di Saumur, Interprete del Re Cristianissimo, e professore delle lingue Francese, Latina, Italiana, Tedesca, ed Inglese, sopra la richiesta, ch'egli ne ha fatta all'Autore per render la dett'Opera publica, à causa del suo merito. In Venetia, M. DCCIX. appresso il Milocco. Con Licenza de' Superiori. in 4.

L' *Avis Au Public touchant l' Auteur de cet ourage*, dato *à Venise le* 25. *Janvrier* 1709. è del *Milleran de Saumur Auteur des plusieurs ourages*. Tutta questa traduzione è composta di XXXII. ottave rime, della quale è autore il March. *Pietro Gabbrielli*; di cui il *Milleran* era stato maestro della lingua francese. Sta nella libreria di questi *PP. Serviti*.

Μουσαίου τὰ καθ' Ἡρω, καὶ Λεανδρον (*cioè*) Avvenimenti tra Erone e Leandro Poema Greco di Museo recato in versi Italiani sciolti da G. B. C. In Firenze nella Stamperia Ducale. 1750. in 4.

Il traduttore, (*Giovambattista Casaregi*) in egual numero di versi (come dal testo, che di rincontro si legge, apparisce) ha recato alla nostra lingua Italiana in versi sciolti questo Poema di *Mosco*. Se ne veda la notizia nelle *Novelle letterarie di Firenze* dell'anno 1751. pag. 288.

D'Erone, e di Leandro Poema Greco di Museo tradotto in verso toscano da Cidalmo Orio Pastore Arcade. *

Nel T. I. pag. 60. si è già detto che va unito questo Poema volgarizzato dal Sig. *Francesco Catelano* al suo *Anacreonte*, al qual luogo rimettendo il lettore, soggiugniamo soltanto essere questo volgarizzamento in versi sciolti.

Il

Il Canto di Museo sopra Erone e Leandro.

Questo Poemetto, (*che si crede di Museo*, *uno certamente tra que' tre riferiti da Svida*, dice il nobile volgarizzatore) in ottava rima trasportato, va unito ad alcune *Epistole Eroidi di Ovidio* in verso Italiano elegantemente tradotte dal Nobil Uomo Sig. *Marcaurelio Soranzo*; delle quali all' articolo d' *Ovidio* se ne parlerà.

MUSICCIO.

UN Epigramma di Musiccio, *overo secondo altri di* Platone *si legge tradotto in volgare dal Dottor* Francesco Forzoni Accolti Fiorentino, *riportato nel* Crescimbeni *Vol. I. pag. 396. Così l' Argellati.*

FINE DELLA LETTERA

M.

BI-

BIBLIOTECA
DEGLI AUTORI ANTICHI
GRECI, E LATINI
VOLGARIZZATI.

N.

NAZZARIO, Vedi PLINIO IL GIOVANE.

NEMESIANO.

VOlgarizzamento delle quattro Egloghe di Nemesiano. *

Discorso di Tommaso Giuseppe Farsetti Patrizio Veneto sopra il Trattato della Natura dell' Egloga di M. di Fontenelle con un volgarizzamento delle quattro Egloghe di Nemesiano Aggiuntavi una lettera del Sig. Abate Girolamo Tartarotti. In Venezia MDCCLII. per Giambatista Albrizzi q. Girolamo. in 8. Alla pag. XXI. di questo libretto si legge il titolo: *Nemesiano*; e alla pag. XXIII. la Prefazione dall' eruditissimo traduttore, ora Commendatore di Malta, in cui: *Egli è molto tempo, ch' io trasportai*, dice, *nel verso sciolto volgare le quattro Egloghe di Nemesiano, Autore Latino, in fra i dotti di molto credito e riputazione:* aggiungendo che *per l' affinità della materia di cui si tratta* nel *Discorso*, per lo quale comincia il libro, pensò che dietro ad esso *potevano venir collocate:* Popo dopo segue: *E per quello che alle medesime spetta; io non dirò se non che in qualche passo difficile (che più d' uno ve n' ha per entro) mi è convenuto scostarmi alcuna volta dal sentimento degli Annotatori, i quali non solo mi parevano contraddirsi fra loro, ma spesso ho osservato, che rendevano più oscuro il Testo, e inducevano contrarietà e implicanza nelle persone introdotte a favellare nell' Egloga. Quindi procurare ho voluto che il senso sempre facile camminasse, intelligibile, e piano, come dal confronto potrai vedere in più d' un luogo assai chiaramente.*

— Pane Egloga di Nemesiano volgarizzata da Tommaso Giuseppe Farsetti Patrizio Veneto.

Que-

Questa è l'ultima delle *Quattro elegantissime Egloghe Rusticali . Ora per la prima volta poste insieme , e con ogni diligenza stampate . In Venezia appresso Paolo Colombani . 1760. in* 8. e si legge alla pag. 63. Le prime tre sono *il Moreto , d'Autore incerto ; il Batino , di Francesco Bracciolini ; Celoso e l' Otto , di Bernardino Baldi .*

— La Bucolica di Nemesiano e di Calpurnio volgarizzata da Tommaso Giuseppe Farsetti Patrizio Veneto . Venezia MDCCLXI. appresso Paolo Colombani . Con licenza de' Superiori . in 8. *

Quantunque il Nobile egualmente che erudito Traduttore di questa edizione come del *Nemesiano* me ne avesse favorito in dono un esemplare ; pure , non avendone ne' miei memoriali fatto registro , non ne ho fatto come doveva la relazione , o almeno cenno alcuno nel T. I. p. 198. dopo *Callimaco* facendone un articolo a parte . Supplisca questa ingenua confessione . Il presente libro è presentato con lettera data di *Venezia li* 14. *Giugno* 1761. dal traduttore *alla valorosa Madama du Boccage* con lettera , nella quale : *Per consiglio vostro , Madama ,* le dice , *mi posi a tradurre nella nostra volgar Lingua la Bucolica di Calpurnio , e fu in quel tempo , ch' essend' io in Francia vi diedi a leggere il mio Nemesiano , e sì i vaghi concetti dell' uno vi piacquero , che v' invogliaste di veder l' altro ..... Per quel che riguarda la mia Traduzione , poche cose dirò , parendomi la giustizia volere , ch' io aspetti di veder quel ch' altri ne giudichi . Ciò però nonnostante non posso passar sotto silenzio , ch' io ho avuta cura quanto ho potuto , di far che quest' Egloghe sembrassero Italiane , e non latinamente scritte , senza ch' io punto mi discostassi dall' originale* . La traduzione del *Calpurnio* , egualmente che quella di *Nemesiano* , è in versi sciolti .

NEMESIO . Vedi S. BASILIO pag. 130. T. I.

NICANDRO . Vedi ANTOLOGIA , e CALLIMACO.

NICARCO . Vedi ANTOLOGIA.

NICEFORO GREGORA.

HIstorie di Costantinopoli, descritte da Niceforo Gregora, che segue l' historia di Niceta Aconiate , cominciando dall' Imperio di Theodoro Lascari Primo , fin' alla fine dell' Imperio di Andronico il giovane , che fu l' anno seimila settecento quarantanove : nelle quali si contengono i fatti de gl' Imperatori Greci , & si ha piena cognitione delle cose di Costantinopoli . Tradotte da M. Lodovico

Dolce ;

Dolce; & riscontrate co' testi Greci, & migliorate da M. Agostino Ferentilli. E questa è la terza parte dell' historie de gl' Imperatori Greci. Con Privilegio. In Vinetia appresso Gabriel Giolito de' Ferrarii. MDLXVIIII. in 4. *

La data della dedicatoria del *Ferentilli* a *Carlo Muti*, *di Venetia a i XXVI. di Gennaio. MDLXVIIII.* fa conoscere, che per errore è corso una I. di più nel millesimo segnato nel frontispizio. Benchè questo libro vada, come ora vedremo, unito col *Niceta*, ha però tutto questo titolo, e può stare da se. Di esso dice il *Ferentilli* nell' accennata dedicatoria: *il quale (Niceforo auttor Greco, che scrisse l' historia di Costantinopoli) essendo stato in parte ridotto in questa nostra lingua dalla buona memoria del S. Lodovico Dolce; ma nell' altra parte per la morte di lui rimasto imperfetto; da me non solamente è stato interamente tradotto, ma anchora in tutte le parti confrontato co'l testo Greco, & di molti miglioramenti arricchito: Il che dico io con ogni modestia, non per derogare in alcuna cosa al S. Dolce, la cui virtù & memoria, ho amato & honorato sempre; ma perchè quella sua era più tosto abbozzatura, che traduttione. Questo medesimo è avvenuto nella tradottion di Niceta, auttor similmente Greco, la cui historia, secondo la continuation de' tempi, va innanzi à questa. Ora havendolo io per la maggior parte tradotto, & per tutte le parti migliorato; ho voluto, dico, dedicarlo a V.S.* Segue la *Tavola delle materie principali* per libri, e poi quella *delle cose più notabili* per alfabeto. A queste segne lettera di *Gabriel Giolito a i Lettori*, nella quale si protesta che per *universal giovamento* ha voluto *far questa fatiga* di *concatenarle (le historie de' Greci) una con l' altra, & anco di ordinarle*, dice, *nella nostra stampa in tal modo, che col mezzo di questo nuovo ordine, sarà facil cosa venire in buona cognitione di tutte l' historie de' Greci, onde si potrà veramente dire, che essendo state fin qui sepolte nella confusione & variamente disperse, hora abbino cominciato a ribaver la luce. Si è adunque determinato dar una parte delle dette historie à ciascuno de' loro scrittori Greci donando la prima parte al Zonara, come a quello che scrive da principio i fatti de' Greci, La seconda parte sarà de Niceta Aconiate, che continua scrivere dove lascia il Zonara. La terza sarà del presente Niceforo, il qual segue, dove termina la sua historia il Niceta. Et in questa maniera concatenaremo tutti gli altri scrittori.*

E col *Niceta* della edizione del 1571. della quale più basso.

N I C E T A.

Historia degli Imperatori Greci, descritta da Niceta Acominato da Chone Gran Secretario dell' Imperio, & Giudice di Velo in XIX. Libri: Li quali seguono, dove lascia il Zonara, dal M. CXVII. fino al M. CCIII. nel qual tempo si vede la declinatione del Imperio. A questi sono aggionti gli Annali de gli Imperatori di Costantinopoli Con l' Historia delle parti dell' Oriente scritta da Haitone paren-

te del Re d'Armenia tradotti in lingua Italiana da M. Joseppe Horologgi. Con Privilegio. In Venetia, appresso Vincenzo Valgrisi. M.D.LXII. in 4. *

Al *Senatore Mattheo Dandolo Cavaliero & Savio del Consiglio* il traduttore Gioseppe Horologgi porge *l'historia de'l Niceta, nella nostra lingua Italiana, insieme con gli annali de gli Imperadori di Costantinopoli, & le parti dell' Oriente descritte fedelmente da Haithone Armeno Monaco Premostratese, tutte historie in vero degne d'esser vedute; perchè ancora che 'l Niceta in tutti i scritti suoi si scopra nemicissimo de gli Italiani; nondimeno, dove gli occorre far mentione di Arrigo Dandolo Prencipe della felicissima Republica Venetiana* parla con lode; estendendosi in tutta la non breve dedicatoria, data *In Venetia alli XXI. di Gennaio del M.D.LXII.* nelle lodi della famiglia *Dandolo*. Succede la *Tavola di tutte le cose degne di consideratione* per alfabeto. Alla breve lista degli errori, segue *A i Lettori* breve informazione per la intelligenza della voce *Romani*, ed *Italiani*, quando il *Niceta* gli nomina. All'*Historia delle parti dell' Oriente, & del passaggio alla Terra Santa* precedono queste parole: *Queste sono le Historie delle parti di Oriente scritte in brevità da F. Haitone, Signor de Turchi, & parente del Re di Armenia, le quali io Nicolao Salconi d'ordine del sommo Pontefice, & Signor nostro Clemente V. scrissi primamente in lingua Francese a Poitto, dettandole l'istesso F. Haitone di sua propria bocca, senza alcuna nota, overo essemplare, & di lingua Francese le hò poi trasportate nella lingua latina del MCCCVII. del mese di Agosto.* L'edizione è colle postille marginali.

Della Historia di Niceta Coniate delle cose dell'Imperio di Costantinopoli Libri VII. ne' quali si contengono i fatti de gl' Imperatori Greci, cominciando da Alessio Comneno dove lascia il Zonara, fin'all'anno MCCCCLVII. nel qual fu presa quella Città da Mahomet Secondo. Con le postille a suoi luoghi dinotanti le cose di maggiore importanza. Et con molte altre cose utili & necessarie a Lettori. Con Privilegio. In Venetia. (*in fine*) In Venetia, appresso Francesco Sansovino. MDLXII. in 4. *

Al *Cavaliere Giovanni Bizzignolo da Brescia Gentil' huomo Trevisano* dedica *Francesco Sansovino* questo libro. *A Lettori* poi dice lo stesso: *Io haveva deliberato di aggiugner alcune cose mie a questa opera* ec. tra le altre, *le cose di Aitone Armeno dell' Oriente* ec. *& però ne' titoli della presente opera io haveva messo nel fine, parte descritte dal Niceta, & parte da Francesco Sansovino*, (come di fatto si legge in tutti e sette i libri ne' quali è divisa l'opera, la quale è quella stessa che in XIX. è divisa nella traduzione dell'*Orologgi*) *volendo intendere le predette, ch' erano mie fatiche, ma havendo io saputo che lo honorando M. Vincenzo Valgrisi ha fatto tradurre il medesimo Niceta, con le cose dell' Aitone, & non volendo io fargli torto, ho voluto ch' esca fuori solamente la presente parte che fu altre volte tradotta* dal

dal Fausto da Longiano, il quale ancora che fosse persona letterata, non haveva però quanto allo stile quella bellezza, & quegl' ornamenti che soglion piacere altrui nelle scritture; ma scrivendo concisamente, non osservava ne le regole, ne modo veruno elegante, & purgato. Egli è ben vero che dovendo io metter le cose mie, come per aggiunta a queste sue, mi sono affaticato molto intorno alla presente Historia a racconciarla, attento ch' egli la haveva parafrasticata in molti luoghi, & rassettando le cose della lingua, & in gran parte molti vocaboli, la ho ridotta al termine che voi vedete. La quale, anchora ch' ella ritenga alquanto della frasi del Longiano, però è piena di molte cose notabili quantunque ristrette. Un' altra volta poi, piacendo al Signore, a migliore occasione vi darò le cose promesse di sopra, & forse nel fine delle Historie mie de Turchi, le quali io mi apparechio di ristampare. Et tanto vi basti a dichiaration del titolo di questo presente volume, che è posto ne principii de presenti libri. Su qual fondamento si appoggi il *Zeno*, che, dopo tante e così chiare proteste del *Sansovino*, dice T. II. pag. 286. n. (*u*); Marco Emilio *Fiorentino traslatò pure* Zonara, e Niceta, *stampati in* Venezia, *il primo per Lodovico degli Avanzi* 1560. (questo a suo luogo lo vedremo verificato), *e l' altro per* Francesco Sansovino 1562. *in* 4. io certamente nol posso indovinare. Quindi non so se a ragione l' *Argellati*, in ciò troppo ciecamente deferendo al *Zeno*, taccagioni me d' errore per aver attribuito nella prima edizione di questa *Biblioteca* il presente volgarizzamento al *Sansovino*, appoggiato al *Sansovino* medesimo. Questa edizione non ha altro ornamento che le postille.

— La Historia de gli Imperatori Greci, di Niceta Acominato da Chone Gran Secretario & Giudice di Velo. Et d' altri Scrittori. Nella quale si contengono le cose di Costantinopoli, cominciando dove lascia il Zonara fino all' anno MCCCCLIII. che fu presa la predetta Città da gli Ottomani. Con aggiunta di nuovo del passaggio di Terra Santa d' Aithone Armeno. Et con la Tavola delle cose notabili, che si contengono in quest' opera. Con Privilegio. In Venetia. (*in fine*) In Venetia, appresso Francesco Sansovino. MDLXII. in 4. *

La *Tavola* indicata nel titolo è nel principio del Libro presente, la quale si estende a sei facce, per alfabeto disposta. Eccetto questo, tutto il resto del libro è la stessa stessissima edizione, che la precedente, (cosa non osservata, benchè necessaria, dall' *Argellati*, nella relazione di questi due esemplari) con in fine del *Niceta* la data come in quella: *In Venetia appresso Francesco Sansovino. MDLXII.* E dopo una carta tutta vuota (come è quella per la quale finisce il libro della impressione antecedentemente riferita) si legge con registri e numerazione di pagine propria, l' *Historia d' Aitone Armeno*, la quale, termina colla *Tavola nell' Historia d' Aithone Armeno, delle parti di Levante, over del Passaggio per Terra Santa; Che fu scritta l' anno di nostra salute MCCC. Tradotta di nuovo di Latino in Volgare* (mi figuro per quanto si è detto colle parole del *Sansovino* nella relazione del libro antecedente, dal *Sansovino* medesimo). Perchè siasi voluto far comparire diverse, queste due edizioni, che quanto è al *Niceta* sono una

sola e la stessa, ad una cambiatovi il titolo, levata la dedicatoria, e sostituitavi la *Tavola*, ed aggiuntavi la *Historia d' Aithone*, io nol so indovinare. La cosa è certamente così, avendone io amendue gli esemplari appresso di me.

Historia de gl' Imperatori Greci, descritta da Niceta Coniate, gran Secretario, & Giudice di Belo, il quale comincia dall' Imperio di Giovanni Conneno, dove lascia il Zonara, & segue fino alla presa di Costantinopoli, che fu l'anno M. CCCC. LIII. alla quale s'è aggiunta l'historia di Niceforo Gregora, che seguendo il Niceta per l' istesso ordine de gl' Imperatori Greci: dall' Imperio di Theodoro Lascaro primo, viene fino alla morte di Andronico Paleologo il giovane. Amendue tradotte da M. Lodovico Dolce, & riscontrate co' testi Greci, & migliorate da M. Agostino Ferentilli. E questa è la seconda Parte dell' historie de gl' Imperatori Greci. Con privilegio. In Venetia appresso Gabriel Giolito de' Ferrarii. MDLXVIIII. — Secondo & terzo libro dell' Historie di Niceta Coniate, gran Secretario, & Giudice di Belo, ne' quali seguendosi l' ordine, dall' Imperio d' Alessio Conneno Porfirogenito', si viene fino all' Imperio di Baldovino, & di Henrico Conti di Fiandra. Nuovamente tradotti ec. in 4. *

Ad *Angelo Ferretti d' Ancona* con dedicatoria segnata *di Venetia, a i XV. di Genajo. MDLXVIIII.* presenta il *Ferentilli* la *Prima Parte* di *Niceta*, dicendogli: *Accetti.. con lieto animo le presenti historie di Niceta, unite con quelle di Niceforo: amendue le quali essendo state lasciate imperfette dalla buona memoria del S. Lodovico Dolce per la morte che l' ha prevenuto, è piaciuto al molto Magnifico, & Generoso Signor Gabriel Giolito darne il carico a me di tradurle, & ciò per continovar la catena dell' historie, ch' egli ha ritrovata per giovare & dilettare à i valorosi spirti, & per dar luce con questo bellissimo ordine à quelle historie, & historici, che dianzi stavano sepolti nelle tenebre, & confusamente si leggevano*. Segue poscia la *Tavola di tutte le cose più notabili* di essa *Prima Parte*, o *Primo libro*, come ivi si chiama, per alfabeto. *A' lettori* poi così si protesta, io credo, al suo solito, il *Giolito*: *Ancor che la presente historia di Niceta sia stata altre volte ridotta nella nostra lingua da altri giudiciosi, & letterati scrittori; io nondimeno non resterò di dirvi ... che per molte fatiche che in quella tradottion siano state fatte per spiegar la difficoltà di varii concetti duri, e scabrosi, rispetto a testi imperfetti, & manchi; molte più (con verità posso dire) ne sono state usate in questa; nella qual credo che non si possa desiderar diligentia alcuna maggiore. Il che non è detto per deprimer l' industria & la dottrina altrui, ne per amplificar la fatica in questa tradottione, & nel riscontrarla co'l testo Greco usata; ma perchè sappiate di dover trovar fra l' una & l' altra in infiniti*

ti

ti luoghi molta differentia, & contrarietà di sensi diversamente, anzi contrariamente interpretati: spiegandosi appresso alcuni nomi antichi co' moderni. La *Seconda Parte* di *Niceta*, è dedicata dallo stesso *Ferentilli*, con lettera data come l'antecedente, a *Domenico de' Massimi*, a cui dice: *Questa dedicatione è della Seconda & Terza Parte dell' historie di Niceforo Gregora*, (ma dee leggersi di *Niceta*) *delle cose de gl' Imperatori Greci; la quale cominciata dalla buona memoria di M. Lodovico Dolce, à esser traportata in questa nostra lingua; da me non pure è stata seguita, & finita; ma riscontrata in tutte le parti co' testi Greci, & ridotta, per quel ch' io credo, à perfettione*. Seguono quindi due *Tavole*, una *de' libri*, l'altra *di tutte le cose più notabili*: Nell' *Argellati* nel citare questa edizione per errore, che dee giudicarsi di stampa, si legge 1566. in vece di 1569.

— L'Historia degl' Imperatori Greci, descritta da Niceta Acominato (*Coniato*) dall' Imperio di Giovanni Conneno dove lascia il Zonara, fino alla presa di Costantinopoli del 1443. Con la giunta dell' historia di Niceforo Gregora dopo Niceta, dall' Imperio di Teodoro Lascari I. fino alla morte di Andronico Paleologo il giovane, tradotte da Lodovico Dolce, e riscontrate e migliorate co' testi Greci da Agostino Ferentillo. In Vinegia presso i Gioliti 1571. tomi II. in 4. *Fontanini*.

A cui nota il *Zeno* T. II. p. 286. n. (u) *Questa è una seconda edizione: La prima ne fu fatta da Gabriel Giolito nel* 1569. (come abbiamo veduto) *nel qual torno* Lodovico Dolce, *infaticabile, e fecondo Scrittore, finì di vivere*. L' *Argellati* T. IV. p. 346. n. (u) nelle *Aggiunte e Correzioni* a torto corregge il *Zeno*, che chiama *seconda* questa edizione del 1571. volendola egli la *terza*: perchè il *Zeno* parla delle edizioni del *Giolito* e del volgarizzamento del *Dolce*, non d' altri stampatori, o d' altri volgarizzamenti.

Difesa dello Eccellentissimo Signor Andrea Londano Jureconsulto e Cavaliere di S. Stefano in favore di Niceta historico Coniato contra Girolamo Volfio Etingense. In Venetia, appresso Domenico e Gio: Battista Guerra fratelli. 1582. in 4. *Argellati*.

Che aggiugne: „ Al *Serenissimo Duca di Toscana*, *è gran Maestro ec.* dedica la „ sua fatica il *Londano*. Abbiamo creduto bene di riferire questo Libro da noi „ veduto, perchè in esso veggonsi molti luoghi di *Niceta* nella lingua Greca, „ confrontati colla versione Latina, ed indi nell' Italiana. „

NIFONTE. Vedi AGATOCLE.

B. NILO. Vedi ISIDORO VESCOVO DI SIVIGLIA.

CORNELIO NIPOTE.

EMilio Probo de gli Huomini illustri di Grecia. Tradotto per Remigio Fiorentino. Con privilegio. In Vinegia appresso Gabriel Ciolito (*così*) de Ferrari. MDL. (*in fine*) In Vinegia appresso Gabriel Giolito de Ferrari & fratelli. MDL. in 8. *

E' fuori di quistione presentemente, che questo libro non è di *Emilio Probo* (Autore più moderno, di che può vedersi il *Fabrizio Biblioth. lat. T. I. pag. 69. e segg.*) ma di *Cornelio Nipote*, sotto il cui nome perciò lo riferiamo. Esso è dedicato dal traduttore con lettera *Di Fiorenza a 26. di Giugno. MDL.* a *M. Pietro di Domenico Buoninsegni*: Nel fine c'è la tavola delle prime XVII. Vite, quando in tutte sono XXII. e poi quella *delle cose più degne* ec. per pagine, assai imperfetta. Deggio confessare che nella prima edizione di questa mia Opera è corso massiccio errore, dove ho detto che due edizioni di questo libro mi sono passate sotto gli occhi, tutte e due del *Giolito* del 1550. una dedicata a *Pietro Buoncompagni*, e l'altra a *Domenico Buoninsegni*.

— Cornelio Nipote Veronese delli uomini illustri di Grecia tradotto per Remigio Fiorentino. E con somma diligenza corretto, e ristampato. Aggionta la traduzione delle Vite di Marco Porzio Catone, e di Tito Pomponio Attico. In Verona, MDCCXXXII. per Dionigi Ramanzini Librajo a S. Tomio. Con Licenza de' Superiori. in 8.

Nella dedicatoria data di *Verona li 24. Settembre 1732.* al Sig. Dottore *Alessandro Carlo Brenzoni* il *Ramanzini* dice, che queste *Vite* sono *ora quasi dappertutto ritocche, e col confronto de buoni testi latini emendate e migliorate*. Di qual autore siano le traduzioni delle due ultime Vite tratte dicesi *del secondo libro di Cornelio Nipote* (di che si può consultare il *Fabrizio* l.c. pag. 75.) nol so dire, nol si dicendo nella dedicatoria, nè altrove. Anche questa edizione ha nel fine la *Tavola delle Vite* e quella *delle cose piu degne*: quella intiera, e questa migliorata. Il libro sta presso il Sig. Commendator *Farsetti*.

— Cornelio Nipote ec. degli uomini ec. Aggiuntavi ec. In Venezia, MDCCXL. presso Antonio Bortoli. Con licenza de' Superiori, e Privilegio. in 8. *

Questa impressione ha ricopiata l'antecedente: ma è senza dedicatoria.

-- Cor-

— Cornelio ec. Grecia. Latino ed Italiano tradotto ec. Attico. Prima edizione. In Venezia, MDCCL. per lo stesso. in 12. *

Questa edizione è a due colonne, in una il latino, nell' altra l'Italiano, ed in fine ha la tavola di tutte le Vite; le quali sono divise in paragrafi numerati. E' stato ristampato questo volgarizzamento più volte modernamente.

Cornelio Nipote della Vita degli eccellenti comandanti: in volgar toscano recato a riscontro del testo latino, ed illustrato con Note di varie maniere per Alessandro M. Bandiera Sanese de' Servi di Maria. Venezia, M. DCC. XLIII. appresso Tommaso Bettinelli. Con licenza de' Superiori, e Privilegio. in 8. *

A Monsig. *Arrigo Enriquez Referendario di ambe le Segnature, e Governatore Generale della Marca ec. F. Alessandro M. Bandiera Servita* reca *innanzi le Vite d' alcuni antichi Eroi, e nella Latina Lingua originale dall' Autor proposte, e dal Traduttor travestite nel Toscano: onde* comprenda *le vaghezze d' amendue le Lingue, che a riscontro si corrispondono*. Nella lunga *Prefazione a' Leggitori* il traduttore parla prima del vantaggio che torna alla gioventù l' *acconcio volgarizzare*: ribattendo le ragioni d' alcuni Precettori che diversamente giudicano: secondo, della maniera che dee tenersi nel tradurre; riportando un pezzo di *Livio* colla traduzione del *Nardi*, uno delle *Pistole di Cicerone ad Attico*, colla traduzione del *Senarega*; una *narrazione oratoria di Cic. tratta dal terzo libro degli ufizj* colla traduzione del *Vendramino*; finalmente *il nobil racconto di Quinto Curzio al lib. 4. sull' elezione di Abdomino ortolano in Re de' Sidonj* colla traduzione del *Porcacchi*: ponendovi ad ognuno la traduzione per lui fatta, dal cui confronto intende provare la maniera che secondo lui si dee tenere nel tradurre: in terzo luogo parla del *principal suo intendimento*; in quarto luogo della traduzione del *Remigio*, e finalmente delle sue *Note*. Segue alla *Prefazione la Cronologia de' Greci Comandanti appresso Cornelio Nipote, ripartita per Olimpiadi, e tratta da Erodoto Tucidide, Senofonte, e specialmente da Diodoro*. Anche il P. *Bandiera* vi ha poste le Vite di *M. Porzio Catone*, e di *Tito Pomponio Attico*, e nel fine l' *Indice di ciò che si contiene nelle Vite e nelle note, dove si accennan le cose or in Latino ed ora in Italiano secondo che torna più in acconcio*.

E' stato ristampato almeno una volta, se non più.

NONNO. Vedi CALLIMACO.

FINE DELLA LETTERA

N,

e del Tomo Secondo.

ERRORI.			CORREZIONI.
Pag. 46.	lin. 24.	del *Di*	del *Viviani Di*
80.	22.	Lodovioo	Lodovico
82.	32.	*Cornelio*	*Giulio*
87.	15.	Antidoto	Antidotario
103.	35.	1585.	1589.
108.	41.	*Buffi*	*Baffo*
120.	24.	a logo	Catalogo
121.	38.	Criftofaro	Criftofano
123.	14.	SALERMITANA	SALERNITANA
129.	35.	pag.	pag. 126.
	39.	Bononins.	Bononienf.
130.	3.	*ammette*	*ommette*
133.	6.	Balchari	Belchari
	20.	detto	detto di fopra
134.	15.	*vulgarizuate*	*volgarizzate*
140.	25.	*ad*	*non ad*
	26.	*corretamente*	*correttamente*
143.	21.	MCCCDLXXV.	MCCCCLXXV.
	ult.	1489.	1485.
149.	14.	1550.	1552.
155.	29.	permeffo	premeffo
163.	penult.	Calagerana	Calogerana
174.	22.	*Dialogo*	*Dyalogo*
176.	6.	*è rimeffo*	*rimeffo*
205.	38.	Hiftor.	Cæfar.
222.	penult.	due	tre
224.	18.	edizione del 1744.	edizione del Platina del 1744.
242.	20.	levifi tutta quefta linea 20.	